# INTRODUZIONE
BREVE E FACILE
ALLO STUDIO
# DELLA SACRA SCRITTURA
AD USO PRINCIPALMENTE DEI SEMINARJ

*OPERA*

DI UN SACERDOTE RIMINESE

*DEDICATA*

A Sua Eminenza Reverendissima

IL SIGNOR CARDINALE

CARLO OPPIZZONI

DEL TITOLO DI S. BERNARDO ALLE TERME,
ARCIVESCOVO DI BOLOGNA,
PRINCIPE ETC. ETC.

VOLUME II.°

BOLOGNA
PER LE STAMPE D' ANNESIO NOBILI
1822.
*Con Approvazione.*

---

Manteniamo la parola di recare alcuni testi, i quali presi *ad litteram*, come pur troppo si fa dagli arditi ignoranti della Scrittura, si torcono ad altro senso da quello voluto dallo Spirito Santo, e talora si abusa dei medesimi per istabilire delle massime o nuove, o non basate sul testo sacro.

Pochi esempj in ordine alfabetico ne recheremo, onde da questi pochi il giovane Ecclesiastico impari ad essere guardingo nell' interpretazione della Scrittura.

## A

Lez. 24. Alcuni testi spiegati.

*Absconditus*. Ha varj significati nella Scrittura = *De absconditis tuis adimpletus est venter eorum* =. Ps. 16. 14. Un certo libro di divozione lo applica alle grazie di Dio diffuse nel seno dei giusti. Eppure il Salmista parla dei beni terreni dati agli empj. Si può dare abuso più strano della Scrittura Santa?

*Aquae furtivae dulciores*, *et panis absconditus* (cioè *furtivus*) *suavior*. Prov. 9. 17.

*Absorbeo*. *Absorpti sunt juncti petrae judices eorum*. *Audient verba mea*, *quoniam potuerunt*. (Ps. 140. 16.) *Idest Judices*, *vel potentes inimicorum nostrorum dejicientur* (futuro pel passato) *e rupibus*. *Utinam nunc audiant verba mea*, *monita mea*,

*quoniam potentia sunt, si volunt, ad convertendum eos.*

*Abyssus. Qui fundasti terram... abyssus, sicut vestimentum, amictus ejus: super montes etc.* sino alla fine del verso decimo. (Ps. 103).

L'abisso delle acque nel diluvio circondò la terra a guisa di vestito. Se poi le parole *fugient, formidabunt, ascendunt, descendunt*, le intenderete *fugerunt, formidaverunt, ascenderunt, descenderunt*, voi vedrete chiara la descrizione del diluvio universale; dopo il quale alla voce di Dio sparirono le acque, si rividero i monti, ed alle acque istesse fu posto un termine, *quem non trasgredientur, neque convertentur operire terram.*

*Abyssus abyssum invocat.* Ps. 41. 8., cioè come un flutto marino è incalzato dall'altro, così una calamità è seguita dall'altra, quando tu, o Signore, ne mandi la piena = *in voce cataractarum tuarum* =. Quì cataratte significa la piena, l'abbondanza delle Divine collere. È migliore la spiegazione di uno dei più grandi Prelati della Chiesa di Dio, il quale spiega coll'imagine energica dell'abisso ritenuto dall'ira divina, che si scarica al rumore (*a voce*) delle cataratte che si alzano.

*Accusatio. Quid superveniet tibi in beneplacito Altissimi? Sive decem, sive centum, sive mille anni? Non est enim in inferno ACCUSATIO vitae.* Eccl. 41. 6. Cioè non cercare se il Signore voglia che tu viva dieci, o cento, o mille anni; poichè nel se-

polcro (*infernus* qui vuol dire *sepolcro*), o sia dopo morte *non est accusatio vitae*; cioè non *sarai accusato* per la lunga, o corta vita che avrai vissuta; ma come avrai vissuto.

*Alligo*. *Neque alliges duplicia peccata: nec enim in uno eris immunis*. Eccl. 7. 3. cioè come dice altrove (21. 1.) = *Fili peccasti? non adjicias iterum* =. Non duplicare i peccati, perchè se per un solo devi render conto, cosa sarà per molti?

*Alpha*. *Ego sum Alpha et Omega*. Apoc. 22. 13. Vuol dire io sono il principio e la fine di tutte le cose; come l'*Alpha* è la prima lettera, e l'*Omega* l'ultima dell'Alfabeto greco. Per questa ragione, in ossequio di questo testo, in principio delle lapidi Cristiane trovasi A. ☧. Ω; cioè *Christus Alpha et Omega*; poichè ☧ è il monogramma di Cristo, e non significa già *Pro Christo*, come malamente alcuni spiegano; ma significa *Christus*; giacchè X corrisponde al nostro CH, e P al nostro R.

*Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi*. Galat. 6. 2. Sopportatevi scambievolmente, soffrite a vicenda i difetti. È cosa adunque da far ridere, quando si applica da certuni questo testo all'orazione. Si dice per esempio = *raccomandatemi al Signore* =, e l'ignorante risponde *alter alterius*. A che proposito? Potrebbe rispondere piuttosto = *pro invicem* =, giacchè S. Giacomo (5. 11.) dice = *Orate* PRO INVICEM *ut salvemini* =.

*Altitudo divitiarum* (Rom. II.). Da molti si

prende per timore, quando il testo non riguarda che l'abisso di ricchezze, o sia misericordie di Dio (*Deus DIVES est in misericordia Ephes.* 2. 4.) nella vocazione degli Ebrei, e segnatamente delle genti.

*Altitudinem Satanae* (Apoc. 2. 24.) cioè la profonda malizia di Satanasso.

*Dedit abyssus vocem suam: ALTITUDO manus suas levavit.* Hab. 3. 10. *Altitudo*, cioè il profondo del mare si alzò e divise, per dar passaggio agli Israeliti pel mar rosso.

*Angeli pacis amare flebunt*. Is. 33. 7. Alcuni strapazzano questo testo applicandolo agli Angeli nella passione del Signore: Qui *Angeli* significa *ambasciatori*. Gli ambasciatori cioè, mandati per la pace, ritornarono piangendo amaramente. Vedasi più giù Isaia 36. 3.

*Angusta* vide *Arcta*.

*Anima*. Spesso nella Scrittura invece di corpo = *Ne interficiatis animam ejus* = Gen. 37. 22. *Quae habet homo dabit pro anima sua*: Job. 2. 4. *Quaerebant animam pueri* Matth. 2. 20. *Ne soliciti sitis animae vestrae quid manducetis*. Matth. 6. 25. *Dederunt pretiosa quaeque pro cibo ad refocillandam animam*. Thr. Cap. 1. 11., etc. *Moriatur anima mea morte justorum*, disse l'empio Balaam Num. 23. 10.

*Animalia tua* (cioè *grex*, *populus tuus*) *habitabunt in ea*. Ps. 67. 11.

*Apprehendite disciplinam* Ps. 2. 12. L'Ebreo legge = *Osculamini filium* =, cioè: dice Iddio, ricevete il mio figlio Messia. Il Caldeo legge = *Recipite doctrinam* =; San

Girolamo traduce = *adorate pure* =. Il Salmo riguarda la venuta del Messia. O il Profeta avvisi gli Ebrei di ricevere il Messia, o la sua dottrina, è lo stesso; ma non è lo stesso, quando alcuni prima di cominciare una certa mortificazione volontaria, chiamata *disciplina*, dicono le predette parole.

Aquila. *Ubicumque cadaver fuerit, statim adest* (*aquila*) Job. 39. 30. Lo stesso dice N. S. G. C. (Matth. 24. 28.) *ubicumque fuerit corpus, illic congregabuntur et aquilae*. Quel *corpus* significa come in Giobbe *cadaver*, cioè una qualche carogna morta. Qualcuno nel testo del Vangelo citato intende per Aquila i Soldati Romani, che daranno addosso agli Ebrei ridotti a corpo cadaverico ovunque li troveranno; e ciò per la ripulsa data al Messia. Comunque, il senso è sempre lo stesso. Vedano adunque alcuni, che sproposito enorme è il citare questo testo del Vangelo in altri sensi.

Arcta. *Quam angusta porta, et arcta via est, quae ducit ad vitam, et pauci sunt, qui inveniunt eam*. Matth. 7. 14. Il Salvatore parla della via del Vangelo, che molti non volendosi convertire alla fede, tanto di Ebrei che di Gentili, ma volendo seguire la via larga, ricusano di entrare per la stretta del Vangelo. Inoltre dice il Salvatore, che *multi intrant* per la strada larga che conduce alla perdizione, non dice *intrant in perditionem*, ma *in viam perditionis*, ciò che è ben diverso; ed allora ha luogo il testo, che il Signore *dissimulat*

*peccata hominum propter poenitentiam* ( Sap. 11. 24. ). Sono certo in gran pericolo di dannarsi; ma non sappiamo, se non si convertiranno prima di morire, e chi ora è giusto se persevererà sino alla fine. Oltre a ciò il giogo è soave, il peso leggiero. In altro senso poi tutta la strettezza consiste non già nelle opere esteriori, ma nella carità che è tutta la religione, cioè, soccorrere i meschini, visitar infermi, e carcerati, perdonare le offese, frenare la lingua, e tutti i sentimenti.

Dopo che il Salvatore ebbe detto = *omnia ergo quaecumque vultis ut faciant vobis homines, et vos facite illis. Haec est enim lex et prophetae* = soggiunse tosto = *Intrate per angustam portam etc* =.

*Arguo*. *Quam bonum est arguere, quam irasci, et confitentem in oratione non prohibere*. Eccl. 20. 1.

Non avendo la lingua Ebraica i varj gradi di comparativi bisogna supplirvi. *Bonum est*, cioè *melius est errantem placide arguere, quam excandescere; satius est confitenti culpam, et roganti veniam, eam benigne tribuere, quam negare*.

*Ascendo*. Vedi la Lezione XX. *Non ascendo ad diem festum istum*. Jo. 7. 8.

*Astutia* } *Astutias illius* ( nempe *sapientiae*)
*Astutus* } *quis cognovit*? Eccl. 1. 6.

*Astutia* quì si prende per *sapientia et prudentia*.

*Astutus* (nempe *sapiens*) *videns malum, absconditus est* ( idest *subtrahit se*): *parvuli* ( nempe *stulti* vel *improvidi*) *transeuntes sustinuerunt dispendia*. Prov. 27. 12.

*Cum essem astutus dolo vos caepi*. II. Cor. 12. 16. L'Apostolo in questo luogo non afferma, ma si lamenta dei Corintj, i quali gli aveano ciò objettato, e nei seguenti versetti confuta la calunnia.

*Auriga*. *Pater mi, pater mi, currus Israel, et auriga ejus*. 4. Reg. 4. 12.

Eliseo così esclama ad Elia quando fu rapito sul Carro di fuoco, quasi gli dicesse = *Pater mi tu es currus* (idest *robur*) *Israel, et ductor ejus*.

*Aures*. *Aures autem perfecisti mihi*. Ps. 39. 7. Qui *aures* sono messe per tutto il corpo, *pars pro toto*, ed anche per l'*obbedienza* di cui sono un'immagine le orecchie colle quali si ascolta il precetto.

Queste parole sono messe in bocca al Messia, a G. C. disposto a sacrificarsi pel genere umano.

*Auricula* per *secreto*. I. Paralip. 11. 25. et 17. 25.

## B

*Barba*. *Sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam barbam Aaron* Ps. 132. 2.

Qui significa unguento sparso con profusione, e *barbam barbam* è un superlativo che significa *lunga barba*.

*Basan*. *Dixit Dominus: Ex Basan convertam, convertam in profundum maris: ut intingatur pes tuus in sanguine; lingua canum tuorum ex inimicis, ab ipso*. Ps. 67. 23.

Cioè disse il Signore al suo popolo: Co-

me ti trassi fuori del mar rosso, così ti trarrò fuori dalla terra nemica di Basan; e spargerò tanto sangue ostile, che si bagneranno i tuoi piedi ovunque ti volga, e se ne sazieranno i tuoi cani.

BUTYRUM. *Lavabam pedes meos butyro, et petra fundebat mihi rivos olei.* Job. 29. 6.

Era così ricco, dice Giobbe, di beni, e terre, che per modo di dire lavava i miei piedi nel butiro, e quasi aveva le fontane dell' olio.

*Butyrum*. Vedi anche il Dizionarietto delle Voci Scritturali.

## C

LEZ. 25. CAEDO. *Stultus caeditur labiis.* Prov. 10. 8. Cioè, lo stolto cade nel laccio colle stesse sue parole.

CALCANEUS. *Cur timebo in die mala? Iniquitas calcanei mei circumdabit me.* Ps. 48. 6.

Calcagno ebraicamente qui è posto per piede, per camminare, e quindi metaforicamente per operazione morale.

CALIX. *Dominus pars haereditatis meae, et calicis mei.* Ps. 5. 15. 5.

*Ignis, et sulphur, et spiritus procellarum, pars calicis eorum.* Ps. 10. 7.

*Calix in manu Domini vini meri plenus misto .... bibent omnes peccatores terrae.* Ps. 74. 9.

*Calice* qui significa *sorte*, cioè la sorte buona, o cattiva secondo il testo in cui è mentovato.

CALVITIUM. *Super omne caput calvitium.* Am. 8. 10. *et erit pro crispante crine calvitium.* *Is.* 3. 17.

*Neque calvitium fiet pro eis* (idest pro *mortuis*). Ier. 16. 6.

*Non vos incidetis, neque facietis calvitium* super mortuo. Deuter. 14. 1.

Il radersi, o sia il calvizio era segno di gran lutto. Con ciò tutto si capisce. Si radevano anche i capelli a coloro che divenivano prigionieri in guerra, *nudati inimicorum capitis*. Vedi *Decalvo*.

CANDIDUS. *Omni tempore sint vestimenta tua candida, et oleum de capite tuo non deficiat*. Eccl. 9. 8.

Siccome nel tempo lieto usavansi le vesti candide, e gli unguenti o olj odorosi ai capelli; così Salomone con queste parole raccomanda che si abbia l'animo sempre lieto.

CANI. *Cani effusi sunt in eo, et ipse ignoravit*. Os. 7. 9.

Parla il profeta del Popolo d'Israele con metafora, dicendo che incanutisce, cioè si accosta alla sua ruina, e non se ne accorge.

CANTICUM. *Audiunt sermones tuos et non faciunt eos, quia in canticum oris sui vertunt illos*. Ez. 33. 31.

Qui cantico significa scherno, mettere in canzone. Lo stesso dicasi del passo di Geremia nei Treni 3. 14. *Factus sum in derisum omni populo meo, canticum eorum tota die*.

CAPILLUS. *Deus confringet capita inimicorum suorum, verticem capilli perambulantium in delictis suis*. Ps. 67. 22.

Dio schiaccierà le teste de' suoi nemici, e opprimerà la superbia (*verticem capilli*,

l'altiera sommità ) di coloro che camminano nel delitto.

CAPIO. *Non capit prophetam perire extra Ierusalem*. Luc. 13. 33.

Cioè non può essere che un profeta perisca che in Gerusalemme.

CAPERE. *Major effecta est iniquitas filiae populi mei peccato Sodomorum, quae* ( cioè Sodoma ) *subversa est in momento, et non ceperunt in ea manus*; Thr. 4. 6. *non est capta manu hostili, sed ira Dei*.

CAPIO. *Captabunt in animam justi*. P. 93. 21; cioè, hanno insidiato la vita dell'innocente.

CAPUT. *Movere caput*. Alle volte significa muovere il capo in segno di dolore, come in Giobbe 16. 5. *movere caput super vos*, e in Nahum 3. 7. *Vastata est Ninive: quis commovebit super te caput*. Alle volte significa muovere il capo in segno di scherno come nei Treni 2. 15. *sibilaverunt et moverunt caput suum super filiam Jerusalem*; e nel Salmo 43. *Posuisti nos opprobrium..., commotionem capitis in populis*, e nel Salmo 108. 25. *Viderunt me, et moverunt capita sua*.

CAPUT *circuitus eorum* Ps. 139. 10., cioè il Duce di coloro che macchinando circondano me, *labor labiorum ipsorum* ( la malvaggità della loro lingua ) *operiet eos* ( ricaderà sopra loro ).

CATARACTA. *Abyssus abyssum invocat in voce cataractarum tuarum*. Ps. 41. 8. Vedi la parola *abyssus*.

CEDAR. *Nigra sum...: sicut tabernacula Ce-*

*dar*. Cant. 1. 5. Cedar fu figlio di Ismaele, che diede il suo nome ad una nazione. Dunque *sicut tabernacula Cedar*, cioè come le tende dei Cedariti. Così nel Salmo 119. stà scritto *Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est: habitavi cum habitantibus Cedar*, perchè era un popolo sempre errante, e vagabondo.

CENTUM *viginti*. *Dixitque Deus non permanebit Spiritus meus in homine in aeternum, quia caro est: eruntque dies illius centum viginti annorum*. Gen. 6. 3.

Cioè; Io, disse il Signore, lascierò ancora agli uomini lo spazio di cento venti anni, passati i quali, se non si pentiranno, saranno esterminati dal diluvio.

CERVUS. *Vox Domini praeparantis cervos, et revelabit condensa*. Ps. 28. 9.

Cioè; io, voce di Dio (il tuono), che spaventa i cervi, e le capre silvestri.

CLERUS. *Si dormiatis inter medios cleros, pennae columbae deargentatae, et posteriora dorsi ejus in pallore auri*. Ps. 67. 14.

*Clerus* graece *sors*, *haereditas*. Quando dormirete, riposerete, in mezzo ai termini della vostra eredità, mi sarete cari come la colomba, che ha le penne simili all' oro ed all' argento.

COGITATIO. *Cogitatio hominis confitebitur tibi: et reliquiae cogitationis diem festum agent tibi*. Ps. 75.

Cioè; la memoria nostra de' tuoi beneficj, o Signore, ti loderà; e questa memoria perpetua (*reliquiae cogitationis*) ci renderà lieti.

COLUMBA. *Facta est terra eorum in desolationem a facie irae columbae* Jer. 25. 38.

La Colomba era l' *insegna*, o *vessillo* dei Babilonesi. Onde è lo stesso che dire = *A facie irae Babyloniorum* = Come se v. g. dicesse = *a facie irae aquilae* = ossia dei *Romani* il vessillo de' quali era l' Aquila.

COMMUTATIO. *Exprobraverunt commutationem Christi tui*. Ps. 88. 50. *Commutationem*, hebraice *claudicationem*. Rimproveravano gli empj che il Messia non venisse, tardasse, quasi fosse zoppo.

COMPUNGO. *Ut cantet tibi gloria mea, et non compungar*. Psal. 29. 13. Hebraice = *et non tacebit* =.

CONCLUDO. *Effunde frameam, et conclude adversus eos, qui persequuntur me*. Ps. 34. 3. Hebraice = *Educ gladium, et intercIude aditum persequentibus me* =.

CONCUPISCO. *Concupierunt concupiscentiam in deserto*. Ps. 105. 14.

Idem ac = *exarserunt cupiditate, videlicet carnium* =.

Così nella lingua latina = *pugnare pugnam, vitam vivere* = etc.

CONFESSIO. *In voce exultationis, et CONFESSIONIS* Ps. 41. 5.

*CONFESSIO et pulchritudo in conspectu ejus*. Ps. 95. 6.

Qui *Confessio* significa *Laude*.

CONTRA. *Manibus meis nocte CONTRA* (idest *CORAM*) *eum*. Ps. 76. 3.

*Peccatum meum contra* (coram) *me est semper*. Ps. 50. 5.

CRUX. *Inimici Crucis Christi*. Philipp. 3. 18.

Alcuni abusano di questo testo: Qui *inimicis Crucis* vuol dire *nemici della virtù della Croce*, cioè i giudaizzanti, che impongono precetti giudaici, non avendo riguardo alla virtù della Croce, colla quale siamo liberati da queste osservanze.

## D

*Declino*. *Declinaverunt in te mala*. Ps. 20. 12. Cioè; hanno macchinato del male contro te.

*Destruo*. *Destruxisti eum ab emundatione*. Ps. 88. 45.

Cioè; Hai tolto da lui (dal tuo popolo) la mondizie, il modo di mondarsi, o sia la Santificazione; cioè i Sacerdoti.

*Desolatio*. *Desolatione desolata est omnis terra: quia nullus est qui recogitat corde*. Jer. 12. 11.

Il Profeta, dopo numerati i mali dai quali era desolata la Giudea dalle armi di Nabucco, dice = *non v' è chi di loro si risovvenga* = o sia = *La Giudea* (che così ivi vuol dire la parola *Terra*. Vedasi il Diz. delle voci). *La Giudea è desolata*, e *niuno di lei si ricorda*. *Credono che Dio abbia dimenticate le di lei sceleraggini*.

Il testo non parla in generale, ma della Giudea, e di quella circostanza.

*Dies Caeli*. *Ponam*., *thronum ejus sicut dies caeli*. Ps. 88. 30. Cioè, porrò il di lui Trono (regno) in sempiterno.

*Dilectus*. *Rex virtutum dilecti dilecti* (cioè *Rex dilectissimi populi sui*, e allegoricamen-

te *filii sui*); *speciei domus dividere spolia* (cioè gli darà da dividere le spoglie de' nemici).

Alcuni intendono di Debora Governatrice del popolo di Dio, e trionfante dei nemici == *Speciei domus* == (cioè la Donna Governatrice della Casa, del Popolo) *dividit* (al popolo) *spolia inimicorum*.

*Diluvium*. *In Diluvio aquarum multarum, ad eum non approximabunt*. Ps. 31. 6. *acque molte*, cioè *tribolazioni molte*.

*Duplex*. *Suscepit* (Jerusalem) *de manu Domini duplicia pro omnibus peccatis suis*. Is. 40. 2.

La parola *duplicia* non va presa a rigore; ma significa *grandi*. Così Eliseo == *Oro fiat in me duplex* (cioè *magnus*) *spiritus tuus*. IV. Reg. 20.

Quel *duplicia* qualcuno intende *benefizj*, qualcun altro *castighi*. Vedi *Malitia*.

## E

*Electus*. *Non communicabo cum electis eorum* Ps. 140. 4. Non s'intende uomini colla parola *Electis*; ma come appare dal testo Ebraico il Salmista parla dei *Cibi*.

*Eructo*. *Dies diei eructat verbum, et nox nocti indicat scientiam*. Ps. 18. 3.

Cioè, la costanza dei giorni e delle notti che si succedono, apertamente mostrano la tua sapienza, o Signore.

## F

***Fodio***. *Fode parietem*. Ez. 8. 8. Così disse il Signore al Santo Profeta mostrandogli l'Idolatria dei figli d'Israello.

***Framea***. *Inimici defecerunt frameae in finem* Ps. 9. 7. alcuni intendono che i nemici perirono in guisa che la spada in fine della battaglia non trovò più che uccidere. Altri intendono. *Le spade del nemico perirono per sempre*. L'ebraico e il Greco favoriscono questa seconda interpretazione.

***Fraudulenter***. *Maledictus, qui facit opus Domini fraudulenter* (non *negligenter* come dicono alcuni): *et maledictus qui prohibet gladium suum a sanguine*. Jer. 48. 10.

Si maledice chiunque nella guerra contro i Moabiti non si sforza di esterminarli colla spada.

***Funiculus*** } Per *Sorte*, *Eredità*, *Misura* etc.
***Funis***. } *perchè col Funicolo*, o *Cordicelle*, o *funi*, si misuravano Terreni, Case, porzioni che toccavano a ciascuno etc.

## H

***Humilitas***. *Quia respexit humilitatem ancillae suae*. Luc. 1. 18. Non si prenda qui la parola *umiltà* per *virtù*, ossia modestia di anima, altrimenti la B. Vergine non sarebbe stata veramente umile, quando da se lo avesse detto. Il significato è il seguente = *exultavit* = (fu ripieno di gaudio) *spiritus meus in Deo salutari meo*; *quia respexit* (si è degnato di riguardare) *humi-*

*litatem* (la mia indegnità, il mio stato vile, ed abjetto). Così parimenti intendesi nel Salmo 118. = *Vide humilitatem meam* =; cioè come sono stato umiliato da nemici; e perciò *eripe me*. E nel Salmo 9. 4. intendonsi lo stesso le parole: *Vide humilitatem meam de inimicis meis*.

HUMILIS. *Discite a me quia mitis sum, et humilis corde*. Matth. II. 29. aveva prima detto N. S. G. C. = *Tollite jugum meum* = prosiegue = *et invenietis requiem etc.* = Come se dicesse *Discetis*, cioè vedrete, che io non sono un Padrone duro, ma piacevole, e che di pochi precetti io mi contento. Vedete Calmet, Maldonato, etc.

I

LEZ. 26. *ICTUS*. *In momento, in ictu oculi etc.* I. Cor. 15. 52. Il Calmet sospetta che si debba leggere *in nictu*, che in Italiano significa = in un batter d' occhio =.

JESUS. *Exultabo in Deo Jesu meo*. Hab. 3. 18. Prenderebbe errore il giovine Ecclesiastico, se qui la parola *Jesu* la prendesse pel nome di Gesù Cristo. *Jesus* in Ebreo significa *Salvatore*. Qui il Profeta Abacuc dice = *Exultabo in Deo Salvatore meo* = Si può per altro credere che il Profeta mirasse in ispirito al futuro Messia Cristo Gesù Salvatore del mondo. Anche Giosuè è lo stesso che *Jesus*. Vedete 2. Mach. 12. 15., Act. 7. 45., Ecclesiastici 46. 1.

IMAGO. *In imagine pertransit homo* Ps. 33. 7. Tamquam umbra pertransit homo.

**Impedio.** *Non impedias orare semper, et ne verearis, usque ad mortem justificari.* Ecclesiastici 18. 22. Il testo Greco ha == *Ne prohiberi te patere quominus votum reddas tempori; et ne differ usque ad mortem justus fieri; scilicet votum reddere*, come dice Calmet. Quand' anche si volesse intendere dell' orazione strettamente, conviene ricordarsi di ciò che S. Agostino dice, scrivendo a Proba == *In ipsa Fide, Spe, et Charitate continuato desiderio semper oramus.*

**Impossibile.** *Impossibile est enim, eos, qui semel sunt illuminati .... et prolapsi sunt; rursus renovari ad poenitentiam.* Hebr. 6. 4., 6.

1.° Quì parla l' Apostolo degli Apostati della Fede. 2.° Diffatti gli apostati, ed eresiarchi difficilmente, (che così significa quì la parola impossibile) e quasi mai, ritornano alla Chiesa Cattolica. 3.° Vedasi anche stando al cortice della lettera S. Matt. 19. 26., S. Marco 10. 27., S. Luc. 1. 37., e 18. 27. == *quae impossibilia sunt apud homines, possibilia sunt apud Deum* == disse il Salvatore parlando della Conversione alla Fede dei ricchi gentili, o della salute eterna dei ricchi in genere. 4.° La comune interpretazione è, che il Battesimo è uno, *unum baptisma*, giacchè la parola *illuminati* del testo, significa *battezzati*, come sanno coloro che conoscono le antichità sacre, i quali battezzati caduti col peccato grave, e molto più coll' apostasia, non possono più (anzi è impossibile realmente)

essere rigenerati col battesimo. 5.° Finalmente vi sono stati degli eretici come i Novaziani e Montanisti, che hanno abusato di questo testo per negare la riconciliazione ai fedeli caduti; e la S. Chiesa ha condannati questi crudeli errori, confutati dallo stesso S. Paolo I. Cor. 5., e 2. Cor. 7.; ed in qualunque tempo il Signore riceve anche il più scellerato purchè pentito.

INAQUOSUS. *Tentaverunt Deum in inaquoso.* Ps. 105. 14. *In inaquoso*, cioè in loco arido, in luogo senz'acqua, nel deserto.

INCENDO. *Dum superbit impius, incenditur* (cioè è tentato di diffidenza) *pauper: comprehenduntur in consiliis, quibus* (Grecismo invece di *quae*) *cogitant.* Ps. 9. 23.

INCOMPREHENSIBILIS. *O altitudo divitiarum sapientiae, et scientiae Dei: quam incomprehensibilia sunt judicia ejus, et investigabiles viae ejus!* Rom. 11. 33.

Questa esclamazione dell'Apostolo riguarda più la misericordia di Dio, che la giustizia. Si leggano i tre versetti che nella Scrittura precedono questo testo, e se ne resterà convinti. Giacchè parla della misericordia di Dio nel chiamare i Gentili per l'ostinazione de' Giudei. Più si notino le parole dette subito prima = *Conclusit enim Deus omnia in incredulitate, ut omnium MISEREATUR. O altitudo etc.* = Finalmente si noti l'espressione = *DIVITIARUM* =, poichè come dice altrove l'Apostolo (Ephes. 2. 4.) = *Deus dives est in misericordia* =. Tutto questo però non toglie che la esclamazione dell'Apostolo non

possa applicarsi al mistero della Predestinazione, e non siano egualmente incomprensibili i Giudizj Divini, usando misericordia agli eletti; come lo sono quelli della sua infinita giustizia riguardo a' Presciti.

INDIGNOR. *Videntes autem discipuli indignati sunt.* Matt. 26. 8.

Quì con figura rettorica si prendono tutti i Discepoli pel solo Giuda, che biasimava la Maddalena, la quale profondeva l'unguento sui piedi del Signore, e biasimava, come dice S. Gio. (12. 6.) = *quia fur erat* =. Così in S. Matteo (28. 17.) si dice dei Discepoli = *quidam dubitaverunt* = quando fu il solo S. Tommaso. Ed in S. Matteo (27. 44.) parimenti si dice = *latrones qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei* =, quando fu un solo di detti ladri (Luc. 23. 39.). Spesso trovasi nella Scrittura uno per più, e viceversa.

INEBRIO. *Visitasti terram, et inebriasti eam* Ps. 64. 10., cioè la saziasti d'acqua, gli dasti acqua in abbondanza. Così = *rivos ejus inebria* =. (Ib.), cioè *rivos ejus auge aqua*.

*BIBITE, et inebriamini, carissimi.* Cant. 5. 1. cioè bevete fino a saziarvi, *saziatevi.* E quì non si tratta di vino come nel seguente passo: *Cum inebriati fuerint.* Jo. 2. 10., cioè quando hanno bevuto a sazietà.

INFERNUS. *Descendam ad filium meum lugens in infernum.* Gen. 37. 35.

*Deducetis canos meos ad inferos.* Gen. 42.

*Quis mihi tribuat ut in inferno protegas me.* Tob. 14. 13.

*Dolores inferni circumdederunt me*. Ps. 17. 6.

*Eruisti animam meam ex inferno inferiori*. Ps. 85. 13.

In tutti questi luoghi, ed altri della Scrittura la parola inferno significa il *sepolcro*, o generalmente un luogo *inferiore* sotterra.

INTERITUS. *Vocavi et renuistis... ego quoque in interitu vestro ridebo*. Prov. 1. 26. *In interitu*, cioè *post mortem*. Vedansi i commentatori. Ma quì il senso letterale è dei mali, o ruine temporali che affligono lo stolto, che disprezza la sapienza. Osservisi il contesto, e si vedrà che è la sapienza, che parla a quei che la disprezzano. Vedasi anche la parola *Quaero*.

JUSTITIA. *Ego justitias judicabo*. Ps. 74. 3. Ebraismo invece di *juste judicabo*; alle volte giustizia si prende per misericordia, come *in justitia tua* (cioè *misericordia tua*) *libera me* Ps. 30. 2.

JUSTUS. *Noli esse justus multum*. Eccl. 7. 17.

In quattro modi ciò s' intende:

1.° Letteralmente, cioè non sii troppo giusto, o sia troppo severo, o troppo clemente etc. *multum* sta per *nimis*.

2.° Come spiega S. Girolamo = *Rigidus ad fratrum peccata hic non justus, sed justus nimis est: fragilitati hominum non ignoscere inhumanitatis est* =.

3.° Non sii troppo timoroso, non avendo mai quiete, temendo sempre di non aver fatto bene.

4.° Non ti creder giusto, sprezzando gli altri, credendoti superbamente migliore.

## L.

*Labia*. *Labia nostra a nobis sunt*. Ps. 11. 5. *Loquemur prout nobis libet: legem loquendi a nemine accipiemus*.

*Lacus*. *Nequando taceas a me, et assimilabor descendentibus in lacum*. Ps. 27. 1. Non disprezzare, o Signore, le mie preghiere tacendo, altrimenti assomiglierò a chi cala nel *Sepolcro*; cioè *morirò*. Così in Isaia (38. 18.) *qui descendunt in lacum*, cioè coloro che muojono.

*Lignum*. *Pueri in ligno corruerunt*. Thr. 5. 13. cioè *interierunt sub ligno*, a forza di percosse nella presa di Gerusalemme. *Mittamus lignum in panem ejus, et eradamus eum de terra viventium*. Jer. 11. 19. cioè (con Ebraismo): conficchiamo la sua vita (panem) sul legno della Croce, etc.

*Literatura*. *Quoniam non cognovi literaturam*. Ps. 70. 15.

Antiqua versio (Vide Ep. IX. S. Gelasii PP.) habet = *negotiationem* =

Qui *literatura* prendesi per falsa arte politica.

*Litera*. *Litera occidit Spiritus vivificat*. 2. Cor. 3. 6. *Litera* significa l'antica legge Mosaica, *Spiritus* la legge Evangelica dei figli.

*Lucerna*. *Scrutabor Jerusalem in Lucernis*. Soph. I. 12. Letteralmente s'intende dei Caldei, ai quali Iddio avrebbe mostrate e date tutte le cose di Gerusalemme.

*Lucifer*. *Quomodo cecidisti de caelo Lucifer .... qui dicebas .... in caelum con-*

*scendam etc*, Is. 14. 12. Parla il Profeta del superbo Baldassarre; ma siccome un senso non esclude l'altro, niuna cosa vieta l'intendere di Lucifero. E quest' avvertenza la facciamo una volta per sempre per norma dei giovani, e a discarico nostro presso i dotti.

M

*Magnifico*. *Magnificavit Dominus facere cum eis: magnificavit Dominus facere nobiscum*. Ps. 125. 2. cioè *Dominus magnifice*, *o mirifice fecit cum eis*, *et nobiscum*.

*Magniloqua*. *Disperdat Dominus omnia labia dolosa*, *et linguam magniloquam* Psal. 11. 3. Quantunque sia bella l'espressione *magniloquam*, significante quì chi fa grandi minaccie; pure è da osservarsi che alcuni leggono *maliloquam*. Vedasi il Gretsero, Adriano Papa scrivendo a Carlo Magno (Cod. Carolin. Ep. 65.), e Tom. XII. dei Concilj col. 779.

*Malitia*. *Sufficit diei malitia sua* Matt. 6. 34. Qui malizia sta invece di travaglio, o affanno; come se dicesse = *basta la fatica*, *l'affanno del giorno presente*; *è stolto l'affanno pel giorno seguente* =. Vedansi gli interpreti. Così *Loquimini ad cor Jerusalem*, *et advocate eam*, *quoniam completa est MALITIA ejus*. Is. 40. 2. cioè compiti sono i suoi affanni, le sue miserie. L'Ebraico infatti ha *militia* invece di *malitia*. Vedasi il Calmet. Vedi più sopra la parola *Duplex*.

*Manico*. *Omnis populus manicabat ad eum*.

Luc. 21. *manico, as*, vuol dire andar di *buon' ora*, di *buon mattino*. Gli Spagnuoli hanno un verbo consimile.

*MANUS. Mare magnum et spatiosum manibus.* Ps. 103. 25. cioè, mare grande e di lidi estremamente lontani.

La parola *manus* ha molti significati; ma ciò si vedrà nel picciolo Dizionarietto Biblico, che daremo dopo.

*MARAN ATHA.* I. Cor. 16. 22. Parola Siriaca significante = *Dominus venit* =.

*MARE. Aquilonem et mare tu creasti. Thabor et Hermon in nomine tuo exultabunt.* Ps. 88. 13.

Quì si nominano con figura rettorica le quattro parti del Mondo. 1.° L'Aquilone, o Settentrione. 2.° Il Mare, ossia Mezzogiorno, perchè il mare era verso il Mezzodì. 3.° Il monte Tabor, che era all' Occidente. 4.° Il monte Hermon, che era all' Oriente.

*MATURITAS. Praeveni in maturitate.* Ps. 118. 147. cioè prevengo il giorno, cioè prima del giorno.

*MATUTINUS. Fui flagellatus tota die, et castigatio mea in matutinis.* Ps. 72. 14.

*In matutinis*, cioè *dalla punta del dì.*

Così lo stesso significato hanno i due testi = *In matutino interficiebam omnes peccatores terrae.* Ps. 100. 8.

E = *Ad vesperum demorabitur fletus, et ad matutinum laetitia* = Ps. 29. 6.

*MEDITATIO. Concaluit cor meum, et in meditatione mea exardescit ignis.* Ps. 38. 4.

Il significato letterale secondo il Calmet,

e il du-Hamel in Prolog. diss. 4. c. 2. è = Trattengo senza parlare il sentimento del cuore, ma mi sento in secreto divorare dallo sdegno vedendo l'iniquità dei nemici =. Più facilmente si capirà ciò quando si rifletterà ai varj significati del verbo *Meditor* nella Scrittura. Tuttavia chi volesse misticamente intendere anche del fuoco celeste suscitato dalla S.ª Meditazione delle cose divine, non vi sarebbe difficoltà.

*Meditor*. Alle volte significa *gemere*, alle volte *lavoro sciocco e vano*; alle volte *parlare*. Così = *Meditabor ut columba* = Ps. 38. 14. cioè *gemerò* come la colomba =. Così in Nah. 2. 7. *Gementes ut columbae*. *Anni nostri sicut aranea meditabuntur*. Ps. 89. cioè periranno come le tele di ragno. *Os justi meditabitur sapientiam*. Ps. 36. 30., cioè parlerà, pronunzierà cose sapienti. Così dicasi di altri testi simili. *In omnibus operibus tuis*.

Lez. 27. *Memoro*. *In omnibus operibus tuis memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis*. Eccl. 7. 40. Non si deve adunque leggere = meditare novissima =; ma *memorare novissima*. Ciò si è voluto far avvertito, poichè sebbene non siavi cosa più salubre del pensiero dei novissimi, così però non potressimo convenire con chi si servisse del predetto testo, e dei due antecedenti *meditatio*, e *meditor* per istabilire di necessità di precetto, e di mezzo, la meditazione quotidiana, e per un certo determinato tempo, rinnovando l'errore dei Massiliani (Baron. ad ann. 361. n. 34. et seq.) degl' Illuminati (Berti

Brev. Hist. ann. 1623.); e di altri (Sarnelli Ep. XXI. alla Sorella). Talora si confonde da uomini anche di pietà e di dottrina la *Meditazione* coll' *Orazione mentale*: bisogna accordare che secondo la intelligenza comune, e in un certo più lato senso non si distinguono. Ma parlando a rigore dei termini sono cose diverse, perchè nella Orazione anche mentale sempre si prega, quantunque non si pronuncino le parole, dovechè nella Meditazione non si prega, ma si medita, e si considera su qualche punto di Religione.

S' inculchi nondimeno la Meditazione come utile assai, quantunque non di necessità di mezzo nel preteso senso di sistema. Per alcuni però potrebbe essere precettiva per alcune circostanze che quì non occorre rammentare, come per altre persone deboli potrebbe in qualche caso essere nociva.

Ritornando al nostro testo, vedesi chiaro un consiglio dello Spirito Divino, che ci esorta a riflettere ai novissimi nel corso delle nostre azioni.

Di fatto il *memorare* è atto di memoria, o piuttosto reminiscenza che sussiste con un' altra azione e può accompagnarla; laddove il *meditari* preso nel senso rigoroso; è atto dell' intelletto che occupa tutto lo spirito, e per necessità debbe farsi separatamente. Anche il Greco, ed il Siriaco leggono *memorare*. La Bibbia Complutense ha = *In omnibus sermonibus tuis memorare etc.* =

*Mensurabilis. Ecce mensurabiles posuisti dies meos.* Ps. 38. 6. L' Ebreo invece di *men-*

*surabiles* legge *palmos*; cioè giorni brevi, di picciola misura.

*Mercurius*. *Sicut qui mittit lapidem in acervum Mercurii, ita qui tribuit insipienti honorem*. Prov. 26. 8. Gli stipiti, o tronchi di marmo, colla testa di Mercurio, venivano dai Gentili collocati lungo le strade per segni, e per termini. I viaggiatori, e segnatamente i mercanti nel passare gettavano appiedi dei medesimi un sasso in segno di rispetto, per rendersi propizia quella Deita di sasso. Siccome questa era una sciocchezza inutile al tronco ed al passaggiero, *ita qui tribuit insipienti honorem*.

*Militia*. *Militiam caeli*. Deut. 17. 3., *Militiae caeli*. 4. Reg. 23. 5., Jer. 8 2, Soph. 1. 5., Act. 7. 42., Is. 34. 4. Significa le *Stelle*, adorando i gentili il Sole, la Luna, le Stelle etc.

*Mingens*. *Usque ad mingentem ad parietem*. I. Reg 25. 22. 24., III. Reg. 14. 10., 16. 11., 21. 21., IV. Reg. 9. 8. Iddio minaccia l' esterminio di alcune famiglie dal primo della casa, sino *ad mingentem ad parietem*, cioè sino ai cani. Ucciderò sino i cani di quella casa.

*Minoro*. *Patrem et virum confundit (mulier) audax, et ab impiis non minorabitur*. Ecclesiastici 22. 5.

La Donna temeraria, sfacciata, arrecherà vergogna al padre ed al marito, e non è inferiore agli scellerati.

*Qui minoratur corde*. Ecclesiastici 16. 23. Vile, imprudente, senza cuore.

*Qui minoratur actu*. Ecclesiastici 38. 25. Senza affari, senza brighe.

**Miraculum.** *Miraculum meum non te terreat.* Job 33. 7., cioè non ti spaventino ( disse Eliu a Giobbe ) le cose maravigliose, o inaspettate che udirai da me.

**Mirifico.** *Sanctis, qui sunt in terra ejus, mirificavit omnes voluntates meas in eis.* Ps. 15. 3.

Il Signore (*mirificavit*) adempì mirabilmente ogni mio buon desiderio verso i giusti che sono nella di lui terra (in questo mondo).

**Misceo.** *Cor quod novit amaritudinem animae suae, in gaudio ejus non miscebitur extraneus.* Prov. 14. 10.

Significa: chi dal dolore che prova passa al gaudio, egli solo può conoscere tutta la forza del suo giubbilo.

Un altro infatti (*extraneus*) non potrebbe a sufficienza concepirlo.

**Misericordia.** *Cum iratus fueris misericordiae recordaberis* Hab. 3. 2. Non ti sdegni mai, o Signore, in guisa che ti dimentichi della clemenza. O come spiega il Calmet = Tu non chiudi mai le porte di tua pietà ai peccatori anche tardi convertiti =.

**Modicum.** *Adhuc modicum, lumen in vobis est.* Jo. 12. 35.

Da questo testo impari il giovine Ecclesiastico la riflessione che occorre nell' interpretare i testi. Il Signore parla ai Discepoli. Un ignorante della Bibbia interpreterebbe, che il Signore avesse detto loro = *Voi vedete poco, capite poco* = Falso. Il Signore dice loro = Per poco ancora godrete del mio lume, cioè della presen-

za di me che sono luce vostra, cioè io partirò dal mondo =.

Ciò è chiaro non solo da altri due testi di S. Giovanni 13. 33., 14. 19.; ma vedesi dalla virgola che nella Bibbia è interposta tra il *modicum* (che è avverbio, e non un addiettivo) ed il *lumen*. Il testo Greco poi toglie ogni difficoltà.

*MONS*. *Nolite loqui adversus Deum iniquitatem: quia neque ab Oriente, neque ab Occidente, neque a desertis montibus*. Ps. 74. 6.

Questa è una elissi. S' intende = Non isfuggirete (o voi che lo bestemmiate) la sua collera, se andrete in Oriente, in Occidente, ai monti, o ai deserti.

*MONS Sanctus*. Spesso incontrasi nella Scrittura, ed è il Monte di Sionne, Monte Santo di Dio, ove fu posta l' Arca.

*MORTIFICO*. *Propter te mortificamur tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis*. Rom. 8. 36. et Ps. 43. 22.

Quì il *mortificamur*, siamo condotti a morte, o in pericolo della morte. Così nel Salmo 108. 17. si predice di Giuda, che *persecutus est hominem inopem, et mendicum, et compunctum corde mortificare*, cioè lo ha perseguitato sino alla morte.

*MORTUUS*. *Comederunt sacrificia mortuorum* Ps. 105. 28. cioè i sacrifizj degli Dei morti, privi di vita.

*Mortuus a corde* Ps. 30. 13., cioè *dimentico, partito dalla memoria*.

*MULTUS*. *Peccata multorum tulit*. Is. 53. *Hic est sanguis meus . . . qui pro multis effun-*

*detur*. Matt. 26. 28., Marc. 14. 24. *Remittuntur ei peccata multa, quia dilexit multum.* Luc. 7. 47. In questi testi il *multi* è lo stesso che *omnes*. Diffatti, avrebbe Iddio rimessi alla Maddalena *molti* peccati, e non *tutti*? Nò, ciò non può stare. Iddio non perdona un peccato grave, che non perdoni gli altri ancora, e la Maddalena molti ne aveva. Così molti sono gli uomini, e tutti sono chiamati. *Multi* (cioè *omnes*) *sunt vocati, pauci vero electi* Matth. 26. 28. Ma di ciò vedi la parola *vocatus*.

## N

*NARRO*. *Dominus narrabit in Scripturis populorum, et principum, horum qui fuerunt in ea.* Ps. 86 6. Il solo Iddio potrà numerare nel libro di sua scienza tutti i popoli e principi che ubbidiranno alla sua Chiesa. *Circumdate Sion, et complectimini eam: narrate in turribus ejus*. Ps. 47. 13. *Narrate in turribus ejus*; cioè girate all' intorno Sionne, numeratene le molte torri, osservate le sue fortificazioni (*ponite corda vestra in virtute ejus*), contatene i molti edificj (*distribuite domos ejus*) etc.

*NECESSARIUM*. *Porro unum est necessarium*. Luc. 10. 42. Marta si affannava per preparare varj cibi al Salvatore, ed egli la sgridò dicendo, basta una sola vivanda: *unum est necessarium*: cioè uno è sufficiente. Vedi il Calmet.

*NEMO*. *De die illa* (judicii extremi) *nemo scit, neque Filius*. Marc. 13. 32. Il Salva-

tore dice di non saperlo per pubblicarlo; del resto ben lo sapeva. In quella guisa che noi, anche con giuramento, diciamo di non sapere, ciò che sappiamo o per mezzo del Sacramento della penitenza, o per secreto *promesso e commesso*. Vedasi il Calmet in Matth. 34. S. Ambrogio a proposito di questo testo dice = *Novit sibi, nescit mihi* =.

*Nequando*. *Cum modestia corripientem eos, qui resistunt veritati: nequando* (cioè *unde forte*) *Deus det illis penitentiam ad cognoscendam veritatem, et resipiscant etc.* 2. Tim. 2. 25.

*Nervus*. *Posuisti in nervo pedes meos.* Job. 13. 27., 33. 11. Nervo era un antico istrumento col quale si chiudevano i piedi ai rei per tormentarli. Giobbe vuol dire, che il Signore lo ha messo alla prova coi tormenti, o dolori.

*Nescio*. *Ninive .... in qua sunt plusquam centum viginti millia hominum, qui nesciunt quid sit inter dexteram et sinistram suam.* Jon. 4., cioè più di cento ventimila bambini, che non hanno ancora l'uso della ragione, *qui nesciunt etc.*

*Humiliavimus animas nostras, et nescisti?* Is. 58. 3. *Nescisti*, cioè *despexisti, aversatus es*.

Così il Signore dice alle Vergini stolte *nescio vos*. Matt. 25. 12. *Non vi voglio dentro*.

*Nihilum*. *Cor impiorum pro nihilo*. Pr. 10. 20.

*Pro nihilo*, cioè *di niun valore*.

*Pro nihilo* (cioè *in nihilum*) *inimicos eorum humiliassem*. Ps. 80. 14.

*Pro nihilo salvos facies illos.* Ps. 55. 8., cioè *nullo modo salvabis illos*; poichè quì parla Davidde dei nemici suoi, e di Dio. Vedi i Commentatori.

*Nimis.* Vedi cio che si è detto nella Lezione VI., parlando nei Salmi di questa parola. Lez. 28.

*Nihil. Nihil sub Sole novum.* Eccl. 1. 10. Molti interpretando il testo troppo letteralmente potrebbero, senza volerlo, favorire l'empia opinione della eternità del Mondo. Altri perciò interpretano, che niuna cosa persevera. Ma la migliore interpretazione è quella che applica il testo alle azioni morali degli uomini, i quali nelle medesime ora sono ciò che sempre furono, specialmente i malvaggi. Vedasi il Saurin, ed il Chs. Luc. Nic. de Luca.

*Noceo. Neque nocebo in veritate mea.* Ps. 88. 34. Lo stesso che dire, non mentirò alle mie promesse. In fatti l'Ebraico ha *mentiri*.

*Non. Non ascendo ad diem festum istum.* Jo. 7. 8. Vedasi ciò che si è detto nella Lezione XX.

## O.

*Obligatio. Declinantes autem in obligationes* (cioè *obliquationes*, *fraudes secretas*) *adducet Dominus* (*in judicium*, *poenam*) *cum operantibus iniquitatem.* Ps. 124. Melchiore Cano legge = *illaqueationes* =.

*Obligatus. Ipsi obligati sunt, et ceciderunt.* Ps. 19. 8. cioè *illaqueati sunt.* Lo stesso Melchior Cano.

*Obscuro. Repleti sunt, qui obscurati sunt*

*terrae*, *domibus iniquitatum* Ps. 73. 20. cioè = *Obscuri terrae*, *ignobiles*, *repleti sunt domibus* (*bonis*) *inique partis* =.

*Octo*. *Da partem septem*, *nec non et octo*. Eccl. XI. 2.

Salomone esorta alla liberalità verso i miseri. *Septem* è un Ebraismo noto, che significa *molti*. Dice adunque: *dà non solo a molti*, *ma a quanti puoi*.

*Oleum*. *Omni tempore sint vestimenta tua candida*, *et oleum de capite tuo non deficiet*. Eccl.ce 9. 8.

Le vesti bianche, e gli olj odorosi ed unguenti sul crine erano adoperati nei convitti, ed in segno di letizia. È lo stesso adunque che dicesse: sii sempre allegro.

*Caro mea immutata est propter oleum*. Ps. 108. 24, cioè per mancanza di olio (o di unguenti) col quale gli Ebrei assai volentieri ungevansi.

*Olla*. *Moab olla spei meae*. Ps. 59. 10. Lo stesso dice nel Salmo 107. 10. *Moab lebes spei meae*. L'Ebreo ha *Moab lebes lavationis meae*, cioè Moab sarà mio servo, servirà come serve un vaso di lavacro ai piedi.

*Omnis*. *Deum time*, *et mandata ejus observa*: *hoc est enim omnis homo*. Eccl. cap. ult. Quì la parola *omnis* significa cosa grande, quasi dica: chi fa ciò, è veramente uomo sommo.

Al contrario nel Salmo 48. 18. la parola *omnis* significa *nulla*. *Cum interierit non sumet omnia*, cioè *nihil sumet*. Lo stesso dicasi nel Salm. 118. 133. *non dominetur mei omnis injustitia*.

*Opus*. *Hoc opus eorum*, *qui detrahunt mihi*. Ps. 108. 20. Quì *opus* sta per premio, o mercede.

*Si quis Episcopatum desiderat, bonum opus desiderat*. Timot. 3. 1.

Quì *opus* sta per fatica, come se si dicesse: *chi desidera il Vescovado, brama una bella fatica*. = *Opus, laborem, non dignitatem, et delicias* =, dice a questo proposito S. Girolamo Ep. 83. *ad Oceanum*.

ORATIO. *Oratio ejus fiat in peccatum*. Ps. 108. 7. Quì non s' intende l' orazione del peccatore a Dio, ma avanti ai giudici terreni, che invece di ammollirsi diverranno più inesorabili alle di lui preghiere.

*Melior est finis orationis, quam principium*. Eccl. 7. 9. equivale al nostro proverbio = *finis coronat opus* =.

Invece di *orationis* il Caldaico ha *negotii*; i settanta hanno *sermonum*: la voce ebraica poi tanto significa *discorso*, quanto *affare*.

ORDINO. *Ordinavit in me caritatem*. Cant. 2. 4. Quì non si tratta della carita ordinata; ma significa: mise in me la carità; o anche: mitigò il grande amore di cui languiva. Alcuni interpretano non del tempo passato, ma in modo postulativo, come i settanta: *introducite me in domum, ordinate in me caritatem*.

ORDO. *Tu es Sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedec*. Ps. 109. 4. L'interprete infallibile (Hebr. 7. 15.) spiega = *secundum similitudinem Melchisedec* =. Melchisedec significa *Rex justitiae*. G. C. Re di Giustizia uomo senza Padre, Dio senza Madre offrì il pane e il vino come Melchisedec, di cui non v' è genealogìa.

OSCULOR. *Si vidi solem, cum fulgeret, et*

*lunam incedentem clare: et laetatum est in abscondito cor meum, et osculatus sum manum meam ore meo. Quae est iniquitas maxima et negatio contra Altissimum*. Job. 31. 26. Quì Giobbe dice di non avere adorato il Sole o la Luna, baciandosi le mani in quell' adorazione all' uso orientale.

*Ovis*. *Dedisti nos tamquam oves escarum*, Ps. 43. 12. Quì significa pecore destinate al macello, destinate in cibo. Rilevasi anche nello stesso Salmo nel versetto 22, dicendo = *oves occisionis* =, ciò che è ripetuto da S. Paolo Rom. 8. 36.

## P

*Pacificus*. *Vinea fuit Pacifico in ea, quae habet populos: tradidit eam custodibus: vir affert pro fructu ejus mille argenteos: Vinea mea coram me est. Mille tui Pacifici, et ducenti his, qui custodiunt fructus ejus*. Cant. cap. ult. 11.

*Pacificus* è il Re Salomone. Dice adunque la Sposa: Salomone ha una vigna in *Baalhamon* (nome proprio di luogo, che significa *habens populum*): l' ha data a custodire: v' è chi esibisce per la medesima mille monete d' argento. La Vigna resta per me (prosiegue la Sposa), poichè mille ne darò a te, o Salomone, e dugento ai custodi della medesima.

*Palus*: udis. *Paludes incensae sunt igni*. Jer. 51. 31. S' intende i Canneti (arundineti) vicini all' Eufrate e a Babilonia, i quali nascono nelle paludi. I nemici attaccarono fuoco a questi canneti per entrare più fa-

cilmente in Babilonia, e così sembravano ardere le paludi.

**PANIS**. *Appositus est in conspectu ejus panis*. Gen. 24. 33. Qui *panis* è lo stesso che *cibus*.

Lo stesso dicasi quando David disse a Miphiboseth: *comedes panem in mensa mea semper*. 2. Reg. 9. 7. E laddove la volgata (Dan. 5. 1.) legge: *Balthasar Rex fecit grande convivium*, l'originale ha: *fecit panem magnum*.

**PARADISUS**. *In deliciis paradisi Dei fuisti*. Ezech. 28. 13. Parlasi al Re di Tiro, e chiamasi con enfatica espressione Paradiso l'amena regione di Tiro; in quella guisa che il delizioso Paese della Pentapoli è assomigliato al Paradiso: *sicut Paradisus Domini*. Gen. 13. 10.

**PARS**. *Introibunt in inferiora terrae, tradentur in manus gladii, partes vulpium erunt*. Ps. 62. 10. Cioè saranno sterminati dalla spada, cacciati sotterra (sepolti), o spinti a luoghi solitarj in pasto alle fiere, alle volpi. *Pars*, significa spesso nella scrittura *eredità*, o *sorte*.

**PARVUS**. *Dies peregrinationis meae centum triginta annorum sunt, parvi et mali*. Gen. 47. 9. Così disse Giacobbe a Faraone sull'età sua. *Parvi, et mali*, significa *pieni di affanni*; cioè ho 120. anni passati nelle molestie. Vedi il Weitenaver.

L'Ebreo, il Greco, ed il Caldaico favoriscono questa interpretazione.

**PATIENTIA**. *Tuere me ab his, qui persequuntur me: noli in patientia tua suscipere me*.

Jer. 14. 15. Prendendo *ad litteram* s'intenderebbe tutto al rovescio. Il senso è: mentre mi ricevi sotto la tua protezione non dissimulare tanto pazientemente le persecuzioni de' miei nemici dalle quali ti dimando che mi difenda.

PATRUELIS. *Cantabo dilecto meo canticum patruelis mei vineae suae*. Is. 5. 1.

*Patruele* all'uso Ebraico dicesi ogni *congiunto*. Isaia dice adunque di voler cantare al suo diletto e congiunto un cantico (lugubre) sopra la di lui (ingrata) vigna. Chiama Isaia il Messia *diletto* e *congiunto*. *Diletto* come unica speranza d'Israele, *congiunto*, perchè Isaia era della stessa stirpe Davidica come G. C. Su questa vigna poi chiaramente si spiega il Salvatore nella Parabola Matth. 21. 33.

PAUCUS. *Domine a paucis de terra divide eos*. Ps. 16. 14.

*A paucis* cioè dai Fedeli, dai Santi.

PAX. *Propter Fratres meos, et proximos meos, loquebar pacem de te*. Ps. 121. 8.

*Loquebar pacem de te*, cioè *augurava prosperità a te*, o Gerusalemme. Giacchè *Pax* nella Scrittura spesso significa felicità, ogni genere di prosperità.

Così: *statuit illi testamentum pacis*. Eccl. 45. 30. significa: gli diede una stabile prosperità. *Gloria in altissimis Deo, et in terra pax*, cioè e felicità alla terra. Luc. 2. 14.. 19. 38. Così *Vade in pace*, sii felice. *Pax tibi*, *pax vobis* etc., *erit iste pax* Mich. 5. 5., *ipse enim est pax nostra*, cioè la nostra felicità. Ephes. 2. 14.

*Paxillus*. *Facta est deprecatio nostra apud Dominum .... ut daretur nobis paxillus in loco sancto ejus*. I. Esdr. 9. 8.

*Paxillus* quì significa abitazione stabile, dimora fissa. *Paxillus* significa palo, o chiodo. Era di un uso immenso in Oriente, giacchè senza questo non potevano piantarsi le tende.

Quindi in Zaccaria profeta 10. 4. le parole *ex ipso paxillus* sono relative al Messia.

Così in Isaia 22. 23. 25. = *figam illum paxillum* = parlando del Pontefice, significa: lo pianterò stabilmente, e *auferetur paxillus*, *qui fixus fuerat in loco fideli* significa al contrario.

*Peccator*. *Cum dormierit Dominus meus rex cum patribus suis* (cioè quando sarà morto il Re), *erimus ego et filius meus Salomon peccatores*. 3. Reg. 1. 21.; così disse Betsabea a Davidde.

Cioè, quando tu o Re sarai morto, e Adonia avrà occupato il Trono, io e Salomone saremo sospetti ad Adonia, o piuttosto ci tratterà come due rei, e quindi ci opprimerà.

*Peccatrix*. *Mulier quae erat in civitate peccatrix*. Luc. 7. 37.

Si guardi il sacro Oratore di dipingere la Maddalena come una pubblica meretrice, come fa l'Eretico Zwingero: ciò sarebbe una calunnia, come solidamente prova Teofilo Raynaud T. XII. in Hoplotheca Sect. II. serie 2. cap. 8. Tutto al più coi Santi Ambrogio, Girolamo, Grisostomo, Agostino, Gregorio, e Beda, aveva dei privati

*amasj*, pei quali era nota la di lei mala condotta.

Lez. 29. *Peccatum*. *Nonne*, *si bene egeris*, *recipies*; *sin autem male*, *statim in foribus peccatum aderit*? Gen. 4. 7.

*Peccatum aderit*, cioè *la pena del peccato*.

Parimenti il peccato è preso per pena del peccato in Bar. 3. 8. = *nos dispersisti*.... *in peccatum* =.

Alle volte pone anche la Scrittura la parola *peccato* invece dell'ostia sacrificata pel peccato, come 2. Cor. 5. 21. *Eum qui non noverat peccatum* (cioè G. C.) *pro nobis peccatum fecit*.

Nel Levitico 10. 17. = *Cur non comedistis hostiam pro peccato in loco sancto*? =, il testo Ebraico dice *Cur non comedistis peccatum in loco sancto*.

Qualche volta *peccato* non pel peccato propriamente tale, ma per l'immondezza legale. Levit. 12. 6. = *Cum expleti fuerint dies purificationis*.... *deferet agnum*.... *pro peccato*.

*Peccatum peccavit*. Thren. 1. 8.

È un superlativo, cioè, *ha peccato enormemente*.

*Quaeretur peccatum illius*, *et non invenietur*. Ps. 9. 36. Qui parlasi dell'empio.

L'Ebreo ha = cercherai, o Signore, ragione da lui de' suoi peccati, e non potrà renderla =.

*Pecus*. *Pecus occisionis* Zacch. 11. 4.

*Pecora occisionis*. Zacch. 11. 7.

Vedi più addietro la parola *ovis*.

**Pellis**. *Pellem pro pelle, et cuncta quae habet homo, dabit pro anima sua*. Job. 2. 4.

Gaspare Sanzio, uomo dottissimo, con altri opina, che *pellem pro pelle* fosse un proverbio degli Idumei, significante che l'uomo per la sua pelle, o sia vita, darebbe qualunque cosa appartenga alla vita stessa. Siccome poi le due cose principali di que' tempi remoti erano le vesti fatte di pelli, ed il denaro che coniavasi in cuojo, o pelle, pensa che possa anche alludersi a ciò. Il Pineda (hic §. 3.) avverte che l'originale invece di *pro* si traduce comodamente *super*. Quasi dicesse Giobbe: *beni sopra beni, e tutto quel che ha, darà l'uomo per conservare la vita*; giacchè la parola *anima* quì significa vita temporale, come può vedersi di sopra sotto la parola *anima*.

*Pellis* talora significa le tende o abitazioni fatte di tende, che erano composte di pelli. Così *Pelles eorum . . . tollent sibi*. Jer. 49. 29. Così *pelles Salomonis*. Cant. 1. 5., cioè le tende di Salomone. *Extendes coelum sicut pellem* Ps. 103. 2., cioè a guisa di una tenda. *Turbabuntur pelles terrae Madian*. Hab. 3. 7., cioè si turberanno le tende, o abitazioni de Madianiti. *Nigra sum sicut pelles* (come le tende) *Salomonis*. Cant. 1. 5.

**Perditio**. *Perditio tua Israel: tantummodo in me auxilium tuum*. Os. 13. 9. I Settanta leggono: *Exitio tuo, Israel, quis auxiliabitur*? Il senso è: Israele vai a perire, in me solo puoi trovare ajuto. Comunque però, non si citi malamente come fanno al-

cuni = *Perditio tua ex te* =, giacchè le parole *ex te* nella Bibbia non vi sono.

Peregrinor. *Nolite peregrinari in fervore, qui ad tentationem vobis fit, quasi novi aliquid vobis contingat.* I. Petr. 4. 12. Il Calmet, col sentimento dei Padri, mostra che il testo Greco che talora significa *far viaggio*, talora significa anche *maravigliarsi*, e che in questo ultimo senso và inteso questo testo; cioè non vi maravigliate, non pigliate come cosa strana (*nolite peregrinum ducere*) se Iddio vi prova colle tribolazioni, etc. Di fatti dove nell' istesso cap. al v. 4. l' Apostolo dice *in quo admirantur*, vi è lo stesso verbo greco che potrebbe tradursi *peregrinantur*.

Pereo. *Peribit fuga a pastoribus.* Jer. 25. 35. Cioè i Pastori non potranno fuggire *Peribit fuga a veloce.* Amos. 2. 14. Neppur i veloci potranno salvarsi fuggendo. *Periit fuga a me.* Ps. 141. 5.

Non v' è scampo, sfuggita per me.

Perfectus. *Estote perfecti, sicut et Pater vester coelestis perfectus est.* Matt. 5. 48. Dal contesto vedesi che quì non si tratta di perfezione generale, ma dell' amore del prossimo, ed eziandio dei nemici, in quella guisa che Iddio fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, come dice il sacro testo.

La spiegazione è chiara in S. Luca 6. 36. che parla dell' istessa cosa, ed ha: *estote ergo MISERICORDES sicut et pater vester MISERICORS est.*

Persona. *Non accipiet Dominus personam in pauperem* Eccl. 35. 16.

Cioè non avrà riguardo il Signore a qualunque persona che opprime il povero. La proposizione *In* come vedemmo sta invece di *contra*; *contra pauperem*. Così nel Latino l'orazione di Cicerone *in Verrem*, cioè contro Verre.

PERVERTO. *Cum Sancto Sanctus eris, et cum viro innocente innocens eris: et cum electo electus eris, et cum perverso perverteris*. Ps. 17. 26.

La spiegazione è: Tu, o Signore Iddio, colle persone pie ti mostrerai pietoso, e cogli innocenti li libererai dai mali. Ai più eletti in santità darai doni più squisiti ed eletti e coi perversi in modo terribile tu seco loro userai.

PES. *Non veniat mihi pes superbiae, et manus peccatoris non moveat me*. Ps. 35. 12.

L'Ebreo ha: *non occurrat mihi pes superbi, nec manus etc.*; e questo è il vero senso. Non mi si avvicini cioè il superbo nemico, nè la mano dell'empio mi scuota, mi sbalzi dal mio posto.

PESSIMO: AS. *In ira flammae devoretur, qui salvatur: et qui pessimant plebem tuam, inveniant perditionem*. Eccl. 36. 11.

Cioè, sarà consumato, o Signore, l'empio, che si salva dagli altri tuoi flagelli: e coloro che malamente affliggono (*pessimant*) il tuo popolo periranno.

Così nell'Ecclesiastico 38. 22., ove è esortato l'uomo a non dolersi soverchiamente della morte de' suoi cari; imperciocchè: *neque enim est conversio*, cioè non si dà ritorno dal sepolcro; *et huic* (cioè al mor-

to) *nihil proderis*, *et te ipsum pessimabis*, cioè gravemente nuocerai a te stesso. Nel cap. 11. 26. = *Quid ex hoc pessimabor*? = cioè: qual danno me ne verrà?

PETRA. *Nunquid deficiet de petra agri nix Libani? aut evelli possunt aquae erumpentes frigidae et defluentes*? Jer. 18. 19.

Può forse mancare la neve sul dorso spazioso del Libano; o possono venir meno le fresche e perenni acque che di là ne scaturiscono?

PINGUIS. *Manducaverunt et adoraverunt omnes pingues terrae*. Ps. 21. 30.

*Pingues*, cioè anche i più potenti e ricchi.

*Mittet Dominator Dominus exercituum in pinguibus ejus tenuitatem*. Is. 10. 16. Ridurrà a pochi, o di niuna forza, il Signore, i potenti e forti (dell' esercito di Senacherib).

*Vota pinguium vestrorum non aspiciam*. Amos. 5. 22. Non avrò riguardo alle vostre vittime pingui.

PISTICUS. *Accepit* (Magdalena) *libram unguenti nardi pistici pretiosi*, *et unxit pedes Jesu*. Joan. 12. 3. L' interpretazione più sana è quella di Cornelio Giansenio Vescovo di Gand, e del Calmet, che per negligenza degli Amanuensi il testo greco che leggeva *spikites* siasi trascritto *pistikes*, cioè nardo spigato, o spiconardo, la cui essenza è perfetta, e superiore a quella che traesi o dalle foglie del nardo, o dalle spighe e foglie unite. Si conferma dal testo di San Marco 14. 3., che dice = *alabastrum unguenti nardi spicati pretiosi*.

*PLANUS*. *Quis tu mons magne coram Zorobabel? In planum*. Zach. 4. 7. Che diverrai tu o monte grande al cospetto di Zorobabel? *In planum*; cioè sarai spianato.

*PLURIMUS*. *Fide plurimam* (cioè *meliorem*, *acceptiorem*) *hostiam Abel*, *quam Cain obtulit* Deo Hebr. 11. 4.

*Plurimam* fa le veci di comparativo che non ha la lingua Santa, come più volte abbiamo detto.

*PODERES*. *Indues quasi poderem honoris*. Ecclesiastici 27. 9.

Veste lunga e magnifica di onore, della quale nella Sapienza 18. 24. si dice vestito Aronne, e nell' Apocalissi 1. 13. Gesù Cristo.

*POENITENTIA*. *Qui ungis reges ad poenitentiam* (il greco ha più chiaramente *ad retribuendum*), *et prophetas facis successores post te*. Ecclesiastici 48. 8. Per mezzo di questi Re, cioè Azaele di Siria, e Jeu d' Israele, il Signore castigò gli Ebrei, onde ridurli a penitenza. Quanto ai Profeti successori di Elia, intendesi principalmente il Profeta Eliseo.

*POMUM*. *Posuerunt Jerusalem in pomorum custodiam* Ps. 78. 1. L' Ebreo ha: *in acervum lapidum*.

*PONDUS*. *Pondus et pondus*, *mensura et mensura*; *utrumque abominabile apud Deum*. Prov. 20. 10. *Pondus et pondus* ib. v. 23. cioè due pesi, e due misure, disuguali: v. g. una per vendere l' altra per comprare.

*PONO*. *Ponam in salutari*. Ps. 11. 6. cioè *ponam in loco tuto*, *in loco salutis*. *Quis*

*me potest arguere esse mentitum, et ponere* (cioè *accusare*) *ante Deum verba mea*. Job. 24.

*Posuit oculum suum super corda illorum, offendere illis magnalia operum suorum*. Ecclesiastici 17. 7., cioè il Signore li riguardò benignamente, illustrando il loro cuore, onde intendessero la grandezza delle di lui opere.

*Posuit pluvias eorum grandinem*. Ps. 104. 32. cioè, in luogo di pioggia il Signore diede (agli Egizj) la grandine.

*PORTA*. *Procedebam ad portam civitatis*. Job. 29. 7. *Adversum me loquebantur qui sedebant in porta*. Ps. 68. 13. *Non confundetur, cum loquetur inimicis suis in porta*. Ps. 126. *Neque conteras egenum in porta*. Prov. 22. 22. Quì *porta* vuol dire *giudizio* che si pronunzia dal Tribunale; perchè anticamente rendevasi giustizia alla porta delle Città.

*POSSUM*. *Et non potero ad eam*. Ps. 138. 6. non potrò arrivare alla medesima, cioè ad intendere la tua divina scienza.

*POSTERIOR*. *Demetam posteriora Baasa, et posteriora domus ejus*. 3. Reg. 16. 3. *Demetam posteriora tua*. 3. Reg. 21. 21. *Posteriora* quì significa la posterità.

LEZ. 30. *POTENTATUS*. *In potentatibus salus dexterae ejus*. Ps. 19. 7. La destra di Dio dà salute *in potentatibus*, cioè potentissimamente, con gran potenza.

*Dies annorum nostrorum, in ipsis* (è un pleonasmo, cioè *in ipsis annis*) *septuaginta anni*. *Si autem in potentatibus, octoginta*

*anni: et amplias eorum labor et dolor.* Ps. 89. 10.

*In potentatibus* non vuol dire nei ricchi, nei potenti; ma in quelli di gagliardissima complessione, forti di temperamento.

**Praeceptum.** *In praeceptis meis non ambulaverunt..... quae cum fecerit homo vivet in eis.... Ergo et ego dedi eis praecepta non bona et judicia in quibus non vivent. Et pollui eos in muneribus suis, cum offerrent omne quod aperit vulvam.* Ezech. 20 21., 25.

*Et ego dedi eis etc.*; cioè ho permesso che fossero date loro dalle vicine idolatre genti leggi superstiziose e cattive.... ed ho permesso che siano contaminati i loro sacrifizj etc.

**Praedico.** *Christus.... his, qui in carcere erant, Spiritibus veniens praedicavit: qui increduli fuerant aliquando in diebus Noe cum fabricaretur arca.* I. Petr. 3. 18.

*Praedicavit.* Il greco ha *annunciavit*; cioè, promulgò a costoro la sua passione e morte, e redenzione del genere umano. O questo carcere in cui erano questi Spiriti fu l' inferno, ed il Trionfatore della morte in questo caso non fece che manifestare la sua potenza ai medesimi: O questo carcere fu il Limbo, come più comunemente si crede, ed allora si debbe intendere delle anime di coloro, che vissero bensì increduli ai tempi di Noè; ma che sopraggiunto il Diluvio, e trovatisi in pericolo inevitabile di morte, detestarono le

sceleraggini, ed ottennero da Dio misericordia. Questa seconda sentenza è più probabile.

PRAEVENIO. *Aethiopia praeveniet manus ejus Deo.* Ps. 67. 32.

*Praeveniet*. Il Greco legge *festinabit*, l'Ebraico *currere faciet*, cioè si affretterà di ricorrere a Dio.

PRINCIPIUM. *Tu quis es? Dixit eis* (Pharisaeis) *Jesus: Principium qui et loquor vobis.* Jo. 8. 25.

Secondo il testo Greco, e la comune degli interpreti, rispose Gesù = Son quello che da principio vi dissi =; giacchè avea detto prima = *Ego sum lux mundi* = altri spiegano così = *Tu chi sei? Disse loro Gesù: udite PRIMA ciò ch' io vi dico.* La prima interpretazione però è migliore.

PROFESSIO. } *In diebus professionis* Act. 5. 37.
PROFITEOR. } *Ibant omnes ut profiterentur*. Luc. 2. 3.

Qui si parla del censo, o capitazione, mediante la quale doveva ognuno, per ordine de' Romani, portarsi al suo paese per darvi il suo nome, ciò che chiamasi *Professio*, o *profiteri*.

PROIICIO. *Me autem projecisti post corpus tuum.* 3. Reg. 14. 9.

Qui non si parla contro la libidine, come alcuni intendono. È un' espressione Ebraica che significa disprezzo, e dimenticanza. La stessa frase Ebraica nel secondo di Esdra 9. 26. è tradotta *projecerunt legem tuam post TERGA sua*, ed in Isaia 38. 17. *projecisti post TERGUM tuum omnia peccata mea.*

**Propheta**. *Propheta es tu? Et respondit: non*. Jo. 1. 21. Quì il Battista è interrogato non semplicemente se è profeta; ma se è il gran Profeta, il Messia, di cui dice il Deuter. 18. 18.: *prophetam suscitabo*, il qual passo è applicato a G. C. Vedansi gli Atti 3. 22.

Il testo Greco in fatti legge = *Es ne tu ille propheta* =?

**Propheto**. *Mortuum prophetavit corpus ejus*. Eccl. 48. 14.

Quì si parla di Eliseo, il cui corpo fatto cadavere resuscitò un morto. (4. Reg. 13. 21.) È lo stesso che dire: il di lui corpo fece un prodigio da profeta.

**Propitiatus**. *De propitiato peccato noli esse sine metu*. Eccl. 5. 5.

Che timore posso io avere del peccato già perdonato? Niuno. Posso però moderatamente temere, se sia ò nò perdonato. Il senso è adunque = *De propitiatione peccati noli esse sine metu* = Il Calmet spiega nel seguente modo: *il perdono già ricevuto non ti faccia troppo sicuro in guisa che aggiunga nuovi peccati: se il Signore ti ha risparmiata la punizione, non aggiungere nuove colpe*. Il testo Greco favorisce questa interpretazione.

**Propter**. *Non habetis, propter quod* (cioè *quia*) *non postulastis*. Jac. 4. 2.

*Propter dolos posuisti eis*. Ps. 72. 18. cioè: *gli hai posti in via pericolosa*.

**Psallo**. ) *In me psallebant, qui bibebant*
**Psalmus**.) *vinum*. Ps. 68. 13.; cioè canta-

vano cantici in mio scherno tra le spumanti tazze di vino.

In questo senso di scherno s' intende quel luogo dei Treni 3 63: *ego sum psalmus eorum*; cioè sono la loro favola.

PUER. *Declinate in domum pueri vestri*. Gen. 19. 2. Quì *puer* puol dir *servo*.

*Puer Hebraeus*. Gen. 41. 12.

Quì vuol dire parimenti servo, come: *laudate pueri Dominum* Ps. 112. 1., ed in S. Matteo 12. 18. *Ecce puer meus quem elegi*, parole tratte da Isaia 42. 1. *Ecce servus meus*.

## Q

QUADRAGENUS. *A Judaeis quinquies quadragenas una minus accepi*. 2. Cor. 11. 24. San Paolo quì dice: cinque volte sono stato battuto dai Giudei con quaranta percosse (una di meno) per volta. Ognuno si sarà accorto che non si scrive che per dei principianti; onde non sarà meraviglia se un testo così facile lo spiegheremo con altre parole.

Nel Deuteronomio adunque 23. 3., stà scritto che dovendo flagellare qualcuno per delitto = *ut quadragenarium numerum non excedant: ne foede laceratus etc.* Gli Ebrei per non trasgredire la legge, non davano mai quaranta percosse, ma trentanove. L' Apostolo fa osservare questa loro esatta osservanza e dice, che lo hanno battuto cinque volte, dandogli ogni volta trentanove percosse, che così vuol dire: *quadragenas una minus*.

QUAERO. *Requirite diligenter in libro Domini, et legite: unum ex eis non defuit: alter alterum non quaesivit*. Is. 34. 16.

Non troverete nel libro della legge una sol cosa indarno posta, non v' è da togliere o da levare.

*Secundum multitudinem irae suae non quaeret* Ps. 9. 25. Quì parla dell' empio, come vedesi dal contesto antecedente e susseguente; come se dicesse: lo scellerato nella sua rabbia, non ha alcun pensiero di ciò che convenga o nò.

*Quaeretis me, et non invenietis, et in peccato vestro moriemini*. Jo. 7. 34.

Parla ai Giudei il Salvatore, e vuol dire loro che lo cercheranno coll' odio, non col desiderio = *non desiderio sed odio* = dice quì S. Agostino Tract. 38. in Jo. Vedasi nel Breviario l' Omelia della Feria seconda della seconda Domenica di Quaresima. Può alludere anche il testo alla ricerca che faranno i Giudei della salute, non ritrovandola, perchè la cercheranno nei falsi Messia; e perciò moriranno nel loro peccato.

Può tropologicamente adattarsi ai peccatori che cercano Dio, ma vogliono combinarlo col loro peccato, e così facendo rischiano di morire nelle loro colpe.

QUATUOR. *Super tribus sceleribus Damasci, et super quatuor non convertam eum*. Amos 1. 3.

Lo stesso dice dei peccati di Gaza nel cap. 5. 6., e di altri popoli in altri versetti.

Quì il numero tre e quattro è un numero indeterminato, come lo è in Giobbe 33. 29.; e come è il numero *sette*, che nella scrittura spesso significa *più volte*, come si disse, e come altrove vedremo.

Primieramente adunque essendo numero indeterminato non debbe servire di argomento il testo per ridurre il peccatore alla disperazione sotto il pretesto che il numero de' suoi peccati possa eccedere quello che Dio gli vorrà perdonare.

In secondo luogo, quì si tratta di pena temporale, che il Signore minacciava a quei di Damasco pel delitto enorme da loro commesso, *quod trituraverint in plaustris ferreis Galaad*, schiacciando quei di Galaad sotto carri ferrati, che è veramente crudeltà inaudita. Trattandosi adunque di pena temporale sopra quei di Damasco, non si debbe trasportare il testo alla pena eterna interminabile, minacciandola al peccatore, col pretesto che possa il numero de' suoi peccati eccedere quello che Iddio gli vorrà perdonare, e perciò sia irremissibilmente dannato. *Non convertam eum*, non significa, non lo convertirò; ma non muterò sentenza. Vedi il Calmet. In terzo luogo quì si tratta del peccato e pena di una nazione, non di ciascun uomo in individuo; etc.

## R

Lez. 31. *Rahab. Memor ero Rahab et Babylonis scientium me. Ecce alienigenae, et Tyrus, et populus Æthiopum, hi fuerunt illic* Ps. 86. 4.

Parlasi dei popoli intorno alla Giudea; ma il Profeta mira ai tempi del Messia, e la profezia è più estesa. Pel nome di *Raab* nell' Ebraico vi è l' *Egitto*. *Alienigenae* spesso nella Bibbia sono i *Filistei*. Questi popoli adoreranno Iddio nel suo tempio.

***Ramus***. *Applicant ramum ad nares suas*. Ez. 8. 17. Allude Ezechiele a coloro che baciavano un ramoscello d' alloro in onore del Sole, o Apollo.

***Raphaim***. *Percusseruntque Raphaim*. Gen. 14. 5. I settanta invece di *Raphaim* leggono *gigantes*.

***Rapina***. *Cum in forma Dei esset, non rapinam arbitratus est esse se aequalem Deo*. Phil. 2. 6. Essendo G. C. imagine del Padre, consustanziale al medesimo, sapeva certamente di essere uguale a Dio, etc.

***Redimo***. *Frater non, redimit redimit homo: non dabit Deo placationem suam, et pretium redemptionis animae suae*. Ps. 48. 7. La Vaticana, il Calmet, ed altri leggono coll' interrogativo = *Frater non redimit, redimet homo?* etc. =; cioè niun uomo potrà redimere l' uomo, che confidando nelle sue ricchezze, e negli amici muore, o si danna. L' Ebreo legge = *Frater redimendo non redimet, homo non dabit*, etc. =.

***Regina***. *Ut sacrificemus Reginae Coeli*. Jer. 44. 17. Gli Ebrei volevano sacrificare alla *Luna*, qui chiamata Regina del Cielo.

***Reliquiae***. *Custodi innocentiam, et vide* (cioè *respice, sectare*) *aequitatem: quoniam sunt reliquiae homini pacifico... reliquiae impiorum interibunt*. Ps. 36. 37.

Quì reliquie è lo stesso che posterità, figliuolanza.

*In reliquiis tuis praeparabis vultum eorum*. Ps. 20. 12. L'Ebreo ha: *colle tue saette li costringerai a voltar faccia*, cioè *a fuggire*.

*Cogitatio hominis confitebitur tibi: et reliquiae cogitationis diem festum agent tibi*. Ps. 75. 10.

*Cogitatio*, *et reliquiae cogitationis*, dice bene quì il Calmet, non è che la memoria continuata, e l'allegrezza rimasta in mente pei beneficj ricevuti.

L'Ebreo legge in altra guisa, giacchè invece di *cogitatio et reliquiae cogitationis*, legge *furor hominis celebrabit te*; *residuo furoris accinges te*; cioè il furore degli Assirj, e gli ultimi suoi sforzi serviranno a te di gloria.

*Reliquiae tuae in bonum*. Jer. 15. 11., cioè, esito felice delle tue cose.

**Renes**. *Tu possedisti renes meos*. Ps. 138. 13.

*Renes mei commutati sunt*. Ps. 72. 21.

*Increpuerunt me renes mei*. Ps. 15. 7.

Gli Ebrei mettevano *renes* invece di *cor*.

**Reptile**. *Hoc mare magnum et spatiosum manibus* (cioè di *lidi assai distanti*): *illic reptilia*, *quorum non est numerus*. Ps. 103. 26.

I pesci quì sono nominati rettili, come pure nella Genesi 1. 20.

**Requies**. *Qui in ipsis requiem* (cioè *fiduciam*) *habebant*. 1. Mach. 8. 12.

**Residuum**. *Nonne unus fecit*, *et residuum spiritus ejus est*. Mal. 2. 15.

Il profeta sgrida gli Ebrei, perchè ripu-

diavano le mogli, e dice che lo stesso Dio che ha fatto l'uomo, ha fatta la Donna, e vi ha impresso la stessa imagine e similitudine del suo spirito come nell'uomo.

*Respondeo*. *In illo tempore respondens Jesus*. Matt. 11. 25. *Respondens autem Archisinagogus* Luc. 13. 14. Qui significa *disse*; giacchè non erano prima stati interrogati. Così: *respondit ei in via virtutis suae* Ps. 101. 2. cioè *dixit*.

*Resurgo*. *Non resurgent impii in judicio*. Ps. 1. vedasi la Lezione XXI.

*Resurrectio*. *Acceperunt mulieres de resurrectione mortuos suos*. Hebr. 11. 35.

Qui il S. Apostolo allude al figlio della Vedova di Sarefta risuscitato da Elia (3. Reg. 17. 23.), e al figlio della Sunamitide resuscitato da Eliseo (4. Reg. 4. 36.).

*Revelo*. *Revela oculos meos*. Ps. 118. 18., cioè *levatemi il velo dagli occhi*, o sia *fate ch'io veda*.

*Dominus autem revelaverat auriculam Samuelis*. 1. Reg. 9. 15.

*Revelasti aurem servi tui*. 2. Reg. 7. 27.

*Revelabo aurem tuam*. 1. Reg. 20. 13.

Qui vuol dire *confidare all'orecchio qualche cosa*.

*Reverentia*. *Cum magna reverentia disponis nos*. Sap. 12. 18.

Qui *reverentia* significa *attenzione*, *moderazione*.

*Induantur confusione et reverentia* Ps. 34. 26. Qui significa *vergogna*. *Ad reverentiam vobis loquor*. 1. Cor. 15. 34., cioè, *vel dico perchè vi vergogniate*. *Qui in die*-

*bus carnis suae .... cum clamore valido et lachrymis offerens, exauditus est pro sua reverentia*. Heb. 5. 7.

Alcuni credono che il testo voglia dire, che il Padre esaudì il figlio *pro sua reverentia*, cioè pel riguardo dovutogli, pel valore delle preghiere del supplicante. L'interpretazione è buona; ma non è inferiore quella, che spiega: *exauditus est pro sua reverentia*, cioè *pel suo grande ossequio verso il Padre*. Vedi il Calmet.

REVEREOR. *Confundantur et revereantur*. Ps. 39. 15. Si confondano e si vergognino.

Lo stesso vedesi poco dopo nello stesso Salmo, e nell'Ecclesiastico 41. 19.

RHAMNUS. *Priusquam intelligerent spinae vestrae rhamnum*. Ps. 57. 9.; cioè *prima che le vostre spine producano il ranno*. È un proverbio per dire, *prestissimo*.

RHOMPHAEA. *Deus paravit eum ad rhomphaeam*. Eccl. 26. 27., cioè a gravissimo flagello.

ROTA. *Vox tonitrui tui in rota*. Ps. 76. 19., cioè: la voce del tuo tuono romoreggiava all'intorno, *in rota*.

Così S. Giac. 3. 6. *Lingua .... inflammat rotam nativitatis nostrae*, cioè tutto il corso di nostra vita. *Deus meus, pone illos ut rotam*. Ps. 82. 14.; cioè disperdili in giro.

RUINA. *Princeps esto noster: ruina autem haec sub manu tua*: Is. 3. 6.; cioè sostienila colla tua mano.

*Implebit ruinas*. Ps. 109. 6. L'Ebraico e il greco hanno: *implebit cadaveribus*,

*Sabbatum*. *Jejuno bis in Sabbato*. Luc. 18. 12. Siccome gli Ebrei chiamavano la settimana anche Sabbato; così *jejuno bis in Sabbato* vuol dire *digiuno due volte la Settimana*.

Così *prima Sabbati* Matt. 28. 1. *una Sabbati* Luc. 24. 1., è il primo giorno della settimana per gli Ebrei, cioè la Domenica. *Secunda Sabbati*, *tertia Sabbati* il Lunedì, e Martedì.

*In Sabbato secundo primum* Luc. 6. 1. cioè nel Sabbato dopo la Pasqua.

*Sabbati habens iter*. Act. 1. 12. Distante pochi stadii. Cosa sia lo stadio lo dicemmo nella Lezione 22. parlando delle misure. Gli Ebrei nel Sabbato non possono viaggiare che per un cortissimo spazio; ed ecco ciò che significa *Sabbati habens iter*.

*Sabbatum terrae*. Lev. 25. 4., 1. Mach. 6. 49., cioè riposo della terra. Così *Sabbatizare*, o *otium Sabbatorum*, significa riposare; giacchè la parola Sabbato, in Ebreo *Schabbath* significa *quiete*, perchè Iddio *requievit die septimo* etc. Gen. 2. 2.

*Saccinus*. *Nec operiantur pallio saccino*, *ut mentiantur*. Zach. 13. 14. Parla dei falsi Profeti, che per mentire vestivano come i veri Profeti di veste ruvida fatta di peli.

*Saccus*. La stessa veste è mentovata nel secondo dei Re 3. 31. *accingimini saccis*, ed in Giona 3. 8., *operiantur saccis*; e nel Salmista = *conscidisti saccum meum* = 29. 12., cioè mi hai tolta di dosso la ve-

sta ruvida, il cilicio, che portava nel mio lutto.

*Sacramentum*. *Sacramentum* (cioè *secretum*, *mysterium*) *Regis abscondere bonum est*. Job. 12. 7.

*Ego dicam tibi sacramentum mulieris*. Apoc. 17. 7., cioè ti spiegherò il secreto significato dall'immagine della Donna.

*Sal*. *Nos autem memores salis*, *quod in palatio comedimus*. I. Esd. 4. 14.

*Sal* qui significa gli *alimenti*, *Pactum salis*. Num. 18. 19., significa *patto stabile*. Vedi il Dizionario delle Voci.

*Sanctificatio*. *Sanctimonia et magnificentia in sanctificatione ejus* (cioè *in sanctuario ejus*). Ps. 95. 6.

Lo stesso dicasi ove sta scritto I. Mach. 1. 23., che Antioco *intravit in sanctificationem cum superbia*; così *domus sanctificationis nostrae* in Is. 44. 11.

Alle volte significa anche altare di qualche deità bugiarda, come in Amos 7. 9. 13.

*Sanctificium*. *Aedificavit . . . sanctificium* cioè (*sanctuarium*) *suum in terra*. Ps. 77. 69.

*Sanctifico*. *Sanctifica eos in die occisionis*. Jer. 12. 3.

È lo stesso che *praepara eos ad occisionem*. Qui parlasi degli empj. *Sanctificabant Levitas*, *et Levitae sanctificabant filios Aaron*. 2. Esd. 12.

Qui *sanctifico* significa dar le parti sante, come le decime etc.

*Sanctus*. *Laudate Dominum in sanctis ejus*. Ps. 150. 1. L'Ebreo ha: *in sanctuario suo*

*Deus locutus est in sancto suo.* Ps. 69. 8., 107. 8., *Juravi in sancto meo.* Ps. 88. 33. cioè *in sanctuario suo.*

*Sanctum sanctorum erit vobis thymiama.* Ex. 30. 36. *Hostia pro delicto . . . . Sancta sanctorum est.* Lev. 7. 1. *Sancta sanctorum*, cioè *Sanctissima.*

*Sanguines.* Plurale. *Qui non ex sanguinibus* Jo. 1. 13. Lo stesso che *ex sanguine*; cioè sono figli di Dio non pel sangue d' Abramo etc.

*Sanitas. A planta pedis usque ad verticem capitis non est in eo sanitas.* Quì Isaia non parla del Messìa, ma del Popolo Ebreo, che dalla Plebe (*a planta pedis*) sino ai Principi (*ad verticem capitis*) era scellerato.

*Sapio. Non plus sapere quam oportet sapere.* Rom. 12. 3. Quì il verbo *sapio* non è sinonimo di *scio*. Quì l' Apostolo avvisa di fuggire gli estremi, di non attribuire i doni di Dio a proprio merito, etc.

*Satan. Non est Satan, neque occursus malus.* 3. Reg. 5. 4.

*Cur efficimini mihi hodie in Satan.* 2. Reg. 19. 22.

*Vade post me, Satana.* Matth. 16. 23. In questi luoghi la parola *Satan* significa *avversario*, *nemico*; come in altri significa il Demonio.

*Satis. Exulta satis* (cioè *valde*), *filia Sion.* Zach. 9. 9. *Rex satis conturbatus est.* Dan. 5. 9. cioè *assai.*

*Scabellum. Adorate scabellum pedum ejus.* Ps. 98. 5. Cioè inchinatevi avanti l' Arca

nella quale il Signore *sedet super Cherubim*.

*Scandalum*. *Juxta iter scandalum*, (cioè *inciampo*, *insidia*) *posuerunt mihi*. Psal. 139. 6.

Lez. 32. *Scientia*. *Mirabilis facta est scientia tua ex me*, (cioè *prae me*, *super me*): *confortata est* (in Ebraico *elevata*), *et non potero ad eam* (cioè *comprehendere eam*). Ps. 138. 5.

*Scientia inflat*. I. Cor. 8. 1. Alcuni potrebbero abusare di questo testo per iscusare la infingardaggine negli studj.

Quì non si tratta della vera scienza, la quale piuttosto rende umile il dotto: molto meno della scienza sacra che è necessaria. Parlasi quì della scienza in confronto della carità, la quale debbe andare avanti a tutto; e parlasi contro coloro che spargevano dottrine false sugli *Idolotiti*, cioè carni sagrificate agli Idoli.

*Scintilla*. *Quaerunt extinguere scintillam meam*. II. Reg. 14. 7. Quì *scintilla* significa stirpe, successione.

*Scio*. *Scientes scietis*. Ter. 42. 19., cioè, intenderete chiaramente. *Non enim judicavi scire aliquid inter vos, nisi Jesum Christum et hunc Crucifixum*. I. Cor. 2. 2. Lo stesso che dire: non ho giudicato spediente l' insegnarvi altro se non che G. C. Crocefisso. Vedasi il Calmet, specialmente al vers. 6.

*Scrutor*. *Scrutabor Jerusalem in lucernis*. Soph. 1. 12. ciò accadde nell' ultimo assedio di Gerusalemme, nel quale il Signore

visitò Gerusalemme *in faecibus suis*; cioè dalle massime alle minime cose tutto diede in potere dei Romaui.

SECULARIS. *Sanctum seculare*. Hebr. 9. 1., così chiama S. Paolo il Tabernacolo della legge Mosaica, perchè non era in perpetuo, ma *ad tempus*, per certi secoli soltanto.

SECULUM. *In seculum misericordia ejus*. Judith 13. 21., Ps. 105. 1., 106. 1. Qui secolo significa in perpetuo.

SECUNDUS. *Unus est, et secundum* (cioè *haeredem*) *non habet*. Eccl. 4. 8.

SENECTA. *Usque in senectam et senium* Psal. 70. 18. Fino alla vecchiaja, e alla decrepitezza.

SEPTEM. *Corripiam vos septem plagis propter peccata vestra*. Levit. 26. 28. *Infirmata est, quae peperit septem*. Jer. 15. 9.

Qui *septem* vuol dir più; cioè numero indefinito, ma numeroso: *septem plagis*, cioè con molti flagelli; *peperit septem*, che fece molti figli. Spesso nella Scrittura Santa il numero sette ha questo significato.

SEPTIES. *Septies in die laudem dixi tibi*. Psal. 118. 4. cioè *più volte al giorno ti ho lodato*.

Vedete S. Gio. Grisost. *ex variis locis* Matth. Hom. 19., ove troverete altre belle cose sul *septies*.

La parola *septies* nella Scrittura spessissimo significa *più volte*.

*Septies enim cadet justus et resurget*. Prov. 24. 16.

Questo testo gl' ignoranti della Scrittura, lo citano così = *Septies in die cadet justus*. Primieramente vi aggiungono di loro capo la parola *in die*, che non trovasi nè nella volgata, nè nell' originale: e peggio ancora tacciono ciò che siegue, cioè *et resurget*; *septies cadet justus et resurget*.

*Septies* adunque, quì vuol dire: *più volte il giusto resterà oppresso*; *e risorgerà*.

Molti interpreti di gran nome sostengono, che questo testo non parla di peccati, ma delle tribolazioni, dalle quali più volte il giusto sarà travagliato, ma sempre resterà vittorioso. Anche S. Agostino dice = *Non de iniquitatibus*, *sed de tribulationibus ad humilitatem perducentibus intelligi* =. De Civ. Dei L. 11. c. 31.

Altri con S. Greg. Magno intendono dei peccati veniali, nei quali più volte cade anche il giusto.

S. Girolamo, Dottor Massimo *in exponendis Sacris Scripturis* nell' Epistola 46. a Rustico c. 4. sembra intendere il testo dei peccati mortali. Si fa il Santo la seguente difficoltà, e risposta = *Si cadit*, *quomodo justus*, *si justus quomodo cadit*? *Sed justi vocabulum non amittit*, *qui per poenitentiam semper resurgit* =. Prosiegue = *et non solum septies*, *sed septuagies septies delinquenti*, *si convertatur*, *peccata donantur*.

SEPTUAGIES. *Septuplum ultio dabitur de Cain*, *de Lamech vero septuagies septies*. Gen. 4. 24.

Chi ucciderà Caino paglierà il fio gravemente (*septuplum*): chi ucciderà Lamech infinite volte più paglierà il fio.

*Non dico tibi usque septies* (cioè *più volte*), *sed usque septuagies septies* (cioè infinite volte, sempre). Così disse il Signore a S. Pietro (Matth. 18. 22.) parlando del perdono delle ingiurie.

*Septuplum*. *Septuplum ultio* etc. Vedi il testo citato di sopra.

*Super peccatores septuplum*. Eccl. 40. 8. cioè, al doppio, assai di più.

*Sepultura*. *Dabit impios pro sepultura, et divitem pro morte sua*. Is. 53. 9.

Per *empj* S. Girolamo intende i Gentili, e per ricchi gli Ebrei. Gli uni e gli altri redense il Salvatore colla passione e morte, al che allude il Profeta in questo testo. *Sepultura asini sepelietur*. Jer. 22. 19. Resterà insepolto, gettato il suo cadavere come quello di un giumento, di un asino. Parlasi del Re Gioacchino.

*Sessio*. *Sessionum eorum, et resurrectionem eorum vide: ego sum psalmus eorum* Thr. 3. 63. Signore osservate: o che essi seggano, o si alzino (cioè in tutti i tempi), io sono la loro favola, il loro zimbello.

Così significa quì la parola *psalmus*.

*Tu cognovisti sessionem meam, et resurrectionem meam . . . cogitationes meas . . . semitam meam, et funiculum meum investigasti*. Ps. 138. 2. *Sessionem meam et resurrectionem meam*, cioè il mio riposo, le mie fatiche, qualunque mia situazione; i miei pensieri, i miei passi, le mie possi-

denze (*funiculus* per eredità, sorte, possidenza).

*Sex*. *Sex sunt quae odit Deus, et septimum detestatur*. Prov. 6. 16., cioè Iddio odia sette cose.

Con ciò si capirà meglio ciò che si è detto sotto la parola *quatuor*, e la parola *septem*.

S'intenderanno meglio anche i tre passi del Cap. 30. dei Proverbii = *Tria sunt etc., et quartum* etc. =; ed il passo dell' Eccl. 26. 5. = *A tribus timuit cor meum, et in quarto facies mea metuit* =, e simili.

*Sibilo*. *Sibilabo eis, et congregabo illos*. Zach. 10. 8. Quasi col sibilo di aura leggiera li chiamerò, e radunerò.

*Sibilabit Dominus muscae... et api*. Is. 7. 18. chiamerà il Signore la mosca e l'Ape; cioè gli Egizj ed Assirj.

*Sicco*. *Bibi aquas alienas, et siccavi vestigiis pedum meorum omnes aquas clausas*. IV. Reg. 19. 24. Lo stesso si dice in Is. 37. 25. Sono parole messe in bocca di Senacherib, e degli Assirj, che sortirono dal loro paese, e perciò bevvero le acque altrui; ed era un esercito così numeroso, che ove poneva piede beveva ed asciugava i fonti e le cisterne.

*Signo: as*. *Qui accepit ejus testimonium, signavit, quia Deus verax est*. Jo. 3. 33. chi crede in Cristo, si sottoscrive e confessa ch'egli è vero Dio, Dio verace. *Hunc enim Pater signavit Deus*. Jo. 6. 27. Il Padre in mille modi ha dato contrassegno che Gesù è il suo vero figliuolo. *Ne si-*

*gnaveris verba prophetiae libri hujus*. Apoc. 22. 10.

Cioè non sigillare questo libro profetico; non nascondere le profezie di questo libro: a tutti sian note queste profezie.

*Signum*. *Posuerunt signa sua, signa, et non cognoverunt, sicut in exitu super summum*. Ps. 73. 5.

I nemici, presa Gerusalemme, piantarono le loro insegne sulle porte (*exitu*), e sulle sommità (*summum*) del tempio, senza attendere (*nec cognoverunt*) alla Santità del luogo. *Super mulierem nequam bonum est signum*. Eccl. 42. 6.

*Signum* cioè *sigillo*, tenendola rinchiusa; o chiudendo le cose tue, onde non le dissipi.

*Silentium*. *In omni loco projicietur silentium*. Am. 8. 3.

Cioè il nemico ridurrà tutto a devastazione, a solitudine, a silenzio.

*Sileo*. *Deus meus ne sileas a me*. Ps. 27. 1. *Ne sileas*, cioè *non chiuder le orecchie*; o anche, *non tacere alla mia preghiera*. *Silui a bonis*. Ps. 38. 3. Tacqui perfino le più giuste difese.

*O mucro Domini! usquequo non quiesces? ingredere in vaginam tuam, refrigerare, et sile*. Jer. 47. 6.

*Sile*, cioè *cessa di percuotere*.

*Similitudo*. *Posuisti nos in similitudinem* (cioè in proverbio, in favola) *gentibus*. Ps. 43. 15.

*Simul*. *Qui vivit in aeternum, creavit omnia simul*. Eccl. 18. 1.

*Simul*, non *contemporaneamente*, ma *nella stessa guisa*.

*Siren*. *Sirenes in delubris voluptatis*. Is. 13. L'Ebraico invece di *Sirenes* legge *Dracones*; cioè abiteranno i serpenti ove prima eranvi deliziose fabbriche.

*Sodoma*. *Principes Sodomorum*. Is. 1. 10. Chiama Isaia i principali del Popolo Ebreo Principi di Sodoma, per la somiglianza nell'iniquità.

*Solvo*. *Solvat manum suam, et succidat me: et haec sit mihi consolatio, ut affligens me dolore non parcat*. Job. 6. 8. cioè, *lasci libero il corso alla sua mano, e mi tolga la vita: e sarà per me contento che abbattendomi non mi risparmi la vita*.

In una parola Giobbe domanda di morire.

*Spatium*. *Deus nemini dedit spatium* (il Greco più chiaramente ha *licentiam*) *peccandi*. Eccl. XV. 21.

*Species*. *Visitans speciem tuam* (cioè le ricchezze, bellezze, ornamenti di tua casa) *non peccabis*. Job. 5. 24., cioè *noli per superbiam peccare*.

Lez. 33. *Spiritus*. *Lustrans universa in circuitu pergit spiritus*. Eccl. 1. 6.

Quì significa vento.

*Spiritus virtutis*. Sap. 5.

Quì significa vento gagliardo.

*Spiritus ubi vult spirat: et vocem ejus audis, sed nescis unde veniat, aut quo vadat: sic est omnis, qui natus est ex spiritu*. Jo. 3. 8.

Quì pure nella prima parola del testo significa *vento*.

Misticamente s' intende anche dello Spirito Santo, come letteralmente s' intende nella Sap. 1. 7. *Spiritus Domini*, ed in moltissimi altri luoghi.

Nelle Epistole Apostoliche spesso *spirito* è messo per la legge spirituale di G. C., a differenza della Mosaica carnale, talora designata colla parola *carne*. Un esempio ne sia un sol testo. Galat. 3. 3. *Sic stulti estis* (*Galatae*), *ut cum Spiritu coeperitis*, *nunc carne consumemini*? Gli sgrida l' Apostolo, perchè avendo abbracciata la legge Spirituale, cioè Evangelica, ora sedotti da falsi zelanti seguitavano le osservanze della legge carnale, ossia Mosaica, resa inutile.

*Spolium*. *Spoliis non indigebit*. Prov. 31. 11. Non sarà mai senza ricchezze.

*Sterilis*. *Pavit enim sterilem*, *quae non parit*. Job. 24. 21.

Cioè: *alimentò la meretrice*: Giobbe tra gli altri delitti dell' empio mentova anche questo.

*Sterilitatem*. *Sterilitatem animae meae*. Ps. 34. 12. Il Profeta dice che gli rendevano male per bene, e perfino mi toglievano i figli, mi rendevano orbo di figli. I settanta hanno *orbitatem*, e *animae meae* è lo stesso che *mihi*.

*Stillo*. *Stilla ad Sanctuarium*. Ezech. 21. 2. *Profetizza contro il Santuario*. In più altri luoghi della Scrittura si troverà *stillo* per *profetare*.

*Sto*. *Dixit*, *et stetit spiritus procellae*. Ps. 106. 25. Qualcuno crederebbe che qui *ste-*

*tit* significasse *si quietò la procella*. Al contrario significa: *alla voce di Dio* (*Dixit*) *surse la tempesta* (*stetit*). E poco dopo: *statuit procellam ejus in auram* v. 29: *mutò* (*statuit*) *la tempesta in aura piacevole*, o *in silenzio*, come ha l' Ebraico.

*Stultus*. *Nos stulti propter Christum, vos autem prudentes in Christo: nos infirmi, vos autem fortes: vos nobiles, nos autem ignobiles*. I. Cor. 4. 10.

È ironia.

*Suadeo*. *In conspectu ejus suadebimus* (cioè sazieremo, riposeremo) *corda nostra*. I. Joan. 3. 19.

*Hominibus suadeo, an Deo?* Gal. 1. 10.

Cioè, cerco io di piacere agli uomini, o a Dio?

*Substantia*. *Infixus sum in limo profundi, et non est substantia*. Ps. 68. 3. *Non est substantia*, cioè *non trovo consistenza*. Il giovine poi nella scrittura troverà la voce *substantia* che ha varj significati, come nel Salmo 138. 15., 38. 6, 8., Eccl. 38. 20.

*Sufficiens*. *Ego enim didici, in quibus sum, sufficiens esse*. Phil. 4. 11. cioè, *ho imparato ad essere contento del mio stato*. Più letteralmente: *ho imparato ad essere sufficiente in quello che ho*.

*Summitas*. *De terra procul, a summitate caeli*. Is. 13. 5.

Quì *summitas caeli*, è l' estrema parte dell' orizzonte, d' onde il profeta dice che verranno dei Re, e delle genti. Forse è la stessa espressione nel Salmo 18. 7.

*Super*. *Vinea .... super* (cioè *prope*) *aquam plantata est*. Ezech. 19. 10.

*Super* (cioè *juxta*) *Flumina Babilonis, illic sedimus*. Ps. 136. 1.

*Fixerunt tentoria super mare rubrum*. Num. 33. 10., cioè *sul lido*.

*Jeroboam stante super* (cioè *coram*) *Altare*. III. Reg. 13. 1.

*Jesus ..... stans super* (cioè *juxta*) *illam imperavit febri etc.* Luc. 4. 39.

*Super* (cioè *ad*) *mortuum non ingredietur*. Num. 6. 6.

*Fornicata est super* (cioè *contra*) *me Oolla*. Ezech. 23. 5. *Oolla*, cioè *Samaria*.

*Si levavi super* (cioè *contra*) *pupillum manum meam*. Job. 31. 21.

*Munera super* (cioè *contra*) *innocentem non accepi*. Ps. 14. 5.

*Superbia*. *Ponam te in superbiam*. (cioè *in gloriam*) *saeculorum*. Is. 60. 15. è profezia in onore della Chiesa.

*Superexalto*. *Superexaltat autem misericordia judicium*. Jac. 2. 13. Il Greco ha: La misericordia si gloria di aver superato il giudizio, cioè di essere vincitrice della giustizia.

*Suus*. *Accepit eam discipulus in sua*. Jo. 19. 27. Alcune vecchie edizioni leggono malamente *in suam*; quasi che il testo dicesse che Giovanni ricevè Maria per sua Madre. Deve dire *in sua*, in casa sua, in sua custodia.

## T

*Tabernaculum*. *Velox est depositio tabernaculi mei*. II. Petr. 1. 14. cioè, è vicina la mia morte.

Quì *tabernaculum* vuol dire il corpo. Ha altri sensi nella Scrittura questa parola, come Ex. 1. 11., Ps. 18. 6., Ps. 77. 60., 67.

*Tango*. *Noli me tangere, nondum enim ascendi ad Patrem*. Jo. 20. 17. Così disse N. S. G. C. alla Maddalena subito dopo la resurrezione. Il Signore e prima e dopo la resurrezione poteva essere toccato senza pericolo di chi toccava; e quantunque possa in queste parole averci lasciato un esempio, pure il senso più ovvio è il seguente: non aver fretta Maddalena, quasi che per l'ultima volta ti fosse concesso di stringere i miei piedi: lo farai con più comodo; non salgo per ora al Padre, ma prima dell' ascensione mia starò ancora qualche tempo tra di voi.

*Templum*. *Templum Domini, Templum Domini, Templum Domini est*. Jer. 7. 4., cioè tempio massimo, santissimo, sopra tutti gli altri.

*Tempus*. *Tempus, et tempora, et dimidium temporis*. Dan. 7. 25., 12. 7., Apoc. 12. 14. *Tempus* è preso per un *anno*. Dunque significa: *un anno, e due anni, e mezzo anno*; cioè *tre anni e mezzo*. *Fecit lunam in tempora*. Ps. 103. 19. cioè, *ha fatta la luna per distinguere i tempi*, i mesi, gli anni. Ciò era poi più naturale per gli Orientali, e specialmente gli Ebrei, che regolavano il tempo col corso *Lunare*, come noi lo facciamo col corso *Solare*.

*Omnia tempus habent .... tempus nascendi, tempus moriendi ... tempus flendi, tempus ridendi, ... tempus tacendi, tem-*

*pus loquendi etc.* Eccl. 3. Se volete intendere ciò *ad literam* niuna cosa il vieta, e non si oppone nè alla Fede nè ai costumi. Il senso poi veramente *letterale* è, che *tutto passa*, *omnia tempus habent*: passa il tempo di nascere, di morire etc. Quasi dicesse: or si piange or si ride etc., e tutto passa. *Nihil fixum sub caelo*, *certumque est*.

Il Giovine Ecclesiastico si sarà accorto che abbia fatto menzione di una spiegazione *ad literam*, e del *senso letterale*.

Tenga ciò in mente per sempre; giacchè sono due cose assai differenti. Il *letterale* è sempre vero secondo ciò che ne abbiamo detto nelle Lezioni sui varj sensi della Scrittura. La spiegazione *ad literam* spesso può esser vera, e spesso indurre in errore. Dopo avere interpretati tanti testi, recati tanti esempj, sarebbe un perdere il tempo il dirne di più. Basti un esempio della stessa parola *tempus*. *Dum tempus habemus operemur bonum*, *maxime autem ad domesticos Fidei*. Gal. 6. 10. Chi traducesse *operemur bonum*, *operiamo il bene*, tradurebbe *ad literam*, senza errore, ma non esattissimamente in guisa da rendere la mente del Santo Apostolo, la quale è che facciamo del bene agli altri, che facciamo al prossimo opere di misericordia, specialmente ai Cristiani; e questo è il senso letterale.

Tenebrae. *Sicut tenebrae ejus*, *ita et lumen ejus*. Ps. 138. 12. Cioè, al cospetto di Dio le tenebre non sono oscure; o sia, tenebre e lume avanti Iddio sono eguali.

Così disse Giobbe 20. 26., che al cospetto di Dio spariscono le tenebre; ovvero che le tenebre non bastano a coprire al cospetto di Dio le occulte sceleraggini degli empj: *omnes tenebrae absconditae sunt in occultis ejus*.

*Teneritudo*. *Replevit* (il nemico) *ventrem suum teneritudine mea* (cioè delle cose mie più dilette) Jer. 51. 34.

*Terra*. *Deus.... vocavit terram*. Ps. 49. 1. *Terram*, qui significa gli abitanti della terra, gli uomini.

*Terra viventium*. Ps. 26. 13., Jer. 11. 19., Is. 28. 11. Significa la terra in cui viviamo.

Specialmente poi ai due passi di Geremia ed Isaia non si può dare il senso anagogico, cioè della celeste patria, perchè è troppo chiaro parlarsi di questa vita.

*Terra Terra Terra*. Jer. 22. 29. Terra Santa, terra più d'ogni altra eccellente.

*Testimonium*. *Beati qui scrutantur testimonia ejus*. Ps. 118. 2. *Testimonia*, cioè la volontà, i comandi di Dio.

*Titulus*. *Tituli inscriptio ipsi David*. Ps. 15. 1. Così trovasi scritto nell'originale, e nelle buone versioni prima del Salmo XV. Ogni Salmo anzi nell'originale ha il suo titolo, che serve di molto lume agli interpreti. Noi abbiamo ommesso di dire ciò parlando dei Salmi; ma l'abbiamo ommesso con poco scapito, perchè il giovine lo vedrà da se qualunque interprete adopri.

*Tollo*. *Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palam*. Jo. 10. 24. Così dicevano i Farisei al Salvatore.

*Tollis* quì vuol dire *tenere in sospeso*, *tener dubbioso*, *tentare*.

Nello stesso senso di *non istare dubbiosi*, *di non cruciarsi d' affanno* sono le parole *in sublime tolli* del seguente passo di San Luc. 12. 29. *Nolite quaerere, quid manducetis, aut quid bibatis: et nolite in sublime tolli*.

*Tonsio*. *Post tonsionem regis*. Amos. 7. 1. non *gregis* come qualche scorretta edizione legge. La tosatura del Re, vuol dire lo spoglio fatto dal Re Assirio della Giudea. È un parlar figurato che usiamo anche noi.

*Transeo*. *Transierunt in affectum cordis*. Ps. 72. 7. Quì significa: *sfogarono le passioni del cuore*.

*Transmigratio*. *Locutus sum ad transmigrationem omnia verba Domini*. Ezech. 11., Zach. 6. L' Ebreo ha chiaramente *ad filios transmigrationis*.

*Tres*. Vedi sotto la parola *Quatuor*, ed anche *septem*.

*Tribulatio*. *Tribulationem tamen carnis habebunt hujusmodi*. I. Cor. 7. 28.

Parla l' Apostolo dei Conjugati. Guardisi di pigliare *ad literam*, al suono materiale la parola *carnis*, altrimenti non sarebbe vero che il Matrimonio fosse rimedio alla concupiscenza. Quì parla l' Apostolo delle altre molestie che accompagnano il matrimonio, come sarebbe il soffrirsi scambievolmente, il peso di mantenere la casa, l' educazione dei figli, i dolori e pericoli della Madre etc. etc.

*Tribulo*. *In omni tribulatione eorum non*

*est tribulatus: et angelus faciei ejus salvavit eos*. Is. 63. 9.

Cioè, nel sollevare il suo popolo dalle tribolazioni, non ha faticato Iddio, *non est tribulatus*: ha mandato un angelo dal suo cospetto e gli ha salvati.

*Angelus faciei*. V' ha chi intende uno dei primarj angeli che sta vicino a Dio; e v' ha chi (allegoricamente però) intende Gesù Cristo come faccia ed immagine del Padre.

## V

Lez. 34. *VACCA. Audite verbum hoc, vaccae pingues, quae estis in monte Samariae*. Am. 4. 1. *Vaccae pingues* chiama gli ottimati d' Israello.

*VACUITAS. Per vacuitatem suam*. Sap. 13. 13. cioè, *per otium suum*.

*VACUUS. Habui menses vacuos*. Job. 7. 3. cioè privi d' ogni conforto.

*VAGINA. Revertere ad vaginam* (cioè *Patriam*) *tuam*. Ez. 21. 28.

*VANITAS. Vanitas vanitatum* Eccl. 1. 2. cioè, *Vanissima cosa*.

Spesso poi *vanitas* nella Scrittura indica l' *Idolatria*, come nel terzo dei Re 16. 13., 26., IV. Reg. 17. 15., Jonas 2. 9., etc.

*VAS. Confitebor tibi in vasis psalmi veritatem tuam*. Ps. 70. 22.

*In Vasis Psalmi*, cioè con istrumenti musicali. La parola *Vas* nella *Scrittura* ha molti significati, come presso di noi la parola *Stromento*, che quasi corrisponde nel

suo generico. Così *vas interfectionis*, e *vas interitus* in Ezech. 9. significa *Spada Mortale*, ed in Is. 54. 16.

*Vasa munitionis*. I. Mach. 14. 10., cioè *città fortificate*.

*Vasa mortis*. Ps. 7. 14., *istromenti* di morte.

*In vasis cantici*. II. Esdr. 12. 35. cioè arnesi musicali.

*Vasa transmigrationis*. Jer. 46. 19., le cose bisognevoli al viaggio.

*Vas electionis*. Act. 9. 15. *istrumento di gloria divina*.

Così talora *vas* invece di *corpo*. *Vas suum possidere in sanctificatione* 1. Thess. 4. 4., *Fuerunt vasa puerorum sancta*. I. Reg. 21. 5.

*Vasa iniquitatis bellantia*. Gen. 49. 5. l' Ebreo ha più chiaramente: *vasa iniquitatis gladii eorum*, cioè le loro spade furono stromento d' iniquità.

*Vas castrorum*. Eccl. 43. 9., La Luna.

*In vasis virtutis*. Eccl. 45. 9. con vesti indicanti la dignità e potestà. Vedete la parola *Vestis*.

*Venator*. *Universi venatores*. Ez. 27. 1. Quì significa Ladroni, tiranni.

*Venter*. *Ventrem meum, ventrem meum doleo*. Jer. 4. 19. Presso gli Ebrei trovasi ventre invece di *petto*, o *cuore*. L' abbiamo già notato più sù.

*Verbum*. *Quod est verbum, quod factum est? Indica mihi*. II. Reg. 1. 4. cioè, *cosa è accaduto? Dimmi*. La parola *verbum* nella scrittura spesso significa *fatto*, cosa

accaduta, come nell' anzidetto testo, e nei seguenti esempj.

*Feceruntque verba pessima* (cioè *res pessimas*, che Iddio aveva proibito) *ne facerent verbum hoc*. IV. Reg. 17. 11. *Displicuit verbum hoc, quod fecerat David* (cioè ciò che aveva fatto con Betsabea) *coram Domino*. II. Reg. 11. 27.

*Non fuit verbum* (cioè non vi fu cosa), *quod non ostenderet eis Ezechias in domo sua*. Is. 39. 2.

*Post haec autem verba*. I. Mach. 5. 37. Dopo queste cose.

Anche nel nuovo testamento incontransi simili esempj.

*Pastores loquebantur ad invicem... videamus hoc verbum, quod factum est*. Luc. 2. 15., cioè andiamo a vedere le cose accadute, ciò che è avvenuto. E più giù vers. 17. *Videntes autem cognoverunt de verbo etc.*

*Maria autem conservabat omnia verba haec, conferens in corde suo*. Luc. 2. 19. Teneva a mente queste cose.

VERITAS. *Diminutae sunt veritates a filiis hominum*, Ps. 11. 2. Non si trova fedeltà tra gli uomini. Spesso la parola *veritas* ha questo senso.

VERMICULUS. *Si fuerint peccata vestra ut coccinum.... quasi vermiculus*. Is. 1. 18. Questo *vermiculo* è il coccino, o sia il verme che fa la cocciniglia, lo scarlatto. Lo stesso dicasi nel Levit. 14. 4.

*Tenerrimus ligni vermiculus*. II. Reg. 23. 8. Qui non è significato di qualche cosa;

ma è nome proprio di una persona, che così significa in Ebreo *Jesbaam*.

*Vermis*. *Noli timere, vermis Jacob*. Is. 41. 14. Popolo mio di Giacobbe, disprezzato qual verme da tuoi nemici, non temere.

*Vestimentum*. *Scindite corda vestra, et non vestimenta vestra*. Joel. 2. 13.

Nel Lutto, nel gran dolore gli Ebrei stracciavano le proprie vesti. Vedasi Giosue 7. 6., Jud. 11. 35., II. Reg. 1. 11., ed altrove. Quì adunque dice Iddio agli Ebrei, che in pentimento e dolore de' loro peccati non istraccino le loro vesti, ma straccino colla compunzione il loro cuore.

Così sarebbe se uno di noi si battesse il petto in segno di dolore, senza avere il dolore nel cuore.

*Operiet autem iniquitas vestimentum ejus*. Mal. 2. 16.

Quì si parla contro quelli che per sola libidine ripudiavano le mogli, e la parola *ejus* nell' originale è mascolino quindi relativa all' uomo. Cioè se ripudierai senza causa legale la moglie, il peccato e la pena contamineranno il tuo *corpo*. *Vestimentum*, dice S. Girolamo, quì è messo in vece di *corpo*. Si tenga a mente questa cosa, perchè servirà di lume anche pel testo seguente *Vestis*.

*Vestis*. *Non induetur mulier veste virili, nec vir utetur veste foeminea*. Deut. 22. 5.

L' Ebraico legge: *Non erit vas viri super foeminam, neque induet vir vestimentum foeminae*.

Sotto il nome di *Vas* (vedi di sopra la parola *vas*), e sotto il nome di *vestimentum* (vedi la parola antecedente), il Signore ricopre certe nefandissime scelleragini, che troppo brutto era il nominare scopertamente; e più volte nel Pentateuco adoperansi simili veli. Perciò il sacro testo continua: *abominabilis enim apud Deum est, qui facit haec*, ciò che importa colpa grave, e potrebbesi aggiungere anche male intrinseco, e proibito *quia malum*, se non avessimo l'esempio di qualche precetto legale che ha quest'aggiunto di abominabile quanto alla trasgressione, benchè i precetti legali fossero temporanei, e siano cessati colla morte del Redentore. I sommi interpreti, tra' quali può vedersi il Calmet in questo luogo, e nel suo Dizionario Biblico, intendono il testo di delitto nefando coperto sotto la metafora di veste. Che se poi si volesse *ad literam* interpretare detto testo, e sostenere anche che questo è il senso letterale, si risponderebbe, non essere un precetto morale, ma cerimoniale, e quindi di non appartenere come tale alla nuova legge Evangelica. Abbiamo esempj nella storia Ecclesiastica di sante vergini vestite da uomo per isfuggire di essere disonorate. Se questa mutazione di vesti di sua natura fosse mala, nella Storia Ecclesiastica non ne sarebbe fatta menzione con laude. Non v'è uomo assennato, che non veda essere per se, ed intrinsecamente indifferente una tale mutazione, usata talora per fini retti e prudenti, come nei viaggi; e

che talora può essere *intra domesticos parietes* uno scherzo innocente. L' abuso sarebbe cosa diversa, come lo è in cose anche più semplici, o sacre. Bisogna per altro convenire che il presentarsi in *pubblico* con abito che mentisce il proprio sesso senza alcun motivo ragionevole, è cosa biasimevole, e pericolosa, e oltre la ragione, e l' esperienza, lo insegna ancor S. Tommaso.

Un altro testo della Bibbia Soph. 1. 8. indica una cosa malvaggia, quale è l' idolatria, che così interpreta S. Girolamo le seguenti parole. *Omnes qui induti sunt veste peregrina*..

*VIDENS*. *Qui enim Propheta dicitur hodie, vocabatur olim Videns*. I. Reg. 9. 9. Nelle scritture *Videns* e *Propheta* sono sinonimi.

*VIDEO*. *Veni, videamus nos mutuo* II. Paral. 27. 17. *Vieni, combattiamo insieme*.

*VINUM*. *Vinum .... quod laetificat Deum et homines*. Judic. 9. 13.

*Vinum laetificat cor hominis*. Ps. 103. 15.

*Date vinum, his qui amaro sunt animo*. Prov. 31. 6.

Il primo testo potrebbe intendersi, che allorquando il cuor dell' uomo è moderatamente confortato dal vino *laetificat Deum*, cioè è più atto a dar gloria a Dio; ma il senso più vero, e naturale è, che il vino dà gloria a Dio, servendo ne' sacrifizj dell' antica legge.

LEZ. 35. *VIR*. *Ut intereat vir de monte Esau*. Abd. 5. 9.

Qui *vir* è messo per *omnes viri*.

Se ne troveranno nella Scrittura infiniti esempi.

La parola *vir* poi nella Scrittura prende anche varj significati, secondo gli aggiunti dai quali è accompagnata; come *vir sanguinum* (I. Reg. 16. 17.) per crudele: *viri divitiarum* (Ps. 75. 6.) per ricchi: *vir Belial*, uomo del Diavolo etc.

*VIRATUS*. *Mulieres viratas*. Eccl. 28. 19., cioè *viriles*.

*VIRGA*. *Virga directionis*. Psal. 44. 7.

*Virgam virtutis tuae*. Psal. 109. 2.

*Virgam haereditatis tuae*. Psal. 73. 2.

Così in molti altri luoghi *virga* significa *scettro*, comando.

*VIRTUS*. *Ibunt de virtute in virtutem*. Psal. 83. 8. L' Ebreo ha *de robore in robur*.

Qui adunque la parola *virtus* ha il significato latino di *forza*, non di *virtù*; come pure nel Salmo 121. 7. *Fiat pax in virtute tua*; nel 1. de Macabei 1. 61. *In virtute sua faciebant haec populo Israel*.

Alle volte significa *Milizia*. Alessandro Magno *congregavit virtutem*. I. Mach. 1. 4.

Così pure: *non salvatur rex per multam virtutem*. Psal. 32. 16.

Significa alle volte esercito di Angeli: *laudate eum omnes virtutes ejus*. Ps. 148. 2. *Dominus virtutum*. Ps. 23. L' Ebraico ha *Sabaoth*, cioè *exercituum*.

Alle volte significa opera meravigliosa ed anche prodigio: *non fecit ibi virtutes multas*. Matth. 13.

*Domine, Domine, nonne in nomine tuo... virtutes multas fecimus?* Matth. 7. 22.

VITULUS. *Reddemus vitulos labiorum nostrorum*. Os. 14. 3., cioè sagrificheremo i Vitelli da noi promessi, de' quali colla lingua facemmo voto; oppure i sagrifizj di lode.

VIVO. *Vivo ego: dicit Dominus*. Ez. 5. 11. *Vivit Dominus*. IV. Reg. 2. 2.

Ciò spesso incontrasi nella Scrittura, ed è un giuramento: cioè *come è vero ch' io vivo*, così: *Come è vero che Dio vive*, così etc.

ULTIMUS. *Terra ultima*. Ez. 31. 14., cioè *il sepolcro*.

UNCINUS. *Ecce uncinus pomorum*. Amos, 8. 1.

Così sono chiamati gli Assirj, poichè come con l' uncino si colgono anche quei frutti ai quali colla mano non si era giunto; in tal guisa gli Assirj tutto depredaranno nella Giudea.

UNICORNIS. *Deus aedificavit sicut unicornium sanctificium suum*. Ps. 77. 69.

*Iddio edificò il suo Santuario bello e forte*. Il rinoceronte era simbolo di bellezza e fortezza.

UNIGENITUS. *Filius fui*... (dice Salomone).... *unigenitus corum matre mea*. Prov. 4. 3.

I settanta leggono *dilectus* invece di *unigenitus*; e questo è il vero senso; cioè che fu carissimo a sua madre Betsabea, la quale oltre Salomone aveva altri quattro figli, come può vedersi II. Reg. 11., e I. Paralip. 3. 5.

*Unus. Nonne unus fecit .... et quid unus quaerit?* Malach. 2. 14.

Quì *unus* significa *Iddio*.

*In una mensis*. Ez. 29. 17., *una mensis*. Ez. 31. 1., *in die una mensis*. Ag. 1. 1. significa il *primo giorno del mese*.

*Vocatus. Multi sunt vocati, pauci vero electi*. Matth. 20. 16.

Abbiam veduto che la parola *multi* nella Scrittura sovente significa *omnes*; come in questo luogo, e nello stesso S. Matt. 26. 28. = *Hic est sanguis meus .... qui pro multis effundetur* =. Tutti dunque sono chiamati in qualche senso, altrimenti ne verrebbe un assurdo. Anche gli Ebrei, e gl' Infedeli sono chiamati, ma disprezzano la chiamata; perciò l' Apostolo S. Pietro nella sua seconda Epistola 1. 10. dice ai Cristiani = *Quapropter, fratres, magis satagite, ut per bona opera certam vestram vocationem, et electionem faciatis* =. Distingue la vocazione dall' elezione. Tutti sono chiamati; ma gli eletti in confronto dei chiamati sono pochi. Si tolgono gl' infedeli, e gli eretici pervicaci, resta un picciol numero di Cattolici a loro confronto; nè tra i Cattolici tutti si salvano. Del resto questo testo; *multi sunt vocati, pauci vero electi*, era, come espongono gl' interpreti, un modo proverbiale preso dalla guerra, in tempo della quale gli Ebrei chiamavano tutti; ma poi si prendevano i soli volontarj. Siccome fu detto ciò in fine della parabola del denaro diurno, alcuni intendono dell' essere eletti a maggiori gra-

zie, a più sublime stato etc. Comunque però il senso letterale e sicuro riguarda gli Ebrei, coi quali, e contro i quali parla il Salvatore, il quale conclude che gli ha chiamati tutti alla Chiesa sua, ma pochi hanno ubbidito alla sua voce, la quale, come ognuno sa, questa ingrata nazione disprezzo, rimanendo nella perfidia. Lo stesso dicasi Matt. 22. 14.

*Volo*. *Misericordiam volo, et non sacrificium*. Matt. 9. 13., e Os. 6. 6.

È un Ebraismo. Vuol dire: voglio piuttosto la misericordia che il sacrificio.

*In mandatis ejus volet nimis*. Ps. 111. 1.

*Volet*, cioè *cupit*, come legge la Vaticana.

*Vomens*. *Verba Congregantis filii Vomentis*. Prov. 30. 1.

*Congregantis et Vomentis* sono nomi proprj di persona, e perciò niun significato hanno quì. Nell' Ebraico dice: *Agur* figlio di *Jake*.

*Vox*. *Dedit abyssus vocem*. Hab. 3. 10. cioè il mare mugghiò.

Così *vox flagelli*. Nah. 3. 2., *vox molae* Jer. 25. 10., Apoc. 18. 22., cioè rumore.

*Voces et pluvias*. I. Reg. 12. 17.; cioè tuoni e pioggia; *vocem dederunt nubes*. Ps. 76. 18., tuonò dalle nubi.

*Vox Domini*. Psal. 28. 3., cioè il tuono.

*Uterus*. *Ex utero* (cioè *ex mea substantia*) *ante luciferum genui te*. Ps. 109. 3.

*Uva*. *Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescent*. Ezech. 18. 2., Jer. 31. cioè, i Padri hanno peccato e i figli ne portano la pena.

*Vultus*. *Pones eos ut clibanum ignis* ( cioè arderanno) *in tempore vultus tui*. Ps. 20. 10.

*Vultus*. La faccia di Dio, quì è messa pel giorno del giudizio, in cui mostrerà la sua faccia il Signore.

Z

*Zelo*. *Neque zelaveris facientes iniquitatem*. Ps. 36. 1.

*Neque zelaveris*, cioè, *non invidierai*. *Nolite zelare* (andare incontro) *mortem*. Sap. 1. 12.

# DIZIONARIO



*Breve, contenente la spiegazione di varie parole Ebraiche e Greche di maggior uso che incontransi nella Scrittura, e di alcune cose necessarie, alle quali non si era potuto assegnare luogo naturale nelle precedenti Lezioni.*

Quel Giovine però che avesse il Dizionario Biblico del Calmet, può considerare come superfluo questo nostro, che è fatto soltanto per coloro che non hanno altri mezzi, o per coloro che non possono ingolfarsi in articoli assai lunghi, come quelli del Calmet.

N. B. *La lettera E. significa parola Ebraica; la lettera G. parola Greca.*

A.

*Aaron*. E. significa *Montanus*. Aronne figlio di Amrami della Tribù di Levi, fratello maggiore di Mosè. Parlarono ambedue a Faraone per ordine di Dio per la liberazione del Popolo di Dio, per cui ordine poscia fu consacrato Sommo Pontefice, del cui sangue essere dovevano tutti i di lui successori.

*Ab*. E. Undecimo mese degli Ebrei. Dei loro mesi a suo luogo.

*Abba*. E., o piuttosto Siriaco, significa *Pater*. Di quì ne nasce il nostro titolo di *Abbate*.

*Abdenago*. E. *Servus Solis*.

*Abel*. E. *Vanitas*. Fu il secondo figlio di Adamo.

*Abigail*. E. *Gaudium Patris*. Era moglie di Nabal, e dopo la di lui morte fu sposata da David.

*Abisag*. E. *Ignorantia Patris*. Fu la nota Suuamitide data al vecchio David, onde lo riscaldasse.

*Abra*: E. *Cameriera*. Judith. 8. 32.

*Abram* et *Abraham*. } E. *Pater excelsus*. Abramo fu chiamato fuori della sua Patria, che era Ur, Città de' Caldei: Iddio lo guidò in Palestina, gli mostrò tutta la terra promessa, che avrebbe data ai suoi discendenti. Dopo il Signore gli cambiò il nome: invece di *Abram* lo chiamò *Abraham*, cioè *Pater multitudinis*: ordinò al medesimo la circoncisione per se, e suoi discendenti maschj: gli ordinò di sacrificare il suo figliuolo Isacco; ma il Signore contento della buona volontà impedì il sacrifizio.

*Absconditus*. Ha varj significati nella Scrittura. *Abscondita Dei*, sono i tesori e le ricchezze da Dio poste nel fondo del mare, nelle viscere della terra. *Absconditum tempestatis*, protezione nelle tribulazioni: *absconditum faciei*, il penetrale intimo del tabernacolo. *Absconditum peccatum*, peccato la cui punizione inevitabile è differita. *Abscondita consolatio*, la privazione di conforto etc.

*Abyssus*. Significa *mare* nelle divine Scritture.

*Adam*. E. *Homo*. Quindi *Lex Adam*, II. Reg. 7. 19. significa legge dell' uomo. *Novus Adam*, *nuovo uomo*.

*Addo*. È una formola di giuramento, e d' imprecazione: *haec addat mihi Deus.*

*Adeps*. Era vietato agli Ebrei mangiare il grasso o lardo di bue, capra, pecora, e simili animali.

Nella Scrittura poi il midollo, o sia il migliore delle cose, sovente è segnato colla parola *adeps*: *adipe frumenti*, Ps. 80. 17., e 147. 3., e 62. 16.

*Adonai*. E. *Dominus meus*, come *Adon* significa *Dominus*. Gli Ebrei si servono di questa parola tanto per nominare Iddio, chiamandolo *Adonai*, quanto per dare un titolo d' onore a qualche uomo chiamandolo parimenti *Adonai*. Come appunto noi colla parola *Signore* talora intendiamo Iddio, talora un uomo del mondo. Così quando nella Scrittura incontrasi l' ineffabile nome di Dio JEHOVA, che dicesi *Tetragrammaton*, cioè di quattro lettere, come meglio vedremo, gli Ebrei sostituiscono la parola *Adonai*.

*Adoptio*. *L' addozione* tra gli Ebrei era diversa dalla nostra, e da quella di cui parlano le leggi Romane. Quando moriva un Fratello senza figli, il Fratello che rimaneva doveva sposare la Vedova, ed i figli che ne nascevano non appartenevano al vivo, ma al defonto, di cui pigliavano anche il nome di casato.

*Adoro*. Il latino significa *ad ora*, cioè portar le mani alla bocca in segno di adorazione; come vedemmo nel testo di Giobbe sotto la parola *osculor*, e come può vedersi nel terzo dei Rè 19. 18., e come dicem-

mo nel testo *Apprehendo*. Qualche volta ancora nella Scrittura la parola *adoro* non è che segno di ossequio civile; come quando Abramo: *adoravit populum terrae*. Gen. 23. 7., ed i Fratelli adorarono Giuseppe Gen. 43. 26., e Betsabea adorò il Re. III. Reg. 1. 16.

*Adulterium*. L'Adulterio era punito di morte nella Legge Mosaica Levit. 20. 10. Pare che ordinariamente l' adultera si lapidasse.

*Æmulor*. Talora significa *invidiare*, come in Ez. 31. 9., talora *sdegnarsi* come nel Salmo 36. 1., talora provocare a sdegno, come I. Cor. 10. 22. alle volte indica zelo II. Cor. 11. 2., Gal. 4. 17.

*Ætas*. Tutto il tempo avanti la venuta del Salvatore si divide in sei età.

| | |
|---|---|
| 1.ª Dalla Creazione del Mondo sino al Diluvio, e contiene Anni . . | 1656 |
| 2.ª Dal Diluvio all' ingresso di Abramo nella terra promessa. Anni . | 426 |
| 3.ª Dal detto ingresso di Abramo sino alla sortita degli Ebrei dall' Egitto. Anni. . . . . . . . . | 431 |
| 4.ª Dalla sortita predetta sino alla Fabbricazione del tempio di Salomone. Anni . . . . . . . . . | 479 |
| 5.ª Dalla detta Fabbricazione fino alla schiavitù Babilonica. Anni . . | 424 |
| 6.ª Da detta schiavitù alla nascita del Redentore. Anni. . . . . . | 584 |
| In tutto. . . . . . . Anni | 4000 |

L' ultima età del Mondo è la nostra; contando circa 1822. anni dopo la morte

del Salvatore. Si avverta che qui si è seguita rigorosamente la Cronologia della nostra Volgata. Quando i Giovani saranno in grado di poter scendere nell' oscura, e spinosa carriera della antica Cronologia consulteranno le Opere Classiche dell' Usserio, e del Petavio, e le belle Dissertazioni dell' Abbate du Content de la Mollette nella sua Opera della Genesi spiegata, pubblicata in questi ultimi tempi, il P. Ab. Sanclemente, ec.

*ÆTERNUS.* ) Quando si parla di Dio nella
*ÆTERNITAS.* ) Scrittura mentovando *Æternus*, o *Æternitas* s' intende in senso vero di eterno, o eternità, cioè senza principio, e fine. Così dicasi quando si parla di paradiso, di premio eterno, e cose simili. Parlando di cose umane, le parole *aeternus*; *aeternum*, *aeternitas*, hanno un senso lato, che indica semplicemente antichità, o lungo tempo. Per esempio: *montes aeterni*. Gen. 49. 26., Deut. 33. 15., cioè monti antichi.

*Lapides isti in monumentum... usque in aeternum*. Jos. 4. 7.; *possidebitis in aeternum*. Lev. 25. 46.; *ad ministrandum sibi usque in aeternum*. I. Paral. 15. 2., *Rex in aeternum vive*. II. Esdr. 2. 3. Tutto ciò significa per lunga serie d' anni.

*AFFINITAS.* V' erano più gradi di affinità presso gli Ebrei. Questi gradi impedivano il matrimonio. Il Giovine studioso da se debbe riscontrarli nel Levitico.

*AGGÆUS.* E. *Festivus.*

*ALEPH.* La prima lettera dell' Alfabeto Ebraico.

*ALIENIGENAE.* Spesso significa i Filistei.

*Alleluja*. Questa parola trovasi in Tobia 13. 12. *Per vicos ejus* (Jerusalem) *alleluja cantabitur*. Trovasi in principio o nella fine di qualche Salmo, e nell' Apocalissi più volte. La Santa Chiesa l' adopra continuamente, meno che dalla Settuagesima al Sabbato Santo. Questa è una parola Ebraica: *Hallelu-jah*; che significa *Laudate - Deum*; giacchè *jah* è sincope di IEHOVA.

*Allophyli*. G. *Extranei*, *alienigenae*. Incontrasi nelle versioni Greche, e per lo più significa Filistei.

Nella nostra volgata non trovasi che nel titolo del Salmo 55.

*Alphaeus*. E. *Docens*. Alfeo fu Padre di S. Giacomo Minore.

Un altro Alfeo fu Padre di Levi, o sia di S. Matteo.

*Amalech*. } *Amalecitae*. } E. *Populus rapiens*. Amalech fu Nipote di Esau Padre di una numerosa popolazione, che si oppose all' ingresso degli Ebrei nella terra promessa. Iddio ordinò a Saulle di esterminare gli Amaleciti, ciò che accadde.

*Amen*. E. *Fiat*.

*Ammon*. E. *Afflictus*. Fu figlio vergognoso di Lot, del più brutto degli incesti.

*Ammonitae*. E. *Afflicti*. Popoli discendenti da Ammon.

*Aman*. Vedasi il libro di Ester.

*Amorrhaei*. Popoli Cananei, discendenti da Chanaan.

*Anania*. E. *Nubes Domini*.

*Anathema*. G. *Separatus*. Noi usiamo questa parola per significare la Scommunica,

la separazione dalla communione dei Fedeli. Gli Ebrei dicevano *Cherem*, che significa lo stesso, ed anche qualche cosa di più duro, come distruggere. *Percutiam terram anathemate*. Mal. 4. 6.

Qualche volta significa anche consecrare qualche cosa a Dio; e forse a ciò allude *obtulit in anathema oblivionis* in Giuditta 16. 23.

Si dice anche *anathema* a quella cosa o persona istessa, cui si dà questa esecrazione, come ad Gal. 1. 8. *Sed licet nos, aut angelus de caelo evangelizet vobis, praeter quam quod evangelizavimus vobis, anathema sit*; e nel Deut. 7. 26. *Nec inferes quippiam ex idolo in domum tuam, ne fias anathema, sicut et illud est*. S. Paolo dice: *optabam enim ego ipse anathema esse a Christo pro fratribus meis*. Rom. 9. 3.

Usava anche presso gli Ebrei la Scommunica, colla quale era interdetto l' uso delle cose sacre, delle pubbliche cariche, dovevano star lontani quattro cubiti dagli altri, ed erano privi dei funerali.

*Anathematizo*. Per imprecarsi, o imprecare il male. S. Pietro *caepit anathematizare et jurare*. Marc. 14. 71.

Vedasi anche nei Macab. L. I. Cap. 5. 5.

*Andreas*. E. *Fortis*. S. Andrea Apostolo, nativo di Betsavia, Fratello di S. Pietro. Fu martirizzato nell' Acaja.

*Angelus*. G. *Nuncius*. Spesso sono apparsi gli Angeli nell' antico Testamento da Adamo in seguito; ma di niuno si conosce il nome. Il primo con nome proprio fu quello che accompagnò Tobia, e fu l' Arcan-

gelo Raffaele; come l' Arcangelo Gabriele apparve a Daniele; ed il nome di quest' ultimo apparisce anche nel Vangelo di San Luca 1. 19.

Il nome poi dell' Arcangelo Michele leggesi in Dan. 10. 21., vedesi in S. Giuda v. 9., e nell' Apoc. 12. 7. V' è chi crede creati gli Angioli quando fu creato il Cielo; altri quando fu creata la luce; altri prima della creazione del Mondo, appoggiati ad un passo di Giobbe 38. 7.

Si vede dalla Scrittura che gli Angioli sono destinati cutodi alle genti, alle nazioni, ai regni, ed agli uomini.

Vi sono in cielo varie Gerarchie di angeli. L' Areopagita (chiunque sia l' autore di quel libro, certo antichissimo) *de Caelesti Hierarchia* c. 6., distingue tre Gerarchie ad ognuna delle quali assegna tre ordini.

1.ª Serafini, Cherubini, Troni.

2.ª Dominazioni, Virtù, Podestà.

3.ª Principati, Arcangeli, Angeli.

Vi sono poi sette Angeli Principi sempre assistenti al Divin Soglio, tra quali uno è Raffaele, come egli stesso disse a Tobia.

Michele cacciò Lucifero ed i suoi seguaci dal Cielo, allorchè s' innalzò contro Dio.

Tutti convengono che gli Angeli sono in numero senza numero.

Millioni stanno soltanto avanti il Trono di Dio. Ci avverte S. Greg. Hom. 34. in Evang. *Quod Angelorum vocabulum nomen est officii, non naturae. Nam Sancti illi caelestis Patriae Spiritus, semper quidem sunt spiritus, sed semper vocari An-*

*geli nequaquam possunt; quia tunc solum sunt Angeli, cum per eos aliqua nuntiantur.* Qualche volta nella Scrittura vien dato il nome di Angelo a qualche uomo. Judic. 2. 1., Exod. 20. 23., Aggeo 1. 13., che la volgata traduce *nuncius* ove stà scritto *angelus*.

Angelo è chiamato il Salvatore, ed il Battista in Malachia 3. 1.

Talora nella Scrittura trovansi gli Ambasciatori col nome di angeli: *angeli pacis amare flebunt*. Is. 33. 7.

Talora i Sacerdoti. Mal. 2. 7. Qualche volta gli Angeli si trovano insigniti col nome di *Elohin*, o *Adonai* (vedi queste due voci) e perfino con quello di *Jehovah*, che è proprio di Dio solo, sia perchè ne facevano in quel momento le veci, sia perchè si credesse che fosse Iddio, mentre era un Angelo che in di lui nome parlava. Dagli atti Apostolici 7. 30. sappiamo che fu un Angelo che dal Roveto parlò a Mosè, un Angelo che gli diede la legge Galat. 3. 19., e così dicasi di molte altre visioni di Dio nella Scrittura.

Trovansi poi nella Scrittura l'Angelo della morte, l'Angelo dell'Abisso, l'Angelo Satan, l'Angelo esterminatore. Queste espressioni significano il Demonio, co'suoi cattivi compagni, che servono anch'essi da *angeli cattivi* (*immissiones per angelos malos*. Ps. 77. 39.) ai voleri della Divina giustizia, come vedesi spesso nella Sacra Bibbia.

*Anima*. Nel Dizionarietto dei Testi abbiamo detto che spesso significa *corpo*. Aggiunge- Lez. 37.

remo ora che talvolta significa gli uomini: *Da mihi animas*. Gen. 14. 21., talora gli animali Deut. 12. 23., e specialmente nella Genesi 9. 10.

*Animalia*. Presso gli Ebrei, come vedesi nella Bibbia (Levit.), eranvi due sorte di animali: *puri* ed *impuri*. Le vacche, Tori, vitelli, capre, caproni, capretti, pecore, montoni, agnelli, adoperavansi pe' sacrifizj, ed erano animali puri, i quali mangiavansi. Il Bue ed il Castrone non erano impuri, e mangiavansi; ma come mutili non potevansi adoperare nei sacrifizj. Gli animali che hanno l'unghia intiera, o non ruminano, non potevansi mangiare, come il Camelo, il Lepre, il Porco ec. Eravi poi pena (Levit. 7. 27.) la vita a chi mangiasse il sangue di qualsivoglia animale, quadrupede, volatile, etc. Oltre le ragioni mistiche, pretendono alcuni che certi animali fossero vietati in cibo come nocivi alla salute, almeno in Oriente. Tra i pesci, tutti quelli, che sono senza squamme ed ale, erano vietati.

Tra gli uccelli, quelli di rapina generalmente erano vietati, e tutti gli insetti, che hanno più di due piedi, ad eccezione della *Locusta*, che i due avendo di dietro lunghissimi, si considerava animale di due piedi. Un animale ancor che puro, se veniva contaminato dal contatto di un animale impuro, non poteva mangiarsi.

*Anna*. E. *Gratiosa*, o *Misericors*.

*Annus*. Gli Ebrei cominciavano l'anno *Civile* nel mese di *Tizri*, che corrisponde al Settembre nostro. L'anno *sacro* lo co-

minciavano nel mese di Nisan corrispondente al nostro Marzo, ed anche a qualche parte di Aprile, secondo la Lunazione. In questo mese celebravano la Pasqua.

L'anno *Sabbatico*, cioè ogni sette anni. In quell'anno lasciavasi in riposo la terra, non lavorandola. Ciò che produceva spontaneamente la terra, era di chi prima prendeva: ciò che producevano gli alberi e le viti era delle vedove, orfani, poveri, e forestieri. Gli schiavi restavano liberi, a meno che non avessero prima solennemente rinunziato al loro diritto.

L'anno del *Giubileo* veniva dopo sette settimane di anni, o sia dopo quarantanove anni. Era simile al *Sabbatico*, col sopra più che restavano liberi i servi ancorchè prima avessero ceduto al loro diritto, e tutti i beni venduti, impegnati ec. ritornavano all'antico padrone.

*Antichristus*. L'Anticristo fu figurato da Antioco Epifane. All'Anticristo si attribuisce ciò che trovasi nella Scrittura di Gog e Magog. Le profezie che più da vicino parlano di lui sono quelle di Daniele 7. 20., 8. 9., Zacaria 11. 16., S. Paolo ad Thess. 2. 3., Apoc. 11. 7., 13.

Si è creduto da non pochi che sarà Giudeo, e della Tribù di Dan. Sarà il più iniquo degli uomini: sarà guerra e di seduzione e di crudeltà ai Cristiani: ucciderà Enoc ed Elia: avrà un vasto impero: gli Ebrei lo seguiranno; ma poscia si accorgeranno dell'errore, e diverranno ferventi Cristiani. La persecuzione durerà tre anni e

mezzo. L'Anticristo da mano invisibile, dal potere di G. C., sarà ucciso.

*Apollion*. G. *Exterminans*, in Ebraico *Abadon* Apoc. 9. 11.

*Aporior*. Essere dubbioso, incerto. Eccl. 18. 6., Is. 59. 6., II. Cor. 4. 8., Eccl. 27. 5.

*Apostata*. È il disertore della religione. Nella Bibbia però significa altra cosa. *Qui dicit Regi: apostata*. Job. 34. 18. Nell' Ebraico dice *Belial*, cioè *uomo da nulla*, o *scellerato*; così nei Prov. 6. 12., In Ezech. 2. 3. *gentes apostatrices* sono le genti, che combattono contro il Signore.

*Apostolus*. G. *Missus*, o anche *Legatus*. I nomi dei dodici Apostoli scelti dallo stesso N. S. G. C. sono i seguenti.

1. Pietro.
2. Andrea.
3. Giovanni Evangelista.
4. Filippo.
5. Giacomo maggiore.
6. Bartolomeo.
7. Tommaso.
8. Matteo Evangelista.
9. Simone.
10. Tadeo, o sia Giuda.
11. Giacomo minore.
12. Giuda Iscariote.

A Giuda fu poi sostituito dagli altri Apostoli.

Mattia.

Finalmente da Dio istesso fu aggiunto al Collegio Apostolico.

S. Paolo.

Girarono tutto il Mondo, predicando il

Vangelo di N. S. G. C., e convertirono i popoli.

Suggellarono col Martirio la propria predicazione.

*Aqua*. *Aqua pedum* significa l' *urina*. In Isaia 36. 12. sta scritto, *ut bibant urinam pedum suorum*, e nell' Ebraico *aquam pedum suorum*.

*Aqua contradictionis*. Num. 20. 2. ove gli Ebrei mormorano contro Mosè ed Aronne.

*Aquae zelotypiae*. Num. 5. 17. Nel sospetto di Adulterio il Marito conduceva la Moglie al Sacerdote che gli dava a bere certa acqua, chiamata *amara*, o di *gelosia*, sulla quale pronunciava delle imprecazioni. Se la Donna era innocente non le produceva alcun danno, se rea orribili mali.

*Aquae* talora son figura dei Posteri. Is. 48. 1., Num. 24. 7. etc.

*Aquae*. Alle volte la moltitudine delle acque indica popoli molti. *Aquae, quas vidisti ... populi sunt*. Apoc. 17. 15.

*Ara*. O sia altare. Le Are, o Altari dei Patriarchi furono di sassi grezzi, o terra.

Nel Tabernacolo eravi l' Altare dell' incenso ( thymiamatis Ex. 30. 1. ) composto di legno prezioso, che era un cubito in quadro.

Quivi sera e mattina il Sacerdote Ebdomadario bruciava l' incenso. V' era l' altare dei *Pani della Proposizione* Ex. 25. 23., era di legno prezioso coperto di lamine d' oro. V' era l' altare degli *Olocausti*.

*Arbor*. *Della Vita*, e della Scienza *del be-*

*ne e del male*. Se fosse un sol albero o due distinti si disputa.

*Arca*. È parola latina indicante scrigno da conservare le cose. *Arca di Noè*, nella quale per ordine di Dio egli e la Moglie, e tre suoi figli colle loro mogli, insieme coi varj generi di animali si salvarono dal Diluvio. Era una fabbrica di legno, impegolata, fatta nel fondo a guisa di nave. Era di mole immensa, poichè era lunga 300. cubiti, larga 50., ed alta 30. Per cui tutta l'arca interna era di 357,600. cubiti. Era distinta in varj spazj.

*Arca foederis*, *Arca dell' Alleanza*. Era composta del legno prezioso, detto *Sethim*, ricoperta di lamine d'oro, con una corona d'oro sulla sommità, e due cherubini sul coperchio: ai fianchi due anelli per parte, per inscrirvi le stanghe onde portarla. Entro eranvi le due tavole del Decalogo di pietra, scritte dalla mano di Dio. Dopo il passaggio del Giordano stette l'Arca lungo tempo nella Città di Galgali, poscia trasferita in Silo. Dopo che fu restituita dai Filistei, che l'avevano presa, fu messa in *Cariath-iarim*.

David la trasportò nella Casa di Obededom, e poscia sul monte di Sionne. Finalmente Salomone la misè dentro il suo famoso Tempio. Poco prima della schiavitù Babilonica Geremia la fece nascondere, col Tabernacolo, in una Spelonca di un Monte, come vedesi II. Mach. 11. 4., 9.

Les. 38. *Architriclinus*. Capo della Sala del Convitto, o direttore del Convitto. Jo. 2. 8.

*Arcus*. Arco per saettare: genere di stromento bellico, spesso mentovato nella Scrittura, fatto come ognuno sa per tirar le freccie.

*Aries*. Macchina da guerra. È mentovata in Ezech. 4. 1., 21. 22.

*Aries*, Ariete, Montone, che talora nella Scrittura significa anche Agnello, Pecora. Serviva ai Sacrifizj.

*Ariel*. E. *Leo Dei*, e talora *Altare degli Olocausti*, e *Gerusalemme*. Isaia 29., Ezech. 43.

*Ascopa*. G. È un otre da vino. Judith. 10. 5.

*Asinus*. Era un animale di gran servizio agli Ebrei, ed i più ricchi lo usavano per cavalcare. Era proibito dalla legge, Deut. 22. 10., di unire l' Asino al Bue nell' arare. È nota l' Asina di Balaam che parlò. Num. 22.

*Asmodeus*. E. *Exterminans*, o anche *mensurans ignem*. È mentovato in Tobia.

*Assamonaei*. Così chiamavansi i Maccabei della stirpe di Mathathia.

*Assaron*. Lo stesso che il *Gomor*. Vedi la Lezione sulle misure.

*Assidaei*. Uomini celebri nella Scrittura. Pretendono che da loro venissero gli Esseni.

*Asylum*. Luogo ove rifugiandosi i rei erano salvi. Il Tempio di Gerusalemme, e l' Altare degli Olocausti, erano un asilo inviolabile. Per l' omicidio volontario si strappavano anche dall' Altare, Ex. 21. 14. V' erano anche le Città di rifugio, ma di ciò a suo luogo.

*Auditio.* } Hanno varj significati nella Scrit-
*Auditus.* } tura. Significano talora *oracolo divino*. Hab. 3. 2., Ez. 21.. Abd. 5. 1.; talora *rumore* Jer. 51. 46., Ex. 7. 26.

*Avis.* Sagrificavansi gli uccelli a Dio, quelli soli che erano puri, come si disse. Pel peccato chi non poteva offrire una capra, o una pecora, offriva due tortore, o due piccioni. Levit. 5. 8.

Dopo il puerperio per espiazione offrivansi l'agnello di un anno, ed una colomba: non potendosi ciò per povertà, offrivansi due tortorelle, o due colombe, una in olocausto, l'altra pel peccato. Levit. 14. 5.

Dopo guarito dalla lebbra, offriva il liberato due passeri, o altri due uccelli puri, con un ramoscello di cedro ed issopo che intingevansi nell'acqua. Uno dei detti uccelli lasciavasi poi libero.

Gli Ebrei se prendevano un nido di uccelli, dovevano lasciarne libera la madre. Deut. 22. 6.

Ciro è nominato da Isaia sotto il simbolo di uccello: *vocans ab Oriente avem* 46. 11.. e Baruch 3. 17. parlando dei Re di Babilonia che prendevano augurio dagli uccelli dice: *qui in avibus Caeli ludunt.*

*Auris*. *Aures*, *auriculam revelare*, significa *confidare un secreto.*

*Aures incircumcisae.* Jer. 6. 10. orecchie sorde alla parola di Dio.

*Quae in aure* (cioè in secreto) *audistis*, *praedicate super tecta.* Matt. 11. 15.

Il *super tecta* può intendersi ad *literam*. Nella Giudea le case erano ordinariamente

a pian terreno, cioè senza piano superiore. Sopra la casa invece di tetto eravi un *terrazzo*, come usa anche oggidì a Napoli, nella Spagna meridionale etc.; onde chi stava sul tetto, o terrazzo di casa così bassa era vicinissimo alla strada, e di lì comodamente poteva parlare ai passaggieri. Da ciò s'intenderanno meglio le seguenti parole del secondo dei Re, cap. 2. = *David deambularet in solario domus regiae* =: (che doveva essere un poco più alta delle altre) *viditque mulierem se lavantem*, *ex adverso super solarium suum*. Qui *solarium* è lo stesso che *super tectum*.

*Azarias*. E. *Ancilium Domini*.

*Azazel* o *Hazazel*, cioè *Emissarius*. Vedete *Expiatio*.

*Azymus*. G. *Sine fermento*. Per tutti gli otto giorni della Pasqua gli Ebrei mangiavano pane azimo, essendo proibito sotto pena di morte il pane fermentato. A quest'uso allude l'Apostolo I. Cor. 5. Gal. 5. quando dice: *modicum fermenti totam massam corrumpit*; perchè rendeva impuro tutto il resto.

## B.

*Baal*. E. *Dominus*.

*Babel*. E. *Confusio*, o *Mixtio*. Così detta dalla confusione delle lingue.

*Babylon*. Metropoli de' Caldei. Qualche volta nella Scrittura significa tutta la moltitudine degli Empj.

*Baculus*. Nel cap. 4. 16. di Ezechia indica la fame: *conteram baculum panis*.

*Baptismus*. G. *Lavatio*. Gli Ebrei avevano parecchj *battesimi*, o *lavande*, o vogliam dire *purificazioni*.

Quando bagnavano tutto il corpo quello era veramente *battesimo*. Avevano anche la lavanda sacra delle vesti. Vedasi l' Esod. 19. 10., 29. 4., il Levit. nei Cap. 8., 11., 13., 16., 22., etc., e i Num. 8. 6. Usavansi queste lavande del corpo in certi mali, e segnatamente da chi avesse assistito a funerali, o toccato un cadavere Num. 19. 14., 31. 24. Alle volte queste abluzioni facevansi per aspersione Ex. 29. 21., Levitico nei Capitoli 4., 8., 16. Tutti battesimi abrogati colla morte del Salvatore, *baptismatibus*, *et justitiis carnis*. Hebr. 9. 10.

I Farisei superstiziosissimi, a' tempi del Salvatore ogni volta che tornavano a casa dalla piazza si lavavano dalle mani al gomito, Marc. 7. 4., e per ogni picciol dubbio d' impurità lavavano orcioli, pentole, piatti etc. Jo. 2. 6., Marc. 7. 1. E prima di mettersi in tavola lavavansi, maravigliandosi che il Salvatore non lo facesse Luc. 11. 38.

Quando ammettevano alla Religione Ebraica un Proselito lo circoncidevano, e lo battezzavano.

Qualche volta *battesimo* significa *afflizione*, *patimento*. Così significano in S. Marco quelle parole *Potestis .... baptismo, quo ego baptizor baptizari?* 10. 38 ed in S. Luc. 12. 50. *Baptismo habeo baptizari, et quomodo coarctor, usque dum perficiatur?* Così nell' antico Testamento la

parola *aquae* significano spesso altrettanto.

Il battesimo poi di Nostro Signore è del tutto diverso, essendo un Sacramento, senza il quale non si entra in Cielo.

Il battesimo in nome di Gesù, che alcuni hanno creduto essere stato conferito nel solo nome di Gesù, e di cui si fa menzione negli atti Apostolici, 2. 38., 8. 16. non è che il battesimo istituito da G. C. cioè nel nome della Trinità.

S. Paolo I. Cor. 4. 15., 29. mentova il battesimo *pro mortuis*. Usavano alcuni Cristiani, morendo qualcuno dei loro non ancora battezzato, di farsi battezzare pei medesimi, sperando così di potersi ajutare nell' altro mondo. Il Santo Apostolo non approva quest' uso, solo fa menzione del medesimo per provare la Fede della resurrezione dei morti; come se dicesse: *a che battezzarsi alcuni pei morti, se non v' è la resurrezione, se le anime muojono coi corpi?*

*BARABBAS*. E. *Filius confusionis*.

*BARBA*. Gli Ebrei portavano la barba, Lev. 19. 27., radendo però i mustacchj. Nei lutti trascuravano la barba, ed i capelli, lasciandoli crescere ed andare a lor modo.

Del resto la coltivavano con lusso, l' ungevano con unguenti, al che allude anche il Salmo 131. 2.

Dispetto sommo fece il Re degli Ammoniti agli Ambasciatori di David tagliando loro la barba nella metà del volto, e la metà delle vesti. II. Reg. 10. 45., Paralip. 19. 5.

Guarito che era un lebbroso, si lavava, e si radeva tutti i peli del corpo: Lo stesso facevano i Leviti quando erano iniziati al divin culto. Lev. 14. 9., Num. 8. 7.

*Bar-Jona*. E. *Filius-Jonne*, o sia *Filius-Columbae*.

*Barnabas*. E. *Filius consolationis*.

*Bartholomaeus*. E. *Filius Ptolomaei*, o sia ad litteram, *filius suspendens aquas*. È uno dei dodici Apostoli: era di Gallilea. Portò il Vangelo nell' India, e fu martirizzato in Albanopoli dell' Armenia.

*Beel-Phegor*. E. *Dominus hiatus*. Era un Dio dei Moabiti. Corrisponde a *Priapo* dei Romani.

*Beel-Zebub*. E. *Deus Muscae*, o *muscarum*. Era un Idolo degli Accaroniti. Nel nuovo Testamento spesso il Principe dei Demonj è chiamato *Belzebub*.

*Beemoth*. E. *Animale grande*. Joh. 40. 10.

*Belial*. E. *Inutilis*, o anche *Perversus*. È applicato per lo più agli uomini, come Jud. 19. 22., I. Reg. 2. 12.

San Paolo lo applica al Demonio II. Cor. 6. 15.

*Bellum*. Quando gli Ebrei si accingevano alla guerra, il Sacerdote prima della battaglia diceva loro certe parole di conforto che possono vedersi nel Deut. 20. 1. I condottieri rimandavano a casa coloro che non avessero ancora compiuta una fabbrica cominciata, non avessero ancora vendemmiata una vigna da loro piantata, e finalmente tutti i timorosi.

Dovevano gli Ebrei, quando si accostavano al nemico offrirgli la pace: se la ri-

cusava, vincendo ne uccidevano i maschi. Deut. 20. 10.

Se dovevansi servire di legnami per costruire macchine da guerra, non potevano tagliare piante fruttifere.

*Benedico.* Talora significa *maledire. Benedixit Naboth Deum et Regem* (così fu calunniato): *quamobrem eduxerunt eum extra civitatem, et lapidibus interfecerunt.* III. Reg. 21. 10.

Lo stesso dicasi in Giob 1. 5., 11. 9.

*Benedictio.* Alle volte significa *Dono. Suscipe benedictionem, quam attuli tibi.* Gen. 33. 11. *Ut accipias benedictionem a servo tuo.* IV. Reg. 5. 15., II. Cor. 9. 5., ed in molti altri luoghi.

Alle volte *adulazione.* Rom. 16. 18.

Alle volte *alleanza.* Is. 36. 16.

Alle volte *abbondanza.* Gen. 49. 25., Ps. 144. 16., II. Cor. 9. 6.

*Bethlem.* E. *Domus Panis.*

*Bibo.* Per *convitto.* Abd. 5. 6., III. Reg. 20. 12. Ps. 63. 13., ed in molti altri luoghi. *Bevere*, per aver molti supplicii Jer. 49. 12. etc.

*Blasphemia.* Parole ingiuriose a Dio, o a suoi attributi, dicendo quello che non è di Dio, o negando quello che è. I bestemmiatori nell' antica legge erano condannati ad essere lapidati. Lev. 24. 12.

Alle volte significa *obbrobrio.* Is. 43. 27.

*Boanerges.* E. *Filii tonitrus.* Diede il Salvatore questo soprannome ai due Apostoli Giacomo e Giovanni, Marc. 3. 17., forse quando volevano far discendere il fuoco so-

pra Samaria, perchè aveva ricusato di dar ricetto al Signore, il quale disse loro, Luc. 9. 55. = *Nescitis cujus Spiritus estis. Filius hominis non venit animas perdere, sed salvare,*

*Bonus.* Sovente per *cosa bella e grata.* Nella creazione: *et erant valde bona*, nell' Esodo 2. 3., I. Reg. 25. 8., II. Paralip. 18. 7., Ps. 26. 13., Jer. 7. 3.

*Borith.* E. *Purgans.* Erba aspra che serviva a pulire le cose, come il nostro vitriolo, o parietaria.

*Buccina.* La Festa delle Trombe facevasi dagli Ebrei al principio dell'anno civile.

Servivansi delle Trombe, oltre la guerra, anche per radunare il popolo, come noi usiamo colle Campane.

*Butyrum.* Pare fosse piuttosto il latte rappreso, di quello che il butiro simile al nostro: *Butyrum et mel comedet, ut* (cioè *donec*, o *antequam*) *sciat reprobare malum, et eligere bonum.* Is. 7. 15. vedi i Settanta.

*Byssus.* È mentovato spesso nella Scrittura. V'è chi crede fosse fatto di bombace. Il certo si è, che il vero *bisso* è il lino bianchissimo, e sottilissimo d'Egitto, che tessevasi in guisa, che era così trasparente e sottile il velo che se ne formava, che se le membra non avessero avuta altra difesa, traspariyano come nude, o al più come nell'acqua limpida. Tutti i classici antichi ce ne assicurano.

C

*Caeremoniae*. Come siano cessate tutte le ceremonie, ed osservanze dell'antica legge, vedi *Praecepta*. Lez. 39.

*Cain*. E. *Possessio*.

*Caiphas*. E. *Rupes*.

*Caliga*. Non era precisamente la Scarpa; ma una suola alla pianta dei piedi, la quale con cordicelle che giravano al collo del piede si fermava. Queste cordicelle erano *corrigiam caligae* Gen. 14. 23, o *corrigiam calceamentorum*. Matt. 3. 11, Io. I. 27.

Le donne ricche avevano cordicelle preziose, con Lunette d'oro, ed altri ornamenti, come può vedersi nella Bibbia.

I poveri avevano queste *Caligae* o *calceamenta* di legno, giunco, etc. ed i militari di ferro, o altro metallo.

I Sacerdoti quando adempivano nel tempio i loro doveri deponevano questi calceamenti.

*Calix*. Vaso da bere. Talora nella scrittura significa *castigo*, come Is. 51. 17, Ps. 74. 9, Ps. 10. 7.

Talora *passione*, *afflizione*. Disse il Salvatore: *potestis bibere calicem*, *quem ego bibiturus sum*? Matt. 20. 22.

Talora significa *parte buona*. Ps. 15. 5, Ps. 115. 13.

*Calvaria*. Parola latina, in Greco *Cranion*, in ebreo *Golgotha*, che significa Cranio. Era un Colle vicino a Gerusalemme verso Settentrione.

*Caminus*. Nella scrittura per lo più indica *Fornace*.

*Candelabrum*. Il candelabro d' oro stava nel luogo detto *Santo*, accanto al *Sancta Sanctorum*, o sia il luogo ove conservavasi l' Arca. Era il Candelabro d' oro purissimo. Dal fusto del medesimo venivano fuori tre bracci curvi per parte, che uniti alla punta di mezzo formavano sette rami. Vedesi ancora la sua figura in Roma nell' arco di Tito, erettogli dopo la presa di Gerusalemme.

I rami del Candelabro erano adorni di gigli, lunette, etc. d' oro; e da questi rami o braccie pendevano lampade d' oro; le quali accese la sera si smorzavano la mattina. L' altare dell' incenso, e dei pani di proposizione nòn eranó illuminati che dal Candelabro aureo.

Nelle Lampade ardeva olio, e la cera nella Legge Mosaica non usavasi per servizio del Tempio.

Questo candelabro fu trasportato in Babilonia a tempo della schiavitù, terminata la quale fu restituito. Quando i Romani presero Gerusalemme sotto Tito, fu portato in Roma, e non se ne seppe più nuova.

Salomone poi aveva fatti altri dieci candelabri simili d' oro, e forse altri candelabri d' argento destinati da David, il tutto per uso del Tempio, non che le sue forbici e smoccolatoj d' oro, per uso di detti Candelabri

*Cantor*. Molti Leviti erano destinati a cantare nel Tempio le Divine Lodi. accompagnandole con istrumenti musicali. Questi chiamavansi *Cantori*. Avevano i loro Pre-

fetti. A tempo di Davidde contavansi quattro mila cantori. I. Paralip. 25. 1, ed Asaph, Heman, Idithun erano i Mastri di Cappella principali: eranvi i mastri subalterni. Distinguevansi verbi grazia in classe distinta i sonatori di cetra, quei di salterio, etc.

*Capilli*. I Sacerdoti tagliavansi all'intorno i Capelli, quando avevano i loro 15 giorni di servizio nel tempio.

Era vietato il tosarsi pei funerali, e molto più per riti superstiziosi, o gentileschi. Su i Nazarei parleremo.

*Capitatio*. Avevano gli Ebrei l'annuo *censo*, col quale si numerava il popolo, e pare derivasse dall' Esodo 30. 13. Ciascuno pagava mezzo siclo, cioè circa bajocchi otto; che servivano per le spese del Tempio. Anche i Romani l'usarono: vedi in S. Luca 2. 1, e chiamavanlo *Census*.

*Captivitas*. Gli Ebrei ebbero a soffrire varie schiavitù, permesse da Dio pe' loro peccati. Oltrequella d'Egitto, sei ne ebbero sotto i Giudici.

Quella però di Teglatphalassar, che distrusse Samaria, e portò gran quantità di Ebrei di là dall' Eufrate, fu delle più lunghe, e molti Ebrei non ritornarono.

La Babilonica però è la più famosa; perchè senza contare i sedici anni, entro i quali sotto il Re Gioakimo, Daniele ed i compagni furono trasportati con molti Ebrei in Babilonia (e poco dopo molti altri sotto il Re Geconia) sotto il Re Sedecia fu trasportato il resto del popolo in Babilonia, e ne' paesi soggetti, e di quì cominciano i

settant' anni dell' intiera schiavitù Babilonica. Passati questi settant' anni, ne' quali accadde l' affare di Susanna, il Re Ciro permise ai Giudei il ritorno, ed ottant' anni dopo Artaserse Longimano diede a Neemia la facoltà di rifabbricare il Tempio.

Dalla Schiavitù Babilonica in poi gli Ebrei si governarono da se, e colle loro leggi; ma non ebbero più i Re.

*Caput*. Nella Scrittura ha varj significati. Oltre il naturale di capo, o testa del corpo umano, spesso significa *comando*. Deut. 28. 13, Ps. 65. 11, 17. 44, Thr. 1. 5, Is. 7. 8, 9. 14, 19. 15.

Talora *principio* Gen. 2. 20., Ps. 39. 9, 117. 22, Ezech. 21. 19.

Alle volte cosa velenosa. Iob. 20. 16, Eccl. 25. 22 *Dederunt caput* II. Esd. 9. 17, *si ostinarono*. *Movere caput* in segno di *allegria* Iob. 42. 11, ma più spesso segno d' insulto Thr. 2. 15, Is. 37. 22, Ps. 43. 14, 108. 25; e qualche volta anche in segno di *compassione*. Iob. 16. 5. Nah. 3. 7.

*Reddere super caput*, *ponere in caput*, talora per *punizione*, Ezech. 9. 10, 11. 21, 22. 31. *Caput circuitus*, cioè il caporione di quelli che insidiano Ps. 139. 10.

*Carmelus*. E. *Vinea Dei*. Monte notissimo.

*Caro*. Spesso significa gli *uomini* in generale. Matt. 24. 22., Luc. 3. 6., Is. 40. 5., Matth. 16. 17., Gal. 1. 16., Gen. 6. 12., 13., 19., Ps. 64. 5.

Alle volte significa gli *animali* Gen. 8. 17., Eccl. 13. 20.

Alle volte *fratellanza*, altre volte *paren-*

*tela* Gen. 29. 14., 37. 27., II. Paral. 11. 1., Is. 58. 7., Rom. 11. 14.

Alle volte per *disonestà* Gen. 6. 3., Jud. 7.

Per le *passioni* Galat. 8. 16. etc.

Mangiar le carni, cioè per divorare, straziare uno, fargli del male, Job. 31. 31., Ps. 26. 2.

Nel tempio il grasso delle carni si bruciava col fuoco dell' altare. Gli Ebrei si astenevano dal mangiar qualunque sorta di sangue, o carne di bestia non purgata dal sangue.

Quanto agli animali offerti nel Tempio a Dio: se erano *vittime pacifiche*, cioè per ottenere una grazia, o per ringraziare il Signore, dopo quello che andava al fuoco, e dopo la porzione dovuta ai Sacerdoti, il resto era dell' offerente, che poteva mangiare detta carne nel primo e secondo giorno, se rimaneva qualche cosa nel terzo giorno si bruciava. Chi avesse mangiato di queste vittime con qualche impurità legale, era reo di morte.

Quando si offrivano *Olocausti*; tutto si abbruciava.

Nei *Sacrifizj* pei *delitti* i soli Sacerdoti ne mangiavano le carni, ma solo entro il Tempio. Vedi il Levitico.

*CARTALLUS*. Specie di Canestro. Deut. 26. 2., Jer. 6. 9.

*CEDRUS*. Pianta nota, e spesso nominata nella Scrittura. È una pianta smisurata, assai più grande delle nostre roveri. *Cedros Dei* nella Scrittura significa *Cedri altissimi*.

*CEDRON*. E. *Obscuritas*. È cosa ridicola, quan-

do alcuni pel *torrente Cedron*, traducono: *torrente dei Cedri*. Il *torrente Cedron* vuol dire Torrente dell'oscurità, torrente ombroso; giacchè questo fiumicciattolo tra il Monte Oliveto e Gerusalemme era così chiamato, fors' anche pei molti alberi che lo ombreggiavano.

*Centurio*. *Capo di cento*, cioè *Capitano*.

*Cephas*. E. *Pietra*.

*Census*. Vedi *Capitatio*.

*Cethim*. Per la Macedonia, e Grecia.

*Cham*. H. *Calor*, o *Niger*.

*Chanaan*. E. *Mercator*. o *Humilians*, o *affligens*. Canaan fu figlio di Cam, figlio di Noè. Da lui derivarono i

*Chananaei*. Popolo dagli Israeliti distrutto, e cacciato da' suoi paesi. Era poi tra gli Israeliti un nome di obbrobrio. Os. 12. 7., Soph. 1. 11.

*Chaos*. G. *Confusio*. In Ebreo *Tohu Bohu*. La volgata traduce: la terra era *inanis et vacua*. Significa anche abisso, spazio immenso; *inter nos et vos magnum chaos* (il greco legge, *hiatus*) *firmatum est*. Luc. 15. 16.

*Catholica*. G. *Universalis*. Così chiamate alcune Epistole Apostoliche.

*Cherub*. } E. *Fortis*, *Bos*.
*Cherubim*. } Plurale.

Si è voluto avvertire la differenza tra il singolare, e plurale, perchè quando il giovine legge nella Genesi 3. 24., che Iddio *collocavit ante paradisum voluptatis Cherubim* non intenda un sol Angelo o Cherubino. È uno dei nove ordini Angelici l'ordine dei Cherubini. Sopra l' Arca Santa v' era l' imagine di due cherubini, che

dovevano essere secondo l'etimologia del nome teste di vitello colle ale; tanto più che sappiamo essere state vietate dalla legge le figure umane.

*Christus*. G. *Unctus*. In Ebraico *Meschiah*, *Unto*. Il Re, il Sommo Sacerdote, ed i Profeti ungevansi. Il Messia doveva essere Re, Pontefice, e Profeta. In G. C. si è tutto abbondantemente verificato; onde *Jesus est Christus* dice I. Jo. 2. 22. Talora il nome di Cristo è dato per la ragione dell'unzione ai Re, ai Sacerdoti, ai Profeti I. Par. 16. 22., I. Reg. 16. 6., Psal. 104. 15., Is. 45. 1., II. Mach. 1. 10., Hab. 3. 13.

*Cidaris*. Era il Diadema, o Mitra del Pontefice. Gli altri Sacerdoti l'aveano più picciola. Portava oltre a ciò il Pontefice sulla fronte una lamina d'oro, legata con fettuccia di seta, sulla quale era scritto = Kodesch-la-Jehovah =, cioè = *Sanctum Deo*.

*Cilicium*. Non era quell'arnese di penitenza, che noi così chiamiamo. Era una veste stretta di color nero, o quasi nero, di peli di cameli, che vestivasi in segno di gran lutto, e di cui si parla nella Scrittura. La veste dei Cappuccini vi assomiglia molto. Siccome fabbricavasi questo panno nella *Cilicia*, di lì ne desunse il nome.

Lez. 40.

*Ciniphes*. De' quali si parla nel Salmo 104. 31., e più volte nel Cap. 8. dell'Esodo sotto il nome di *Sciniphes*. Era un molestissimo insetto, forse del genere delle Zanzare, o dei Pidocchi. Fu la terza piaga d'Egitto.

*Cinis*. La cenere era un segnale di peni-

8

tenza, sia che colla cenere si cospergessero il capo, sia che si sedessero sulla cenere, sia che ne cospergessero sino il pane. Spesso incontransi nella Scrittura espressioni indicanti ciò.

*Cinnamomum*. La nostra *Cannella*, uno dei migliori aromati. Se ne cavava l'olio, che serviva ad ungere il tempio, ed i sacri vasi.

*Cynira*. Istrumento musicale spesso mentovato nella Bibbia, il cui primo inventore fu Jubal figlio di Lamech, prima del Diluvio.

*Circumcisio*. Vuol dire = *taglio all'intorno* =. Dopo che Iddio ebbe comandata la circoncisione ad Abramo, (Gen. 17. 10.) gli Ebrei suoi discendenti l'hanno sempre osservata. Fu rinnovato il precetto da Dio nella legge data per mezzo di Mosè Ex. 12. 44., Lev. 12. 13., ordinando che giunto il fanciullo all'ottavo giorno dopo la sua nascita si circoncidesse, con coltello o forbice. Chiunque poteva essere il ministro della Circoncisione, inclusive al Padre e la Madre. Colui che avesse voluto passare alla Religione Ebraica dovea circoncidersi.

Alcuni Padri e Teologi opinano che la circoncisione fosse un semplice segno di distinzione, ed una sacra cerimonia soltanto. Altri Padri e Teologi credono, che cancellasse realmente il peccato originale. Resta però la grande difficoltà, che le femmine non avevano la circoncisione. Vedi *Praeputium*.

*Cisterna*. Grand' uso nella Terra Santa eravi di cisterne, e pozzi, non di acqua viva,

ma serbatoj, stante la scarsezza di sorgenti. Se ne ricordi il giovine, e molte cose gli sembreranno più chiare.

*Clavis* per *Podestà*. Is. 22. 22., Matth. 16. 19. Apoc. 1. 8.

*Clerus*. G. *Portio* I. Petr. 5. 3.; e intendesi di tutti i Fedeli, non dei soli Ecclesiastici.

*Inter medios Cleros* Ps. 67. 14., cioè *populos*.

*Coccus*. Lo stesso che il *Coccinum*, e *Vermiculus*, colore rosso-porpora.

*Coenomia*. Si mentova nei Salmi 77., e 104. Era la mosca canina, che massimamente in Oriente dà molestia pressochè insoffribile agli uomini ed agli animali. Sono quelle dell' Esodo 8. 21.

*Cognatus*. Parente. Nell' antica legge Lev. 18. erano proibiti i matrimonj colle seguenti Donne.

1.° Colle ascendenti e discendenti. 2.° Colla Madrigna. 3.° Colla Sorella ancorchè fosse della sola parte di Padre, o di Madre, ed anche colla figlia della Madrigna. 4.° Colle Zie. 5.° Colla Zia della Moglie. 6.° Colla Nuora. 7.° Colla Cognata, salvo il caso che il Fratello fosse morto senza figli. Deut. 25. 5. 8.° Colla figliastra, o figlia del figliastro e figliastra. Questi erano proibiti sotto pena di morte.

*Columna nubis*. Nella sortita degli Israeliti dall' Egitto una nuvola in forma di colonna gli accompagnò sino al passaggio del Giordano, e servivagli di giorno di ombra, e la notte era lucida.

*Concubina*. Suona male presso di noi. Nell' antico Testamento era permesso l' avere

più di una moglie nello stesso tempo. Le Donne che sposavansi dopo la prima chiamavansi anche concubine. Non si sposavano con solennità, non toglievano l'amministrazione della casa alla prima moglie, che dovevano onorare, ed i loro figli non succedevano all'eredità del Padre, il quale però vivente gli dava delle cose in dono. Molti esempj si vedono di Poligamia nei Santi Patriarchi; e segnatamente David, e Salomone ebbero gran numero di queste mogli di 2.° Ordine N. S. G. C. ridusse il Matrimonio alla sua primiera istituzione, abolendo la poligamia.

*Consecratio*. Si consecravano, o offrivano a Dio i primogeniti degli uomini, e dei giumenti, per ordine di Dio. La Tribù di Levi lo era in modo particolare.

Molte consecrazioni volontarie si facevano di cose, o di persone, come Giosuè consacrò al servizio del Tempio i Gabaoniti, Davide, Salomone i Natinei ed avanzi dei Cananei, Anna il figlio Samuele.

*Consummatio*. Spesso significa *esterminio*.

*Converto*. Alle volte per tornare in dietro *Convertisti nos*... *ut non convertamur* (*iterum ad peccata*) I. Esd. 9. 13. *Conversi sunt, et tentaverunt Deum*. Ps. 77. 41.

*Corban*. E. *Offerre*. Ciò che offrivasi a Dio nel Tempio.

*Corbona*. E. Luogo nel Tempio ove si custodivano le obblazioni fatte in oro ed argento.

*Cornu*. Nella Scrittura ordinariamente è simbolo di *fortezza*, e *gloria*. *Erexit cornu salutis nobis*. Luc. 1. 69., ed in cento altri luoghi, e perfino vi è l'espressione:

*cornua in manibus ejus*, cioè di Dio. Hab. 3. 4., che possono intendersi per *fulmini*. Usavano i Corni per tenervi anche i liquori, e specialmente gli unguenti. I. Reg. 16. 11., III. Reg. 1. 39.

*Cornuta*. La faccia di Mosè pel consorzio col Signore sul Monte acquistò tanto fulgore, che abbarbagliava gli occhj Ex. 34., e per usare un' espressione forte di gloria dice il sacro testo, era divenuta *cornuta*. Moltissimi interpreti intendono, che si vedessero due raggi di luce: altri più probabilmente intendono *radiata*.

*Corona*. Quando si legge corona per cosa appartenente ai Sacerdoti, intendasi quella fascia che portavano intorno al capo. Le corone poi che portavano i nuovi Sposi (Is. 21. 10., Ezech. 13. 42., 16. 12. etc.) erano vere corone secondo il nostro modo d'intendere.

*Crocus*. Fiore ceruleo, noto.

*Currus*. Nella Scrittura per lo più è un cocchio militare sul quale stavano gli armati, e lo spingevano nelle file nemiche. *Hi in curribus, et hi in equis; nos autem in nomine Domini Dei nostri invocabimus*. Ps. 19. 8. Spesso si mentovano i cocchj da guerra.

## D

*Daemon*. G. *Sapiens*. Il principe dei Demonj è Beelzebub. Matth. 12. 24. Luc. 11. 15. Come abbia nocciuto al genere umano ben lo sa il genere umano per la caduta di Adamo e di Eva cagionata dal Demonio, e come questi *circuit quaerens quem devoret* ce ne avverte l'Apostolo S. Pietro. Ep. I.

cap. 5. 8.; ed è il comune avversario Eph. 6. 16., ed il Padre della menzogna III. Reg. 22. 21., che nuoce al genere umano nello spirito, nel corpo, e nelle cose per quanto può, e talora per giusti giudizii lo permette Iddio. Cacciati questi angeli malvaggi dal Cielo per la loro ribellione pagheranno la pena di loro iniquità nell'inferno e nelle sue fiamme per tutta l'eternità. Matt. 25. 41.

*Dagon*. E. *Piscis*. Idolo dei Filistei.

*Daniel*. E. *Judicium Dei*.

*David*. E. *Dilectus*. Secondo Re degli Ebrei, dalla cui stirpe secondo la carne è nato il Salvatore. Ma delle persone, la cui storia è nella Bibbia, non si deve quì parlare: si debbe vedere in fonte. Aggiugneremo solo che il Messia talora è chiamato David. Jer. 23. 5., 30. 9., 33. 15., Ezech. 34. 23., 37. 24.

*Decachordon*. Istrumento musico di dieci corde Ps. 91., e 143.

*Decalogus*. G. *Decem Verba*. I dieci comandamenti.

*Decimae*. Abramo dopo la guerra contro Codorlahomor ed altri quattro Re pagò la decima del bottino a Melchisedech Sacerdote e Re di Salem. Anche Giacobbe diede a Dio le Decime di ciò che portato avea dalla Mesopotamia. Nella legge data a Mosè trovasi l'ordine dato da Dio del pagamento della Decima (detratte le primizie, delle quali parleremo) di tutte le biade, vino, e frutti di alberi. Levit. 27. 30., come pure la decima cosa che nasceva nelle mandrie di bovi o pecore. La Decima da-

vasi ai Leviti pel loro mantenimento; ed i Leviti dovevano prima di usarne, dare la decima della decima ricevuta ai Sacerdoti. Essendo questo un precetto Giudiziale è cessato colla morte del Salvatore; e se ad imitazione della Sinagoga pagasi in molti luoghi la decima ai Sacerdoti della nuova legge, ciò non è in virtù di precetto divino positivo, ma una determinazione fatta dalla Chiesa del precetto naturale di mantenere i Ministri del Santuario, *dignus est operarius mercede sua* I. Tim. 5. 18. I Farisei che volevano comparire santi davano la decima sino dell' insalata, dei broccoli, della menta etc.

*Decimus*. Alle volte è una misura, cioè l' *Assaron* (che in Ebreo significa *decem*), che è la decima parte dell' *Epha*, o *Batho*.

*Decurio*. Era il Capo di Dieci Soldati nella Bibbia; ma parlando di Giuseppe di Arimathea *nobilis Decurio* Marc. 15., s' intende la parola *Decurio* per *Nobile*, o *Consigliere*, o diremmo *Senatore* di un municipio, o Colonia, *Nobilis Decurio* di San Marc. 15. nel Greco è *Dives Consiliarius* o *Senator*, ed in S. Luca 23. 50. semplicemente *Consiliarius*.

*Dedicatio*. Vedi *Encoenia*.

*Deus*. Presso gli Ebrei *Jehovah*, che potevano scrivere, ma non leggere, o pronunciare, sotto pena di morte. Per sincope *Jao*, *Jaho*, e *Ja*, *Adonai*, *Eloim*. Dominus, Magister.

*Sadai*. *Sibi sufficiens*.
*Elion*. *Altissimus*.
*El-Sebaoth*. *Deus exercituum*.

*El* – *Fortis*.

Dalla parola *El* moltissimi composti si sono fatti nella Scrittura v. g.

*Beth-El*, o *Bethel*, che era una Città. *Domus* – *Dei*, ed infiniti altri.

*Deus justitiae meae*. Ps. 4. 2., cioè *Deus meus justus* per Ebraismo.

La parola *Dei* abbiamo detto che messa per aggiunto formava il superlativo. *Cedros Dei* Ps. 79., *cedri altissimi*.

*Princeps Dei*. Gen. 23. 6.

Grande, *exercitus Dei* I. Reg. 26. 12., esercito numerosissimo. Abbiamo detto, che alle volte col nome di *Dio* intendevasi un *Angelo*.

*Dii*. Ognuno sà che sono i bugiardi numi; ma sovente nella Scrittura è messo ancora per gli uomini che fanno in terra le veci di Dio, come i principi e Giudici. Ex. 21. 6., 22. 8., 9., 28., Ps. 49. 1., Ps. 46.

Nell' originale è *Eloim*, che è dato talora anche agli Angeli, e non fa difficoltà: la fa nella volgata ai principianti, e perciò si è qui avvertito.

Lez. 41. *Diabolus*. G. *Calumniator*.

*Diaconissa*. Vedova al servizio della Chiesa Rom. 16. 1., Tim. 5. 9.

*Diaconus*, G. *Minister*. Act. 6. 1., Tim. 3. 8.

*Dies*. Il giorno degli Ebrei tanto per le cose civili, che per le sacre cominciava a sera e terminava l' altra sera.

*Sicut est dies iste* Bar. 2. 11., o *sicut hodierna die* Bar. 1. 20. significa *come al presente si vede*.

*Post duos dies: in die tertia*. Os. 6. 3.,

*Hodie et cras, et tertia die*. Luc. 13. 32. significa *in breve tempo*.

*Post dies et annum* Is. 32. 10., dopo molto tempo.

*A diebus in dies* Ex. 13. 10. ogni anno.

*Dies magnus*, giorno destinato a grandi cose da Dio.

*Diplois*. *Sicut diploide* etc. Ps. 108. Veste doppia, veste ampia.

*Discipulus*. Oltre i dodici Apostoli, il Salvatore destinò altri 72. discepoli Luc. 10. 1., tra quali probabilmente vi saranno stati i sette Diaconi, S. Barnaba, S. Mattia, San Marco, S. Luca etc. È però da osservarsi che talora agli Apostoli vien dato il nome di Discepoli, non mai ai Discepoli quello di Apostoli.

*Divortium*. Il Divorzio era piuttosto una tolleranza, che una concessione, nell' antica legge. Matt. 19., Marc. 10.

Era permesso adunque *propter aliquam foeditatem*. Deut. 24. 1. di dare alla moglie il libello del ripudio, e rimandarla a casa sua. Se questa si sposava ad un altro, il primo marito non poteva in alcun caso riprenderla.

Gli Ebrei slargarono tanto la legge che per ogni picciola cosa, come alcuni profeti rimproverano loro, ripudiavano le mogli. Il Salvatore Matth. 5. 31. pel solo adulterio permise il divorzio, ma non già quanto al vincolo, come definì il Conc. Tridentino Sess. 24. c. 7., ma solo per la coabitazione.

*Dominica*. La Festa di Domenica, nell'Apoc. chiamata *Dies Domini*. 1. 10.

*Dominus*. In Greco *Kyrios*, in Ebraico *Adoni*, *Adonai*, *Elohim*.

*Draco*. Nell' Apocalisse indica il Demonio.

*Dromedarius*. Animale noto, velocissimo.

*Dyscolus*. G. Uomo duro e nojoso. Serva pel testo I. Petr. 2. 18.

## E

*Ebreus*. Vedi *Heber*.

*Ebrius* ) Nella Scrittura queste voci non
*Ebrietas* ) hanno sempre significato cat-
*Inebrio* ) tivo; ma spesso indicano un bevere più abbondante del consueto in banchetti ove sono molti vini, ma non maggiore della temperanza: qualche volta indicano un rallegrarsi col vino, ma non sino ad offendere la ragione, e la salute. Vedasi Gen. 43. 34, Cant. 5. 1, Prov. 11. 25, I. Cor. 11. 22. Questi luoghi sono spiegati chiaramente dal passo di Aggeo 1. 6. = *bibistis et non estis inebriati* = che in questo luogo come appare dal contesto vuol dire, avete avuto così poco vino, che non avete avuto da berne in abbondanza; ed il passo di S. Gio. 2. 10 = *Omnis homo primum bonum vinum ponit, et cum inebriati fuerunt, tunc id quod deterius est* =.

Metaforicamente significa *abbondanza di bene*. Ps. 35. 9, 64. 10, Eccl. 24. 42, ed anche *abbondanza di male*. Is. 21. 21, 49. 26. Jer. 48. 26, 49. 26, 51. 57, Nah. 3. 11, Mich. 2. 11. Ezech. 23. 33, 39. 19, Deut. 29. 19; e più espressivamente 32. 42. *Inebriabo sagittas meas sanguine*.

*Ecclesia*. G. *Coetus hominum*. Congregazione, radunanza. In questo senso incontrasi spesso nel Nuovo, e Vecchio Testamento, cioè per radunanza sacra, e qualche volta pel Tempio, Tabernacolo, e Chiesa materiale.

Due cose sono a notarsi quì. La prima, che gli Eunuchi, i Bastardi, gli Ammoniti, e Moabiti non potevano essere ammessi alla Chiesa Giudaica, cioè divenire Proseliti, e neppure abitare tra il Popolo Ebreo, molto meno goderne i privilegj, contrarre matrimonj etc. Quanto agli Egizj ed Idumei, se qualcun di loro veniva tra il popolo d'Israello, e si faceva Proselito, si dava la cittadinanza, e il diritto di matrimonio etc. ai di lui discendenti della terza generazione, e non prima.

La seconda cosa da osservarsi, che la vera Chiesa, o società dei Fedeli, presso i quali sempre fu il deposito della vera fede, cominciò da Adamo, trapassò per mezzo di Noè, dopo il Diluvio dai Santi Patriarchi sino a Mosè, e da Mosè sino a G. C., il quale promulgando la legge Evangelica, ed istituendo la Chiesa, conserverà in essa illibato il Deposito di quella istessa fede, e di tutti quegli altri Misterj, e Dogmi che piacque a lui di rivelarci, e tale si manterrà, secondo le sue promesse, nella Chiesa Cattolica sino alla fine del mondo.

*Ecclesiastes*. G. *Concionator*.

*Eden*. E. *Voluptas*. Il Paradiso terrestre così è chiamato. Per intendere però alcuni luoghi della Scrittura, come IV. Reg. 29. 12, Is. 37. 12, Ez. 27. 23, bisogna sape-

re, che eravi in Oriente una Provincia chiamata *Eden*.

*Edom*. E. *Ruber*. Esau chiamossi anche Edom, d'onde l'Idumea, e gli Idumei.

*Elementum*. I riti Mosaici, paragonati coi sacramenti della nuova legge che conferiscono la grazia divina, sono chiamati da S. Paolo = *Elementa* = Gal. 4. 3, Col. 2. 20, ed anche *infirma et egena elementa*. Gal. 4. 9.

*Eli*. E. *Deus meus*. Vedi in S. Matt. 27. 46, la spiegazione del testo *Eli Eli, lama sabachtani*.

*Elias*. E. *Dominus Fortis*. Celeberrimo Profeta della Città di Thesbe. Nella Scrittura si troveranno i di lui fatti egregi. Egli fu trasportato vivo, e con Enoch verrà alla fine del Mondo contro l'Anticristo. Vi è una cosa singolare da non passarsi sotto silenzio. Gli Ebrei nei loro libri più celebri hanno la profezia di un certo Elia, che dice che il Mondo durerà sei mila anni (anche la lettera antichissima, ma apocrifa di S. Barnaba dice altrettanto), due mila di natura, due mila di legge, due mila del regno del Messia; è cosa singolare, dissi, che dopo il quarto millenario aspettino ancora il Messia, e molto più che lo aspettino essendo ormai finito il sesto millenario, dopo il quale secondo alcuni comincierà il settimo, cioè il sabato sempiterno.

Il Profeta Elia poi è già venuto quanto allo spirito nella persona di S. Gio. Battista Precursore. Matt. 11. 14, 17. 10.

*Elisabeth*. E. *Juramentum Dei, o Domus Dei mei*.

*Eliseus*. E. *Dei salus*. Celebre Profeta, discepolo di Elia.

*Elohi*. O. Eloi, o Elohim. Vedi *Deus*. In singolare *Eloha*, in plurale *Elohim*. Nome nella Bibbia ora attribuito a Dio, ora agli Angeli, ora ai Principi e Magistrati, e perfino qualche volta agli Idoli. Dal contesto se ne determina il vero senso.

*Emmanuel*. E. *Nobiscum Deus*.

*Emissarius*. Vedi *Azazel*, e *expiatio*.

*Encoenia*. O. *Dedicatio*, *Renovatio*. Incontransi nella Scrittura varie feste di Dedicazioni Ex. 40, Num 7, III. Reg. 8, Esdr. 6. 16; I. Mach. 4. 52, Joan. 10. 22. S'incontrano perfino le dedicazioni delle Città II. Esdr. 12. 27, e delle Case, come osservasi, quando la legge ordinava di rimandare dall'esercito chi non aveva ancora dedicata la sua Casa, e come vedesi nel Titolo del Salmo 29 che è = *Pro dedicatione Domus David* =.

*Enoc*. Figlio di Jared (giacchè vi sono altri Enoc), Padre di Matusalem. Fu rapito da Dio, e con Elia verrà alla fine del Mondo contro l' Anticristo.

*Ephebia*. Casa di ragazzi. Si mentova nei Macabei, e non suona bene.

*Ephod*, E. *Cingere*. Veste Sacerdotale di lino. Non era dissimile dalla nostra Stola Sacerdotale, perchè dalla parte di dietro delle spalle veniva al petto, avanti al quale s' incrociava, e passava a cingere tutto il corpo o tonaca, ed il resto pendeva d' avanti sino a terra. David lo adoprò nel trasporto dell' Arca, II. Reg. 6. 14. Non lo

portavano sempre i Sacerdoti; ma quando erano in servizio del Tempio.

L'EPHOD poi del Sommo Sacerdote e Pontefice era della stessa forma, ma di altra materia, cioè tessuto d'oro, giacinto, porpora, cocco, e bambace. Ove discendeva dalle spalle, aveva due preziose e grandi gemme, sulle quali erano scolpiti (sei per gemma) i nomi delle dodici Tribù d'Israele. Ex. 28. 6. Ove poi s'incrociava sul petto vi era il *Razionale*, del quale a suo luogo. Qualche volta chiamavasi l'*Ephod* Pontificale *Rationale*, o *Urim*, e *Thumim*, non perchè non fossero cose diverse, ma perchè essendo uniti all' Ephod, ne formavano parte, e talora si consideravano una cosa sola nella volgare espressione.

*Ephphetah*. E. *Aperimini*.

*Epinicium*. G. *Canticum victoriae*.

*Episcopus*. G. *Inspector*. *Praeses*. II. Esdr. 11. 22. Act. 20. 28., Philip. I. 1., I. Tim. 3. 2. Tit. 1. 7. G. C. è chiamato Vescovo da S. Pietro I. 2. 25.

*Episcopatus*. Inspettorato, Presidenza. Ps. 108., I. Tim. 3. 1. Il solo Vescovo è *Pastore e Dottore*. Non si può secondo la divina Scrittura (Eph. 4. 11., e vedasi S. Agostino sopra questo luogo) disgiungere l'uno attributo dall' altro senza cadere nell' errore degli Arriani; e questi due attributi non si possono rigorosamente attribuire ad alcun Prete senza cadere in detto scoglio. *Lato-modo*, ma sempre impropriamente, lo sono anche i Curati, i Confessori, i Predicatori.

*Esau*. E. *Operans*. Figlio d'Isacco e Rebecca, gemello di Giacobbe.
*Esdras*. E. *Auxilium*.
*Esseni*. Setta tra gli Ebrei, che forse veniva dai Recabiti, ed Assidei, di vita molto regolare. Non pigliavan moglie; ma adottavano in figli dei fanciulli altrui.
*Esther*. E. *Occulta*. Chiamavasi anche *Edissa*, cioè E. *Myrtus*, o *Laetitia*.
*Et*. Particella di grand' uso nella Bibbia, e spesso è un pleonasmo in adornamento del discorso. Qualche volta significa *sed*. Psal. 117. 18., qualche volta *quia*. Prov. 14. 7. Is. 64. 5., altra volta *Ergo* Eccl. 13. 2.
*Etenim*. Talora invece di *etiam* Ps. 82. 7., 67. 19.
*Eva*. Vedi *Heva*.
*Evangelista*. G. *Bonum nuncium afferens*.
*Evangelium*. G. *Bonum nuncium*.
Nella primitiva Chiesa, oltre i quattro Scrittori dell' Evangelo, molti che propagavano il Vangelo furono appellati Evangelisti Eph. 4. 11., II. Tim. 4. 5.
*Evangelizo*. *Annunciare bona*. Is. 52. 7., Nah. 1. 15., Rom. 10. 15., I. Petr. 4. 6.
*Eucharis*. *Lingua gratiosa*. Vedi Eccl. 6. 5. Lez. 42.
*Eucharistia*. G. *Gratiarum Actio*. Non è termine Scritturale, ma Teologico.
*Eunuchus*. G. *Vir lecti custos*, ed era uffizio di dignità presso i Principi. Putifarre padrone di Giuseppe è così chiamato. Gen. 39. 1, 41. 45. Actor. 8. 27. Spesso però significa anche nella Bibbia uomo per mano altrui reso impotente alla generazione.

*Excantatio.* Ogni incantesimo era vietato dalla legge, ancorchè non vi si sospettasse l' opera del Demonio.

*Excelsa.* Trovasi spesso nella Scrittura questa parola. Prima della fabbricazione del Tempio eranvi dei luoghi elevati ne' quali si permetteva il culto del vero Iddio, ed i Sacrifizj; e per lo più erano luoghi celebri per qualche fatto dei Santi Patriarchi. Dopo il Tempio fu ciò vietato; ma non solo molti vi andavano, ma vi aggiungevano il culto di falsi Numi, ciò che formava parte delle declamazioni dei Profeti, della malizia dei popoli, e della peccaminosa indolenza, o condiscendenza dei Re, le quali cose attiravano poi severi gastighi di Dio addosso la Nazione Ebraica.

*Exedra.* G. Vuol dir Cattedra all' intorno, o sedili intorno.

*Expiatio.* La Festa della *Solenne Espiazione* (E. Kippur) si celebrava ai 10. di Tisri, e serviva ad espiare i delitti commessi in tutto l' anno.

Il Sommo Sacerdote, dopo essersi lavato tutto, con una semplice veste di lino (Lev. 1. 6. 4.), e niun altro ornamento, primieramente immolava pe' suoi peccati, e quelli de' Sacerdoti un Vitello ed un Montone, sui quali prima imponeva le mani; confessando i suoi peccati, e degli altri Sacerdoti. Quindi i Principi del Popolo offrivano due Caproni a nome di tutto Israello, uno pel peccato, l' altro in Olocausto.

Il Sacerdote cavava a sorte quello che

si doveva immolare, e l'altro che portava i peccati del Popolo si lasciava in libertà. Vedi *Azazel.*

Poi il Pontefice entrava coll' incensiere fumante nel Santuario, e subito sortito vi rientrava col sangue di Vitello, col quale sette volte aspergeva tra l'Arca e il velo, e sortendo aspergeva l'atrio, e i luoghi circonvicini; quindi col sangue del Vitello e del Caprone lavava i quattro angoli dell'altare, e ripeteva le aspersioni. Frattanto niuno del Popolo, e neppure de' Sacerdoti poteva stare nel Tabernacolo.

Dopo ciò ponendo le mani sul Capro Emissario, lo caricava de' suoi peccati, e di quelli del Popolo, i quali confessava, e lo consegnava ad uno che conducevalo nel deserto. Ciò adempito il Pontefice tornava a lavarsi tutto il corpo, e ripresi gli abiti magnifici Sacerdotali immolava due Montoni in Olocausto, uno per se, l'altro pel Popolo.

Questa Festa per gli Ebrei era solennissima, ed era l'unica volta nell'anno che il Sommo Sacerdote entrava nel *Sancta Sanctorum.*

Per *Espiazione* intendonsi anche i sacrificj d'espiazione, coi quali si cancellavano gli errori imprudentemente commessi contro la legge, o le immondezze legali, e si offrivano o una Capra, o una Pecora, o due Colombe, ed i poveri una porzione di fior di farina.

*Extendere Manus.* Talora significa severità grande Ps. 54. 121., Is. 5. 25., 9. 12,

Alle volte misericordia Prov. 1. 24., Is. 65. 2.

*Ezechias*. E. *Fortitudo Domini*. Re di Giuda, figlio di Achaz.

## F

*Facies*. Invece di persona, o per accettazione di persona, *usquequo judicatis iniquitatem et faciem peccatorum sumitis?* Ps. 81. 2., così Prov. 28. 21., Mal. 2. 9.

Alle volte per la preposizione *coram*, Gen. 6. 13., Dan. 7. 10., Jos. 10. 10.

*Ponere faciem* per ostinarsi. Jer. 42. 15.

*Faciem firmare* operare con animo fermo. G. C. *faciem suam firmavit, ut iret in Jerusalem*. Luc. 9. 51., ove andava incontro a morte.

*Panes facierum*. Vedi *Panes Propositionis*.

*Farina*. I poveri che non potevano offrire in Olocausto, o pel peccato gli animali prescritti potevano offrire della farina, la duodecima parte dell' *Ephi*. Il Sacerdote ne gettava un pugno sul fuoco dell' altare; il resto era de' Sacerdoti. Se era semplice oblazione univasi anche olio ed incenso.

*Fermentum*. Vedi *azymus*.

*Festum*. Le Feste principali degli Ebrei sono le seguenti:

*Il Sabbato*.
*L'anno Sabbatico*. } Vedi *annus*.
*L'anno del Giubileo*. }
*La Pasqua*.

*La Pentecoste.*
*La Festa delle Trombe.*
*Festa dell' Espiazione.*
*Festa dei Tabernacoli.*
Il Giorno *ottavo di Pasqua*, *Pentecoste*, *e Tabernacoli.*

La *Neomenia*, o primo giorno del mese, era più festa civile che sacra.

Gli Ebrei poi aggiunsero a quelle di Mosè:

La Festa delle *Sorti* (*Purim*) per la liberazione della morte minacciata da Amano sotto Assuero agli Ebrei.

La Festa della *Morte di Oloferne*,

La *Dedicazione del Tempio*. Vedi *Encoenia*.

La *Morte di Nicanore*. I. Mac. 7. 48.

E l' invenzione del *fuoco sacro* sotto Neemia.

*Ager Figuli*. Vedi *Haceldamo*.

*Filia*. ) Spesso significa città, o Provincia,
*Filiae*. ) o popolo. Jer. 9. 1., 49. 2.

*Filiae pharetrae* Thr. 3. 13. *Gli strali*.

*Filius*. ) Alle volte *filii Dei* significa gli
*Filii*. ) Angeli Job. 1. 6., 2. 1., Psal. 88. 7., alle volte uomini buoni, o di discendenza religiosa. Gen. 6. 2.; qualche volta i Giudici Ps. 81. 6., altre volte i Sacerdoti Ps. 5. 28. 1., e nel nuovo testamento i Fedeli Jo. 1. 12., e più volte S. Paolo, specialmente Gal. 3. 26.

*Filii hominum* per *peccatori* Gen. 6. 12., Ps. 4. 3., 11. 2., 56. 10., 61. 10. Così *filii Belial*, *filii Diaboli*. Alle volte però non ha alcun significato cattivo, come Ps. 8. 5., 10. 5., 43. 3.

*Filii*. Alle volte i discepoli. IV. Reg. 11. 3., II. Esdr. 12. 28.

Alle volte i nipoti Job. 19. 17. Alle volte gli *Eletti*. Sap. 5. 5., alle volte gli *Ebrei*. Os. 1. 10.

Dai varj epiteti poi si può conoscere il significato v. g.

*Filius mortis*, cioè degno di morte I. Reg. 20. 31., II. Reg. 12. 5.

*Filius perditionis* l' Anticristo II. Thess. 2. 3., e anche Giuda Jo. 17. 12.

*Filii maledictionis*. II. Petr. 2. 14.

*Filii subctrationis*. Heb. 10., cioè disubbidienti, o increduli al Vangelo.

*Filius homicidae* IV. Reg. 6. 32., cioè omicida.

*Filius pacis* etc. Pacifico.

Così *Filii orientis*, *filii Maris*, abitanti all'oriente, nelle Isole del mare.

*Fili areae* Is. 21. 10. Il frumento sull'aja.

*Filius olei* Is. 5. 1., terreno abbondante.

*Filii tumultus*. Jer. 48. 45. I Moabiti.

*Filii nuptiarum* Marc. 2. 19., gli amici dello Sposo Luc. 5. 34.

FILIUS HOMINIS (vedi anche Ps. 79. 15.) Così volle per umiltà chiamarsi il Divin Salvatore, che era venuto a salvare i meschini uomini. Vedi il Salmerone Com. in N. T. Vol. 1. Prol. 13.

*Fio*. Per accadere. *Haec facta est mihi* Ps. 118. 56., per *mandarsi via*, *togliere*: *donec de medio fiat* II. Thess. 2. 7.

*Flagellum*. Vedi Deut. 25. 2., e la parola *Quadragenus* nel primo Dizionar. dei Testi.

*Flumen*. ) Nella Scrittura se non ha addiet-
*Fluvius*. ) tivo intendesi o il Nilo, o l'Eu-

frate, o il Giordano. Dal contesto si deve capire.

*Foedus*. Vedi *Testamentum*.

*Foemina*. La Donna aveva delle impurità legali che non può aver l'uomo. Dell'*acqua* di *gelosia* ne abbiamo detto qualche cosa sotto la parola *aqua*. Le Mogli si poteano ripudiare per varj motivi indicati nella legge mosaica, ed il marito trovandò la moglie adultera la poteva condannare ad essere lapidata, tutte cose che non erano permesse alla Donna verso il marito. Il marito appena conosciuto un voto della moglie poteva annullarlo: se differiva, il voto era valido. Num. 30. 7.

*Fornicatio*. Oltre il senso vero di fornicazione, qualche volta nella Scrittura ha quello di Adulterio; spessissimo poi in tutta la Scrittura significa impurità di ogni genere spirituale e corporale, idolatria, apostasìa, Eresia etc. Lev. 21., Deut. 22., 23., Tob. 4., I. Cor. 6., 13., Coloss. 3., Heb. 13. etc.

*Fovea*. Alle volte sepolcro, alle volte carcere.

*Funiculus*. Per possessione, eredità, che si misuravano con cordicelle. Alle volte *tèndere funiculum* è espressione militare, e nemica Thr. 2. 8., II. Reg. 8. 2., IV. Reg. 21. 13. *In funiculis Adam* Os. 11. 4., cioè colle dolci maniere, giusta il verso:

*Verba ligant homines, taurorum cornua funes.*

*Funis*. Anche questa talora per *sorte*, *eredità*. *Funes ceciderunt mihi in praeclaris:*

*etenim haereditas mea praeclara est mihi.* Ps. 15. 6.

*Fructus*. Spesso è anche la *mercede dovuta*. A proposito di frutti si avverta, che i frutti che nascevano da una pianta nei primi tre anni erano impuri e non si mangiavano: quelli del quarto si offrivano al Signore: il resto a proprio uso. Lev. 19. 23.

*Furtum*. Il Ladro non si puniva di morte, ma era lecito l'uccidere il ladro notturno, come quello che insidia anche la vita. Del resto il ladro era condannato a pagare il doppio della roba rubata, e se non poteva, si vendeva il ladro, cioè diveniva servo sino all'anno Sabbatico. Trattandosi di bestiame, se non lo aveva più, doveva dare il quintuplo per un bue, il quadruplo per una pecora. Se il ladro in Tribunale avesse sul di lui furto giurato il falso condannavasi a morte, non pel furto, ma per lo spergiuro. Vedi il cap. 22. dell' Esodo.

## G

Lez. 43. *Gabbatha*. E. *Locus elevatus*. Ma forse viene dal Siriaco, *locus lapidibus stratus*, e corrisponde al *Lithostrotos* greco, che significa *stratum lapide*. Può stare l'una e l'altra cosa; cioè che fosse un luogo elevato e selciato di marmi, come un poggiuolo etc. Io. 19. 13.

*Gabriel*. E. *Fortitudo Dei*. Uno degli angeli principali. Dan., 8., 9. Luc. 1.

*Galbanum*. È una gomma aromatica, che serviva con altri aromi a comporre il sacro

*Thymiama* che si bruciava sull' altare aureo. Ex. 30. 34.

*GALILÆUS*. Fu dato questo nome al Salvatore perchè passò la puerizia in Nazareth Città di Galilea. Anche gli Apostoli per essere di Galilea furono chiamati Galilei, e con essi anche gli altri discepoli. Act. 2. 7.

Vi fu anche una setta dopo la nascita del Salvatore chiamata *Galilei*, ed anche *Erodiani*. Erano seguaci della dottrina Farisaica.

*GAZOPHILACIUM*. G. *Luogo dell' Erario*. Nel vangelo era la cassa messa all' entrata del Tempio per ricevervi le oblazioni. Marc. 12. 41, Luc. 21. 2.

*GEDEON*. E. *Frangeas*.

*GEHENNA*.) E. *Vallis-Hennom*, cioè Valle *GEHENNOM*.) dei Figli di Ennom. IV. Reg. 23, Jos. 15. Chi traduce *Vallis vanitatis*, chi *vallis divitiae*, chi *vallis tristitiae*. Applicando all' inferno o *vanitas*, o *divitiae malorum* certo si spiega il mistico significato di questa valle, che era vicino a Gerusalemme. Nel Siriaco può tradursi *Infernus*. Si estendeva dalle mura della Città sino al torrente Cedron. Due ragioni hanno fatto applicare il nome di questa Valle, o sia di Gehenna all' inferno (Matt. 5, 18, Marc. 9, Luc. 22) ove tormenteranno in eterno i Dannati. La prima perchè ivi tutte le immondezze della Città gittavansi. La seconda perchè ivi per un tempo vi fu il culto dell' Idolo *Moloch*, in cui onore ardeva il fuoco, ed immolavansi anche i fanciulli.

*Gladius*. Nella scrittura spesso significa *guerra*, ed alle volte *ladroneccio*.

*Gog et Magog*. E. *Tectum-Operiens*. In generale con questo nome sono designati i nemici della Chiesa, segnatamente a' tempi dell' anticristo.

*Golgotha*. Vedi *Calvarium*.

*Goliath*. E. *Revolutio*.

*Gratia*. Qui non si parla della grazia Teologicamente, ma solo di varj altri sensi che ha nella Scrittura. Talora significa *favore* Gen. 6. 8, 18. 3, 39. 21.

Talvolta *misericordia*.

Qualche altra *bellezza* del corpo Ps. 44. 3, Prov. 2. 9, 4. 9.

Qualche altra *benefizio* Eccl. 7. 37, Luc. 6. 32.

Alle volte *limosina*. I. Cor. 16. 3.

## H

*Habacuc*. E. *Luctator*.

*Hacel-Dama*. E. *Haereditas sanguinis*, o anche *ager Sanguinis*. Così fù chiamato quel pezzetto di terra che i Sacerdoti comprarono da un vasajo col denaro, che aveva servito alla vendita del Salvatore, e che fu restituito dal Traditore Giuda.

*Hebdomada*. Abbiam già detto che oltre il significare i sette giorni della settimana, significa anche settimana di anni, cioè sette anni: Levit. 25. 8, e sopra tutto Dan. 9. 24.

*Haeresis*. G. *Secta*.

*Hazazel*. Vedi *Azazel*, o *Expiatio*.

*Hebraeus*. E. Figlio di *Eber*. Vedi *Heber*.

*Heber*. E. *Transiens*. Heber fu figlio di Sa-

le. Questa voce *Heber* diede il nome agli Ebrei. *Heber* significa *ultra*, o *transitus*, ed Abramo dal di là dell' Eufrate venuto nella Cananea fu chiamato Ebreo, cioè uomo che ha trasmigrato dal di là dell' Eufrate, come noi chiamiamo *Cisalpino* un abitante di là dall' Alpi. I settanta traducono in questo senso.

*Hemorrhoissa*. G. Persona che soffre flusso di sangue.

*Henoc*. E. *Dedicatus*, o *Morigeratus*.

*Herodes*. G. *Gloria pellis*. In Siriaco: *draco ignotus*. Sotto il primo Erode cessò l'alto dominio degli Ebrei, ed allora fu che doveva venire il Messia, giusta la famosa profezia del Patriarca Giacobbe Gen. 49. 10. *Non auferetur sceptrum de Juda .. donec veniat etc.* Erode era figlio di Antipatro, Idumeo, quindi straniero. Egli fece uccidere gli innocenti fanciulli di Betlemme. Il di lui figlio Erode Antipa fece uccidere San Gio: Battista per la ragione che il Vangelo accenna. Altri Erodi vi sono connessi colla Sacra Bibbia nel Testamento Nuovo, quali il Giovine dee avvertire di non confondere tra loro.

*Herodiani*. Vedi *Galilaeus*.

*Herodius*. È un uccello. Ps. 103. 17.

*Heva*. E anche *Eva*. E. *Vivificans*, o *Vita*. Adamo ed Eva sono venerati come Santi dalla Chiesa d' Oriente. I Latini pure li credono in Cielo.

*Hircus*. *Hircus Emissarius*. Vedi *expiatio*. Alle volte significa principe del popolo. Zach. 10. 3., Jer. 50. 8.

*HOLOCAUSTUM*. G. *Affatto bruciato*, perchè le vittime degli Olocausti bruciavansi del tutto. Usarono anche prima della legge. Eretto il Tabernacolo ed il Tempio ogni giorno sagrificavansi due Agnelli, uno allo spuntar del giorno, l'altro la sera sull'Altare degli olocausti.

L'Altare poi degli Olocausti era fatto come un'Arca, di legno *Sethim*, foderato di lamine di bronzo, largo cinque cubiti. Stava allo scoperto nel vestibolo, a cagione del fumo, ed aveva sopra la sua graticola di bronzo.

*HOLOPHERNES*. E. *Dux Fortis*.

*HOMICIDA*. L'Omicidio era punito di morte. Chi avesse ucciso a caso, era esiliato. In questa circostanza poteva anche fuggire a qualcuna delle Città, che erano destinate in rifugio, o asilo, e quivi stava in sicuro sino alla morte del Sommo Sacerdote, dopo la quale ritornava a casa libero.

L'omicidio volontario non aveva scampo: lo stesso altare non lo salvava, e poteva essere ucciso anche dai parenti del morto. Non si poteva ricevere alcun prezzo per redimersi.

Trovandosi il cadavere di un ucciso i Giudici e Seniori delle vicinanze univansi, e maturamente dichiaravano quale era la città più vicina. Allora i Magistrati e Seniori di quella città conducevano una vacca non ancor doma in luogo solingo ed incolto, e quì uccidevanla: poscia si lavavano le mani nel di lei sangue dichiarandosi

innocenti, ed implorando la misericordia di Dio, onde non imputasse loro a delitto e castigo quell' omicidio.

HOMO. Fu creato *ad imaginem et similitudinem Dei*. Questa similitudine riguarda le doti dell' anima, come l' immortalità, la ragione, il libero arbitrio etc.; ed anche perchè faceva le veci di Dio in terra, nella quale le cose gli fossero soggette, ed egli lo fosse a Dio.

Le parole *Homo Dei* per lo più nella Scrittura significano Profeta. *Filius hominis* per lo più significa semplicemente *uomo*. Ps. 8. 5., Ezech. 2. 1., Dan. 8. 17. E con questo nome così spesso ripetuto nel Vangelo da G. C. per esprimere se stesso, mostra la di lui immensa degnazione, che con quelle parole indica ciò che egli ha voluto essere per amor nostro. *Homo et Homo* significa molti uomini. Ps. 86. 5.

*Homo Homo*. Ez. 14. 4. *Ogni uomo*.

*Homo pacis meae*. Ps. 40. Uomo di famigliarità intrinseca.

*Homo iniquitatis*. Job. 34. 36., *Uomo iniquo*.

*Homo peccati* II. Thess. 2. 3., l' *Anticristo*.

HONESTO: AS.) Alle volte significano ric-
HONESTUS. ) chezze, e ricco. Sap. 7. 11., 8. 18., 10. 10.

HONOR. Qualche volta è l' onore non di solo ossequio, ma anche di fatti e sostanze, come *Honora Patrem et Matrem* Ex. 20. 12. *Dominus privavit te honore* (cioè *mercede*) *disposito*. Num. 24. 11. *Honora Dominum de tua substantia*, Prov. 3. 9.

*Hora*. Gli Ebrei assai tardi ebbero istrumenti da misurare le Ore, come *Clepsidre* etc., e sino ad Achaz non si fà menzione di Orologio solare. Prima invece dividevano il giorno in quattro parti, mattina, mezzo dì, primo vespro, secondo vespro: la notte in tre parti, vespro, mezzanotte, aurora. Si vede dal nuovo Testamento che col commercio dei Romani addottarono il loro metodo, simile a quello dei Greci, di dividere il giorno in dodici ore uguali Jo. 11. 9, Matt. 20. 3. Nella state le ore del giorno erano più lunghe, e nell'inverno più brevi. L'ora prima era il punto dell'alzata del Sole. La notte poi la dividevano in quattro vigilie più o meno lunghe, secondo le stagioni. Da ciò si può dedurre che l'ora quasi sesta, in cui il Salvatore parlò colla Samaritana, era il mezzogiorno, l'ora nona in cui spirò il Salvatore le tre dopo mezzogiorno.

Spesso la parola *Hora* nella Scrittura (quando non sia determinata v. g. *dimidiam horam*, *per tres horas*, *una hora*) significa *Tempo*.

*Hordeum*. Specie di frumento di poco valore, e che matura presto. Il giorno dopo finite le Feste di Pasqua offrivansi le primizie dell'Orzo.

Nell'esperimento di una Donna adultera si offriva in sacrifizio l'orzo. Num. 5. 15.

*Horeb*. E. *Solitudo*. Era un monte celebre.

*Hortus*. *Hortus Eden*. Ez. 35. 36, Ioel. 2. 3; significa *Giardino di delizie*, o sia il *Paradiso terrestre*. Vedi *Eden*.

*Hosanna*. E. *Salva quaeso*.

*Hypocrita*. G. *Qui externo habitu se alienum simulat*. Nel nuovo Testamento significa chi finge di esser buono.

*Hyssopus*. Erba nota. Servivasi dei ramoscelli della medesima con lana tinta in rosso, che bagnavansi nell'acqua e sangue per la purificazione dei Leprosi. Lev. 14. 4, e pel Sacrifizio della Vacca rossa, o piuttosto di color flavo. Num. 19. 6. Nella Giudea l'Issopo cresceva a guisa di pianta, giacchè un bastoncello d'issopo potè sostenere la sponga piena d'aceto data al Salvatore in Croce; quantunque N. S. dovesse essere poco alto da terra.

## I

*Jacob*. E. *Supplantator*, o *Calcaneus*. Leggasi la Storia di Giacobbe ed Esau, e se ne intenderà il senso mistico, Gen. 25. 25, 27. 36. Sui figli di Giacobbe, e sulle dodici Tribù d'Israello indi derivate, vedi *Tribus*. Lez. 44.

*Jacobus*. Il maggiore, fratello di S. Giovanni Evangelista, ed Apostolo fù fatto uccidere da Erode Agrippa. Act. 11.

Il minore, il Giusto sopranominato Fratello del Signore, fù Vescovo di Gerusalemme, e scrisse la prima delle sette Epistole Cattoliche, e che nella Bibbia viene subito dopo le Epistole di S. Paolo. Fu ucciso dagli Ebrei.

*Janitor*. V'erano dei Leviti chiamati *Janitores*, perchè di notte e di giorno custodivano i tesori, le oblazioni, e le porte del Tempio.

*Idolum*. G. *Imago*, o *figura*. Agli ebrei era vietato il fare qualunque figura, fosse anche di animali, onde non cadessero nell' Idolatria alla quale erano proclivi per se stessi, ed inclinati pel mal esempio delle nazioni vicine. Ex. 20. 4.

*Idololatria* G. *Cultus idolorum*. Spesso gli Ebrei caddero in questa empietà, che sovente nella Scrittura è chiamata anche *Fornicatio*.

*Idolothytum*. G. *Immolatum Diis*. I. Cor. 8. 7., Apoc. 2. 20.

*Idumaei*. Discendenti di Edom, o sia *Esau*.

*Iebus*. E. *Contemnens*. Così chiamavasi Gerusalemme, quando era abitata da Gebusei.

*Iehovah*. E. *Sum a me*. É il nome ineffabile di Dio, i cui diminutivi sono *Ia*, *Iao*, *Iave*, *Iaho*, etc., che gli Ebrei potevano scrivere, ma non pronunciare. Chiamasi *Tetragrammaton*, cioè di quattro lettere, le quali sono Iod, He, Vahu, He. Vedasi *Deus*.

*Iejunium*. Era in uso anche nell' antico Testamento per placare il Signore. V' erano dei digiuni pubblici, ve n' erano dei privati di devozione. Vedi l' Ex. 32., Num. 14. IV. Reg. 25., Lev. 33., Ier. 41., Zach. 7. etc. etc.

*Ieremias*. E. *Glorificatio Domini*.

*Ierusalem*. E. *Visio Pacis*. Città Capitale della Giudea. Chiamavasi prima *Iebus* Ios. 18. 28., e *Salem* Gen. 14. 18. Heb. 7. 1. era situata sopra due colli, circondata dai monti, con varie fonti all' intorno. Del di lei Tempio parleremo poi.

*Iesus*. E. Salvatore. *Iesus Christus*, *Messias*

*Salvator*, o *Salvator unctus*, cioè Salvatore, Pontefice, e Profeta. Nell' antico Testamento parecchj hanno avuto nome *Gesù*. I più celebri sono il figlio di Nave o sia Giosuè, e il figlio di Sirach, o sia l'autore del Libro intitolato = L'Ecclesiastico.

*IGNIS*. Sull' Altare degli Olocausti i Sacerdoti facevano ardere sempre il fuoco. Lev. 6. 12.

*IGNORANTIA*. Invece di *peccato*. Hab. 3., Ps. 24. 7., I. Mach. 13. 39.

*IMPOSITIO MANUUM*. Era in uso anche nelle cerimonie Mosaiche Gen. 48., Num. 27. Ex. 20., Lev. 8. 19., Dan. 13. Nel nuovo testamento poi per lo più indicano Sacramento della Confermazione, o dell'Ordine.

*IMPLERE MANUS*. Era il consecrare Sacerdote, usandosi di mettere nelle mani del Sacerdote ciò che doveva offrire. III. Reg. 13. 35., Iud. 17. 12.

*IMPRECATIO*. Spesso ha il senso cattivo; ma qualche volta anche il buono. Gen. 24. 60. II. Paral. 23. 11.

*IMPURUS*. Alcune impurità legali erano *volontarie* nell' antica Legge, come il toccare cadaveri, rettili, o altri animali immondi, il toccare le cose sacre da chi non fosse Sacerdote, il toccare uno che avesse la gonnorrea, la lebbra, o il toccare chi avesse toccato un morto, ed altre simili cose. Altre erano *involontarie*, come se uno si fosse trovato nella camera istessa in cui moriva uno subitaneamente, se avesse toccato ossa o sepolcri senza avvedersene, e simili che minutamente sono indicati ne' libri Legali.

Le camere, vesti, utensili divenivano impuri dal contatto di cosa impura. Sugli animali impuri abbiamo parlato.

L' uomo impuro, o immondo doveva lavare se e le vesti, e così si mondavano subito; ma se era impurità per contatto di cadavere in tutti i modi durava sette giorni: ci aveano molte altre immondezze Legali, a togliere le quali richiedevasi più lungo tempo, e cerimonie diverse, ma di cui qui non sarebbe nè utile, nè conveniente parlare. Per alcune impurità vi volevano dei sacrifizj, o dell' acqua col cenere della Vacca Ruffa.

La puerpera dopo il tempo prescritto veniva al tempio, ed offeriva un agnello e una tortora; se era povera un pajo di tortore, o due colombe.

*Incircumcisus*. Significa chi non è circonciso: significava anche chiunque non era Ebreo. Alle volte significa cosa impura. Lev. 26. 41., Jer. 6. 10., Act. 7. 51.; ed anche inabilità, come *labia incircumcisa*. Ez. 6. 12., 30., per labbra non abili a parlare.

*Infernus*. Vedi quello che si è detto nel Dizionario dei Testi alla parola *Infernus*, significante sepolcro o luogo *inferiore* sotterra.

Aggiungeremo che significa alle volte il luogo ove eternamente gemeranno i dannati. Is. 14. 9., 66. 24., Ez. 31. 15., 32. 18., Job. 24. 19., 26. 5., Luc. 16. 22., II. Petri 2. 4., Deut. 32. 22., Prov. 2. 18., 5. 5., 7. 27., 15. 11., 21. 16., Ps. 87. 11. 13.

Chiamavano anche l' inferno con altro nome. Vedi di sopra *Gehenna*.

Oltre a ciò nel Vangelo è chiamato *ignis inextinguibilis*, *frigus*, *stridor dentium*, *tenebrae*; *vermis qui non moritur*.

*Portae inferi*. Matt. 16. 18. sono le podestà inferiori, le potenze infernali, che fan guerra alla Chiesa, e cercano di far perire le anime. La Santa Chiesa dice: *Signore liberate quell' anima* (pregando per qualche defonto) *dagli artigli del Demonio. A porta inferi erue animam ejus*; benchè non sia molto lontana dal vero l' opinione di chi intende il Purgatorio, in cui v' è somiglianza di tormento d' inferno.

Del resto non è nuovo che *porta* significhi *potestà*, *potenza*, perchè tal similitudine è tratta dall antico uso, che i Magistrati giudicavano, ed emanavano sentenze nelle porte delle Città. Vedi *Porta* nel Dizionario dei Testi.

Oltre *l' inferno per supplizio eterno*, vi sono altri tre luoghi *inferiori* o sia sotterra, e perciò detti *inferni*.

Il primo è il Purgatorio, il secondo il Limbo dei fanciulli, il terzo il Limbo, ove i giusti stettero sino alla Resurrezione del Signore che li liberò, allorchè *descendit ad inferos*, a mostrar la sua potenza ai dannati, a liberare i giusti, fors' anche in giorno di tanta pietà ad evacuare il Purgatorio.

*INGREDI*, *et EGREDI*, significa alle volte tutto il corso della vita. II. Reg. 3. 25., Ps. 120. 8., Act. 1. 21.

*INIQUITAS*. Talora è nel suo senso ordinario; talora significa non il peccato, o l' iniquità, ma la pena del peccato. Ex. 28. 38.,

34. 7., Lev. 5., 16., 17., 19., I. Reg. 25. 28.

Lo stesso dicasi della parola *peccata*. Gen. 4. 7., Bar. 3. 8.

INNOCENS. Al contrario la parola *innocens* oltre il suo significato naturale talora significa anche *esente da pena*. Jer. 46. 28., 49. 12., Ex. 34. 7., Job. 2. 3., 27. 5., etc.

INTELLECTUS. Qualche volta significa *felicità*, prospero successo. Così il Calmet intende i passi dei Salmi 110. 10., 118. 169., Jos. 1. 7. 8. Pare che significhi anche aver cura. Ps. 77. 72, e nel Salmo 40. 1. *Beatus qui intelligit super egenum.*

INTERROGO. Talvolta significa *pregare*. Luc. 22. 68. Jo. 16. 30., ma ciò è più frequente nel testo greco.

INVENIO. Alle volte significa assalire, o essere assalito dal nemico. Gen. 36. 24. Deut. 2. 10., Jud. 1. 5. I. Reg. 3. 13.

Alle volte significa *scoprire*, *punire*. Ps. 10. 39. 20. 9.

JOANNES. E. *gratia*, o *misericordia Domini*. Di S. Gio. Evangelista ed Apostolo abbiamo parlato a suo luogo.

Giovanni Battista (*Baptista* G. *Baptizans*, in Italiano *Battezzatore*), o sia il Precursore del Messia, fu figlio del Sacerdote Zaccaria, e di S. Elisabetta.

Nella di lui nascita il Padre cantò il bel cantico = *Benedictus Dominus Deus Israel etc.* =. Fu chiamato *Battista*, perchè predicava la penitenza, e battezzava nelle acque del Giordano, ed annunziava il Messia già nato, cui rese testimonianza, e la

mostrò alle turbe dicendo: *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi.* Jo. 1. 29. Fu fatto decapitare da Erode Antipa, perchè lo sgridava, perchè teneva la moglie del fratello. Il Salvatore dice di lui: *Major inter natos mulierum, propheta Joanne Baptista: nemo est.* Luc. 7. 28., e più amplamente Matt. 11. 11. *Non surrexit inter natos mulierum major Joanne Baptista.* Mat. 11. 11.

*Job.* E. *Clamans*, o *Plorans.*

*Josaphat.* E. *Dominus judicat.*

*Jordanis.* E. *Amnis Judicii.* Fiume celebre nella Scrittura.

*Joseph.* E. *Addens.* Tra i varj di questo nome, i due famosi sono Giuseppe figlio di Giacobbe e Rachele, fratello di Beniamino, che nella Scrittura talora è messo invece di tutto il popolo d' Israello. Ps. 80. 6., Amos 6. 6., e S. Giuseppe Sposo della B. Vergine, e Padre putativo di N. S. G. C.

*Isaac.* E. *Risus.* Figlio di Abramo e Sara.

*Isaias.* E. *Salus Dei.*

*Iscarioth.* E. *Vir homicidii.* Così fu sopranominato Giuda il Traditore: altri dicono perchè nato in un Vico di quel nome.

*Ismael.* E. *Exaudi Deus.* Fu figlio di Abramo, e di Agar. Discacciato colla madre fu il progenitore di una numerosa popolazione, chiamata gli *Ismaeliti*, che esiste negli Arabi e parte dei Turchi.

Lez. 45.

*Israel.* E. *Homo videns Deum*, o piuttosto *praevalens in Deum.* Questo nome fu dato a Giacobbe dall' Angelo dopo che ebbe lottato con lui tutta la notte.

Israele alle volte è messo invece di Giacob-

be, alle volte per la sua discendenza, o sia per gli *Israeliti*.

Conviene però aver l'avvertenza, che dopo la divisione delle dieci Tribù sotto Roboamo, per Israele intendonsi le dieci Tribù separate. Isaia nel cap. 8. 14, per esprimere le dieci Tribù, e le altre due dice = *duabus domibus Israel* =; ma non sò se se ne trovi altro esempio.

JUBILAEUM. E. *Revocans*. In ebraico *Jobel*. Così detto perchè nell'anno del Giubileo le cose ritornavano ai primieri padroni. Di quest'anno del Giubileo se n'è parlato.

JUDAEA. } JUDAEI. } Che prima era la terra dei *Cananei*, o *Palestina*, divenne la *terra promessa*, o *d'Israele*. Dopo la schiavitù di Babilonia, siccome la Tribù di Giuda era la più numerosa, così gli Ebrei furono chiamati *Judaei*, e la terra santa Giudea. Questo popolo, che fece la guerra ai Romani, che aveva ucciso il Messia ed i giusti, fù disperso dai Romani per tutta la terra in testimonio della collera di Dio sopra il medesimo, e della verità della Religione Cristiana. Alla fine dei secoli entrerà nella Chiesa di G. C., che allora conosceranno per vero Re e Messia.

JUDAS. E. *Laus Domini*. S. Giuda Ap. Vedi *Thaddaeus*.

JUDICIUM. Questa parola ha varj significati nella Scrittura.

Alle volte significa la *podestà di giudicare*. Deut. 1. 17, Jo. 5. 27, ed in quelle parole Apoc. 20. 4. *Judicium* (cioè *potestas judicandi*) *datum est illis*, cioè agli Apostoli.

Talora significa *prudenza* o *giustizia*: *Deus judicium tuum Regi da*. Ps. 71. 2. *Honor Regis judicium diligit*. Ps. 98. 4. *Justitia et judicium praeparatio etc*. Ps. 88. 15.

Talvolta significa la *vendetta* di Dio. Ex. 12. 12, Ps. 98. 84, Is. 5. 7.

Qualche altra volta significa la Legge di Dio Ex. 21. 1, 24. 3, Ps. 147. 20, 118. 102, 80. 4, Ez. 5. 7.

Talora pena e *castigo* Ez. 6. 6.

Alle volte il *giudizio finale* Joel. 3, Eccl. 11, Hebr. 9, Ps. 142, Matt. 25. etc.

Per tutte le *virtù* Gen. 18, Ps. 98, Is. 5.

Per *consuetudine* Ps. 118. 132, Lev. 5. 10.

*Judicium* (cioè *ad judicandum*) *sedit*. Dan. 7.

*Judicii pectorale* Ex. 28. 15, e *judicium filiorum Israel* Ex. 28. 30, significano il *pettorale*, o *Razionale* del Pontefice. Vedi *Ephod*, e *Rationale*.

*Ponere in judicium*, far servire per *istrumento di castigo*. Hab. 1. 12.

*Loqui judicia* per *sentenziare*. Ez. 29. 5. 52. 9, e Salm. 93. 15, ove dice *quoadusque justitia convertatur in judicium*.

*In judicio* alle volte significa *moderatamente*. Jer. 10. 24. 30. 11. 46.

*Judicium Diaboli* I. 3. 6, cioè in quella pena, sentenza in cui cadde, o fù condannato il Demonio.

Judico. Per *punire*. Job. 36. 31. Per *disputare*. Ez. 20. 35.

Per *riprendere*. Os. 4. 4, 2. 2, Ez. 20. 4.

*Judicare judicium*, lo stesso che *exercere judicium*. Sap. 12. 13, Eccl. 35. 25, Jer. 30. 13.

*Judicare diem*. Rom. 14. 5. Far distinzione fra giorno e giorno.

*Non judicare semetipsum*. Rom. 14. 22, non avere di che rimproverarsi.

JUDITH. E. *Laudans Deum*.

JUSJURANDUM. Era vietato giurare per li falsi Dei, per le cose terrestri ed inanimate, pel Cielo e le stelle, per la vita altrui, ma solo per se, e pel proprio nome. Ex. 23, Deut. 6. Nella nuova legge non si debbe giurare che per cose gravissime, ed importanti.

JUSTIFICO. Per *Laudo*. Luc. 7. 29, per *assolvere* Eccl. 42. 1; Prov. 17. 15, per *istruire* Is. 5, 23, per essere men reo di altri Ez. 16. 51.

## K

KYRIE. G. *Signore*, *Kyrie eleison*, *Signore abbi pietà di noi*.

## L

LABOR. Qualche volta significa delitto, qualche volta pena del delitto. Ps. 10. 7, 54. 11, 139. 10, Is. 59, Job. 15, Ps. 7.

Altre volte *affanno* Num. 20. 14, Ex. 18. 8. Altre volte *bugia*. *Concepit dolorem* (ebr. *laborem*, cioè *mendacium*) *et peperit iniquitatem*. Ps. 7. 15.

LABRUM, o sia *Lavacro*. Era un gran vaso di bronzo, che Mosè formò cogli specchj delle Donne, che stavano quasi di guardia avanti le porte del Tabernacolo. Due cose

sono qui da notarsi. La prima che Mosè (Ex. 38. 8.) non li tolse alle Donne quasi fosse cosa vietata, perchè non li fece deporre alle altre donne, ma si vede che fu una spontanea obblazione di quelle tali; e nella Scrittura vediamo l'uso degli specchj senza che sia riprovato. Osservano anzi l'A Lapide, l'Oleastro, il Calmet ed altri sommi uomini, che i Sacerdoti in quel vaso specchiavansi, sia che il vaso fosse assai terso, sia che vi fossero degli specchj all'intorno, onde assettarsi le sacre vesti, e vedere se avessero il volto tinto di qualche macchia; come appunto anche *ab immemorabili* vedonsi nelle Sagrestie di Francia e Spagna grandi specchj a quest'uso appesi, ed il dottissimo Boldetti nella celebre opera sui Cimiterj dei Santi Martiri (L. 2. c. 14.) ci fa sapere, che spesso nei sepolcri delle vergini martiri trovansi degli specchj, che dovevano essere quelli de' quali servivansi in vita, e dal T. X. dei Concilj Col. 547. sappiamo che Bonifazio V. nell'anno 618. mandò in dono ad Edelburga Moglie di Eduino Re del Nortumberland uno specchio d'argento, ed un pettine d'avorio.

Altri esempj sacri potrei io qui addurre di specchj, e pettini non già per pettinarsi, ma per adornamento del capo, legati in oro, adorni di pietre preziose, e trovansene anche nelle tombe delle Santè Martiri, che ne facevano uso vivendo.

L'uso di queste cose non è cattivo, nè interdetto. Nell'antica Chiesa il pettine era

arnese sacro. Piacesse a Dio, che usassero in questo modo, e per tal fine lo specchio ed il pettine certe teste rabuffate che al sacro altare fanno stomaco. L'uomo ordinariamente, come dice S. Giacomo 1. 23. considera *vultum nativitatis suae in speculo... et abiit, et statim oblitus est qualis fuerit*; ma la Donna, aggiunge il dotto Monsignor Sarnelli, non sà dipartirsene con facilità, e quì comincia il passaggio del limite.

La seconda cosa da notarsi si è, che alcuni giovani non intenderanno come il vaso di bronzo di Mosè fosse fatto con degli specchj; ma cesserà la meraviglia in essi quando rifletteranno, che gli Specchj degli antichi erano tutti di metallo levigatissimo di figura ovale, col loro manubrio, onde tenerli in mano. Quelli d'argento fabbricati a Brindisi, con arte a noi ignota, superavano i nostri nell'effetto.

*LACTUCAE*. Il Signore Ex. 12. 8. ordinò agli Ebrei di mangiare l'agnello Pasquale, e pani azimi *cum lactucis agrestibus*, che è un'insalata di campagna. L'Ebreo però legge *cum amaris condimentis*, quasi fosser senape, o altre salse per aguzzare l'appetito.

*LACUS*. Ha varj significati nella Bibbia. Alle volte significa *cisterna* Gen. 37., 40., Lev. 11., Is. 51., Alle volte *cantina* o *grotta* da vino ed olio; Marc. 12., Ap. 14. Alle volte *sepolcro* Ps. 7., 27., 30., 88., 143., Ez. 26.; qualche volta *carcere* Gen. 40., Ex. 12., Is. 24., Zach. 9., Thr. 3. Altre volte *luogo*, ove si tenevano le *fiere* e *leoni*

Dan. 6., 14., 39. E molte volte *inferno* Is. 38., Ez. 26., 31., 32, Jer. 3.

*Lamentatrices*. S' incontrano le Piangolone nella Scrittura, che nei funerali piangevano per mestiere. I Romani le chiamavano *Prefiche*. Chi s' incontrava in uno di questi convogli funebri doveva anch' egli dar segni di dolore. Così pare che indichino quelle parole in S. Luca 7. 32. *Cantavimus vobis tibiis, et non saltastis, lamentavimus, et non plorastis*.

*Lamia*. Un pesce di grandezza enorme.

*Lamina Aurea*. Si disse già che il Sommo Sacerdote portava sulla fronte legata con una fascia di seta una lamina d' oro colle parole *Kodesch-la-Jehovah*, cioè *Sanctum Domino*.

*Lapis*. Alle volte significa *Idolo*. Hab. 2. 19. Jer. 2. 27., Is. 37. 19. **Lez. 46.**

Alle volte un *peso di bilancia*. II. Reg. 14. 26. Prov. 16. 11., 20. 10.. Mich. 6. 11.

*Laudo*. Per *gratulatio*. Prov. XI. 10.

Per *cantare*. Ps. 105. 12.

*Lazarus*. E. *Adjutorium Dei*.

*Legio*, Marc. 5., Matth. 26. È il nome Romano di un corpo di milizia. La legione era composta di dieci coorti, la coorte di 50. manipoli, un manipolo di quindici soldati; onde la Legione era di sei mila uomini.

*Lenticula*. Vaso di terra tondo e piatto per tenervi dei liquidi. I. Reg. 10. 1., IV. Reg. 9. 1.

*Leo*. Nell' Apoc. 5. 5. così è nominato N. S. G. C. In Gerem. 50. 44. è così chiamato

Nabuccodonosor, e forse Nerone II. Tim. 4. 17. È bello l'enigma che Sansone propose ai convitati. Nell'andare a Tamnata uccise un Leone: al ritorno le api avevano fatto il miele nel di lui teschio arido. Ecco l'enigma proposto: *De comedente exivit cibus, et de forti egressa est dulcedo*. Judic. 14. 14.

*Lepra*. Dei lebbrosi si è parlato in varj luoghi: solo si aggiunge, che quando il lebbroso si credeva guarito presentavasi alla porta della città per essere dai Sacerdoti esaminato. Lev. 14. 1.

V'era la lebbra delle case, e quella delle vesti, che per essere ben descritta nel Levit. 13. 49., 14. 34., ed il modo di guarirla, non ne facciamo parola.

*Leviathan*. Job. 40. *Cocodrillo*. E. *Magnus Piscis*.

*Levo: as*. Ha varj significati. *Levare manus* talora significa *giurare*. Gen. 14. 22., Ex. 6. 8. Num. 14. 30., II. Esdr. 9. 15., ed in Ezech. spesso. Per lo più poi prende questo verbo nella Scrittura il suo significato dal nome che lo accompagna, come *levare contra aliquem calcaneum*. Jo. 13. 18. significa andarsene da qualcuno, *levare manus in alium*, fargli la guerra etc.

*Levitæ*. E. *Ligati*, *Foederati*. Tutti i figliuoli di Levi uno dei 12. Patriarchi figli di Giacobbe chiamavansi Leviti, e formavano la loro tribù a parte, come gli altri discendenti dei figli di Giacobbe, e Giuseppe.

I Leviti erano destinati al servizio del

Tempio, custodia del medesimo giorno e notte, al servizio dei Sacerdoti, al Canto, etc.; ed erano divisi in varie classi.

Non erano, e non potevano essere Sacerdoti, nè farne le funzioni. Questo privilegio era proprio de' soli discendenti di Aronne fratello di Mosè, il quale però era della stessa Tribù di Levi.

I Leviti avevano per loro mantenimento le decime delle biade, frutti, ed animali di tutto Israele, salvo che la decima di questa decima, che dovevano dare ai Sacerdoti. Per loro dimora avevano quarantotto città colle loro campagne. Tredici però di queste città erano destinate ai Sacerdoti. Sei di queste tredici Città servivano di *Asilo*, o sia erano Città di rifugio pei rei. I Leviti quando erano di servizio al Tempio erano dal Tempio mantenuti, colle obblazioni etc.

Non avevano vesti distintive e particolari. Nell'iniziarli al servizio del Tempio erano lavati essi, e le loro vesti, e rasati in tutto il corpo, e così conducevansi alla porta del Tabernacolo, e quivi il popolo imponeva le mani a due Vitelli, e gli iniziandi le imponevano a due Bovi, uno dei quali offrivasi in Olocausto, l'altro in vittima pel peccato.

Ciò fatto venivano presentati al Sommo Sacerdote, che voltandoli verso le quattro parti del mondo, ed alzandoli alquanto da terra, facevagli poscia fare qualche azione di servizio.

Il loro servizio pel Tempio durava una

settimana dai Vespri del Sabbato, sino all' altra settimana. Questo uso era praticato anche dai Sacerdoti.

Trovasi poi l'esempio che le figlie dei Leviti formassero dei cori di cantatrici sacre nel Tempio. I. Paral. 25., I. Esdr. 1. 2., 7.

Il Parafraste Caldaico intende lo stesso, cioè pel Tempio. Eccl. 2. 8.

*Lex*. Per Legge intendesi spesso la legge di Mosè, e talora anche tutta la religione Mosaica. Se vi fu mai avvertenza necessaria per chi studia la Bibbia, per chi predica, etc., ella è certamente la seguente, la quale e serve ad intendere molte cose, a non formalizzarsi di molte altre; ed a non citare là Scrittura male a proposito per imporre dei precetti che non esistono più.

La legge antica conteneva tre sorte di di precetti. Deut. 6.

1.° Morali.
2.° Giudiziali.
3.° Ceremoniali.

I precetti *Morali*, i quali per lo più non fanno che spiegare i precetti naturali, sussistono nella loro integrità anche nella legge Evangelica, ed obbligano noi come obbligavano gli Ebrei. I precetti *Giudiziali* sono *morti* colla morte del Salvatore, e perciò più non obbligano; ma non sono *mortiferi*, come dice S. Tommaso, perchè la Chiesa potrebbe adattarne qualcuno a' suoi bisogni. Diver-

rebbero *mortiferi* per chi credesse che fossimo ancora obbligati ad adempierli perchè prescritti nell' antico Testamento. Questi precetti Giudiziali contenevano i varj rapporti civili de' varj uomini tra di loro rispetto ai Giudici e Principi.

I precetti *Cerimoniali* poi, contenevano riti esteriori della Religione Giudaica. E questi *Cerimoniali* precetti non solo sono abrogati, e quindi *morti*, ma eziandio *mortiferi*, essendo grave colpa il servirsene, o il credere anche che se ne possa servire; onde dice l' Apostolo I. Coloss. 1. *Nemo vos judicet in cibo, aut in potu, aut in parte diei festi, aut neomeniae, aut Sabbatorum, quae sunt umbra futurorum*; e ad Hebr. 8. dice, *che dicendosi nuovo Testamento è abrogato il vecchio.*

Senza l' addotta distinzione, che vien fatta da tutti i grandi Teologi, e segnatamente da S. Tommaso (2. 2., q. 98., 99., 100., 101., 102., 103., 104., e sarà ben fatto vedere nella q. 107. l' art. 4. in corpore) senza questa distinzione dissi, quante cose si citeranno come comandate o proibite da Dio nella Sacra Scrittura, quando queste cose saranno o *morte* o *mortifere*, secondo l' addotta distinzione?

*LIBANUS*. È un famoso Monte nominato spesso nella Scrittura. I Greci chiamarono anche *Libanus* l' incenso; e sembra che in questo senso nell' Ecclesiastico 24. 21. si dica = *quasi storax, et galbanus, et ungula, et gutta, et quasi libanus non incisus etc.* = e così nel cap. 39. 18. = *quasi libanus odorem suavitatis habete* =.

Pare che talora *Libanus* indichi il *Tempio*. Ez. 17. 3., Zach. 11. 1., Hab. 2. 17. ed una volta Sennacherib. Is. 10. 34.

*Liber*. Dicemmo altrove, che tra i libri apocrifi, cioè non ricevuti nel Canone della Chiesa, debbonsi annoverare i seguenti:

L' Orazione di Manasse.

Il terzo e quarto d' Esdra.

Il terzo e quarto de' Maccabei.

L' epistola di S. Barnaba.

Aggiungeremo ora che lo stesso debbe dirsi delle addizioni in fine del libro di Giobbe che trovansi in certe edizioni, il Salmo 151, e il libro di Erma, o sia il Pastore.

La lettura di questi libri però non è perniciosa, e può essere di edificazione ancora. Da fuggirsi poi affatto sono il Vangelo di S. Tommaso, ed i Vangeli di varj Eretici.

Pieni di favole poi sono il Vangelo dell' Infanzia del Salvatore, l' Apocalisse di S. Pietro, e moltissimi altri di simile tempra. Il Protestante Gianalberto Fabricio ha raccolti tutti questi apocrifi nel suo *Codice dell' antico e nuovo Testamento*.

Nella Scrittura sacra poi si nominano varj altri libri con laude, e come sacri, e che più non esistono, come Num. 21. 14. *liber Bellorum Domini*, II. Reg. 1. 18., *Liber Justorum*, Jos. 10. 13. *Liber dierum*. Alcuni opinano, che qualcuno di questi libri sia lo stesso che qualcuno di quelli che esistono, v. g. *liber bellorum* sia quello dei Numeri istesso, o dei Giudici, e che lo stesso debba dirsi del *Liber Justorum*, e che il *Liber dierum* sia lo stesso di Giosuè.

Spesso la Scrittura mentova *Liber vitae*, *o viventium*, o *Liber Domini*, che sembra significare l'essere annoverato tra i principali servi di Dio. Ps. 68., 138., Eccl. 24., Philip. 4., Apoc. 3. Sembra anche talora significhi la vita presente Ex. 32. 31.

Alle volte *Liber* significa *Epistola* Is. 37. 14., 39. 1., Jer. 29. 1.; alle volte *scrittura di compra* Jer. 32. 10., qualche volta *Libello del ripudio* Is. 50. 1., qualche altra *registro pubblico* Job. 31. 35. Alle volte *editto* Esth. 9., 30.

*Liber monumenti coram Deo*, Decreto eterno di Dio. Mal. 3. 16.

*Liber Dei*, per *scienza di Dio*. Ps. 138. 16.

*Liber signatus* per *libro misterioso ed oscuro*. Is. 29. 11., Apoc. 5. 1.

*Libertas*. Questa parola nel Lib. I. de' Macabei 14. 26. significa podestà amplissima, principato libero, e perpetuo. Per i molti meriti di Simone sommo Pontefice = *statuerunt ei libertatem* =.

*Lia*. E. Fatigata.

*Ligare et solvere*. Significa *condannare o assolvere*, e *permettere* o *proibire* Matt. 26. 19.

*Non veni legem solvere sed adimplere* Matt. 5. 17., cioè *non venni a distruggere la legge*, *ma a perfezionarla*.

*Lignum*. Sovente significa albero. Gen. 1. 11., 2. 9. Ps. 1. 3., Apoc. 22. 2.

*Limbus*. Vedi *Infernus*.

*Lingua maris*. Un seno di mare, o una punta di terra che entra in mare. Jos. 15. 2., 18. 19., Is. 11. 15.

*Lingua ignis*, la fiamma. Is. 5. 24.

*Linum*. È cosa nota. Anche il *bambaco* però pare che talora sia nominato *Linum*. Il *bisso* poi era una tela di lino sottile come il velo.

*Litera*. Nel nuovo Testamento significa spesso la legge letterale Mosaica, ben diversa dalla legge dello *Spirito*, o sia Legge Evangelica. Rom. 2. 27., 29., 7. 6., II. Cor. 3. 6., 7. L'Apostolo dice = *Deus idoneos nos fecit ministros novi Testamenti non litera sed spiritu*; *litera enim* (cioè i precetti giudiziali e cerimoniali della legge Mosaica) *litera enim occidit*, *spiritus autem vivificat*. Tutte le lettere Apostoliche inculcano ciò.

*Lithostrotos*. Luogo selciato di marmo. Vedi *Gabbatha*.

Lez. 47. *Locusta*. G. In Oriente sono più grandi che presso di noi, e buone a mangiarsi in una mediocre necessità. Tolte loro le ale, e le zampe le prosciugano, e così le mangiano. Il Battista se ne cibava nel deserto. Matt. 3. 4.

*Lolium*. Metaforicamente per malvaggio, o reprobo. Vedi Matt. 6. 26., ec.

*Loquor*. *Loqui ad cor* per *consolare*. Ruth. 2. 13., Is. 40. 2., e nella Gen. 34. 3. ove dice *tristemque delinivit blanditiis* l'Ebraico ha *locutus est ad cor puellae*.

*Loth*. E. *Absconditus*.

*Lotio pedum*. Era frequente quest'uso, perchè andavasi a gambe, e sommità dei piedi, scoperti. Gen. 18., 24., 43.; I. Reg. 25., Jo. 13.; I. Tim. 5.

Sulle molte lavande delle mani abbiamo parlato.

*LUCAS*. In latino significa *Lucidus*. S. Luca era di Siria, e Medico di professione, e qualche volta è chiamato *Lucius*. Ne abbiamo altrove parlato.

*LUCERNA* per *posterità*. II. Paral. 21. 7.

*LUCIFER*. Apportatore di luce, parola latina. Significa la *stella del mattino*, chiamata Lucifero. In Giobbe ha questo significato, e nella seconda di S. Pietro 1. 19., dove però metaforicamente indica la luce della Fede di Gesù Cristo. Il passo d'Is. 14. 12. *quomodo cecidisti de caelo Lucifer?* da alcuni è applicato al Re di Babilonia, da altri al Demonio, che chiamasi anche Lucifero, perchè prima della sua caduta era *risplendentissimo* per tanti doni speciali ec.

*LUCTUS*. Nei funerali di parenti ed amici gli Ebrei davano segni di molto lutto, stracciandosi le vesti, battendosi il petto, cibandosi per terra, andando a piedi affatto nudi, e talora strappandosi i capelli, la barba, e facendosi dei piccioli tagli nel petto. Il lutto durava sette giorni poco più poco meno, benchè vi sia l'esempio di qualche lutto prolungato ad un mese. I Lugenti ed il loro cibo era riputato immondo, e quindi dal loro contatto restavasi polluto.

*LUDO*. Questo verbo ha varj significati. Alle volte *insultare*. Sara vide Ismaele *ludentem cum Isaac*. Gen. 21. 9., e nei Giud. 16. 25. ha lo stesso significato. Altre volte *combattere*, *surgant pueri et ludant coram nobis*. II. Reg. 2. 14. Per commettere de-

litti, o idolatrare, *Sedit populus ... et surrexerunt ludere*. Ex. 32. 6. Così *ut luderet secum* Gen. 39. 14.; fu calunniato Giuseppe dalla moglie di Putifarre.

*In avibus ludere*. Bar. 3. 37. dilettarsi della caccia, vivere in delizia. *Concilium ludentium*. Jer. 15. 17., cioè di gente che insulta le cose salutari. Qualche volta significa *ballare*. I. Reg. 18. 6., 7., II. Reg. 6. 5., 22. Pare che talora significhi *godere* Prov. 8. 30., e così qui traducono i settanta. Pare lo stesso nel seguente verso 31.

*Lumen*. Anche questa parola ha varj significati. In Giobbe 22. 28. significa *felicità*, e fors'anche nel Salmo 4. 7. Significa *ovunque*, *per tutto il mondo* Matt. 10. 27., Luc. 12. 3. *Lumen viventium* letteralmente è vita prospera, moralmente eterna beatitudine Ps. 55. 13, 138. 12, 148. 3, Job. 33. 30. *Laudate eum omnes stellae et lumen* Ps. 148. 3, l'ebreo ha *omnes stellae luminis*, cioè *stellae lucidae*.

*Luna*. Gli Ebrei ingrati ed infedeli talora adorarono la luna sotto il nome di *Regina Caeli*. Jer. 7. 18, 44, 16, o di Astaroth, o Astarte, che spesso incontrasi nella Bibbia.

*Lunulae*. Le Lunette erano certi ornamenti femminili, che si trovano mentovati nella Scrittura.

*Lupus*. Sotto questo nome sono indicati talora nella Scrittura i nemici della Chiesa, ed i falsi Pastori.

*Lustratio*. Talora era empia idolatrica consecrazione. Deut. 18. 10.

*Luter*. Parola Greca. III. Reg. 7. 27. Era un gran vaso nel Tempio di Salomone che serviva di lavacro; sostenuto da quattro Cherubini, colle sue rote sotto, onde condurlo or quà or là. Era di bronzo, e quadrato, e ornato di teste di bovi, leoni, cherubini e geroglifici. Questo vaso conteneva quaranta *Bathi*.

## M

*Machabæi*. H. *Percutientes*. V' è però chi opina, che questo nome derivi dal compendio di queste quattro Ebraiche parole tratte dall' Esodo 12. 11. = *Mi-Camoca-beelohim-Jehova* = cioè *Quis-Similis tui-In Diis-Domine?* = Prendendo le sole sillabe iniziali si ha *Micabei*, o *Machabei*, e come appunto S. P. Q. R. negli stendardi militari Romani significava *Senatus Populusque Romanus*; così le dette iniziali *Machabei* negli stendardi dei Giudei de' tempi de' Macabei significavano ciò che abbiam detto. *Machabaeus* significa ancora Giuda Macabeo.

I sette Macabei sono i sette fratelli de' quali si vede la bella storia nei libri de' Macabei.

*Madian*. H. *Judicium*. Da questo quarto figlio di Abramo derivarono i Madianiti, nazione spesso mentovata nella Sacra Bibbia.

*Machinae bellicae*. Non erano ignote agli Ebrei. Leggete il secondo dei Paralip. 26. 14. e vi vedrete le macchine da lanciare dardi e sassi grandi, come le *baliste* e *catapulte* dei Romani; ed in Ez. 26. 9. vi

vedrete *l'ariete* (macchina fatta per urtare nei muri, e romperli.

***Magdalena.*** E. *Turris*, o anche *magnifica*. In Siriaco *compta crinibus*.

***Magi.*** Questa parola significa *sapienti delle cose sacre*.

In questo senso s'intende dei Magi che vennero a Betlemme ad adorare l'Infante Gesù.

Nel senso cattivo poi di *indovini consultori del Demonio*, trovansi mentovati spesso nella Scrittura, e vi era pena la vita il consultarli. Lev. 19. 31.

***Magnifico.*** Questo verbo talora stà in luogo dell' avverbio *Magnifice*. *Magnificavit Dominus ut faceret* Joel. 2. 21. cioè *Dominus magnifice fecit*.

*Magnificavit Dominus facere cum eis*.

*Magnificavit Dominus facere nobiscum*. Ps. 125. 2. cioè *Dominus magnifice fecit cum populo suo*: *Dominus beneficiis cumulavit nos*.

*Magnificare os suum*. Abd. v. 12. *gloriarsi*.

***Magnus.*** Talora significa *Superbia*. *Si non ambulavi in magnis*. Ps. 130. 1.

*Loqui magna* è dir cose superbe, o minaccievoli.

***Malachias.*** E. *Angelus meus*, o *Legatus meus*.

***Maledicta.*** Il dire improperj o imprecazioni ai Genitori, al Principe, al Sordo, o assente, o contro Dio, era punito di morte. Ez. 21., 22., Lev. 19., 24.

Il Vangelo dichiara beato chi ciò soffre Matt. 5. 1., e ordina di rendere benedizioni. Luc. 6. 28. etc.

*Christus... factus pro nobis maledictum*. Gal. 3. 13. Si fece per noi vittima del peccato

*Malignus*. Per lo più significa il *Demonio*. I. Jo. 2. 13., 3. 12., 5. 18.

*Malus*. In S. Matt. 13. 19. significa il *Demonio*, ed anche nel *Pater noster* la parola *libera nos a malo*, oltre il senso della liberazione dal male, ha anche il senso della liberazione dal Demonio.

*Malitia*. Vedi il Dizionario dei Testi.

*Malum Punicum*. *Melogranato*, frutto noto. L' orlo estremo della veste del Sommo Sacerdote aveva all' intorno dei Melograni ricamati e sospesi, alternati da campanelli d' oro.

*Mammona*. E. *Divitiae*.

*Mandragora*. Gen. 30. 14. è un arboscello che ha molta attività nei medicamenti.

*Mane*. Alle volte significa *presto*: *mane exaudies vocem meam*. Ps. 54., *adjuvabit eam Deus mane diluculo*. Ps. 41., cioè presto assai. *Mane consurgens*, significa *presto*. Jer. 11., 35.

Lo stesso dicasi quando è raddoppiato. *mane-mane*. Soph. 3.

*De mane usque ad vesperam*, dinota al contrario un tempo brevissimo.

*Manna*. E. *Quid est hoc?* Ecco l' origine del nome. Gli Ebrei vedendo nel deserto piovere la manna, dicevano l' un l' altro *Mán-hu?* (che vuol dire, *quid est hoc?*), e così gli rimase il nome di manna. Vedete Exod. 16. 15., 31.

Nel Salmo 77. 25. la manna è chiama-

ta *pane degli Angeli*. Conteneva in se tutti i sapori, addattavasi al gusto d' ognuno. Sap. 16. 20.

Manna alle volte nella Scrittura significa anche un dono al Signore. Baruch. 1. 10., ed altrove nel testo originale.

*Manus*. Questa parola parimenti ha bisogno di osservazione, presentando varj significati.

Significa spesso la collera di Dio. II. Reg. 5, 6., come v. g. *aggravata est manus Domini*.

Alle volte significa *servitù*, *Aegipto dedimus manum*. Thr. 5. 6., Jer. 50. 15.

Altre volte significa *mediante*, o *per mezzo*. IV. Reg. 17. 13., 14. 18.

Spessissimo dare *in mano*, *in podestà* di qualcuno. I. Reg. 17. 37., Ps. 21. 21., 48. 16., 62. 11., Exod. 14. 8., Ps. 108. 27.

*Decem manibus*, in Daniele significa *dieci volte*.

Alle volte è la virtù dello Spirito Santo sopra qualcuno: *facta est super eum manus Domini*.

Qualche altra significa *cosa spaziosa*. Ps. 103. 26., Is. 22. Gen. 34., II. Esdr. 7.

*Manus elevata* per *podestà*.

*Peccare elata manu*, cioè con arroganza. Deut. 32. 27.

*Comprimere manus*, applaudire. Nah. 3. 19.

*Implere manus*, o *replere manus* significa *iniziare al Sacerdozio*; giacchè ciò si faceva col mettere nelle mani dell' iniziato le cose da offrirsi. Jud. 17. 5., III. Reg. 13. 35.

*Levare manus* per *giurare.*

*Osculari manus*, significa *rendere culto.* Job. 31. 27., III. Reg 19. 18.

*Dare manus*, soccombere. Ier. 50. 15., ed anche *far patto.* Ez. 17. 18.

*Anima in manibus*, cioè essere in pericolo di vita. Jud. 12. 3., I. Reg. 19. 5., Ps. 118. 109.

*Fundere aquas ad manus.* IV. Reg. 3. 11, servir qualcuno.

Qualche volta *manus* significa la mano *sinistra.* Ps. 88. 26., 90. 7.

*Maran-Atha.* E. *Dominus venit.*

*Mardochaeus.* E. *Contritio amara.*

*Marcus.* A suo luogo si è parlato dell' Evangelista di questo nome.

*Mare.* Nella Bibbia sono talora chiamati mare i laghi grandi, e le paludi grandi. Chiamavasi anche *mare di bronzo* quel gran vaso fatto fare da Salomone ad uso del Tempio.

*Maria.* E: *Miriam*, *exaltata*, in Siriaco *Domina.*

Nell' antico Testamento è celebre Maria sorella di Mosè.

Sulle altre Marie vedi il Dizion. Bibl. del Calmet.

*Maria Virgo.* La più nobile di tutte le creature fatte da Dio: la Regina del Cielo, e degli Angeli, il decoro della Chiesa Cattolica, il rifugio dei poveri peccatori... O Maria! E quì, o giovani Ecclesiastici, vi protesto avanti Iddio che le lagrime scorrono dai miei occhj nello scrivere. Siate divoti di Maria, ed inculcatelo agli altri, (Lez. 4.)

Non vi è stata Eresia, che non abbia fatta guerra alla B. V., o alla divozione de' Cattolici verso la medesima: ed al contrario questa divozione ogni qual volta sia pura, e sincera, e secondo lo spirito di Santa Chiesa è uno dei più bei segni di predestinazione. Volete conoscere la grandezza della Vergine? Studiate la sacra Bibbia, e stupirete nel leggere della Beatissima Vergine nella Genesi 3. 15 *inimicitias ponam inter te* (il Demonio) *et mulierem* (la B. Vergine) .... *Ipsa conteret caput tuum*. La B. V. schiaccierà il capo al Demonio: così intendono tutti i Padri, per cui Santa Chiesa canta: *cunctas haereses interemisti in universo mundo*.

Leggete Luc. 1. 46, e dite se lo Spirito Santo può dir di più: *Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes*. Perchè? *Fecit mihi magna qui potens est*; e più giù v. 52. *Fecit potentiam in brachio suo*, espressione vividissima, e relativa alla stessa B. V., in cui tutta la pienezza di grazia risiede: *ave gratia plena* v. 28, sendo essa Tempio del Padre, Sposa dello Spirito Santo, Madre del Verbo. Ella è la MADRE di DIO, ed è detto tutto. Vedansi *tutti* i Padri.

La B. V. era della stirpe Reale di David, e per via di Donne derivava dalla stirpe Pontificale di Aronne.

I Cattolici credono che oltre l'anima, poco dopo la morte, sia stato assunto anche il di lei corpo in Paradiso.

*MARTHA*. H. *Amarescens*.

*Mater*. Talora significa Metropoli. II. Reg. 20. 19; alle volte la Sinagoga Is. 50. 1., alle volte la Patria celeste Galat. 4. 6., altra volta Roma Idolatra Ap. 17. 5.

*Matthaeus*. H. *Datus*. Di S. Matteo Apostolo si è parlato altrove.

*Matthias*. H. *Donum Dei*. Uno dei settanta discepoli del Salvatore, e poscia eletto uno dei dodici Apostoli in luogo di Giuda. Act. 1. 15.

*Mathusala*. H. *Homo mortalis*. Fu figlio di Enoc prima del Diluvio, ed ha vissuto più di tutti i mortali, cioè novecento sessantanove anni. Gen. 5.

*Melchisedech*. H. *Rex justitiae*. Fu figura di G. C. Gen. 14. 17., Hebr. 6. 20., 7. 1.

*Melotes*. G. *Pelle di pecora*. Hebr. 11. 37.

*Mendacium*. Se si trova nell'antico Testamento qualche Santo uomo che abbia detta bugia, non vuol dire, che sia mai lecita, ma che anche gli uomini grandi sono soggetti a falli.

*Panis mendacii* Prov. 23. 3., *pane fallace*.

*Mendacium aquarum infidelium*. Jer. 15. 18., cioè acque che si credevano perenni e non lo furono.

*Mentiri* poi è scuotere il giogo. *Filii alieni mentiti sunt mihi*. Ps. 17. 46. Vedete anche Ps. 65. 31., 80. 16.

*Mensis*. I mesi degli Ebrei erano i seguenti.

| *Secondo l' ordine sacro.* | | *Secondo l' ordine civile.* | |
|---|---|---|---|
| 1. Nisan | Marzo | 1. Tizri | Settembre |
| 2. Jiar | Aprile | 2. Marchevan | Ottobre |
| 3. Sivan | Maggio | 3. Casleu | Novembre |
| 4. Thammuz | Giugno | 4. Thebet | Decembre |
| 5. Ab | Luglio | 5. Sebat | Gennaro |
| 6. Elul | Agosto | 6. Adar | Febbraro |
| 7. Tizri | Settembre | 7. Nisan | Marzo |
| 8. Marschevan | Ottobre | 8. Jiar | Aprile |
| 9. Casleu | Novembre | 9. Sivan | Maggio |
| 10. Thebet | Decembre | 10. Thamuz | Giugno |
| 11. Sebat | Gennaro | 11. Ab | Luglio |
| 12. Adar | Febbrajo. | 12. Elur | Agosto |

L'anno sacro commincia-va dal mese della Pasqua, o sia dal mese di *Nisan*.

L'anno nuovo civile cominciava dal mese di *Tizri*.

È da notarsi che essendo mesi Lunari non possono perfettamente corrispondere coi nostri; e per questa istessa ragione ogni tre anni aggiungevano un mese, e così quell'anno ne aveva tredici. Lo aggiungevano dopo *Adar*, e per questa ragione lo chiamavano Ne-Adar, cioè *secundus Adar*, e così si conciliava di nuovo l'anno solare col lunare.

*Mense secundo*. Gen. 7. 11., quando venne il Diluvio. Non trattandosi di cosa sacra ma civile, sarà *Marchevan*. Così dicasi di altri esempj.

*Messias*. E. *Unctus*. G. *Christus*. Jo. 1. 41. Vedi la parola *Christus*.

Sebbene sia proprio nome del Salvatore la parola *Unctus*, pure alle volte trovasi data agli uomini. Il Salmista Ps. 105., I.

Parali. 16. 22.: *nolite tangere Christos meos*, ed Is. 45. 1. *Sic dicit Dominus Christo suo Cyro*. Vedete anche I. Reg. 12. 5., 26. 11.

*Messis*. Nel raccogliere le messi il Signore comandava (Lev. 23., e 19.) che i mietitori qualche cosa lasciassero pei bisognosi; che le spighe che cadevano non le raccogliessero, ed un manipolo dimenticato quivi si lasciasse. Lev. 19., Deut. 24.

*Michaeas*. E. *Quis similis Deo?*

*Michael*. E. *Quis ut Deus?*

*Miraculum*. Qualche volta nella Scrittura significa cosa che reca terrore. I. Reg. 14. 15., Jer. 44. 12., Job. 33. 7. In quest' ultimo luogo l' Ebreo invece di *Miraculum meum* ha *terror meus*.

*Misach*. ) La stessa persona H. *Deus tra-*
*Misael*. ) *hens*, o *circumdans aquas*.

*Mitra*. Ornamento da capo delle femmine. Is. 3. 19.

*Moab*. E. *De Patre suo*. Figlio di Lot del più brutto incesto. Gen. 19. Dal medesimo vennero i Moabiti.

*Moloch*. E. *Rex*. Idolo degli Ammoniti.

*Mons Sanctus*. Era il monte Sion, ove fu posto il Tabernacolo, poscia fabbricato il tempio. Ps. 3. 5., I. Mach. 11. 7. Lo stesso è *Mons Domus*. I. Mach. 4. 46., Zach. 14. 5. *Mons in vertice montium*. Is. 2., Mich. 4., G. C., e la sua Chiesa.

*Montes Dei*. Ps. 35. Monti altissimi. *Comedere in montibus*. Ez. 18. 6., *Idolatrare*.

*Moria*. E. *Amaritudo Domini*. È una porzione del Monte Sion.

*Moyses*. E. *Eductus ex aquis*. Gli fu imposto dalla figlia di Faraone, quando lo liberò fanciullo dalle acque del Nilo. Ex. 2., Ex. 5.

*Mundus*. Ha varj significati. Nel Testamento nuovo per lo più significa gli uomini e specialmente i mondani. Jo. 8, 17. 15., Galat. 6., I. Jo. 2.

*Myrrha*. È una gomma odorosa, che stilla da un arboscello. Si servivano molto della mirra per conservare i cadaveri dalla putrefazione.

## N.

*Nablum*. Istrumento Musico.

*Nabuchodonosor*. H. *Gemitus judicii*.

*Nahum*. E. *Consolator*.

*Nares*. Dicevano gli antichi Ebrei *andare il fumo al naso*, per *andare in collera*. II. Reg. 22. 9., Deut. 29., Ps. 17., Job. 41. 11. che l'Ebreo ha *in naso ejus* invece di *in ira ejus*. Le donne Ebree solevano portare dei cerchietti d'oro alle narici. Ez. 16. 2., Prov. 11. 12.

Mettevano anche dei cerchj alle nari degli animali (come vedesi anche presso di noi in alcuni luoghi) per meglio reggerli Job. 40. 21., IV. Reg. 19. 28. *Applicantes ramum ad nares suas* Ez. 8. 17. significa un rito idolatrico.

*Nathan*. E. *Donatus*.

*Nathanael*. E. *Donum Dei*.

*Nathinaei*. E. *Donati*. Erano schiavi destinati ai più vili uffizj del Tempio, come por-

tar le legna, l'acqua, scopare. I Gabaoniti, e Cananei non esterminati, furono destinati a questo uffizio.

*Nazareus*. E. *Separatus*, o *Coronatus*. Nazareo era un uomo, o una donna, che professando perfezione, faceva voto di astenersi dal vino, e qualunque altra cosa che potesse inebriare; non si tagliava mai i capelli; non andava ove fosse un morto, o funerali.

V' erano dei Nazareni perpetui, cioè per tutta la vita, e di questi furono Sansone, e S. Gio. Battista: ve n' erano per quel tempo, che essi stessi si prefiggevano.

Finito il Nazareato andava alla porta del Tabernacolo, e quivi offriva un agnello di un anno in olocausto, una pecora pel peccato, un montone per l' ostia pacifica; del pane, una torta, ed il vino necessario alla libazione. Dopo ciò il Sacerdote gli radeva il capo, e bruciava i crini sul fuoco dell' Altare; gli dava una spalla dell' Agnello cotto, il pane, la torta, le quali cose il Nazareo ritornava al Sacerdote, che le offriva a Dio.

Se in tempo del Nazareato fosse morto qualcuno all' improvviso in faccia al Nazareo, questi conveniva che ricominciasse a capo il Nazareato per altrettanto tempo.

Chi non avesse potuto osservare il Nazareato; bastava che avesse trovato chi per lui lo adempisse.

*Nazarenus*, è lo stesso che *Nazareus*. N. S. G. C. fu così chiamato per essere di *Nazaret*, (E. *Separata*, *Coronata*), gli abi-

tanti della qual città erano appellati *Nazareni*. Era questa picciola città nella Gallilea, nella Tribù di Zabulon.

Vi fu anche una setta d' Eretici, chiamati *Nazarei*, perchè dopo battezzati sostenevano l' utilità e necessità delle opere della legge Mosaica.

Finalmente *Nazareo* significava anche persona in *dignità*.

Lez. 49. *Necessitas*. Talora significa castigo. Sap. 18. 21.

*Nehemias*. H. *Consolatio Domini*.

*Nembrod*. H. *Dominator*. Fu figlio di *Chus* figlio di *Cam*, figlio di *Noè*.

Fu uno dei primi promotori della torre di Babel, e che pel primo si fece *Principe* di popoli.

*Neomenia*. G. *Nuova Luna*, o *Novilunio*. Nel primo dì della Luna si porgevano sacrifizj al Signore Num. 28. 11., si suonavano le Trombe Num. 10. 10., e si banchettava, I. Reg. 20. 5., ma non era festa di precetto per le opere servili. Chiamavasi anche *Calende*. La più solenne Neomenia era quella del mese di Tizri. Lev. 23. 24., Num. 29. 1., alla quale sembra alludere il Salmo 80. 4.

*Neophytus*. G. *Recens satus*. Il nuovo battezzato.

*Nicodemus*. E. *Sanguis innocens*. G. *Victoria populi*.

*Nidus*. Se qualcuno avesse ritrovato un nido di uccelli, poteva pigliarli, ma la madre degli uccelletti doveva rilasciarla. Deut. 22. 6.

*Nox*. E. *Quies*, o *Consolatio*.

*Novissima terra*. Ex. 26. 20. *Il Sepolcro*.

*Nox*. Per tempo di tribulazione. *Probasti cor meum, et visitasti nocte: igne me examinasti*. Ps. 16. 3.

*Nuptiae*. Appena giunti alla pubertà sposavansi gli Ebrei, onde si trova *dux pubertatis*. Prov. 2. 17. per dire lo *Sposo*, e *uxor pubertatis*. Jo. 1., Mal. 2., per dire la *moglie*. Il celibato, e la sterilità da quel popolo carnale erano guardati con occhio poco favorevole, come osserva il Calmet. V. *Nuptiae*; e perciò la figlia di Jefte piangeva la sua verginità, cioè di morire zitella. Judic. 11. 37., ed i cognati dovevano prendere le mogli dei fratelli morti senza figli. Gen. 38. 8., Ruth. 4. 5., e Anna madre di Samuele piangeva la sua sterilità. I. Reg. 112. etc.

Gli uomini esibivano la dote per la futura moglie: compravanla in certa guisa.

Le Spose si andavano a prendere con pompa, e molta comitiva, e più giorni duravano le nozze.

*Nycticorax*. G. *Uccello notturno*.

## O

*Oblationes*. Le obblazioni delle primizie, delle decime, e dell' ostia pel peccato, erano di precetto. I Sacrifizj pacifici, i voti, le obblazioni del pane, vino, olio, sale, torte di pasta di farina etc. erano spontanei e liberi. Qualunque pane da offrirsi era sempre azimo. Una porzione di queste cose bru-

ciavasi, il resto era dei Sacerdoti, purchè non fosse incenso, che tutto doveva bruciarsi.

*Obryzum*. Spesso nella scrittura incontrasi e è l'oro il più perfetto.

*Oculus*. Ha varj significati.

*Oculus nequam* è l'invidioso, geloso, avaro. Prov. 22, 23. Eccl. 14, Matt. 20, Rom. 12, II. Cor. 8, 9 etc.

*Oculus simplex*, o *rectus* è il liberale. Rom. 12, II. Cor. 8, 9, Eccl. 35. 12. Più altri significati dal contesto facilmente si capiscono da chi legge con attenzione la scrittura.

*Onager*. *Asino Selvatico*.

*Onocentaurus*. Animale fittizio. In Isaia 34. 14. *Occurrent Daemonia Onocentauris*. L'Ebreo ad literam può tradursi = *Piscatoribus occurrent Insulae* = per significare che tutto sarà rovesciato.

*Onocrotlaus*. Uccello impuro. Lev. 11, Is. 24.

*Onus*. E. *Massa*. Significa vaticinio funesto. Spesso incontrasi nei Profeti.

*Oraculum*. Oltre il parlare che ha fatto Iddio a Mosè ed altri, oltre i sogni, le visioni, ed estasi profetiche, *l' Urim* e *Tumim* del Pontefice era un Oracolo perenne come diremo I. Reg. 23. 9, 30. 7. Pur troppo gli Ebrei talora ricorrevano agli oracoli falsi e di legno, cioè agli Idoli di legno: *populus meus in ligno interrogavit*. Os. 4. *Vae qui dicit ligno: expergiscere; surgere lapidi tacenti*. Hab. 19, Ez. 21. 23, Sap. 13. 16.

*Oreb*, *Zeb*, *Salmana*. Tre Principi de' Madianiti vinti dagli Ebrei.

*Ortygometra*. Sap. 16. La *coturnice*.

*Osee*, o *Oseas*. E. *Salus*.

## P

*Pacifica*. Vittima pacifica di cui spesso si parla nella scrittura. Il rito di questo sacrifizio occupa l' intiero cap. 3. del Levitico.

*Pactum*. Significa convenzione, alleanza; e nell' Ex. 19. 5. significa i Precetti di Dio. *Pactum salis* Num. 18, II. Paral. 18. significa *patto perpetuo*, perchè il sale è simbolo di perpetuità, ed incorruzione.

*Palatha*. Jud. 10. 5. G. *Massa di fichi*;

*Palaestina*. H. *Opertus*. Palestina era la terra o provincia dei Filistei, ed è porzione della terra Santa, o sia Dominio Giudaico. Talvolta però Palestina significa tutta la Terra Santa.

*Panis*. Talvolta significa ogni sorta di alimenti. Gen. 3. 59, 18. 5, 24. 53, Ex. 2. 20, 16. 15, II. Reg. 9. 7., IV. Reg. 4. Dan. 5. 1.

Quest' ultimo testo ha *convivium*, ma l'Ebreo ha *panem* anche *panis et acqua* designava ogni alimento e bevanda. Deut. 9. 9., 18., 23., 4., I. Reg. 25., 11. III. Reg. 18. 13, Eccl. 29. 28. Gran prova è della parsimonia delle antiche mense l'essere andato in uso di segnarne il trattamento col nome di pane. *Sabbato manducare panem*. Luc. 14. 1.

Usavasi molto il pane azimo cotto sul momento sotto la cenere calda, e se ne incontrano frequenti esempj nella Scrittura.

Negli otto giorni delle Feste Pasquali non potevano mangiare che pane azimo.

Quando facevano il pane, una piccola porzione, che chiamavasi primizia, davasi al Sacerdote o Levita, o non essendovi questi, si bruciava nel fuoco.

Il pane era molto in uso nelle obblazioni del Tempio; ma non però se era offerto da un incirconciso.

Gli Ebrei facevano il pane sottile a guisa di focaccia schiacciata, onde spezzavanlo colle mani, d'onde la frase scritturale *frangere panem*, e *in fractione panis*.

*Panis doloris*, *tribulationis*, *lacrymarum*, *aqua angustiae* etc. significa scarsezza di cibo, o anche cibo preso con dolore.

*Panis impietatis*, *mendacii*, pane guadagnato con frode.

*Panis lugentium*, pane impuro, perchè dei funerali.

*Baculum*, *virga*, *robur*, *firmamentum panis*, che Iddio minaccia di rompere, indica la carestia, ch' egli manderà.

**Panes Propositionum**, o secondo l'Ebreo *panis facierum*, sono quei pani che in ciascun Sabbato ponevansi dai Sacerdoti sulla mensa d'oro nel Santuario. Erano *quadrati*; ed ecco perchè erano chiamati *panes facierum*, perchè avevano quattro faccie. Erano azimi, ponevansi sulla mensa caldi, e levavansi i vecchi, che i soli Sacerdoti potevano mangiare. David solo in somma

necessità ne mangiò II. Reg. 21. 3. Questi pani delle proposizioni erano dodici per le dodici Tribù d'Israele; a cui nome offrivansi; ed erano grandi di circa sei o sette libbre l'uno.

*Parabola*. G. *Comparatio*. Una similitudine. Qualche volta, ma rara, significa disprezzo: *factus sum illis in parabolam*. Ps. 68. 12. Mich. 2. 4.

Alle volte significa immagine. Heb. 11. 19.

Alle volte sentenza grave. Num. 23, 24. Job. 27, 29. Vedasi anche la Lezione 20.

*Paraclitus*. G. *Consolator*, *Advocatus*.

*Paradisus*. H. *Viridarium*. In questo senso intendasi: *Emissiones tuae Paradisus malorum punicorum*. Cant. 4. 15. Gen. 13. 10, Ez. 28. 13. Comunemente, e nel Testamento Nuovo, intendesi pel Cielo, e la Sede eterna de' Beati.

*Parasceve*. G. *Praeparatio*. Così chiamavasi il Venerdì, in cui preparavansi i cibi pel Sabbato, nel quale era vietato anche il far di cucina, per precetto cerimoniale.

*Altera die post Parasceven*. Matt. 27. cioè il Sabbato.

*Pars*. Alle volte significa *eredità*, *forte*, Ps. 15., 141., Deut. 32., Is. 61., Eccl. 17., 24., Jer. 12., Am. 7.

Alle volte significa *pena*. Job. 20. 29., Ps. 10. 7., 62. 11., Matth. 24. 51.

Alle volte significa *a poco a poco*. Sap. 12. 2., 10.

*Pascha*. E. *Transitus*. Celebravasi in memoria dell'Angelo che esterminò i Primogeniti dell'Egitto, lasciando intatte le case

degli Ebrei, il cui limitare era stato tinto coll'agnello ucciso il giorno avanti, e che era figura di G. C.

Chi non celebrava la Pasqua era reo di morte. Num. 9.

Celebravasi nel Plenilunio di *Nisan*. Mangiavasi l'agnello arrostito, colle lattuche selvatiche, ed il pane azimo. *Pascha* adunque significa il *passaggio* dell'Angelo esterminatore.

*Passio*, per patimenti: *non sunt condignae passiones hujus temporis ad futuram gloriam*. Rom. 18. 18., *magnum certamen sustinuistis passionum*. Heb. 5. 32.

*Pastophoria*. G. Luoghi ove tenevansi le cose, specialmente i veli, che servivano all'ornamento del Tempio I. Mach. 4.

*Pastor*. Il Signore talora chiamasi *Pastore d'Israele*. Is. 40. 22., e Pastore è chiamato il Messia nell'antico Testamento Is. 40. 11., Jer. 23. 4., Zach. 13. 7., e nel nuovo, Hebr. 13. 20., I. Petr. 5. 4.; e N. S. G. C. chiama se stesso *Pastore* Matth. 26. 31., e *buon Pastore* Jo. 10. 11.

Per una certa somiglianza sono chiamati Pastori nell'antico Testamento i Re. Ez. 34. 23., Is. 63. 11., Mich. 5. 5., Zach. 11. 8. Quest'ultimo Profeta 11. 17. dice *Pastor et idolum*, cioè *Pastore da nulla*.

Nella Chiesa di Gesù Cristo *Pastor* è il *Vescovo*, e niun altro senza arroganza, e scisma, può teologicamente arrogarsi questo titolo. S. Gregorio Magno chiama *Pastori* i *Predicatori* per una certa somiglianza che hanno col vero Pastore, il Vescovo, da cui

sono mandati: per questa ragione possono in un certo senso appellarsi Pastori i Confessori, che pel Vescovo pascolano il gregge col Sacramento della penitenza; e per lo stesso motivo chiamansi talora, benchè impropriamente, *Pastori* i *Parrochi*. Uno è il Pastore, *unus Pastor*, che è il Vescovo; altrimenti ne verrebbe un gravissimo assurdo, cioè che anche i Predicatori, Confessori, Sacerdoti, o Parrochi fossero *giudici della Fede*, ciò che è errore condannato. Vedi Concil. Burdig. Sess. 2. ann. 1624., memoria dei Vescovi di Francia anno 1717., Bolla *Authorem Fidei*, etc. La ragione è chiara: l'Apostolo Eph. 4. 11. accoppia come inseparabile l'uffizio di Pastore, e di Dottore o sia Giudice della Fede. Distingue bene, riflettono S. Girolamo, S. Anselmo, e S. Agostino, gli Apostoli dai Profeti, i Profeti dagli Evangelisti, ma fa una cosa sola dei Pastori e Dottori. Chi dunque non è giudice della Fede non è propriamente parlando Pastore. Non è adunque fondata nella Scrittura la distinzione di Pastori del primo ordine e del secondo ordine. Per certa somiglianza può tollerarsi, e nulla più. Che abbiano usato alcuni autori degli ultimi due o tre secoli il nome di Pastori per designare i Parrochi (che nei primi dieci secoli è cosa inaudita, e sfido tutti i dotti trovarne esempio) ciò prova la buona fede, come diceva S. Agostino a certi de' suoi tempi, che lo rimproveravano che il Grisostomo avesse usati certi vocaboli che i Cattolici allora rifiutavano.

Non era sorta, disse il Santo, la vostra malizia per abusarne, e perciò *secure loquebatur*; ora però che voi ne abusate ce ne asteniamo. Per una certa somiglianza adunque si dirà Pastore ad un Prete, ad un Parroco, non mai in rigore Teologico. Oltre a ciò *Pastor* secondo la forza della parola Greca nella scrittura importa *pascere con giurisdizione*, ed il Pastore può separare le pecorelle sane dalle infette, castigarle etc., ma è definito (ed il fatto lo prova) in varie decisioni di Roma, che *Parochus nullam habet jurisdictionem in foro externo, et nullam habet dignitatem*, e non ha che qualche ispezione a nome del Vescovo. Rota in Pamp. 10. Maii 1707, Decis. 469. N. 44, S. Th. 2. 2. 9. 184. a. 6. Converrebbe che questo uffizio di *Pastore* fosse d'istituzione divina per essere qualche cosa; ma ognuno si ricorda del Can. 6. sess. 23 del Tridentino = *Si quis dixerit, in Ecclesia Catholica non esse hierarchiam divina ordinatione institutam, quae constat ex Episcopis, Presbyteris, et ministris; anathema sit* =. Questi pretesi Pastori non sono Vescovi, che tanto non osano; non sono ministri, che ciò troppo gli umilia: semplici Preti non vogliono essere; dunque? Dunque leggano la bella lettera di S. Damaso Papa sui Corepiscopi, ed il Santo Pontefice assegnerà loro il luogo, ed impareranno a giudicare rettamente delle cose. Ciascuno nel suo luogo, e non nasceranno confusioni che facciano gemere la Chiesa. Del resto ripetiamo, che di buo-

na fede, per una certa somiglianza si dà del Pastore a qualche Prete, o Parroco senza errore; ma il sostenerlo come proprietà di chiunque non sia Vescovo, o sia Sacerdote del primo ordine, è errore contrario alla sana Teologia.

*Pater*. *Per autore*, o *fondatore*. Gen. 4. II. Paral. 2., 4. etc.

*Patria*. Per famiglia: *afferte Domino patriae gentium*. Ps. 95. 7.

*Patriarcha*. Noi chiamiamo Patriarchi i personaggi santi ed illustri anteriori a Mosè, come Adamo, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, e specialmente i Padri delle dodici Tribù. *Patriarca* in Greco significa *Principe di famiglia*.

*Paulus*, significa *parvus* secondo alcuni. Di S. Paolo abbiamo parlato altrove.

*Pauperes*. Nel mietere, o raccogliere frutti si doveva lasciare qualche cosa pei poveri Levit. 19, 23, e tutto lasciavasi loro nell'anno Sabbatico. Ex. 23. I poveri erano ammessi ai religiosi banchetti del Tempio. Deut. 17. Dovevasi dare loro in prestito, quando ne abbisognavano, purchè portassero un pegno spontaneo. Deut. 24.

Le cose di prima necessità, come il letto etc. dovevansi rendere loro la sera.

Nell'antico Testamento la povertà consideravasi come un gran male, e nel nuovo la povertà spontanea è tra le otto beatitudini.

Il Vangelo, e le Epistole Apostoliche non fanno che raccomandare il sollievo dei poveri. Tutta la legge consiste nell'amare il

prossimo; e senza questo amore tutto il resto, anche il dono di far miracoli, è inutile. *Et si quod est aliud mandatum in hoc praecepto instauratur: diliges proximum tuum sicut teipsum*, dice S. Paolo. Rom. 13. 9. Il Limosiniero non perirà, ma si salverà.

Del resto la parola *pauper* nella Scrittura spesso significa uomo *abjetto* ed *afflitto*, ed in questo senso ne sono pieni li Salmi.

LEZ. 50. *PECCATUM*. Oltre il significato ovvio e naturale, indica talora il *Sagrifizio pel peccato*. Lev. 4. 3., 5. 6., Ps. 39. 7. Os. 4. 8., e segnatamente nel passo noto di S. Paolo Rom. 8. 3. = *de peccato* (cioè *Sacrificio pro peccato*) *damnavit peccatum* =; e nel più noto ancora II. Cor. 5. 21., *eum qui non noverat peccatum*, *pro nobis peccatum fecit*, cioè *il Padre lo Sagrificò* pei peccati nostri. Spesso significa ancora la pena del peccato, come nella Gen. 4. 7. *statim in foribus peccatum* (cioè *poena peccati*) *aderit*. Così in Baruc 3. 8. *nos dispersisti... in peccatum*. Talora anche significa il fomite, o la concupiscenza, e spesso trovasi in questo senso nelle Epistole di San Paolo. Talvolta indica immondezza legale, come nel Levit. 12. 6.

*PEDAGOGUS*. G. Conduttore di fanciullo. Cor. 4. 15., Galat. 3. 24., 25.

*PELLIS*. Significa spesso tenda, tabernacolo, padiglione per abitarvi sotto. Così si debbe spiegare il *pelles eorum* in Gerem. 49. 29., *Pelles Salomonis* Cant. 1. 5., *Extendens caelum sicut pellem*. Ps. 103. 2., *turbabuntur pelles terrae Madian* Hab. 3. 7.,

cioè gli accampamenti dei Madianiti; così in Ger. 4. 20., ed altrove.

Del resto le pelli delle vittime immolate nel Tabernacolo o nel Tempio erano dei Sacerdoti, dalle quali molto guadagno ritraevano. Il volgo di villa usava assai le vesti di pelle, e fascie di pelle usavano i Profeti, ed usarono Elia ed il Battista.

*Pentacontarchus*. G. Capo di cinquanta soldati. I. Mach. 3. 55.

*Pentapolis*. G. Regione contenente cinque città. Intendesi di Sodoma, Gomorra, Adama, Seboim, e Segor incenerite dal fuoco celeste. Vedi Gen. 29., Sap. 10.

*Pentateuchus*. G. Cinque libri. Intendonsi Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, e Deuteronomio. Abbiamo già parlato di ciascuno.

*Pentecostes*. G. *Quinquagesima*; o sia il cinquantesimo giorno dopo Pasqua. Per gli Ebrei era Festa per la legge carnale ricevuta sul Sinai, per noi la Festa per la venuta dello Spirito Santo.

Chiamavasi dagli Ebrei *Festum Hebdomadarum* Ex. 34., Levit. 23., cioè delle sette settimane dopo Pasqua; ed era solenne. Offrivansi nel Tempio due pani fermentati, fatti col grano nuovo, composti di tre pinte di farina; sette agnelli di un anno; un vitello; due arieti in olocausto, due agnelli per ostie pacifiche, ed un caprone pel peccato.

*Percutio*. Spesso significa uccidere, come *David percussit Philistaeum*, cioè uccise Golia: talora disperdere, affliggere. *Percutiamus eum lingua*. Jer. 18. 18., cioè con

ingiurie e calunnie. *Percutere manibus*, talvolta è indizio di batter le mani in segno di letizia, talvolta di dolore. In Zach. 10. 11. *percutiet in mari fluctus* significa *supererà tutti i pericoli*. *Super quo percutiam vos ultra, addentes praevaricationem*. Is. 1. 5. Secondo il Calmet parlandovisi di mali passati, saggiamente interpreta: *quorsum percutiam etc.*

*Perditio*. Talora significa la *Morte*.

*Peribolus*. G. *Claustrum*, *Porticus*. Ezech. 42. 7., I. Machab. 14. 48.

*Peripsema*. G. *Contemptus*. I. Cor. 4. 13.

*Perjurium*. Gli Spergiuri, o coloro che giuravano per gl' Idoli, erano puniti di morte.

*Periscelides*. G. Ornamento muliebre delle gambe. Num. 31., Is. 3.

*Perizoma*. G. Fascia, o Tunica. Gen. 3. 7.

*Pes*. Talora nella Bibbia si copre sotto il nome di *Piede* una cosa indecente. *Aqua pedum*. Is. 36. 12., cioè *l' urina*: *operire pedes suos*. Jud. 3., I. Reg. 24. soddisfare alle necessità del corpo: *prohibe pedem tuum a nuditate*. Jer. 2. 25., cioè non manifestare i tuoi delitti.

Più altri significati non saranno difficili ad intendersi da chi studierà la Bibbia con attenzione.

*Petra*. Per metafora talora è detto di Dio.

*Petrus*. Abbiamo già parlato altrove del Principe degli Apostoli.

*Phalanx*. G. Falange, Legione. I. Reg. 17. 8.

*Pharan*. H. *Pulcritudo*. Monte, e deserto celebre dell' Arabia Petrea.

***Pharao***. H. *Dissipans.* I Re d'Egitto per lo più chiamavansi Faraone, che in Siriaco significa *Re*, o anche *Cocodrillo*. Forse in Egiziaco significava *Re*.

***Pharisaei***. H. *Separati*, *Divisi*. Setta tra gli Ebrei abbastanza nota.

***Phase***. E. *Transitus*. Vedi *Pascha*.

***Phelethi** et **Cerethi***. Soldati scelti che formavano la guardia di Davidde.

***Pherezaei***. E. *Dispersi*. Antichi abitatori di Palestina.

***Philippus***. G. *Equorum amans*, o *bellicosus*.

Si distinguano nella Bibbia due Santi Filippi.

Il primo è l'Apostolo, nativo di Betsaida nella Gallilea, chiamato da Gesù all'Apostolato, e che trovossi alle Nozze di Cana, alla moltiplicazione dei pani, etc. Ebbe moglie, ed alcune figlie. Dopo l'Apostolato è opinione comune, che gli Apostoli ammogliati si contenessero. Le loro mogli, e figlie seguivanli, come si narra di S. Pietro ancora, pei servigj nei viaggi, e per ajuto nell'istruzione delle Donne. S. Filippo Apostolo annunziò il Vangelo in più luoghi, e segnatamente nella Frigia, ove in età avvanzata soffrì il Martirio. Il di lui sacro corpo riposa in Roma nella Chiesa de' Santi Apostoli.

Il secondo S. Filippo è uno dei sette Diaconi scelti dagli Apostoli dopo l'Ascensione del Signore. Predicava in Samaria (Act. 8. 1.) con molto successo, e facendo prodigj molti. Battezzava, ma essendo Dia-

cono non poteva cresimare, e perciò mandò a chiamare gli Apostoli, onde coll' imposizione delle mani dessero lo Spirito Santo ai Fedeli.

Battezzo anche Simon Mago, cui S. Pietro non volle dare la Cresima.

San Filippo trovandosi una volta per la strada di Gaza trovò l' Eunuco di Candace Regina d' Etiopia, e lo battezzò.

Passò poscia nell' Asia, ove fondò la Chiesa di Tralli. Ebbe alcune figlie. La di lui festa si celebra ai 6. di Giugno.

*Philisthaei*, o *Philisthiim*. E. *Incolae Vicorum*. Popolo della Palestina.

*Phylacterium*. G. *Munimen*, *Custodia*. I Greci chiamavanlo anche *Amuleto*, portando essi appesi al collo certi sassolini, o altre cose che credevano rendessero immuni da mali.

Qui si parla delle *Filaterie* mentovate nel Vangelo (Matt. 23. 5.). Erano certi involti di pergamena, sui quali erano scritti alcuni pezzi della legge, o alcune sentenze della Sacra Scrittura. Se li legavano alla fronte, o al polso della mano sinistra. I Farisei più degli altri usavangli, e ne fondavano il precetto sull' Esodo 13. 9., e 16.

Le Fimbrie erano cosa diversa. Vedasi il Deut. 22. 12., e Num. 15. 38.

*Pilatus*. È nome troppo noto, perchè se ne parli. Senza entrare nella discussione degli antichi Atti di Pilato trasmessi a Tiberio sopra G. C., e lettere di Pilato a Tiberio, diremo soltanto che quelli che trovansi oggidì sono falsi. I veri sono citati da Tertulliano.

***Pinnaculum Templi***. Matth. 4. 15., non era il tetto del Tempio, ma quel loggiato, o muricciuolo che circondava la sommità del Fabbricato, avendo detto altrove che gli Edifizj nella Palestina avevano invece di tetto un' area, circondata da loggia, o muricciuolo. Trovasene legge antichissima nel Deut. 22. 8. = *Cum aedificaveris domum novam, facies murum tecti per circuitum, ne effundatur sanguis in domo tua, et sis reus labente alio, et in praeceps ruente* =.

Da ciò si capirà meglio come David passeggiasse *in solario domus regiae*, e quivi vedesse Betsabea che si lavava *super solarium suum*. II. Reg. 11.

***Piscina***. È una conserva d' acqua qualunque. La *Piscina Probatica* era destinata per lavarvi le pecore, ed i capri destinati ai Sacrifizj. *Probatica* vien dal Greco *probaton*, significante *pecora*. In Ebraico chiamavasi: *Bethsaida*.

***Plaga***. Talora nella Scrittura significa regione, talora castigo, e talora ferita o piaga.

***Plectas***. III. Reg. 7. 29., i Settanta spiegano *juncturas*.

***Plenitudo***. *Plenitudo pugilli*, un pugno pieno di roba; *plenitudo Gomer*, un Gomer pieno; *plenitudo agri*, un campo pieno; *tollit plenitudinem ejus a vestimento*. Matth. 9. 16., cioè la pezza nuova attaccata al vestito vecchio toglie la parte stessa, o l' integrità, che rappezza. *Plenitudo* (cioè *perfectio*) *legis est dilectio*. Rom. 13. 10., etc.

***Plumarius***. Exod. 26. 21., 31., 36. etc. era o

l' artefice, o il lavoro stesso, che noi diremmo *ricamo*. Siccome in origine si fece colle piume d' uccelli, così acquistò questo nome: nella Scrittura però intendesi o di cosa dipinta a varj colori, o di *ricamo* propriamente detto, cioè seta o lana lavorata a ricamo coll' ago.

*Plurimus*. Per *migliore*. Vedi il Dizionario dei Testi.

*Poderes*. G. Veste talare ed ampia. Sap. 18. 24., Eccl. 27. 9., Apoc. 1. 13.

Lez. 51. *Poenitentia*. Alle volte significa vendetta, castigo, come vedemmo nel Dizionario dei Testi, Eccl. 48. 8. Alle volte in Dio significa ritirare i beni, o i mali, che *condizionatamente* aveva promessi. Jer. 18. 8., Ps. 105. 43., ed in molti altri Luoghi. Significa *stabilità* nel testo Rom. 11. 29. = *Sine poenitentia enim sunt dona et vocatio Dei*; sia perchè non abbandona se non è abbandonato, sia che trattisi di promesse *assolute*, e non *condizionate*, le quali debbono sortire il loro effetto.

Per *penitenza* intendesi anche la virtù di questo nome, cioè il detestare per motivo soprannaturale il peccato, e ritornare sinceramente a Dio. Piene ne sono le Scritture, ed il Signore è sempre pronto a ricevere quelli che si convertono di cuore. Antioco mancava di sincerità, Giuda Iscariote, e Caino di speranza, e perciò la loro penitenza fu falsa, e perirono.

Quando si dice *penitenza* adunque, intendesi *pentimento*. O *penitenza* o *inferno*; cioè o pentirsi o dannarsi. Le *penitenze*

nel senso di opere penali, parlando teologicamente, sono quelle che chiamansi *fructus poenitentiae*, de'quali parla la Scrittura. Vedi anche Matt. 3. 8., e che d'ordinario accompagnano la penitenza, o pentimento.

*Penitenza* finalmente come *Sacramento* della *Confessione*, della quale non è questo il luogo di parlare.

*Baptismus poenitentiae.* Matth. 3., Marc. 1., Luc. 3., amministrato dal Battista, non rimetteva i peccati, ma disponeva alla remissione dei medesimi nel battesimo di G. C.

*POESIS*. Gli Ebrei avevano la loro poesia, la quale serviva anche al culto sacro v. g. nei Salmi. Era vividissima, come lo sono le poesie orientali. Ne abbiamo detto qualche cosa altrove. Anche la S. Chiesa adopra la poesia ne' suoi divini uffizj. Beda pretende che nostro Signore dopo l'ultima cena intuonasse un nuovo carme. Matth. 26. 30. S. Paolo esorta i Fedeli, Eph. 5. 19., Coloss. 3. 16., a cantare inni, e carmi spirituali.

*POLYGLOTTA*. G. Di più lingue. Rispetto alle Poliglotte Bibliche ne abbiamo parlato, accennando le più note soltanto.

*POLYGAMIA*. G. *Pluralità di mogli* contemporaneamente, giacchè quì non trattasi della successiva, che forma impedimento agli ordini sacri, ma di quella, della quale si fa menzione nell'antico Testamento. Agli Ebrei era permessa, o tollerata, ma non sanzionata dalla legge, e molto meno comandata. Non era di un uso così esteso,

come può credersi comunemente; e pochi del popolo usavanla. La prima moglie era in qualche modo la Padrona, e diremmo la Consorte solenne, ed essa dirriggeva la casa; e le altre che appellavansi anche *Concubine* stavano sotto i suoi ordini. Talora, benchè di rado assai, erano più d'una le mogli solenni. Salomone n'ebbe sino a 700., ed altre 300. concubine, o mogli di secondo ordine. Anche Davidde ne ebbe varie, e l'empio Assalonne disonorò alla vista del Popolo le di lui concubine, ad insinuazione del perfido consigliere *Achitophele*.

N. S. G. C. richiamò il Matrimonio al primiero stato naturale, vietando la poligamia, permettendo una sola moglie, che forma una sola carne.

*Polymitus*. G. Vario, di vario colore, o di varia tessitura.

*Polymitarius*. G. Artefice di opere a vario colore.

*Pondus*. *Pondus Sanctuarii*, o *Templi*, del quale spesso si parla nel Pentateuco, erano i pesi conservati nel tempio, i campioni che servivano di norma agli altri pesi. Quando nella Scrittura si biasima il *Pondus et Pondus*, si biasima l'avere due misure, una per vendere, l'altra nel comprare. Nell'originale Ebraico invece di *pondus* per lo più incontrasi *petra*, che serviva di peso.

*Pontifex*. Vedi *Ephod*, *Levitae*. Qui però è necessario aggiungere, che il Pontefice, o Sommo Sacerdote, era un solo, della Tribù di Levi non solamente, ma della fami-

glia d'Aronne, e durava sino alla morte. Definiva inapellabilmente le cause religiose, ed in varj tempi anche le cause, nelle quali i Giudici discordavano; e le disubbidienze al medesimo erano punite capitalmente. Deut. 17 : 8. Una sol volta all'anno, nel dì dell'*espiazione*, entrava nel Santuario. Non poteva aver avuta che una sola moglie, e questa vergine quando la sposò; e che fosse di sua stirpe, e se ne astenesse quando esercitava le funzioni nel Tempio: e non poteva essere Pontefice, se avesse avuti difetti corporali. Lev. 21, 21. Quanto ai difetti era legge anche pei Sacerdoti minori, che nondimeno però partecipavano alle obblazioni fatte nel Tempio. Portava vesti, e mitra più preziose degli altri Sacerdoti, vedi *Cidaris*; e rendeva gli oracoli o risposte: vedi *Urim, et Thummim*.

Definiva tutte le controversie religiose, e tutte le altre cause, di qualunque natura, che non si fossero sapute o potute definire dai Giudici.

PORTA. Si è detto nel Dizionario dei Testi, che significa giudizio, tribunale; perchè a comodo della gente, che entrava o sortiva dalle porte della Città, segnatamente dei coltivatori, che la sera ritornavano in Città, quivi sedevano i Giudici per amministrarvi la giustizia. Vedesi Gen. 23. 10, 18, Ruth. 4. 1. Talora significa anche potenza Gen. 22. 11, *et portae inferi non praevalebunt*. Matt. 16. 18, Ps. 106.

*Portae aeternales*. Ps. 23. 7, sono le porte del Cielo.

*Portae justitiae*. Ps. 117. 19, sono le porte del Tempio ove entravano i giusti, i Sacerdoti etc.

*Portae populorum*. Ez. 26. 2, cioè Gerusalemme.

*Portae mortis*. Ps. 9, morte vicina.

PORTO: *as. Portare iniquitatem*, significa talora espiare il delitto. Exod. 28. 38, Levit. 10. 17, *aegrotationes nostras portavit*. Matt. 8. 17, Is. 53. 3.

Quando si tratta di persone private, per lo più significa portare la pena del peccato; e qualche volta *portare peccatum* è rimettere il peccato I. Reg. 15. 25, Is. 53. 12, Jo. 1. 29.

POSTERIORA per *Posterità*. III. Reg. 16. 3, 21. 21.

POTENTATUS. Per potenza grande. Ps. 19. 7.

Per natura robusta Ps. 89. 10.

POTESTAS. Per *Velo*. I. Cor. 11. 10. *Debet mulier potestatem habere super caput propter Angelos*. Questo velo delle donne esprime la podestà degli uomini sopra di loro, come accenna Tertulliano. Il Pastorale degli Abbati, la Croce dei Regolari hanno un velo, o podestà pendente, in segno di rispetto al Vescovo e Clero secolare. Siccome poi la chioma dice l' Apostolo I. Cor. II. 4, e seguenti, è l' ornamento della Donna, ed è cosa vergognosa all' uomo il non andare tosato, così conviene alla donna andar velata in Chiesa. Non sulle mani nude, e sovrapposte in forma di croce riceveva l' Eucaristia come gli uomini nell' antica Chiesa; ma sopra il velo.

**Praeparo**. Talora è *fondare*, *stabilire*, come *praeparans montes in virtute sua*. Ps. 64. 7, Ps. 23. 2.

**Praeputium**. È quella parte che nella Circoncisione tagliavasi. S. Paolo appella i Gentili col nome di *prepuzio*, Rom. 2. 26, Galat. 2. Chi non era circonciso era dagli Ebrei riputato immondo, ed il dare dell' incirconciso ad uno era la maggiore ingiuria. Per metafora lo applicavano ad altre cose impure, o inutili, o nocive. Vedasi l'Esodo G. 12, ove Mosè balbuziente si confessa di labbra, o lingua, incirconciso. Così di orecchia incirconcise Geremia 6. 4, 10, 9. 26 chiama i Giudei, e dice loro che circoncidano i loro cuori; nel testo Ebraico: *auferte praeputia de cordibus vestris*. Vedasi anche Levit. 19. 23, 26. 41. S. Stefano Act. 7. 51. anch' egli chiamò gli Ebrei *incircumcisis corde, et auribus*. Vedi *Circumcisio*.

**Praesentatio**. Presentavansi i primogeniti maschj al Tempio. Vedi *Primogenitus*.

**Præsepe**. La mangiatoja di quella stalla scavata nel sasso, fuori di Betlemme, ove la B. V. pose il Divin Redentore appena nato.

**Præsbyter**. G. *Senior*. Nell' antico Testamento significa i seniori e magnati. Iudith 8. 9, Eccl. 4. 7, 6. 35, Dan. 13. 28. nel nuovo Testamento significa soltanto *Sacerdote*, cioè *Prete*.

**Primitiae**. Dovevano gli Ebrei offrire al Signore le primizie dei frutti e delle biade in segno della sua suprema podestà sopra tutte le cose, ed anche le primizie degli

uomini, cioè i Primogeniti maschj, come vedremo. Le primizie a nóme di tutta la nazione offerte nel Tempio erano un manipolo d'orzo raccolto la sera dei 16 del mese di Nisan, che battuto e cribrato nell'atrio del Tempio se ne abbrustolivano tre pinte, e pestavano in un mortajo, e messòvi sopra l'olio e un pugno d'incenso, il Sacerdote lo girava alle quattro parti del mondo, un pugno lo metteva nel fuoco, il resto lo teneva per se, e d'allora in poi era permesso a ciascuno il mietere: così raccolte le messi, nel giorno di Pentecoste, a nome di tutto il popolo offrivansi due pani fatti di due Assaron, o siano tre pinte l'uno di farina; ed erano fermentati.

I privati poi offrivano le primizie, che si crede fossero la sessagesima del raccolto, benchè i più ricchi fossero anche più generosi. Si pagavano le primizie del frumento, orzo, fichi, pomi, olive, dattili, e portavansi coi canestri al Tempio, cantando inni festevoli, e deponevansi a' fianchi dell'altare.

Quando facevano il pane nelle case, toglievasi una porzione di pasta, e davasi al Sacerdote, o Levita: e se in quel luogo non eravi, si lasciava nel forno, ove abbruciavasi.

Il primogenito degli animali offrivasi in primizia, come in breve vedremo. Nella Scrittura talvolta le obblazioni spontanee fatte al Tempio sono chiamate primizie. Deut. 12. 6.

Il passo dei Salmi 77. 51.; 104. 36. *primitias omnis laboris eorum* s'intende *ogni primogenito*.

Le cose pregiatissime talora sono chiama-

te *primizie*. *Primitias spiritus habentes* Rom. 8. 23., cioè maggiori, e più squisiti doni di spirito avendo voi che gli Ebrei. *Primitiae dormientium* I. Cor. 15. 20.

*Primogenitus mortuorum*. Apoc. 1. 5.

*Primitias in salutem*. II. Thess. 2. 12.

*PRIMOGENITUS*. Anche la parola *Primogenitus* indica sovente qualche cosa di eccellente, come si vide nell'articolo precedente alla parola *Primitiae*. Così G. C. è chiamato: *Primogenitus omnis creaturae* Colos. 1. 15., *Primogenitus mortuorum*. Apoc. 1. 5.: la Sapienza viene appellata Eccl. 34. 5. *Primogenitam ante omnem creaturam*; ed i più meschini sono appellati da Isaia 14. 50. *primogeniti pauperum*. La stessa morte sia come la figlia più eccellente del peccato, sia come la più cattiva delle umane cose, vien chiamata da Giobbe 18. 13. *primogenita mors*.

LEZ. 52.

In istretto senso poi *Primogenito* è il primo maschio nato; e questo, in memoria della strage dei primogeniti d'Egitto, fosse di donna, o di bruto domestico, doveva offrirsi a Dio. Le femmine primogenite non offrivansi; che anzi se la primogenita fosse stata femmina, nulla offrivasi pel maschio che fosse nato dopo. Se uno avesse avuto più mogli, offrire doveva i primogeniti di ciascuna. Offrivasi il primogenito degli uomini al Tempio, e doveva redimersi con cinque sicli: il primogenito della vacca, pecora, capra, ed altro animale puro, non potea redimersi; ma uccidevasi, e sparso il sangue intorno l'altare, e sul medesimo

bruciato il di lui grasso, il rimanente era del Sacerdote. I Primogeniti degli animali immondi redimevansi con denaro o altra cosa: quelli dell'asino redimevansi con una pecora, o cinque sicli: oppure uccidevansi.

I primogeniti avevano doppia porzione nei beni paterni; ed il Sacerdozio, quando erano di famiglia Sacerdotale.

PRIMUS. Alle volte significa cosa principale, o squisita. *Primus inter servos Saul* I. Reg. 22. 9., cioè il più onorato e pregiato tra i servi di Saulle. *Prima myrrha* Ex. 30. 23., cioè mirra della più preziosa. *Amicti auro primo*. Thr. 4. 2., cioè oro preziosissimo. Lo stesso dicasi *Frumentum primum*. Ezech. 27, *Aromata prima*. Così dicasi spesso della voce *prior*. *Quaerite primum* (cioè *ante omnia*) *regnum Dei* etc. Matth. 6. 33.

*In prima, in una mensis*. Ez. 29. 17., cioè nel primo dì del primo mese.

PRINCEPS SACERDOTUM. Il sommo Sacerdote.

PRINCIPES SACERDOTUM. Quei Sacerdoti minori che presiedevano alle famiglie, e a varie funzioni de' Sacerdoti.

*Princeps hujus mundi*, il Demonio.

PRINCIPIUM. Ha varj significati. Alle volte indica il cominciamento, *In principio creavit Deus*: alle volte eternità, *in principio erat verbum*, ed in questo senso intendesi della Sapienza. Eccl. 24., Prov. 8. *ab initio*. *in initio*. Alle volte è l'Oriente: *Deus plantaverat Paradisum voluptatis a principio*, cioè *ad Orientem*, come ha il testo originale.

Talora significa primogenito. Gen. 49.; Deut. 21.: talvolta cosa antica. Is. 7. 12., Num. 24. 20., Is. 41. 26., 51. 4., 63. 19., Thr. 5. 21. Qualche altra indica cosa principale: *principium filiorum Ammon*, cioè i principali degli Ammoniti. Dan. 11. 41.

*Tecum principium*. Ps. 109. 3. significa l'eternità, ed anche la potestà.

PRINUS. Dan. 13. 58. Un albero, specie di Quercia.

PROBATICA. Vedi *Piscina*.

PROFUNDUS. Alle volte è il sepolcro, o il luogo ove si trovano le anime dopo morte; alle volte il mare, etc. Job. 11. 17., Exod. 14. 55., etc.

PROPHETA. G. *Futura prospiciens*. Gli Ebrei chiamavano i Profeti *Videntes*. I. Reg. 9. 9., poi li chiamarono *praedicentes*, *vaticinantes*, cioè che predicono il futuro; e talora *Homines Dei*, *Angeli*, *missi a Deo*. I Profeti allorchè erano mossi da Dio, sovente mostravano anche al di fuori una certa ispirazione, ed estro che li distingueva, e che anche i falsi Profeti, che pochi non erano, si sforzavano d'imitare. Talora trovasi dato il nome di Profeta a questi impostori, ma non nel senso vero, come appunto San Paolo chiamò Profeta il Poeta Epimenide Tit. 1. 12., e come i Latini chiamarono i poeti *Vates*. Alle volte, chi cantava, o suonava cose sacre era chiamato *profeta*. I. Reg. 10. 5.. I. Paralip. 15. 22., 25. 1.

In San Gio: I. 21. leggesi del Battista: *Propheta es tu? et respondit: non*. Nella parola Profeta intendevano di chiedergli se

era il Profeta per antonomasia, cioè il Messia; al che risponde di nò. Era però Profeta come gli altri, ed anche dei più grandi. Luc. 7. 26. Vi furono varie Profetesse v. g. Sara, Rebecca, Maria Sorella di Mosè, Holda, Anna Madre di Samuele, Giuditta, S. Elisabetta, Anna figlia di Phanuel, le figlie di S. Filippo Diacono, e sovra ogni altra la gran Madre di Dio. Is. 8. 3., Luc. 1.

*Prophetare*. È anche predicare la divina parola. I. Cor. 11. 4., 14. 1., ed anche il far prodigj. Eccl. 48. 14., IV. Reg. 13. 21.

*Propitiatorium*. Era il coperchio d'oro massiccio dell'Arca. Dal Propiziatorio Iddio rendeva le sue risposte a Mosè, ed al Sommo Sacerdote.

*Propositio*. Pani delle proposizioni. Vedi *Panis*.

*Proselytus*. G. *Forestiere*. Intendevano gli Ebrei coloro, che non essendo di stirpe Giudaica rinunziavano alle superstizioni gentilesche. Erano di due sorti. *Proseliti di domicilio*, i quali non si circoncidevano, non si obbligavano alla legge Giudaica, ma soltanto a conoscere ed amare un solo Dio, ed osservare il Decalogo, ed astenersi dal mangiare il sangue. Naaman, Nabuzardan, Cornelio Centurione, l'Eunuco della Regina Candace, ed altri erano di questa specie. Potevano abitare tra gli Ebrei; ed a tempo di Salomone era il numero loro di cento cinquanta mila, e più. II. Paralip. 2. 17.

V'erano i *Proseliti di giustizia*, e questi erano coloro, che dopo essere stati i-

strutti, in un giorno di festa venivano lavati, poscia circoncisi, e si obbligavano all' osservanza intiera della legge Ebraica; ed allora non erano più distinti da un altro Israelita per le cose civili; non così però pei Matrimonj, non restando, secondo che si crede, incorporati ad alcuna Tribù; giacchè gli Ebrei si guardavano perfino di far matrimonj cogli istessi Ebrei non Contribuli, o sia che non erano della stessa Tribù. Non so se la cosa fosse così rigorosa per le femmine, avendo l'esempio di Rahab Cananea.

Gli Eunuchi, potevano essere Proseliti, ma non mai ammessi ai privilegj del popolo Ebraico: lo stesso dicasi degli Spurii, e de' loro figli sino alla decima generazione.

*Provideo*. Talora è *considerare*, *avere avanti gli occhj*: *providebam Dominum in conspectu meo semper*. Ps. 15. 8. Talvolta significa *prevedere*: *providens autem Spiritus Sanctus*. Galat. 3. 8, e *David providens locutus est de resurrectione Christi*. Act. 2. 31.

*Pseudo*. G. *Falsus*. Matth. 24. 24, Marc. 13. 22, II. Cor. 11. 13, Zacar. 13. 2.

*Pubertas*. Tra gli Ebrei era stabilita pei maschj ai tredici anni, e sei mesi, e per le femmine ai dodici anni e sei mesi, purchè però non fossero in queste apparsi prima i segni di pubertà, poichè allora si giudicava averla compita.

*Publicanus*. Gabelliere, che i Greci chiamarono *Telones*, *Telonearii*, era gente odiata. Matth. 18. 17. Zaccheo era uno dei

Capi dei Pubblicani, e Matteo uno del loro volgo.

*PUER*. Si disse già che spessissimo significa *servo*, aggiungeremo ora che talvolta significa *semplice*, *imperito*. Eccl. 10. 6, Is. 65. 20, I. Cor. 14. 20; ed Isaia parimenti disse 3. 41. *dabo pueros principes eorum*: e qualche altra fiata significa soldato. II. Reg. 2. 14, 3. 22, III. Reg. 20. 15, 17.

*PUELLA* qualche rara volta per *serva*.

*PULVIS*. L' aspergersi il capo di polvere o cenere. Il sedersi sulla polvere era indizio di dolore. Jos. 7. 6, Thr. 3. 29.

*PURIFICATIO*. Vedi *Impurus*.

*PURIM*, o *Phurim*. E. *Sortes*. Era una Festa che ogni anno dagli Ebrei celebravasi ai 14. e 15. del mese di Adar, e chiamavasi delle *Sorti*, in memoria delle sorti gettate da Aman contro il popolo Ebreo, e salvazione di questo per mezzo di Ester. Si facevano delle allegrie e dei banchetti.

*PYTHON*. Spirito immondo, Demonio. Act. 16. 16., ed anche i Maghi che consultavano il Demonio IV. Reg. 23. 24., Is. 8. 19., Deut. 18. 10. Lo stesso dicasi della Pitonessa I. Reg. 28. 7., I. Paral. 10. 13.

## Q

*QUADRAGENAS*. Vedi il Dizionario dei Testi.

*QUARTUS*. *In trigesimo anno, in quarto* (cioè *mense*), *in quinta* (cioè *die*) *mensis* Ez. I. 1.

*QUARTODECIMANI*. Eretici dei primi tempi della Chiesa, che volevano si celebrasse la

Pasqua cogli Ebrei, cioè nel giorno decimoquarto della Luna di Nisan; quando la Chiesa voleva, e vuole per non coincidere cogli Ebrei, che si celebri nella Domenica susseguente.

*Quoniam*. Qualche volta significa *perciò*. Lo stesso dicasi della parola *quia*. Ps. 28. Jo. 8. 29., 14. 17., Ps. 16. 6., etc.

## R

*Rab*. E. *Magister*.

*Rabbi*. E. *Magister meus*.

*Rabboni*. Marc. 10. 51., Jo. 20. 16. *Magister mi*.

*Raca*. E. *Uomo da nulla*, o *vano*. Termine di ingiuria. Matth. 5. 21. Nell'originale Ebraico incontrasi Paralip. 13. 17., Jud. 9. 4.

*Rachel*. E. *Ovis*.

*Rama*. Città della Tribù di Beniamin. Vi sono altre tre città di questo nome. La prima è celebre per la profezia di Geremìa 32. 15. *vox in Rama audita est* etc.

*Raphael*. E. *Medicina Dei*.

*Raphaim*, o *Rephaim*. E. *Gigantes*, ed anche *Medici*. Nel Salmo 87. 11. sta scritto *rephaim*, e la volgata traduce *Medici*.

*Rationale Judicii*. Era un picciol pezzo di panno ricamato, di dodici pollici quadrati, che il sommo Sacerdote portava appeso avanti il petto, ove vi erano incastrate dodici pietre preziose, ognuna delle quali aveva scolpito il nome di una delle dodici Tribù. Si crede che fosse così chiamato, perchè il Signore dava per mezzo dello splen-

dore del razionale indizj al Sacerdote della sua volontà; o perchè il Sacerdote quando giudicava aveva il razionale. Oggidì il fermaglio prezioso del Piviale de' Vescovi lo chiamiamo *Razionale*.

*Rebecca*. E. *Pinguis*.

*Rechabitae*. E. *Quadrati*, *Quadrigae*. Erano i discendenti di Rechab.

Non bevevano vino, non coltivavano le terre. Si crede che cessassero colla schiavitù Babilonica: altri credono che da loro derivassero gli Esseni.

*Refugium*. Abbiamo altrove detto, che vi erano sei Città di Rifugio, per chi avesse ucciso a caso qualcuno. Tre erano di quà dal Giordano Cedes, Hebron, e Sichem; e tre di là Bosor, Gaulon, e Ramoth. Servivano agli Ebrei, ed anche agli stranieri che dimoravano tra i Giudei, se a caso avessero commesso omicidio. I rifugiati dovevano mantenersi col lavoro delle loro braccia. Se l'omicidio non era provato di assoluta volontà, il reo rimaneva nella Città di rifugio sino alla morte del Pontefice, ed allora era del tutto libero: se si trovava reo di volontà era condannato a morte.

*Regina caeli*. La *Luna* adorata dai Gentili, e talora da alcuni Ebrei prevaricatori Jer. 7. 18., 44. 16.

*Regnum Caelorum*. Ha varj significati.

1.° La venuta, manifestazione, e predicazione di G. C. Luc. 11. 19., 17. 21., Matth. 9. 35.

2.° La vendetta celeste di Dio sopra gli Ebrei per mezzo di Tito e Vespasiano. Matth. 3. 2.

3.° Il regno de' Cieli. Matth. 5. 3., 7. 21., 19. 14.

4.° La vocazione delle Genti, ad esclusione degli Ebrei. Matth. 8. 12., 22. 2., Marc. 12. 8.

5.° Finalmente, e ciò spessissimo, la Chiesa, e predicazione evangelica.

*Religio*. Oltre il senso naturale, significa *superstizione* in quelle parole dell' Apostolo Coloss. 2. 18. *nemo vos seducat, volens in humilitate et religione Angelorum etc.*

*Religiosus*. Negli Atti Apostolici, segnatamente 2. 5., 10. 2., significa *Proselito*, che seguiva la Religione naturale. Vedi *Proselytus*.

*Reliquiæ*. Alle volte significa *posterità*. Ps. 36. 17., 18.

Alle volte gli *avvanzi*, e questo è il senso più comune.

Alle volte le *pene*. Ps. 20. 13. *in reliquiis* (nell' Ebreo *in sagittis*) *tuis praeparabis vultum eorum*.

*Remissio*. Talvolta indica anno Sabbatico, e anno del Giubileo.

*Renes*. Adopravano gli Ebrei questa parola spessissimo; come noi nello stesso senso adoperiamo la parola *cuore*. Ps. 7. 10., 15. 7., 72. 21., 138. 13., Sap. 1. 6., Jer. 17. 10., 12. 2., I. Mac. 2. 24., Nahum 2. 10., Dan. 5. 6., Apoc. 2. 13.

*Repudium*. Vedi *Divortium*.

*Restitutio*. Vedi *Talio*.

*Romphæa*. Per *Grave supplicio*. Eccl. 26. 27.

*Ruth*. E. *Ebria*, o *Satia*.

Lez. 53. *Sabacthani*. E. *Dereliquisti me*.

*Sabaoth*. E. *Dominus Sabaoth*, cioè *Dominus exercituum*. Rom. 9. 29., Is. 1. 9.

*Sabbata*. E. *Requies*. Tutte le Feste Ebraiche, ancorchè non cadessero di Sabbato, chiamavanle *Sabbata*. Levit. 19. 30.

*Sabathisnus*. E. *Cessatio*.

*Sabbatum*. E. *Requies*. Talora Sabbato significa tutta la Settimana *jejuno bis in Sabbato* Luc. 18. 12., cioè *digiuno due volte alla settimana*. *Prima Sabbati*, o *una Sabbati*, *secunda Sabbati*, etc.; cioè il primo giorno, il secondo giorno dopo il Sabbato. *Sabbatum secundo primum*. Luc. 6. 1. È il Sabbato che seguiva dopo la Pasqua.

*Iter Sabbati*. Act. 1. 12. Quel viaggio che era permesso nel Sabbato, cioè di pochi stadii. *Sabbatum terrae*, il riposo che aveva la terra nel settimo anno, che chiamavasi *anno Sabbatico*. Lev. 25. 4., II. Paral. 36. 21., I. Mach. 6. 49. *Parasceve Sabbati*, il giorno avanti il Sabbato.

Secondo S. Giustino M. in Dialog., San Ireneo advers. haeres. L. 4. c. 30., Tertulliano contra Jud. L. 4. c. 4., Eusebio Hist. Eccl. L. 1. c. 4., e Domonstrat. Ev. L. 1. c. 6. S. Bernardo in Cantic. Serm. 50., e molti altri, l'osservanza del Sabbato non vi fu tra i Patriarchi nè avanti nè dopo il Diluvio, ma cominciò allora quando la diede Iddio a Mosè e Giudei, *ut essent signa inter me et vos*. Ez. 20. 12., e nel Deut. 5. 15. *Eduxit te ex Egypto Domi-*

*nus*; *idcirco praecepit tibi*, *ut observares diem Sabbati*.

La natura dice S. Tommaso insegna che si dia *un qualche tempo* al culto della divinità. Il precetto adunque del Sabbato dice l'Angelico in parte è *cerimoniale*, e quindi morto e mortifero, cioè quanto all'osservanza di quella tal giornata; ed in parte è *morale*, perchè conteneva la determinazione del tempo da destinarsi al servigio di Dio.

Il Divin Salvatore nell'Evangelo rammenta tutti i precetti del Decalogo; quello del Sabbato non solo non lo nomina, ma spesso colle curazioni fatte in quel giorno suscita la sciocca ammirazione de'Farisei. Dunque sono nove i comandamenti di Dio? Dio guardi ognuno da simile bestemmia. Il terzo comandamento adunque *Sabbata sanctifices*, come *cerimoniale* fu abrogato; come *morale* fu lasciata la libertà alla Chiesa, come ai Patriarchi, di determinare quel tempo che ella avrebbe creduto opportuno al culto divino, ed anche al riposo dei corpi, giacchè *Sabbatum propter hominem factum est*, *non homo propter Sabbatum*. Marc. 2. 27.

La Chiesa ha stabilita la Domenica in memoria di tanti misterj operati in tal giorno, ed ha istituite altre feste anche maggiori, come il Natale etc.; ed essa potrebbe se lo giudicasse opportuno accrescerle, o sminuirle, o anche dimidiarle, come dice il P. Concina, facendo che fosse festa v. g. sino a mezzo dì. L'astinenza dalle opere servili, parlando *assolutamente*, si dee ri-

sguardare, come una conseguenza del precetto della Santificazione della festa. Non è però essenzialmente congiunta con essa; e però in varj tempi, luoghi, e circostanze la Chiesa ha permesso, e può permettere anche le opere servili.

La cosa più grande poi, che ingiunga nelle Feste la Chiesa è l'assistenza alla più grande delle cose religiose, cioè al Divino Sacrificio della Messa.

Il comandamento pertanto della Chiesa, di ascoltare la Santa Messa, determina in parte il precetto naturale. e divino del Decalogo di dare un' qualche culto in qualche tempo a Dio. Vedi S. Thom. 2. 2. q. 122. a. 4. Del resto il fine del precetto è, che gli uomini si servano di questo giorno per pregare il Signore, asoltare la parola di Dio, frequentare i sacramenti, etc.

*SACCELLUS* per *Sacchetto*. Mich. 6. 11.

*SACERDOTIUM*. Nella legge naturale i Capi di famiglia potevansi considerare come Sacerdoti. Nella legge scritta, o sia Mosaica i discendenti di Aronne della Tribù di Levi (vedi *Levitae*) erano Sacerdoti; e dai discendenti di Elezar, terzogenito di Aronne, si scelsero i Sommi Pontefici per ordine di primogenitura, sino a Heli, che fu Pontefice, e discendente di Ithamar quarto figlio di Aronne. Vedasi I. Reg. 2. 27. I suoi figli ebbero il Pontificato, finchè sotto Davidde tornò nella famiglia di Eleazar nella persona di Sadoc. Molte cose abbiamo dette quà e là a suoi luoghi del Sommo Sacerdote. Vedasi *Ephod*, *Cidaris*, *Levitae*, *Rationale* etc. Aggiungeremo che

aveva la benda del capo più ricca di quella degli altri Sacerdoti, e ornata di lamina d'oro colle parole = *Sanctum Domino* = Le di lui vesti pure erano più preziose, la tonica di colore giacinto, con melograni e campanelli d'oro alle fimbrie: portava l'Ephod ed il Razionale: aveva un cingolo a varj colori. Entrava nel Santuario il giorno dell'espiazione: giudicava le cause: consultava il Signore, e ne riceveva le risposte. Non poteva sposare una vedova, una prostituta, una ripudiata, ma solo una vergine della sua stirpe, astenendosene quando era occupato in servigio del Tempio.

Gli altri Sacerdoti minori colle loro mani scannavano le vittime, le scorticavano, ne spargevano il sangue a' piedi dell'altare: alimentavano il sacro fuoco perpetuo, e le lampade: rinnovavano nel Sabbato i pani delle proposizioni; e ve n'era uno per settimana destinato a mettere sull'altare dell'incenso il Turibolo sera e mattina fumante d'incenso. Il fuoco doveva prendersi dall'altare degli olocausti, il che avendo trascurato Nadab, e Abiu, figli di Aronne, Levit. 10. 2. furono bruciati vivi dal fuoco celeste. Giudicavano tra lebbra e lebbra, dei voti, dei divorzj, delle impurità legali etc.

I Sacerdoti portavano la chioma corta ministrando nel Tempio, ed il capo coperto. Sul loro mantenimento vedasi *Decimae*, *Holocaustum*, *Hostiae*, *Primitiae*.

SACRAMENTA. Vedasi il Becano *Analogia*

*veteris ac novi Testamenti*, operetta piena di sugo, e necessaria ai giovani, che vi apprenderanno molte belle ed utili cose.

Questa parola *Sacramentum* pare indichi Sacrificio nel cap. 12. 5. della Sapienza. Spesso poi significava *secreto*, Job. 12. 7., Sap. 2. 22., Dan. 2. 18., Apoc. 17. 7.

*Sacrificium*. Erano tre principalmente i Sacrifizj nell' antica legge, l' *Olocausto*, l' Ostia pel *Peccato*, il Sagrifizio *Pacifico*. Quest' ultimo era per rendere o dimandar grazie a Dio.

Vi era pure il Sagrifizio quotidiano sera e mattina di un agnello, con vino olio e farina.

Chiamasi anche Sacrifizio il pentimento, l' umiliazione del cuore, e le lodi date a Dio. Ps. 50. 19., Ps. 49. etc.

*Sadducaei*. E. *Justificati*. Una delle quattro sette principali tra gli Ebrei, la quale negava l' immortalità dell' anima, e vi univa altri errori.

*Saeculum*. Significa nella Scrittura *tempo lungo*. Gen. 6. 4., Ex. 21. 6., e alle volte significa *in perpetuo*, per tutta l' *Eternità*. Judith 13. 21., Ps. 9., 105., 106., 144., Prov. 22. 28., Is. 58., Ezech. 26. 20., Amos 9. 11.

*Mortuos saeculi* Ps. 142. 3., i morti da gran tempo.

Nel Testamento nuovo è il mondo, la vita presente Matth. 11., 13., Luc. 16.

*Secularis*. Ha doppio significato. *Sanctum seculare* Heb. 9. 1., il Tempio Ebraico che doveva durare un tempo limitato. *Ante*

*tempora saecularia*. II. Tim. 1. 9., avanti al principio del tempo, da tutta l'eternità.

*Sagitta*. Ps. 76. 19. per *Fulmine*.

*Sagma*. Lev. 15. 9. Sella da cavalcare.

*Sal*. Per alimento, ospitalità, o beneficenza I. Esdr. 4. 14. *Pactum salis*. Num. 18. 19. II. Paral. 3. 15. Patto perpetuo, essendo il sale simbolo di durata.

*Sal terrae*. Matth. 5. 13. forse terra grassa da concimare la sterile. Vedi il Calmet. Il sale è preso per simbolo di sapienza. Marc. 9. 49., Coloss. 4. 6.; per simbolo di sterilità. Soph. 2. 9., Job. 34. 6., Ps. 106.

La moglie di Lot fu convertita in statua di Sale. Gen. 19. 26. Il mare di Sale Gen. 14. 3., Num. 34. 12. è il mar morto, o sia Lago Asfaltide. Questo mare è bituminoso. Perciò qui *Sal* significa *bitumen*, come lo significa il passo di Mosè. Deut. 19. 23. *salis ardore consumentur*. I Fanciulli Ebrei recentemente nati si aspergevano col sale. Ezech. 16. 4.

*Salathiel*. E. *Deum oravi*.

*Salem*. E. *Perfecta*, o *Pax*. Vi furono varie città e luoghi di questo nome, ma communemente intendesi di Gerusalemme, la quale così anticamente appellavasi.

*Saliva*. Lo sputare in faccia era grande ingiuria. Num. 12. 14., Job. 30. 10., Is. 50. 6., come lo è presso di noi. Se il cognato non avesse voluto sposare la moglie del Fratello morto senza figli, la donna aveva diritto di sputargli in faccia. Deut. 25. 9.

*Salmana*. Principe de' Madianiti, vinto e battuto da Gedeone. Judic. 8. 5., Ps. 82. 12.

*Salome*. E. *Pacifica*.

*Salomon*. E. *Pacificus*, *Perfectus*. Figlio di David, e Betsabea. Si disputa assai sulla di lui eterna salute.

*Salvator*. Il nostro Signore G. C. Così lo chiamò anche Isaia 12. 3., 19. 20.

*Salvo*. Alle volte significa conservare, Gen. 19. 17., Prov. 11. 21., alle volte ricondurre, Jer. 30. 10., qualche volta anche nudrire, conservare, provvedere: *homines et jumenta salvabis Domine*. Ps. 35. 7.

*Salus*. *Salutaris*. Nel Testamento Nuovo per lo più è l'eterna salute, Luc. 1. 77., Ephes. 1. 13., II. Cor. 7. 10. Nel Testamento Vecchio ordinariamente è *liberazione* e *vittoria*. Ps. 67. 20., I. Reg. 15. 9., IV. Reg. 13. 17.; I. Mach. 4. 25., 5. 62. Alle volte significa la *vita*. Gen. 42. 15., 47. 5., Sap. 7. 10. Altre volte *lode*, e *benedizione*. Apoc. 7. 10., 19. 1. Spessissimo, come nei Salmi, significa *protezione*, *Deus salutaris*, *cornu salutis* etc.

Finalmente il liberare con grande potenza da grande pericolo è espresso: *fecit salutem magnam in Israel*, *magnificans salutem*, Ps. 17. *visita nos in salutari*, Ps. 105., *exaltabit mansuetos in salutem*, Ps. 42., *qui mundas salutes*, Ps. 43., etc.

**Lez. 54.** *Samaria*. E. *Custodia*. Fu la città capitale del Regno delle Dieci Tribù d'Israele, divise dalle altre due sotto Geroboamo. Anche la Provincia vicina chiamavasi *Samaria*, ed il monte di questo nome.

*Samaritanus*. E. *Custos*.

*Samaritana*. Donna nota nel Vangelo.

*Sambuca*. Dan. 3. 5. Istrumento musico.

*Samius*. De insula Samo. Is. 45. 9.

*Samson*. E. *Sol ejus*, o *ministerium ejus*. Judic. 13.

*Samuel*. E. *Positus a Deo*, o *Postulatus a Deo*, I. Reg. 1. 20.

*Sancta Sanctorum*. Vedi *Sanctuarium*.

*Sanctificatio*. Significa il Tempio nel Salmo 95. 6., Is. 64. 11., I. Mach. 1. 23., e la Giudea quasi un vasto Tempio Ps. 113. 2., e la mancanza del Tempio Ezech. 11. 16., ed i tempj di falsi numi, Amos 7. 9., 13.

*Sanctificium*. Per Santuario. Ps. 77. 69.

*Sanctifico*. Vuol dire mondarsi, preparare se stesso alle cose sacre. Ex. 19., 28., Job. 1., Jos. 3. etc.

Talora per destinare al supplizio. Jer. 12. 3., Soph. 1. 7.

Qualche altra, destinare qualcuno a fare le vendette, Is. 13. 3., Jer. 6. 4., 22. 7., 51. 27., Mich. 3. 5. Altre volte intimare solennemente: *sanctificate jejunium*. Joel. 1. 14. Per antifrasi talora significa *contaminare*. Deut. 22. 9.

*Sanctificatus*. Per la santità, fedeltà, e veracità di Dio. Num. 20. 13., Ezech. 28. 22., Matt. 6. 9.

*Sanctuarium*. Era il più intimo penetrale del Tempio, ove stava l'Arca del Signore. Chiamavasi anche *Sancta Sanctorum*. Talvolta però tutto il Tempio è chiamato Santuario. Levit. 20. 3., 21. 12.

Alle volte significa anche il Cielo: *respice de Sanctuario tuo*. Deut. 26. 15.; e dove leggiamo noi: *mirabilis Deus in san-*

*ctis suis*. Ps. 67., l' Ebreo legge *ex sanctuario suo*: lo stesso dicasi: *laudate Dominum in sanctis ejus*, P. 150., l' Ebreo ha *in tabernaculo*, *in sanctuario suo*.

*Sanctus*. I Cherubini cantano sempre al cospetto di Dio *Sanctus*, *Sanctus*, *Sanctus* Is. 6. 3., e spesso il Signore è chiamato *Sanctum Israel*. *Sanctum* propriamente era quella parte del Tempio, ove era collocato il Candeliere d' oro, l' altare dell' incenso, e i pani delle proposizioni, cioè vicino al Santuario, o *Sancta Sanctorum*.

Alle volte *sanctus* significa *sanctificatus*, *mundatus*.

*Sanctum* spesso significa tutto il tempio Levit. 10. 18., Ps. 19. 7., 59. 8., 67., 69. 8., 88. 36., 101. 20., 107. 8., 150. 1. Ezech. 42. 14., I. Mach. 4. 36.

*Sanctus Sanctorum* Lev. 7. 1. per santissimo, e in Daniele 9. 24., pel Messia.

*Sanctus Dei*, Gesù Cristo. Marc. 1. 24., Luc. 9. 34. Alle volte significa il Cielo: *auxilium de sancto*. Ps. 19. 3., *in sancto habitas*. Ps. 6. 4., *prospexit de excelso sancto suo*. Ps. 101. 20., *laudate Dominum in Sanctis ejus*. Ps. 150. 1.

Così alle volte gli Israeliti, ed i Cristiani. Num. 16. 3., Ex. 19. 6., Deut 7. 6., I. Petr. 2. 9., e nelle Epist. Apostoliche, sono appellati *Sancti*. Talvolta anche i Sacerdoti sono chiamati assolutamente *Sancti*. Num. 16. 5., Deut. 33. 8., Ps. 105. 16. Altre volte gli uomini pii. Prov. 9., 30. Ps. 33.; ed altre in fine gli Angeli. Job.

5., 15., Dan. 4., Deut. 33. Nel testo Ebreo per antifrasi è dato anche alle prostitute. Gen. 38. 21.

*Sanguis*. Fù vietato sin dopo il Diluvio a Noè il mangiare il sangue. Gen. 9. 4; e solo dopo la legge di grazia restò tolto un tal precetto, che era rigorosamente dato agli Ebrei dalla legge Mosaica, nella quale il Signore Padrone della vita e della morte erasi riservato il sangue delle vittime, che spargevasi a' piedi dell' Altare, ed era simbolo del Sangue di G. C., col quale acquistò la sua Chiesa. Act. 20. 28, ci giustificò. Rom. 5. 9, ci redense Coloss. 1. 20, pacificò il tutto. Hebr. 9. 12, entrò in Cielo. Hebr. 13. 20, e ce lo lasciò per nostra bevanda in pegno di salute eterna. Matt. 26. 28. Se nei primi anni del Cristianesimo fu osservato un tal precetto dell' astinenza dal sangue fu sino a tanto che fu tollerata la legge Mosaica, e promulgato abbastanza il Vangelo, onde questa cosa non fosse d' inciampo agli Ebrei, che avevano troppo orrore pel sangue. Lo stesso dicasi, benchè in modo assai più ristretto, della circoncisione.

*Sanguis* alle volte significa *Vita*. Gen. 4. 10, Num. 35. 24, etc.; alle volte *parentela*. Lev. 18. 6, Esth. 16. 10; qualche altra il mestruo, incomodo donnesco. Lev. 12, 15, 20.

*Caro et sanguis*, cose carnali. Matth. 16. 17, I. Cor. 15. 50, Ephes. 6. 12.

*Sanguis uvae*. Deut. 32. 14, Gen. 49. 11. significa il vino.

Il giudicare tra *sangue*, *e sangue*, che era proprio de' Sacerdoti significa decidere se l'omicidio era volontario o nò.

*Sanguis sanguinem tetigit*. Os. 4. 2, cioè delitto sopra delitto, strage sopra strage.

*Sanguine judicium facere* II. Mach. 14. 18, *combattere con battaglia*.

*Libera me de sanguinibus*. Ps. 50. 16, cioè *de sanguine*, dall' omicidio ch' io commisi contro Uria. Così in Michea 3. 10 *in sanguinibus*, cioè *in sanguine pauperum*. In S. Gio. 1. 13. *non ex sanguinibus*, cioè *non ex sanguine* (*Abrahae*).

*Vir sanguinum*. Ps. 5, 54. *Sponsus sanguinum*. Ex. 4, *urbs sanguinum*; cioè uomo crudele sanguinario, sposo comprato col sangue, Città sanguinaria.

*SANHEDRIN* in Greco *Synedrion*, cioè Congregazione.

*SAPIENTIA*. Il Figliuol di Dio, il Verbo, di cui parlano i Prov. 3. 19, 8. 22, tutto il libro della Sapienza, e tutta la Bibbia.

*SARA*. E. *Domina*. Moglie di Abramo. Quando dopo l' alleanza fatta con Abramo per mezzo della circoncisione il Signore gli mutò il nome di *Abram* (*Pater multitudinis*) in quello di *Abraham* (*Pater magnae multitudinis*), da *Sarai* (*domina mea*) fece assolutamente *Sara* (Domina).

*SARABALLA*. Dan. 3. 94. Veste interiore, femorali.

*SATAN*, o *SATANAS*. E. *Adversarius*, *delator*, *hostis*. III. Reg. 5. 4, II. Reg. 19. 2, Matth. 16. 23. Sovente indica il Demonio. Job. 1, Apoc. 20. 2.

*Satis*. Sovente indica *assai*. I. Reg. 25. 15, II. Reg. 2. 11, Is. 64. 9, Ezech. 24. 18, 47. 9, Zach. 9. 9.

*Satrapa*. Voce Persiana. Significa Duce, Prefetto, magnate.

*Saul*. E. *Postulatus*, e anche *Mors*.

*Scandalum*. *Inciampo*, *Impedimento*. *Ne coram caeco ponas offendiculum*. Lev. 19. 14. I settanta leggono *scandalo*, cioè non porre sasso, o legno, o inciampo, onde non cada. Vedasi anche I. Reg. 18. 21, Is. 8. 14, Matth. 16. 23.

Prendesi comunemente per ruina spirituale. Matth. 11. 6, 18. 7, Marc. 9. 41, Rom. 9. 33, I. Petri 2. 8.

Talora significa *Male*, *Danno*. Exod. 10. 7, Ps. 118. 165, Ezech. 7. 19, Prov. 22. 25, Eccl. 1. 37, 23. 7, 32. 19.

*Scenopegia* G. *Erectio Tabernaculorum*. Significava la Festa dei Tabernacoli. Vedi *Tabernacula*.

*Scenofactorius*. Fabbricatore di Tende, il qual mestiero faceva S. Paolo. Act. 18. 3.

*Sceptrum*. Significa talvolta *autorità* Gen. 49. 10, Baruch 6. 10, ed in moltissimi altri luoghi. Talora è la verga militare, o pastorale. Qualche volta *virga* ha lo stesso significato che *sceptrum*. Ps. 2. 9.

*Sed et fratres tuos de Tribu Levi*, *et sceptrum patris tui* (cioè *i tuoi parenti*) *sume tecum*. Num. 18. 2.

*Schibboleth*. E. *Spica*. Come fossero uccisi quarantamila della Tribù di Efraim in un sol giorno riconosciuti come nemici per non sapere pronunciare detta parola,

la quale proferivano dicendo *Sibboleth*, vedasi Iudic. 12. 26.

*Schinus*. Albero. Il *Lentisco*. Dan. 13. 55.

*Schisma*. G. *Scissio*, *divisio*. Jo. 9. 16, I. Cor. 1. 10.

*Schola*. Nel senso di accademia, o unione di dotti, o Profeti. Molti vestigj se ne vedono nella scrittura. I. Reg. 19, II. Reg. 18, IV. Reg. 2, 4.

*Scientia*. Nel Paradiso terrestre eravi *lignum scientiae boni et mali*. Gen. 2. 9. *Boni et mali*, cioè *di tutte le cose*, almeno delle cose morali. Chi lo crede lo stesso che l' albero della *vita*; chi con più fondamento cosa diversa.

*Sciniphes*, *o Ciniphes*. Terza piaga d' Egitto. Ex. 8. 16., Ps. 104. 31, indica Zanzare pungentissime.

*Scorpio*. Animale noto. In Ezechiele 2. 6. gli Scorpioni indicano uomini empj. Nel terzo dei Rè 12. 11 indica una specie di flagello noto anche ai Romani. Era anche una macchina guerresca per iscagliare dardi, e se ne fa menzione I. Mach. 6. 51.

*Scriba*. Ha molti significati. Il più noto è quello di *Dottore della Legge*, che la studiava, e spiegava agli altri. I. Paral. 27, Jer. 36, Eccl. 10, I. Esdr. 7. Matth. 22, 23, Marc. 12. A tempi del Salvatore i più erano della setta dei Farisei, quindi malvaggi.

Qualche volta indica *secretario*. II. Reg. 8. 17, 20. 25, III. Reg. 4, IV. Reg. 19, 32, II. Paralip. 24. Talvolta finalmente significa il Prefetto degli accampamenti mi-

litari, che numerava i Soldati. Judic. 5, II. Paral. 26, Jer. 52, IV. Reg. 25, I. Macch. 5.

*Scriptura*. Assolutamente detta come Matth. 21. 16, 26. 94, II. Tim. 3. 16 indica la Sacra Bibbia.

*Scutulatus*. Ez. 27. 16. Veste ricamata.

*Secta*. Sinonimo di Eresia. Act. 24, 28, II. Petr. 2. Le sette principali degli Ebrei erano quattro: Farisei, Saducei, Esseni, ed Erodiani.

*Secundu*. Soph. 1. 10. Qui è una porta della Città.

*Secundum*. Significa *quanto* in Ger. 11. 13, ed in Osea 4. 7, I. Macch. 1. 42.

Nell' Ecclesiaste 36. 25, parlando della moglie buona dice che il di lei marito è il più felice degli uomini = *non est vir illius secundum filios hominum* = Nel I. de' Maccabei 4. 54, *secundum tempus*, *et secundum diem* significa *nello stesso tempo*, *nello stesso giorno*.

*Secundus*. Eccl. 4. 8. significa *Erede*.

*Securus*. I. Paral. 4. 22. è nome proprio di un uomo che così chiamavasi.

*Sedeo*. Talora vuol dire *abitare*, *fermarsi*, *starsi sicuro*. Gen. 49. 24, I. Reg. 4. 4, P. 109. 1.

*Segor*. E. *Parva*. Era una città.

*Sem*. E. *Fama*, o *Positus*.

*Selmon*. E. *Obscuritas*. Era un monte.

*Sennaar*. In Zach. 5. indica Babilonia.

*Seniores*. Erano i primarii delle famiglie d' Israele. Ne furono poi stabiliti 72, i quali prima del governo dei Rè servivano di consiglieri. Si nominano sempre 70 in grazia del numero rotondo, benchè fossero 72.

*Septem* ) Per numero indeterminato. Ve-
*Septies* ) di il Dizionario dei Testi.
*Septuplum* )

*Septuaginta*. Vedi *Seniores*. Significa anche i settanta Discepoli scelti dal Salvatore. Luc. 10. 1.

Indica spesso negli Scrittori Ecclesiastici i *settanta interpreti* Ebrei, che dall' Ebraico traslatarono nel Greco la Sacra Bibbia, e de' quali si è parlato altrove.

*Sepultura*. Conseguenza della Fede dell' immortalità dell' anima era la cura che avevano gli Ebrei della sepoltura dei cadaveri umani. Sepellivasi in città, in campagna, lungo le strade, negli orti, nei monti; non v' era legge particolare. Amavano i sepolcri costruiti in qualche modo, o scavati nel sasso, benchè seppellissero anche spesso sotterra. Vedesi nella Scrittura che era considerato come un castigo grande di Dio l' esser privo della sepoltura. Eccl. 6. 3, Jer. 8, 22, II. Macch. 5, e *sepultura asini sepelietur* significa resterà inonoratamente insepolto, e lacerato il cadavere dalle fiere. Vi si parla del Re Gioacchino. Jer. 22. 19.

*Seraphim*. E. *Ardens*, *igne plenus*. Sono spiriti nobilissimi assistenti al Trono di Dio. Is. 6. 2.

*Servus*. Abbiam detto che gli Ebrei avevano gli schiavi, che nell' anno Sabbatico, se volevano, rimanevano liberi. *Servus* però nella scrittura non significa sempre schiavo, ma talora chi serviva volontariamente; e *servi Domini* sono anche i *Sacerdoti*, o

anime buone. Dan. 3. 85. Così *servus meus*. Is. 42. 1. è il *Messìa*.

Del resto gli schiavi si vendevano, permutavano, castigavano, ed anche uccidevano. Non potevano però batterli in guisa, che fossero morti sotto le battiture. Exod. 21. 20.

*Sethim*. Spesso mentovasi nell' Esodo. È un legno prezioso, che non tarla, o imputridisce, del quale si servì Mosè per fabbricare l' Arca, l' altare degli olocausti, e dell' incenso, e il Tabernacolo.

*Si*. Talora indica giuramento. III. Reg. 17. 1. Is. 22. 14., Amos. 8. 7., Ps. 94. 11., Hebr. 4. 3. Alle volte fa le veci di *An*. Act. 1. 6., 7. 1.; e finalmente fa le veci di *sane* Ps. 57. 12., Jer. 31. 20. Lez. 55.

*Sibilo*. Per *insultare*: spessissimo. Talvolta per *chiamare*. Is. 5. 16., 7. 18., Zach. 10. 18.

*Sibboleth*. Vedi *Schibboleth*.

*Sicca*. Ps. 94. 5. significa *Terra*.

*Sicera*. Bevanda qualunque atta ad inebriare (salvo che il vino, il quale non è compreso in questo nome di *sicera*) fatta col sugo di pomi, di frumento, di dattili di palma, etc. Si mentova spesso nella Scrittura.

*Signaculum*. Per sigillo. Cant. 8. 6., Agg. 2. 24.

*Signo*: *as*. Per sigillare. Deut. 32. 34., Job. 9. 7., 14. 17., Is. 8. 16, Dan. 12. 4., Ap. 5. 1., 6. 1., 22. 10., Jo. 3. 33., 6. 27.

*Signum*. Ha varj significati. Indica segno, o indizio, Gen. 1. 14., Ex. 3. 12., Judic. 6. 17., IV. Reg. 4. 8., Eccl. 43. 6., Eccl. 42. 19., I. Mach. 4. 40.

Patto o alleanza, Gen. 9. 12., 17. 1.
Per meta, o bersaglio, Job. 16. 13.
Per vessillo o bandiera, Ps. 73. 5.
Per sigillo, Eccl. 42. 6., 49. 13.
Per prodigio, Ex. 4. 17.
Per prestigio, Is. 44. 25., Jer. 10. 2.

*Sileo*. Per *quiescere* Jer. 47. 6.

*Siliqua*. Luc. 15. 16. Carrubo. Frutto legnoso e dolce. Qualcuno intende anche le scorze di fava.

*Siloe*. Fontana entro Gerusalemme, che nasceva a piedi del Monte Sion. Formava anche un picciolo stagno da S. Gio: chiamato *natatoria Siloe*. Jo. 9. Vedi *Piscina*.

*Simeon*. E. *Obediens*.

*Simon*. E. *Oleum*, e anche *obediens*. San Pietro aveva nome Simone. Molti sono nella Scrittura di questo nome. Noi non facciamo menzione che di S. Giuda *Cananeo*, o *Zelotes*, uno dei dodici Apostoli. Predicò nell' Egitto, nell' Africa, e nella Brettagna, oggidì Inghilterra. Morì martire; e si crede che ciò accadesse nella Persia.

*Similitudo*. Per favola, o dileggio. Ps. 43. 15. Per Imagine. Ps. 105. 20.

*Simplex*. Per uomo retto.

*Simplicitas*. Per liberalità, I. Paral. 29. 16., Rom. 12. 8., II. Corinth. 8. 2. Per *rettitudine*, Job. 31. 6.

Così *oculus simplex*, cioè *uomo liberale*, o *oculus nequam*, cioè *uomo avaro*. Matth. 6. 21., Luc. 11. 34.

*Sinopis*. Color rosso, o minio. Jer. 22. 14.

*Sina*, e *Sinai*. Monte celebre nella Scrittura, e vicino al Monte *Oreb*.

*Sincerus*. Per *purus*. Sap. 7. 25., Philipp. 1. 10., I. Cor. 5. 8., II. Petr. 3. 1.

*Sinus*. Per cuore, o animo, Job. 19. 27., 23. 12., Eccl. 9. 1.

Per cosa preziosa. Prov. 17. 23.

Per canale. Ezech. 43. 13.

*Sinum Abrahae*, Luc. 16. 22., cioè tra le braccia di Abramo. Così Jo. 1. 18. dice che il figlio riposa *in sinu Patris sui*, per dimostrare l'unione del verbo col Padre.

*Sion*. E. *Monumentum Elevatum*, o *Strepitus*. Monte dentro Gerusalemme, congiunto al monte *Moria*, sul quale fu fabbricato il Tempio. Vi era anche un altro monte di questo nome nella tribù di Issachar, che chiamavasi anche *Hermon*: come vi era un'altra Città chiamata Sion nella stessa Tribù. *Sion* talora prendesi per Gerusalemme.

*Sodoma*. E. *Secretum eorum*. Città nota.

*Sodomitae*. Abitatori di Sodoma.

*Sodomia*. Delitto enormissimo contro natura. Nell'antico Testamento era punito di morte, Lev. 18. 22; molto più se fosse stato con bestia, Lev. 20. 12, 15; ed in questo Capitolo 20 del Levitico si possono vedere altri delitti capitali di consimil genere.

*Solarium*. Vedi *Pinnaculum*. Si capirà anche meglio Jos. 2. 6, I. Reg. 9. 25, IV. Reg. 1., e Matth. 24. 17, Luc. 17. 31.

*Solidus*. Per moneta. I. Paral. 29. 7, I. Esdr. 2. 69, 8. 27, Eccl. 29. 7. Era il valore di mezzo siclo d'argento.

*Solyma*. Invece di *Gerusalemme*.

*Somnium*. Era vietato dar retta ai sogni;

ma si poteva sui medesimi consultare il Sommo Sacerdote, o i Profeti.

*Sophonias*. E. *Secretum Domini*.

*Soror*. Era non solo la sorella nel senso nostro, ma anche la stretta parente. Talvolta è nome di amore e carità. Cant. 4, 5. Matth. 12. 50. Vedi anche I. Cor. 9. 5, Iacob. 2. 15.

*Sors*. Festa delle Sorti. Vedi *Purim*. L'uso delle sorti nella scrittura è frequente. Sorte significa anche porzione di eredità Ps. 124. 3.

*Spatium*. Per *libertà* non per *tempo*. Eccl. 15. 21.

*Species*. Alle volte significa mansione, il tempio. Ps. 46. 5, 49. 2, 64. 13. Vedi *Dilectus* nel Dizionario dei Testi. *Speciosa* in Soph. 2. 13. indica Ninive.

*Specula*. II. Paral. 20. 24, Jer. 31. 21. Luoghi alti per vedere di lontano, scoprire, specolare.

*Spiritualis*. Os. 9. 7. Per pieno di vento. Nel Testamento nuovo significa sempre *spirituale*.

*Spiritus*. Significa lo Spirito Santo, Sap. 1. 7., I. Thess. 5. 9. Significa anche il fiato, o la vita degli uomini, o degli animali, Gen. 6. 3., 7. 15., Num. 16. 22., Job. 12. 10., Ps. 103. 29.

Significa l'anima, Ps. 141. 4., Luc. 24. 29.

Significa gli Angeli, Hebr. 1. 14.

Significa i Demonj, I. Reg. 18. 10., 16. 14., 19. 9., Matth. 8. 16., 10. 1., 12. 43., Marc. 1. 23., 26., 27.; 3. 11., 30.; 5. 2., 8., 12., 13.; 6. 7.; 7. 25. etc. etc.

Alle volte significa *il vento*, Ps. 10. 7., 47. 8., III. Reg. 19. 11., Eccl. 39. 33. Eccl. 1. 6., Sap. 5. 24., Jo. 3. 8.

Alle volte *l'inclinazione del cuore*, *Spiritus fornicationis*, *spiritus sapientiae*, etc. Num. 5. 14, Os. 4. 12, Zach. 12. 10, Luc. 13. 11, Eccl. 15. 5, Is. 11. 2.

Qualche volta *impulso*, Eccl. 10. 4., Is. 37. 7.

Qualche volta *pietà*. I. Cor. 3. 12, I. Jo. 4. 1. Altra volta *fortuna*. Hab. 1. 11. *Vir habens spiritum*. Mich. 2. 11, *Un profeta*.

*Spiritus* in senso morale è opposto alla carne, e significa *spiritualità*. Rom. 8. 13, Galat. 5. 4.

Abbiamo già detto altrove che talora significa la legge Evangelica in confronto della carne, o sia legge Mosaica. Vedi specialmente Gal. 3. 3.

*Spolium* per *beni di fortuna*: *spoliis non indigebit*, Prov. 31. 11, cioè non sarà priva di ricchezze. È presa l'allusione dalle spoglie, che si facevano in guerra.

*Stabularius*. Albergatore di bestie, locandiere campestre. Luc. 10. 35.

*Stacte*. Spesso incontrasi nella Scrittura. È gomma dell'albero della Mirra. Serviva anche nel Tabernacolo, Ex. 30. 34.

*Stephanus*. G. *Corona*. S. Stefano fu uno dei settanta discepoli: ed uno dei sette Diaconi ordinati dagli Apostoli. Fù il primo martire di G. C. Act. 6, 7, 8.

*Stibinus*. I. Paral. 29. 2. Alabastro.

*Stibium*. Antimonio. Le donne ne facevano un colore da tingere in nero i sopracigli, IV. Reg. 9. 30, Jer. 4, Ezech. 23. 40.

STIGMA. G. *Signum*. I gentili si facevano certi fori a sangue con ispille, e mettendovi sopra certe erbe o colori, vi rimanevano per tutta la vita. Lo facevano in onore de' loro Dei. al che allude il Lev. 19. 28, Apoc. 13. 16.

Ai soldati per togliere la deserzione altrettanto facevano i Romani. e ad alcuni schiavi di officine pubbliche. Vedasi il Macri Hierolex. V. *Signatus manu*. *Stigmata*, S. Greg. M. L. 2. Ep. 61. Così S. Paolo si gloria di portare le stimmate, o segni di G. C. nel suo corpo, come soldato del medesimo, o perchè aveva ancora i segni delle battiture sofferte per di lui amore. Gal. 6. 17.

STILUS. Con una punta di ferro, chiamata *Stilo*, scrivevano gli antichi sulle tavolette cerate. Con ciò il Giovine intenderà i passi nel quarto dei Re 21. 13, Is. 8. 1, Jer. 8. 8, 17. 1, Job. 19. 24. In quest' ultimo luogo di Giobbe sono discordi i Commentatori se leggere si debba: *celte sculpantur in silice*, cioè con scalpello s' incidano in marmo; ovvero *certe sculpantur in silice*.

STO: AS. Per alzarsi. Ps. 106. 25.

STULTUS. Avverta il giovine che nella Scrittura *Stultus*, *stultitia*, *insipiens*, *insipientia*, spesso sono messe per *peccator*, e *peccatum*.

SUB. Invece di *In*. Ps. 9. 28, 65. 17.

SUBSTANTIA. Per *corpo*. Ps. 138. 15.

Per *ricchezze*. Prov. 3. 9., 12. 27.

Per *età*. Ps. 38. 6.

Per *speranza*. Ps. 38. 8.

Per *vita*. Eccl. 38. 20.

Per *consistenza*. Ps. 68. 3.

*Sudarium*. Per fazzoletto; e qualche volta sembra il Lenzuolo, o Sindone.

*Sulamitis*. E. *Pacifica*, o *Perfecta*. È questa la Sulamite o Sulamitide Sposa di Salomone, o dei Sacri Cantici. Si guardi il Giovine Ecclesiastico di confonderla, come pur troppo da alcuni si fa, colle seguenti.

*Sunamitis*. E. Nativa della Città di Sunam. Abisag fanciulla data a David vecchio perchè lo riscaldasse, III Reg. 1. 3., 2. 17. chiamavasi Sunamite, o Sunamitide. Lo stesso dicasi della donna che dava ospizio ad Eliseo Profeta. IV. Reg. 4. 12.

*Super*. Talora significa *propter*. *Super misericordia tua et veritate tua*. Ps. 113. 9. Alle volte significa *vicino*. *Super ea volucres caeli habitabunt*. Ps. 103. 12. *Super aquam plantata est*. Ez. 19. 10. *Super Flumina Babylonis*. Ps. 136. 1. *Super ollas carnium*. Ex. 16. 3. *Super mare rubrum*. Num. 33. 10. *Super altare*. III. Reg. 13. 1. *Stans super illam*. Luc. 4. 39. Talora significa *dopo*. Amos. 1. 3. Altre volte invece di *ad*. *Super mortuum*. Num. 6. 6.

Talvolta invece di *In*. *Anxiatus est super me spiritus meus*. Ps. 142. 4.

Qualche altra invece di *erga*. *Misericordia motus super eam*. Luc. 7. 13. Finalmente invece di *contra*. Ez. 23. 5., Job. 31. 21., e nel Salmo 14. 5. *munera super innocentem non accepit*.

*Superbia*. Oltre il significato naturale ha anche quello di ostinato nel peccato, di pervicace. Num. 15. 30., Deut. 17. 12., Ex. 18. 1., Ps. 118. 21. Faraone ostinato è

chiamato il *superbo* antonomasticamente. Job. 26. 12., Ps. 88. 11., Is. 51. 9.

Lo stesso dicasi *superbiam. Moab.* Jer. 48. 29.

*Superbia*, *superbus* spesso indica Babilonia, ed i Babilonesi. Is. 18. 19., Jer. 50. 31.

*Superbia Jordanis*. Jer. 12. 5., 13. 9., 49. 19., Zach. 11. 3. significa l'innondazione, lo straripare del Fiume Giordano.

*Superbia* significa gloria vera, e grandezza in Is. 60. 15., ove parlando della vera Chiesa dice: *ponam te in superbiam seculorum*.

*Superhumerale*. Lo stesso che *Ephod*.

*Supplicia*. Gli Ebrei usavano varj generi di Supplicii. Per dar la morte usavano or la Croce, or la Spada. Il lapidare era riservato all'adulterio, bestemmia, idolatria, violazione del Sabbato, incesti di primo ordine, e delitti nefandi. Alle volte bruciavano vivi i rei, o li precipitavano dall'alto. Usavano l'impiccare; ma pare che sovente fosse il sospendere alla vista di tutti i cadaveri de' giustiziati in altra guisa. Isaia fu segato vivo per mezzo.

Tra i supplicj non mortali eravi la prigionia; le quaranta (o 39. come si disse altrove) battiture; l'essere strappati i capelli; cavati gli occhj; tagliate le estremità, etc.

Ai condannati davano vino in abbondanza medicato con incenso, mirra, e cose simili, per istupidire loro i sensi, e togliere l'orrore della morte. Vedi anche Matth. 27. 34., 48.

*Susanna*. E. *Lilium*, *Gaudium*.

*Sycomorus*. Più volte mentovasi nella Scrittura, ed è una pianta di fico silvestre.

*Symbolum*. G. *Tessera*, *contrassegno*. Perciò il *Credo* contrassegno di nostra Fede chiamasi Simbolo. Nei Prov. 23. 20. significa porzione di cibo, o moneta, portato nelle cene da ciascun commensale.

*Synagoga*. G. *Radunanza*, o luogo ove si tiene la radunanza. *Synagoga Deorum* Ps. 81. 1., Radunanza dei Giudici. *Synagoga populorum* Ps. 7. 8., radunanza di molti popoli. *Synagoga potentium* Ps. 85. 14., radunanza di magnati etc. Vi era il Principe della Sinagoga, che il Vangelo Matt. 5. 22. chiama *Archisynagogus*. Chiamavansi anche principi della Sinagoga quelli che vi avevano le primarie incombenze o economiche, di dirigere le preci, o custodire le cose, Ex. 34. 31., Num. 4. 54., 16. 2., 31. 13. In ogni Città e luogo ove vi fossero dieci Israeliti eravi Sinagoga, ed anche gli Ebrei di diverse nazioni avevano diverse Sinagoghe; quindi trovasi Act. 6. 9. *Synagoga Alexandrinorum*, *Asiaticorum*, *Cilicum*, *Cyrenensium*, *Libertinorum*. Questi ultimi sembrano fossero gli Ebrei condotti schiavi da Pompeo in Italia, e poscia lasciati in *Libertà*.

## T

*Tabernacula*. Feste dei Tabernacoli, che nel I. dei Maccabei 10. 20., II. Macch. 1. 8., ed in S. Gio. 7. 2. sono chiamate *Sce-*

*nopegia*, che in Greco significa *alzare le tende*. Gli Ebrei prendevano dei bei rami dei migliori alberi, e più ricchi di frutti, e ne facevano delle tende sotto le quali stavano ad arbitrio, in memoria dei tabernacoli, sotto i quali stettero quarant' anni nel deserto. Si celebrava questa Festa dopo la raccolta delle biade, nel primo mese dell' anno civile, cioè di Tizri, nel giorno decimoquinto, che corrispondente al 15. della luna di Settembre, e per tutta la settimana rendevano grazie a Dio del raccolto concesso, Ex. 23. 16. Il primo e l' ultimo giorno erano solennissimi, Lev. 34. 35., non si poteva lavorare, e tutti i maschj dovevano presentarsi al Signore. Nel primo giorno oltre i soliti Sacrifizj, eravi l' olocausto, Num. 29., di tredici vitelli, due arieti, quattordici agnelli, il caprone pel peccato, le obblazioni di farina, e libazioni di vino.

Nei giorni intermedj andavano scemando il numero delle vittime; e nell' ottavo giorno immolavansi un vitello, un ariete, 17. agnelli, il capro pel peccato, l' obblazione di farina e vino.

*TABERNACULUM*. Il Tabernacolo del Testimonio, o del Signore, era il luogo Santo, fabbricato da Mosè, prima della costruzione del Tempio di Salomone. Era fabbricato di legno *Sethim*, e diviso in due parti. La parte anteriore di venti cubiti in lungo, e dieci in largo, conteneva la mensa dei pani di proposizione, il candelabro d'oro di sette rami, e l' altare d' oro dell' incen-

so. La parte interiore di dieci cubiti in quadrato conteneva l' Arca santa. La prima parte chiamavasi *Sanctum*, ed era divisa da colonne di legno sethim coperte d'oro e da un gran velo prezioso, dalla parte interiore che chiamavasi *Sanctuarium*, o *Sanctum Sanctorum*. Tutto il Tabernacolo era coperto al di fuori con quattro integumenti. Il primo era di pelli di arieti di color ceruleo: sotto questo di pelli dello stesso genere tinte di rosso: sotto con un velo di peli di capra: e sotto finalmente di un velo color di porpora e giaciuto.

Intorno al Tabernacolo girava un atrio lungo cento cubiti, largo cinquanta sostenuto da colonne coperte di lamine d' argento, tra le quali colonne pendevano dei finissimi veli di lino; ma nel vestibolo erano veli a varj colori di giacinto e porpora. In quest' atrio in faccia al *Santo* eravi l' Altare degli *Olocausti*, ed un fonte ad uso de' Sacerdoti, o piscina. Fin quì potevano venire i laici; ma non più addentro. Il vestibolo era posto all' Oriente, e quindi il Santuario all' Occidente. Era il Tabernacolo alle radici del Monte Sion, allorchè fu eretto la prima volta, e le Tribù erano accampate all' intorno con quell'ordine, che può vedersi nel Libro dei Numeri 2. 1.

Aggiungeremo che la parola *Tabernaculum* talora nella Scrittura ha qualche altro significato.

Significa Cielo nel Salmo 18. 6. *in sole posuit tabernaculum suum*; per figura *hy-*

*pallage*, cioè *pose il sole nel suo Tabernacolo*, cioè nel Cielo. Così *quis habitabit in tabernaculo* (Caelo) *tuo*, Ps. 60. 5. *Quam dilecta tabernacula tua*, Ps. 83. 2., benchè qui possa anche intendersi del Tempio. Significa Cielo. Luc. 16. 9, Hebr. 9. 11. Alle volte significa il corpo. II. Petr. 1. 14, II. Cor. 5. 4.

*TABULAE*. Le due Tavole della Legge, o Decalogo, date sul Sinai a Mosè, erano di pietra, e scritte da Dio per ministero Angelico. Nella prima tavola vi erano i primi tre comandamenti, che riguardano Iddio: nella seconda gli altri sette che riguardano il prossimo.

*TALIO*. Vi era la pena nell' antico Testamento del Taglione, cioè di soffrire lo stesso male, che si era fatto soffrire al prossimo nel corpo. Aveva uno ucciso, o cavato un' occhio, o un piede, o una mano, o rotto un dente ad un' altro; doveva soffrire il reo la stessa pena. *Animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente.... vulnus pro vulnere* etc. Ex. 21. 23, Deut. 19. 18. Anche la legge Canonica ha la pena del *Taglione* pei falsi accusatori.

Riguardo poi ai danni della robba la cosa andava diversamente. L' uccisione di un animale del prossimo, o un danno dato senza furto o rapina, compensavasi con altrettanto. Se trattavasi di furto, il ladro doveva restituire il doppio; ma se si trattava di Bovi, o pecore, per un Bue doveva restituirne cinque, per una pecora quattro.

Lev. 24. 18, Ex. 22. 1. Chi avesse fraudate obblazioni, decime, primizie dovute al Tempio, doveva dare più del doppio, ed inoltre immolare un ariete pel peccato.

*Talitha Cumi*. Marc. 5. 41. È voce siriaca ed ebraica, significante: *Filia-surge*.

*Taneos*. Ps. 77. 12. Era una città d'Egitto.

*Tango*. Per *prendere*. Gen. 3. 3, 20. 6, Is. 52. 2. Per punire, far morire, I. Reg. 6. 9, I. Paral. 16. 22, Ex. 11. 1., Job. 1. 11, Sap. 3. 1, 18. 20. Per ispirare, I. Reg. 10. 26, Jer. 4. 18. *Tangere pedes*. Supplicare, Ex. 4. 25., IV. Reg. 4. 27.

*Targum*. Voce Caldaica, significante esposizione, interpretazione.

La Parafrasi Caldea di tutta la Bibbia chiamasi *Targum*, perchè non è il testo strettissimo, ma piuttosto una spiegazione del Testo.

Vi sono altri *Targum*, ma non è quì luogo da parlarne. Vedasi il Calmet.

*Tau*. Ultima lettera dell' Alfabeto Ebraico, che anticamente si crede fosse formata come la X, o come il T; e perciò rappresentasse la croce, e che Ezechiele 9. 4. alludesse alla medesima.

*Taurus*. Animale noto nei Sacrifizj. Siccome era vietato agli Ebrei rendere qualunque animale impotente ad aver prole, Lev. 22. 24., così quando nella Scrittura leggesi *Bos*, intendasi Toro.

*Taurus* talora in senso allegorico significa nemico forte, e crudele. Ps. 21. 13., 67. 31., Is. 34. 7.

*Tectum*. Vedi *Pinnaculum*.

*Templum*. Il Tempio chiamavasi anche *Domus Dei*, *Sanctuarium*, *Tabernaculum Domini*, *Ædes Altissimi*, etc. Benchè il Tabernacolo fabbricato da Mosè sia diverso dal Tempio fabbricato da Salomone, qualche volta però sono scambiati i nomi; come è certo che *Sanctuarium* era la parte intima del Tempio, e non il Tempio, e pigliavasi la parte più nobile pel tutto. David fatto certo che il Signore voleva gli si fabbricasse il Tempio in Gerusalemme, avrebbe voluto egli costruirlo, e preparò molto oro, argento, etc.; ma il Signore non lo permise, perchè avea sparso molto sangue ostile, e riservò questa gloria al di lui figlio Salomone. Salomone lo fabbricò sul Monte Moria (E. *Timor Domini*) a' fianchi del Monte Sion. Il vestibolo era all' Oriente, il Santuario all' Occidente. La descrizione può vedersi nel libro terzo dei Re, e secondo dei Paralipomeni. V' era anche un atrio pei Gentili. Vedasi il Villalpando nella sua descrizione del Tempio. Sotto Sedecia il Tempio fu distrutto dai Babilonesi. Al ritorno della schiavitù fu rifabbricato.

Erode il Grande volle immortalarsi col rifabbricarlo, e v' impiegò 46. anni. al che allude il Vangelo Jo. 2. 20. *quadraginta et sex annis aedificatum est Templum hoc, et tu in tribus diebus excitabis illum?* Settantasette anni dopo fu distrutto per sempre dai Romani.

Si mentovano nella Scrittura altri Tempj di false divinità.

Tempio poi significa talvolta la Chiesa di G. C. Apoc. 3., II. Thess. 2. 4.

Alle volte significa il Cielo. Psal. 10. 5., Apoc. 7. 15. Alle volte anche l'anima del giusto. I. Cor. 3. 16., 6. 19., II. Cor. 6. 16.

*Templum Domini*, *Templum Domini*, *Templum Domini*. Jer. 7. 4. significa Tempio massimo, santissimo, più grande di tutti.

*TEMPORA*. Per tempia, o sia per *testa*. *Si dedero somnum oculis meis, et requiem temporibus meis*. Ps. 131. 4., cioè, non darò riposo ai miei occhj, ed al mio capo, finchè etc.

*TEMPORANEUM*. Spesso il Giovine ritroverà nella Scrittura il *Temporaneum et Serotinum* congiunti colla parola *Aqua*, o anche senza. LEZ. 57.

La Pioggia *Temporanea* era quella, che inaffiava le biade dopo la semente.

La *Serotina* quell'acqua che dava l'ultima maturità alle biade. Vedi anche Gerem. 5. 24.

In Isaia 28. 4. *Temporaneum ante maturitatem autumni*, secondo i settanta quel *Temporaneum* indica *il fico precoce*.

*TEMPUS*. Oltre indicare spazio, e tempo, significa *anno*, come si disse altrove, *tempora* due anni, *dimidium temporis*, mezz'anno. Dan. 4. 13., 7. 25., 12. 7., Ezech. 4. 10., Apoc. 12. 14. Significa anche *supplicio*: *et erit tempus eorum in saecula*. Ps. 80. 16.

*Fecit Lunam in tempora*. Ps. 103. 19., cioè *ut distingueret tempora*.

*Tempus visitationis*, spessò significa il tempo di vendetta, di castigo. Jer. 50. 27., 31., e qualche volta di misericordia.

*Redimere tempus* vuol dire cercar tempo, mandar in lungo, differire a miglior occasione. Dan. 2. 8. I maghi non sapendo che rispondere a Nabuccodonosor, pigliavano tempo, *novi quod tempus redimitis* etc.; ed il Calmet opina, che in questo senso debbansi intender i due passi di S. Paolo Eph. 5. 16., Coloss. 4. 5., *redimentes tempus, quoniam dies mali sunt, e in sapientia ambulate ad eos qui foris sunt, tempus redimentes*.

*Tempus nostrum*, I. Macch. 9. 10., tempo della nostra morte. *Plenitudo Temporum*. Gal. 4. 4., tempo della venuta del Messìa. *Novissima tempora* or sono i tempi del Messìa, ora della fine del Mondo. *Ante tempora saecularia*, II. Tim. 1. 9., Tit. 1. 2. significa l'eternità, prima della creazione del Mondo.

TENEBRÆ. Alle volte indicano la morte, o il sepolcro. *Terra tenebrarum*. Job. 10. 22. *Qui sedent in tenebris, et in umbra mortis*. Ps. 106. 10. Significano alle volte calamità. *Fuit dies illa tenebrarum*. Esth. 11. 8., Job. 3. 4., Ps. 54. 6. *contexerunt me tenebrae*, Joel. 2. 31. Alle volte indicano *peccato*, e *peccatore*. Ephes. 5. 8., I. Petr. 2. 9. Altre volte il *Demonio*. II. Cor. 11. 14., Luc. 2. 53., Coloss. 1. 13., Rom. 13. 12., Ephes. 5. 11. *Tenebrosa aqua*. Ps. 17. 12., cioè *densa nube*.

TENTATIO. Nome proprio di un luogo men-

tovato nell' Esodo 17. 7., e ripetuto nel Salmo 94. 9. *Secundum diem* (cioè *sicut in die*) *Tentationis*. In Ebraico *Massa*.

*Tento*. Per far prova, Gen. 21. 1., Ex. 16. 4., Deut. 13. 3., III. Reg. 10. 1., II. Paral. 9., Dan. 1. 12. Così il Saggio *in terram alienigenarum gentium pertransiet: bona enim et mala in hominibus tentabit*. Eccl. 39. 5.; cioè viaggiando in varj paesi, noterà i costumi buoni e rei: saprà il bene e il male delle dottrine straniere; se ne gioverà, seguendo il bene, schivando il male. Il Demonio ci tenta per indurci al male, e non occorre recarne esempli della Scrittura Santa. *Tentare Deum* è quando gli uomini esigono da Dio a rovescio, e fuor d'ordine indizj della sua potenza, bontà, etc., come spesso fecero gli Israeliti. Ex. 15. 2., Num. 14. 22., Psal. 77. 18. Vedasi il Deut. 6. 16., e Eccl. 18. 13. sul non tentare Iddio.

*Tephilim*, o *Thephilim*. Vedi *Phylacterium*. Chiamavansi anche *Frontali*, perchè se li mettevano alle Tempie. È cosa diversa dal *Taled* panno quadrato con fiocchi agli angoli, che gli Ebrei si mettono addosso nel fare orazione la mattina.

*Teraphim*, o *Theruphim*. E. *Idolum*. Jud. 17. 5., Os. 3. 4., e nel testo Ebraico, vedesi nella Gen. 31. 19.

*Terebinthus*. Gen. 18. 1. etc. è un albero simile alla Quercia.

*Terminus*. Era vietato severamente il muovere i termini, o segni che servivano di confine ai terreni. Deut. 19. 14., e perfino la maledizione. Deut. 27. 17.

*Terra*. Oltre il significato naturale, e quello ancora di indicare il globo terracqueo, spessissimo significa la *Giudea*. È questa una osservazione di grande importanza. Quindi talvolta nella Scrittura Santa incontrasi *omnis terra*, ed il giovine crederebbe potrebbe significasse *tutto il mondo*, quando assai volte significa *tutta la Giudea*. Nei Salmi 32., 44., 56., 55. Davidde invita tutto Israele a lodare Iddio, e dice *omnis terra*. Lo stesso dicasi I. Esdr. 1. 2. Quantunque Origene, Maldonato, Vatablo ed altri interpretino il passo di S. Luca alla morte del Salvatore, 23. 44. *tenebrae factae sunt in universam terram*, per tutta la Giudea, pure coi più debbe tenersi che ciò fosse per tutto il Mondo.

Del resto *terra* significa anche gli abitatori della medesima. Gen. 11. 1., Ps. 99. 1., e *Deus vocavit terram*. Ps. 49. 1., cioè tutti gli abitanti della terra.

*Terra viventium*. Ps. 26. 13., 51. 7, è il Cielo; o anche i viventi. Jer. 11. 19., Is. 38. 11., ed anche la Palestina.

*Terra oblivionis*. Ps. 87. 13., 62. 10. Job. 10. 21. è il sepolcro.

*Terra ferrea*. Deut. 28. 23., terra sterile.

*Terra devorat habitatores*, abitata da gente feroce e terribile. Num. 13. 33., ed è ciò che riferirono gli Esploratori intorno alla Terra promessa.

*Terra quae non satiatur aqua*. Prov. 30. 16. L' avarizia.

*Terra*, *terra*, *terra*. Jer. 22. 29., terra ottimissima, o terra Santa.

*Terra*, in senso morale per *carnale:* Jo. 3. 31. Coloss. 3. 4., I. Cor. 15. 47. Gli Ebrei avevano il precetto: *non arabis (terram) in bove simul*, *et asino*, Deut. 22. 10.

*Terrigena*, per plebeo. *Quique terrigenae*, (cioè figli della terra, ignobili) *et filii hominum*, (cioè i nobili, vedesi l'Ebraico). Ps. 48. 2.

*Tertius*. *Lingua tertia*. Ecclesiastici 28. 16. 19. cioè lingua fraudolenta; che mette male tra due persone.

*Testamentum*. Del Testamento nuovo e vecchio abbiamo parlato altrove. Aggiungeremo, che spesso significa la legge di Dio. Ps. 43. 18., 49. 16., 77. 10. Spesso ancora significa *patto*. Ecclesiastici 11. 21., I. Machab. 1. 12. *Arca Testamenti*. Ex. 30. 26., perchè nell'Arca Santa vi stavano le tavole della legge. *Testamentum regni*. Ecclesiastici 47. 13. le promesse del regno fatte a David, e alla sua discendenza. *Testamentum pacis*. Ecclesiastici 45. 30., patto di pace. *Respice testamentum tuum*. Ps. 73. 20., cioè i tuoi patti, le tue promesse. *Neque prophanabo testamentum meum*. Ps. 88. 35., non mancherò alle mie promesse. *Angelus Testamenti*. Malach. 3. 1., il Messia. *Testamentum inferorum*. Ecclesiastici 14. 12. Il decreto immutabile di dovere andare sotterra, cioè nel sepolcro, o sia morire.

I Testamenti poi che si citano di Adamo, Noè, Abramo, Giob, Mosè, Salomone, dei dodici Patriarchi, sono tutte favolette.

*Testificatio*. Ex. 25. 16. indica le due Tavole della Legge da porsi nell'Arca Santa.

*Testimonium*. Alle volte è l' Arca dell' alleanza. Ex. 36. 34., 40. 18., altre volte è il libro della legge: *Produxit filium Regis, et posuit super eum diadema et Testimonium*. Is. 8. 16., e IV. Reg. 11. 12., II. Paral. 23. 11. Qualche volta è la legge di Dio. Ps. 118. altra volta significa anche *monumento*. Gen. 31. 44. 47.

*Testis*. La legge proibiva un sol Testimonio. Deut. 27. 6. 7. Se il reo era condannato a morte, i Testimonj dovevano essere i primi a por mano all' esecuzione, a tirare i primi sassi, se si lapidava, etc. Se il Testimonio si scopriva falso si condannava a quella pena che avrebbe sofferto l' accusato, se il delitto fosse stato vero. Vedi TALIO.

Quelli che danno la vita per la vera Fede si chiamano *Testimonj*, perchè rendono testimonianza alla verità. Noi li chiamiamo *Martyr*, *Martyres*, che in Greco significa Testimonio, Testimonii. G. C. è chiamato martire della verità e giustizia nell' Apoc. 1. 15. *testis fidelis*. Il Messia è chiamato *Testis* da Is. 55. 4. *Testis* parlando di Dio significa anche *Giudice*. Ier. 29. 23., Malach. 3. 6., Io. 16. 8. In Giob. 10. 17. *testis* stà per afflizione, tormento.

*Tetragrammaton*. G. Nome di quattro lettere. Dicesi del Santo Nome di Dio composto delle quattro lettere ebraiche Iod, He, Vau, He, delle quattro Greche Θεός, delle quattro latine DEUS.

*Tetrapla*. L'edizione della Bibbia di Origene a quattro colonne, e quattro lingue.

*Tetrarcha*. G. Principe della quarta parte del Regno. Era però Principe assoluto.

*Thabor*. E. *electio*. Monte della Gallilea. In faccia evvi il monte *Hermon*.

*Thaddaeus*. E. *Laudans*. È il cognome di S. Giuda Apostolo, detto anche *Zelotes*, e fratello del Signore, cioè Cugino; il quale predicò nella Libia, nella Mesopotamia, ed altri luoghi. Fù martirizzato. Scrisse un' Epistola Canonica; della quale abbiamo parlato. Siccome il nome di *Giuda* era in orrore dopo il delitto dell' Iscariote, così questo S. Apostolo per lo più è chiamato Taddeo.

*Thallus*. Ramo d'Olivo. II. Mach. 14. 4.

*Tharsis*. Pel mare, o città marittime. Ps. 71. 10, Ps. 2. 16.

*Thau*. Vedi *Tau*.

*Thecel*. E. *Appendit*. Una delle tre famose parole spiegate da Daniele 5. 26.

*Theman*. Idumea. Gen. 36. 15, Jer. 49, 7, Amos 1. 11, Job. 2. 11.

*Theophilus*. Luc. 1. 3, Act. 1. 1. Nome di persona in Greco significante *amico di Dio*.

*Theraphim*. E. *Figure*, *Idoli*.

*Theristrum*. G. Velo d'estate usato dalle Donne, e mentovato Gen. 38. 44, Is. 3. 23.

*Thesaurus*. Nella Bibbia spesso significa magazzeno, luogo ove si custodisca qualche cosa. Ps. 134. 7, Jer. 51. 16, ove si dipinge Iddio che *educit ventos de thesauris suis*. Così i magi Matt. 2. 11. *apertis thesauris suis*, cioè i vasi, gli involti, ove

avevano l' incenso, l'oro, e la mirra. Vedasi anche Gen. 43. 23, Num. 20. 6, I. Paral. 27. 25, II. Paral. 22. 17, 32. 7, Matth. 12. 35. Significa la Fede, II. Cor. 4. 7, Significa causa occulta e preziosa, Num. 20. 6. Deut. 28. 12. Significa anche i terribili castighi di Dio, Deut. 32. 34, Job. 28. 22.

*THOMAS*. E. *Geminus*. Il S. Apostolo Tommaso nel Vangelo Jo. 11, 20, 21 è chiamato *Didymus*; parola Greca che significa lo stesso, cioè *Gemellus*. Dal Vangelo si conoscono molte delle di lui gesta, ed i suoi dubbj sulla Risurrezione del Signore. Predicò in molte regioni specialmente nell' India, e nella China, e diede il suo sangue per la Fede. Nulla vi è di scritto del suo; e quelle cose che si citano, sono apocrife.

*THOPHET*. Jer. 7. 32, 19. 11, Ezech. 29, IV. Reg. 33. 10. Luogo vicino a Gerusalemme, ove si radunavano tutte le immondizie, e che si chiamava talora *Gehenna*, ove si immolava anche all' empio Dio Moloch. Significa anche l' inferno dei dannati. Is. 30. 33.

*THRONI*. Uno dei nove cori Angelici, Coloss. 1. 16. Il trono Regio di Salomone era una delle cose maravigliose, II. Reg. 10. 20.

*THYINUM*. Legno di bellezza straordinaria spesso mentovato nella Bibbia. III. Reg. 10. 11, II. Paral. 9. 10, Apoc. 18. 12.

*THYMIAMA*. Era un odoroso unguento composto di molti odorosi ingredienti, cioè olio di cinnamomo, onice, incenso, etc. che sera e mattina bruciavasi sull' altare dell'incenso. Eravi pena la vita servirsene in uso privato.

*Thymiaterium* ) II. Paral. 4. 22, Jer. 52.
*Thymiamaterium* )
19. erano i turriboli (in Greco *acerra*) ove bruciavasi l' incenso sull' altare. Erano diversi dai nostri, perchè non avevano le lunghe catenelle. I soli Sacerdoti potevano maneggiare i Turriboli; e Core, Dathan, e Abiron sediziosi, e che si arrogarono quest' onore, furono ingojati vivi dalla terra, Num. 16, e 26.

*Tiara*. Vide *Cidaris*.

*Tigris*. E. *Sagitta velox*, perchè era un fiume rapido, come la tigre, come la saetta. Lez. 58.

*Timotheus*. G. *Honor Dei*.

*Timor*. Dio è nostro amore, e lo temiamo da figli; onde nel Gen. 31, 42, 53, *timor* indica Iddio stesso. Per *timor* di Dio intendesi l' *amore* verso il medesimo, cioè quell' amore che è congiunto col timore figliale di offenderlo, perchè lo amiamo, ed è l' amor casto, che S. Giovanni Ep. I. Cap. 4. v. 18. dice escludere ogni timor servile: *timor non est in charitate: sed perfecta caritas foras mittit timorem, quoniam timor poenam habet, qui autem timet, non est perfectus in caritate*. Anche il timore servile, o sia dei castighi, e dell' inferno è buono e non rende l' uomo ipocrita come bestemmiano i Luterani, e come ha condannato il Sacrosanto Concilio di Trento; ma dispone alla giustificazione, e colla speranza del perdono, e proponimento, giustifica nel Sacramento della penitenza. Scuote il peccatore, e fa le veci dell' ago, dice S. Agostino, che introduce il filo nel cucire;

passa l' ago o sia il timore, e resta il filo o sia la carità, l'amore; e gli stessi giustificati col timore dei divini giudizj stanno guardinghi di non incontrare i castighi di Dio, e molto più pel timor figliale di non disgustarlo. Si avverta però, che il timore de' castighi che giustifica nel Sagramento, non è quello che dicesi *servilmente servile*, ma è un timore congiunto con qualche principio di carità, la speranza del perdono, perchè Dio è buono, etc.

Il timore costituisce parte della speranza Teologica, perchè temer dobbiamo della nostra debolezza; ma debbe superare la fiducia nella potenza e promesse di Dio, che è infinitamente più forte a sostenerci, che noi deboli a cadere. Il timor di Dio debbe essere, dice l' Apostolo Rom. 10. 2, etc., *secundum scientiam*; ed il Giovine Ecclesiastico potrà vedere cosa dice S. Ambrogio su questo proposito nel Commentario sul Salmo 118. Serm. 5. v. 6, e che si recita nell' uffizio divino nel secondo notturno della Domenica prima d' Agosto. E quando poi incontrasi la parola *tremore*, nella Scrittura intendesi di rispetto alla Maestà Divina, non di terrore servile, giacchè nel Salm. 2. 11, farebbero contraddizione le due parole *exultate cum tremore*; e nella Epitola ad Philippen. 2. 12. indica come dicono i Commentatori *cautela*.

In somma parlasi di timore *riverenziale*, simile a quello dei Corinti, II. Cor. 7. 15., verso Tito = *cum timore et tremore excepistis illum* =; e simile a quel tremore de-

gli Angioli, del quale nel Prefazio parla Santa Chiesa, *tremunt potestates*, cioè rispetto sommo, timor *riverenziale*, giacchè ogni altro timore è escluso in Cielo.

*TITULUS*. Alle volte significa *Monumento*. Gen. 28. 18., 31. 45., 35. 20., II. Reg. 18. 18.

Nel Levit. 26. 1., Num. 33. 52. è vietato erigere titoli, o sia monumenti superstiziosi.

Significa anche iscrizione mortuaria. Gen. 35. 20., II. Reg. 18. 18., IV. Reg. 23. 17., Ezech. 39. 15.

In alcune iscrizioni di Salmi trovasi nella Bibbia la voce *Titulus*.

Finalmente *Titolo* della Croce di N. S. G. C. ognuno sa cosa sia.

*TITUS*. G. *Honorabilis*.

*TOBIAS*. E. *Bonitas Domini*. Veggasi il Libro di Tobia.

*TOLLO*. Per stare sospeso, o tener sospeso. Luc. 12. 19., Jo. 10. 24.

*TORCULAR*. Per lo più indica il luogo, ove si spremevano le uve, il cui sugo colava in un pozzetto murato vicino, d'onde estraevasi per metterlo nelle botti. Is. 5. 2., Matth. 21. 23., Prov. 3. 10., Agg. 2. 17., Jud. 7. 25.

*TORRENS*. Molti sono i torrenti nominati nella Scrittura, e sebbene il torrente non sia veramente fiume, pure talora anche il Nilo, Num. 35. 5., Jos. 25. 4. e l'Eufrate Psal. 123. 5. sono chiamati *torrente*.

Talora *corrente* significa *abbondanza*.

*Torrens deliciarum* Ps. 35. 9., *pacis*

Is. 66. 12., *auri*. Job. 22. 24., *butyri et mellis*. Job. 20. 15.,

*Torrens lacrymarum*, Thr. 2. 18., *Iniquitatis*, Ps. 17. 5., *Sulphuris*, Is. 30. 33.

*Torrentem pertransivit anima nostra*. Ps. 123. 5.

Siamo stati liberati da grande pericolo. Al contrario, acque d'ogni abbondanza, e felicità avrà il Messia: *de torrente in via bibet*. Ps. 109. 7.

*Torris*. Zach. 3. 2. *Erutus de igne*. È questi Gesù Pontefice massimo.

*Transeo*. È da notarsi in Zach. 7. 14., che *transiens et revertens* stà per *entrare ed uscire*, ed in genere per *abitare*. *Terra desolata est ab eis*, *eo quod* (in vece di *ita ut*) *non esset transiens et revertens*.

*Transire in affectum cordis*. Ps. 72. 7., è il secondare le passioni.

*Transmigratio*. Ez. 11. 25., Zach. 6. 10. Qui è posta la parola *transmigratio* invece degli Israeliti, dei trasmigrati.

*Tres*. Qualche volta questo numero certo è messo per l'incerto. Job. 33. 29., Amos 1. 3., 2. 1., e significa *più volte*.

*Tribunus*. Nella Scrittura indica Principe, o Prefetto di mille persone.

*Tribus*. Giacobbe ebbe dodici Figli, i quali tutti ebbero numerosissima successione, d'onde ne vennero le dodici Tribù d'Israele, le quali noi diamo in questo specchio a quattro colonne, tratto dalla Genesi, dai Numeri, e dall'Apocalisse.

| 1. | 2. | 3. | 4. |
|---|---|---|---|
| Ruben. | Juda. | Ruben. | Juda. |
| Simeon. | Issachar. | Simeon. | Ruben. |
| Levi. | Zabulon. | Juda. | Gad. |
| Juda. | Ruben. | Issachar. | Aser. |
| Issachar. | Simeon. | Ephraim. | Nephtali. |
| Zabulon. | Gad. | Benjamin. | Manasse. |
| Gad. | Ephraim. | Zabulon. | Simeon. |
| Aser. | Manasse. | Joseph. | Levi. |
| Joseph. | Benjamin. | Dan. | Issachar. |
| Benjamin. | Dan. | Aser. | Zabulon. |
| Dan. | Aser. | Nephtali. | Joseph. |
| Nephtali. | Nephtali. | Gad. | Benjamin. |
| *Gen.* 46. 49. | *Num.* 7. | *Num.* 12. | *Apoc.* 7. |

Nella prima Colonna sono nominati semplicemente i dodici figli di Giacobbe che vennero in Egitto.

Nella seconda non è nominata la Tribù di Levi, perchè era già destinata al Santuario; ma invece della medesima, e di quella di Giuseppe, sono nominati Efraim e Manasse, perchè Giacobbe Gen. 48. 5. volle che Efraim e Manasse figli di Giuseppe ambedue rappresentassero il Padre.

Per questa stessa ragione nella terza colonna non solo non vi è Levi, ma vi si trova Efraim, e Giuseppe, o sia Manasse.

Nella quarta colonna invece della Tribù di Dan, che era quasi estinta a' tempi di S. Giovanni Apostolo, vi è messa la Tribù

di Levi, che non avendo più Sacerdozio, ritornava popolo, come prima della legge scritta.

*Trieris*. G. Nave. Is. 33. 21.

*Tripliciter*. Ecclesiastici 43. 4. per *assai*, gagliardamente.

*Trituro*. Vuol dire battere, tritutare le spighe, onde ne sortano i grani. Si servivano in questa fattura dei Bovi, ai quali non si legava la bocca, ma lasciavaglisi libera, onde potessero cibarsi, e ciò per precetto del Signore. Deut. 25. 4., rammentato da S. Paolo ad altro proposito. I. Cor. 9. 9., I. Tim. 5. 18.

*Tuba*. La festa delle Trombe, si crede istituita in memoria dei tuoni, che accompagnarono il momento, in cui fu data la legge sul Sinai. Celebravasi nel primo giorno dell' anno civile, o sia nel dì primo del mese di Tizri, che corrisponde al primo dì della Luna di Settembre. Suonavansi le Trombe, si faceva festa solenne, con astinenza dal lavoro, e a nome di tutto il popolo sacrificavasi un Vitello, due Arieti, sette Agnelli di un anno, e si offriva la libazione di farina e vino.

Usavano gli Ebrei le Trombe anche per l' esercito, per radunar i soldati, dare i segni di battaglia, etc.

*Tyrannus*. Qualche volta nella Scrittura indica Re, o Principe. Esth. 6. 9., Dan. 1. 3., 3. 2., Job. 34. 19., 35. 19., Ezech. 23. 23., Habac. 1. 10.

*VACCA*. Si immolava fuori degli accampamenti una Vacca di pelo rosso dal Sommo Sacerdote, che bagnando il dito nel sangue della medesima, aspergeva sette volte verso il Tabernacolo. Poi si bruciava colla pelle e tutto, e si gettava nella fiamma del legno di cedro, dell' Isopo, e cocco tinto due volte.

Conservavasi questa cenere, la quale poi mescolata coll' acqua serviva a purificare dall' immondezza legale contratta pe' morti, nel modo che può vedersi nel Cap. 19. de' Numeri. Chi dice che questo sacrificio rinnovavasi in ogni anno, chi dice che rinnovavasi soltanto quando veniva meno detta cenere. Vedasi poi S. Paolo Hebr. 9. 13., che fa menzione di questa vacca, la quale doveva aver compiti i tre anni, ed essere senza macchia, e vizio, e che non avesse portato il giogo. Chiamavasi *Vacca Rufa*, cioè *Rossa*.

Sotto il nome di Vacche grasse Amos Profeta 4. 1. indica gli ottimati del Regno d' Israello.

In Osea 10. 5. indica idoli in forma di bovi.

*VACUITAS*. Per ozio. Sap. 13. 13.

*VACUUS*. Per privo di bene, di conforto. Job. 7. 3. *In vacuum non ibit*. Sap. 1. 11. non andrà impunito.

*VAH*. Job 39. 25. Il nitrito di generoso cavallo. Talora è esclamazione, o insulto. Is. 44. 16., Matth. 17. 40., Marc. 15. 29.

*VANITAS*. Talvolta significa *vanagloria*, superbia. Ps. 118. 37., II. Petr. 2. 18.

Altre volte significa *bugìa*. Ps. 4. 3., 37. 13. Alle volte significa *niente*, cosa da nulla Eccl. 1. 2.; e così il Salmista 143. 4. dice *Homo vanitati similis*. Finalmente talora significa gli *Idoli* Deut. 32. 21., III. Reg. 16. 13., 26., IV. Reg. 17. 15., Jer. 8. 19.

*VANUS*. Per *bugìa*. *Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum*. Ex. 20. 7., Ps. 5. 10., Ezech. 13. 6., I. Reg. 12. 21.

*Accipere in vanum animam suam*. Psal. 24. 4. giurare il falso per la vita sua.

Significa anche *empio*. II. Paral. 13. 7.

*VAS*. Gli Ebrei ogni arnese lo chiamavano *vas*. *Vas interfectionis*, Ez. 9. 1., significa la *Spada*. *Vasa munitionis*. I. Macch. 14. 10. *Fortezze*. *In vasis psalmi*, *istrumenti musici*, Ps. 70. 22. Vedi il Dizionario dei Testi.

*VECTIS*. Per difesa, fortezza. Is. 15. 5., 45. 2., Amos 1. 5., Job. 38. 10., Ps. 106. 16.

Per *serpente*, o *pesce*. Is. 27. 1.

*VENATOR*. Per Tiranno, o ladrone, Gen. 10. 9., Jer. 16. 16., Ezech. 32. 30. Lo stesso significa *a laqueo venantium*. Ps. 90. 3.

*VENDO*. Era permesso agli Ebrei vendere la propria libertà, o sia farsi schiavi. Lev. 25. 39., Ex. 26. 7.; ma nell'anno Sabbatico, volendo, restavano liberi.

I debitori che non potevano pagare erano costretti a servire. IV. Reg 4. 1. Matth. 18. 25. Chi avesse rubato un'uomo e vendutolo, era reo di morte. Ex. 21. 16., Deut. 24. 7.

*Vendersi per far il male*, è una frase

scritturale, III. Reg. 21. 20., Iudith 7. 13., I. Macch. 1. 16., che significa *abbandonarsi in braccio all' iniquità*.

LEZ. 59. ed ultima.

*VENTER*. Aveva spesso il significato che abbiamo noi per esprimere affetti, dicendo *il cuore*. Prov. 18. 8., 20. 27., Is. 16. 11., Ier. 4. 19., Habac. 3. 16. Alle volte significa la gola, *ventres pigri*, Tit. 1. 12.; *quorum Deus venter est*, Philipp. 3. 9.; *serviunt . . . suo ventri*, Rom. 16. 18., seppure in quest' ultimo luogo non significa concupiscenza carnale.

*Venter inferi*. Eccli. 51. 7., Ion. 2. 3. significa il *sepolcro*.

*Fructus ventris*, significa i *Figli*, Gen. 30. 2., Ps. 21. 11., 131. 11.

*VERBUM*. È il nome della Sapienza incarnata, del figliuolo di Dio, della seconda persona della Trinità Beatissima. Jo. 1. 1. etc.

*Verbum Dei*, la parola di Dio. Marc. 7. 13., etc. Il comando di Dio. Ps. 106. 20., 147. 18., Luc. 7. 7.

*Sapientia verbi*. I. Cor. 1. 17., significa eloquenza, discorso eloquente.

Spessissimo nella Scrittura la parola *verbum* significa *cosa*. Ex. 19. 5., I. Reg. 3. 11., II. Reg. 1. 4., 11. 27., III. Reg. 11. 41., IV Reg. 17. 11., Is. 39. 2., Eccl. 42. 3., Luc. 2. 15. 19. Vedi il Dizionario dei Testi.

*VEREDARIUS*. Esth. 8. 10, Lacchè, o uomo che faceva da *Corriere*.

*VERITAS*. Oltre il significato naturale, indica anche fedeltà, sincerità nelle promesse. Gen. 24. 27, 49.: 47. 29., Ios. 24. 14, II.

Reg. 2. 6, Ps. 11. 2, 39. 12, 56. 4, 88. 34, Is. 38. 18, Io. 3. 21. *Pax et veritas*, significa *pace costante*: IV. Reg. 20. 19., Is. 39. 8, Jer. 33. 6, Zach. 8. 19.

*Vermiculus*. Per tinto di color rosso. Lev. 14. 4, Is. 1. 18.

*Vermis*. Per *abbietto*. Ps. 21. 7, Is. 41. 14.

*Vestimenta*. Si è detto altrove che in segno di gran dolore stracciavansi le vestimenta. Ios. 7. 6, Judic. 11. 35, II. Reg. 1. 11, Joel. 2. 13, etc.

*Vestis*. Gli Ebrei vestivano di tonaca, per lo più di lino, e sopra usavano il pallio, o mantello per lo più di lana. Pei colori preferivano il rosso, e più il bianco; ma le toniche dei Sacerdoti dovevano esser bianche per precetto. Le Toniche erano tessute tutte in un pezzo come le maglie. Le donne avevano per sopra più un velo quando sortivano in pubblico. Alle quattro estremità del pallio avevano certi fiocchi color di giacinto, che chiamavano fimbrie, che i Farisei portavano assai più grandi e lunghi degli altri. Matt. 23. 5. Pei quarant' anni che gli Ebrei furono nel deserto Iddio conservò loro miracolosamente le vesti. Preparandosi a qualche cosa, che esiggesse purità lavavansi le vesti.

Il vestito di una persona facilmente era addattabile ad un' altra, trattandosi di tonache inconsutili, e pallii. III. Reg. 10. 75., IV. Reg. 22. 14., 10. 22.

Nelle nozze e banchetti avevano vesti distinte. Nel far le vesti non si poteva meschiare nella tessitura lana, e lino. Deut. 22. 11.

*Vestis poderis*. Sap. 18. 24., Eccl. 27. 9. Apoc. 1. 13. È una veste ampia, e assai lunga sino a terra.

*Vestis peregrina*. Soph. 1. 8. può essere una veste a foggia degli Stranieri; ma qualche interprete crede sia una veste di cerimonia idolatrica. Nei funerali avevano vesti di color fosco o nero, ed anche di pelo di camelo. Judith. 8. 6., IV. Reg. 1. 7., Matth. 3. 4.

*Vetus*. *Vetus homo*, Coloss. 3. 9., Rom. 6. 6. Uomo carnale: *vetus fermentum*, l'inclinazione alle cerimonie legali. I. Cor. 5. 8. *Recedant vetera de ore vestro*. I. Reg. 2. 3. cioè gli insulti di prima per la mia sterilità.

*Vicia*. Is. 28. 25. *Erba*.

*Victima*, Per *Cibi*. Prov. 17. 1.

*Videns*. Per *Profeta*. I. Reg. 9. 9., etc.

*Vidua*. Iddio comanda nell'antica e nuova legge l'aver cura delle Vedove ed Orfani. Ex. 22. 22., Deut. 10. 18., I. Tim. 5. 3., Jac. 1. 27.

*Vigil*. Per *Angelo*. Dan. 4. 10., 14.

*Vindicta*. Era tollerato che il parente dell'ucciso uccidesse l'uccisore. Num. 35. 16., Deut. 18. 19.

Ciò era fatto, a nostro credere, per distogliere più efficacemente dall'Omicidio, rimettendo la legge anche ai parenti la persecuzione dell'uccisore, appunto perchè più interessati nel danno, ne potessero procurare la pena, o con l'accusa al Tribunale competente, o col fatto stesso della legge del *Taglione*.

*Vinum*. Ne era proibito l' uso ai Sacerdoti pel tempo che servivano al Tempio, ed' ai Nazarei. Il vino entrava nelle obblazioni che facevansi al Signore.

*Vinum rectum*, vino squisito.

*Vino* per ira di Dio, Mich. 2. 11., etc. Vedi il Dizion. dei Testi.

*Vir*. Alle volte significa ciascuno, tutti. III. Reg. 12. 24., Abd. 5. 9., Jer. 46. 16., Jon. 1. 7., 3. 8., Os. 2. 10.

*Vir sanguinum*, per crudele.

*Viri virtutis*, per valorosi.

*Viri divitiarum*, per ricchi, etc.

*Virago*. Gen. 2. 23. Donna virile.

*Viratas mulieres*. Donne virili.

*Virga*. La verga di Mosè operò immensi prodigj. Quella di Aronne miracolosamente fiorì. Num. 17.

*Virga* talvolta significa scettro, comando Ps. 2. 9., 44. 7., 109. 2.

Alle volte significa il popolo, Ps. 73. 2., Jer. 10. 16. Significa anche il Messia. Num. 24. 17., Is. 11. 1.

*Virgo*. Spesso significa popolo, città, gente. *Virgo filia Babylonis*, *Virgo filia Sion* etc.

*Vergine* antonomasticamente, e per eccellenza, è la gran Madre di Dio.

*Virtus*. Spesso nella Bibbia significa *valore* Ruth. 3. 11., II. Paral. 2. 5., Judith. 2. 7., I. Mach. 1. 4., 61., Ps. 83. 8., 32. 16. *Fiat pax in virtute tua*, Ps. 121. 7. cioè entro le tue fortificazioni, o Gerusalemme.

Talvolta significa prodigio, Matt. 7. 22., 13. 58., Act. 19. 11.

Significa anche il Coro Angelico delle

Virtù, Ps. 148. 2., Rom. 8. 38., I. Pet. 3. 22. Per corpo umano, Eccl. 38. 33.

*VISCERA*. Per *compassione*, *amore*. II. Cor. 7. 15., Coloss. 3. 12., Luc. 1. 78., Gen. 43. 30.

Per *cuore*, Job. 38. 36., Ps. 50. 12., Is. 19. 3., Jer. 31. 33.

*VISIO*. Spesso significa le manifestazioni di Dio, o in vigilia, o in sonno. Gen. 15. 1., 46. 2., Ex. 3. 2., etc.

Alle volte sono gli Oracoli scritti dei Profeti. *Visio Abdiae*, *Visio Isaiae*, etc.

*Visio*, per precetto della Sapienza. Prov. 30. 31., 31. 1.

Alle volte significa Fantasmi, Deut. 4. 34., Sap. 17. 9., Job. 4. 13.

*VISITO*. Iddio visita in misericordia, come Ps. 79. 15.

Alle volte in giustizia, Jer. 27. 8.

*VITA*. Per eternità beata, Matt. 19. 16., 17., Jo. 14. 16. G. C. è chiamato *Vita*. Jo. 1. 4., I. Jo. 5. 12.

*Liber vitae*, è il libro ove sono scritti i predestinati. Philip. 4. 3., Apoc. saepe.

*VITULUS*. *Vitulos labiorum*. Os. 14. 3., cioè sacrificio (il Vitello sacrificatosi) di lodi.

*VIVO*. *Vivit Dominus*. Era un giuramento, *come è vero che Dio vive*.

*Aquae viventes*. Lev. 14. 5., 15. 17., sono le acque pure, che scorrono.

*VIVIFICO*. Significa anche conservare. I. Reg. 27. 11., Act. 7. 19., Ps. 40. 3.

*ULTIMUS*. *Terra ultima*. Ez. 31. 14. *Il sepolcro*.

*UNGULA*. Aroma odoroso. Eccl. 24. 21.

*Unctio*. Gli Ebrei usavano assai gli unguenti, ed olii odorosi per ungersi il capo, la barba, i piedi, per seppellire i cadaveri. Se ne astenevano nei varj digiuni che avevano.

I Re, i Sommi Sacerdoti, i vasi sacri, venivano unti.

*Unicornis*. Ps. 77. 69. Is. 34. 7. Il Rinoceronte.

*Unigenitus*. Per carissimo. Prov. 4. 3., Jer. 6. 26.

*Unus*. Ez. 29. 17. vuol dire nel primo giorno del mese. Agg. 1. 1.

*Voluntas*. Per *amore*. Mal. 1. 10., Is. 62. 4., 58. 3.

*Vomens*. Prov. 30. 1., è un nome appellativo.

*Votum*. Dovevano mantenersi i voti. Deut. 23. 21.

Se qualcuno avesse votato sè stesso a Dio, poteva redimersi con cinquanta sicli d' argento, e trenta, se era una donna. Lev. 27. 3. Per i vecchj, e fanciulli era meno.

Se si trattava di animale puro, si redimeva, se impuro, doveva onninamente sacrificarsi.

I voti delle maritate, e dei figli di famiglia erano nulli, se non vi fosse stato l' espresso, o tacito consenso dei genitori, o marito.

*Vox*. Per *tuono*. Ex. 2. 18., I. Reg. 12. 17., Job. 37. 4., Ps. 28. 8.

*Urim et Thumim*. E. *Lux et Perfectio*. Vedi *Rationale*.

*Usura*. Era vietato agli Ebrei esercitare tra loro usura, e si doveva prestare *gratis* agli Israeliti bisognosi. Deut. 23. 19. Era però lecita collo *straniero*. Ibid. Non si creda nondimeno che ciò fosse permesso con tutti i stranieri, ma solo colle limitrofe nazioni, colle quali erano in guerra, e pei loro peccati dovevano essere esterminate. Quindi l'usura era una specie d' offesa, e stratagemma militare per ridurli all'estremo. Onde S. Ambrogio de Job. Cap. 15 dice: *Cui jure inferuntur arma, huic licite indicantur usurae... Ab hoc usuram exige, quem non sit crimen occidere*.

Nel Nuovo Testamento non vi è più alcun *straniero* alla carità. Luc. 6. 30.

*Vulgata*. La nostra Bibbia latina comune. Ne abbiamo già parlato altrove.

## Z

*Zacharias*. E. *Memoria Domini*.

*Zachaeus*. E. *Purus*.

*Zeb*. E. *Lupus*. Uno dei Principi de' Madianiti. Jud. 7. 25.

*Zebedaeus*. E. *Dos abundans*. Padre dei SS. Apostoli Giacomo e Giovanni.

*Zebee*. E. *Victima*. Uno dei Rè de' Madianiti. Jud. 8. 5.

*Zelo*. Per *invidiare* Ps. 31. 1. Per andar dietro alla morte, cercando le cose che la provocano. Sap. 1. 12.

*Zelotes*. G. *Zelo plenus*. Vedi *Thaddaeus*.

*Zelus*. Per emulazione. Is. 11. 13. *Auris zeli*. Sap. 1. 10, l' orecchio di Dio, che

è *fortis zelotes*, Ex. 20. 5. *Idolum Zeli*, Ez. 8. 3. si crede fosse l'Idolo di Baal. Zelo talora significa *ardore*, III. Reg. 19. 10; talora *ira*, Ps. 78. 5, Soph. 1. 18; altre volte *gelosia*, Prov. 6. 34, Zach. 1. 14.

*Zelotypia*. Acque della Gelosia. Vedi *Adulterium*, e Num. 5. 17.

*Zizannia*. È lo stesso che il *Loglio*.

*Zorobabel*. E. *Extraneus*.

FINE DEL DIZIONARIO DELLE COSE SCRITTURALI.

Giunti alla fine di questo, qualunque siasi, lavoro, che non ha avuto per iscopo, che il bene dell'Ecclesiastica Gioventù, ci resta a pregar questa di un favore. A persuadersi cioè che infinita fatica ci sono costate le citazioni, e loro confronti; che non le abbiamo poste *ad pompam*, ma per abbreviare bensì la fatica allo studente, senza esimerlo però di andare almeno in fonte a confrontare le cose. Quel Chierico, che ciò farà, può esser certo di prendere in breve molta pratica ed intelligenza della Scrittura e delle sue cose. In quest' ultimo Dizionario non si è data la Storia dei personaggi mentovati, per non levare al Giovine il piacere della sorpresa nel leggere la Bibbia, ed il merito dello studio nello svolgerla spesso; lusingandoci però di non avere ommessa alcuna cosa d' importanza.

Se il lavoro è sufficiente *soli Deo honor et gloria*, I. Tim. 1. 17: se bisognoso di

riforma o aggiunta, avremo avuto il piacere d'incitare qualche persona più capace all'impresa. *Gratia vobiscum*, II. Tim. 4. 22.

FINE DEL II. VOLUME, E DI TUTTA L'OPERA.

*ERRATA* — *CORRIGE*

VOLUME I.

| Pag. | lin. | Errata | Corrige |
|---|---|---|---|
| 30 | 21 | Elia | Eliu |
| 74 | 7 | allo | alla |
| 79 | 17 | è | e |
| 83 | 4 | Scritture | Scrittura |
| 90 | 24 | *barba* | *barbam* |
| 106 | 17 | a | da |
| 109 | 2 | *et* | (si tolga) *et* |

VOLUME II.

| Pag. | lin. | Errata | Corrige |
|---|---|---|---|
| 13 | 13 | *Jo.* | (si tolga) *Jo.* |
| 15 | 1 | *Inimicis* | *Inimici* |
| 15 | 16 | *Recogitat* | *Recogitet* |
| 26 | 20, 21 | | (si cassino le parole): *In omnibus operibus tuis.* |
| 27 | 28 | ; | (si tolga) ; |
| 47 | 1 | *amplias* | *amplius* |
| 53 | 19 | *Frater non, redimit* | *Frater non redimit,* |
| 82 | 24 | tolgono | tolgano |
| 91 | 29 | Betsavia | Betsaida |
| 94 | 27 | che i due avendo | che avendo i due |
| 95 | 30 | sarà | farà |
| 97 | 10 | mormorano | mormorarono |
| 101 | 27 | *BAAAL* | *BAAL* |
| 104 | 5 | *Jonne* | *Jonae* |
| 105 | 32 | *tonitrus* | *tonitrui* |
| 120 | 11 | *Princeps Dei.* | *Princeps Dei.* Grande. Questa parola va qui, non in principio della segu. linea, ove è posta per isbaglio |

| | | ERRATA | CORRIGE |
|---|---|---|---|
| 126 | 31 | *Arriani* | *Aeriani* |
| 131 | 20 | *Haceldamo* | *Haceldama* |
| 135 | 16 | *Trangeas* | *Trangens* |
| 166 | 12 | *Aegipto* | *Aegypto* |
| 172 | 14 | *NUBLUM* | *NABLUM* |
| 176 | 21 | *ONOCROTLAUS* | *ONOCROTALUS* |
| 182 | 17 | 9. 184. | q. 184. |
| 186 | 29 | *PETRU* | *PETRA* |
| 195 | 12 | 6. 12. | 6. 12., 30. |
| 198 | 32 | *ab* | *Ab* |
| | 33 | . Alle volte | : alle volte |
| 206 | 7 | *SABATHISNUS* | *SABBATHISMUS* |
| | 31 | *ut essent signa* | *quia signum est* |
| | 32 | Ez. 20. 12. | Ex. 31. 13. |
| 208 | 26 | *Elezar* | *Eleazar* |
| 212 | 27 | *mundas* | *mandas* |
| 219 | 10 | *SECUNDU* | *SECUNDA* |
| 226 | 1 | *STIGMA* | *STIGMATA* |
| | 2 | ispille | spille |
| 228 | 3 | *superbiam. Moab* | *superbiam Moab* |
| 230 | 10 | che corrispon- dente | che corrisponde |
| | 18 | , Num. 29., | (Num. 29.) |
| 237 | 28 | *THERVPHIM* | *THERAPHIM* |
| 239 | 8 | vedesi | vedasi |
| 241 | 34 | magi | Magi |
| 244 | 26 | rispetto | *rispetto* |
| 245 | 34 | *corrcnte* | *torrente* |

*Die* 21 *sept.* 1822

VIDIT

Pro eminentiss. ac reverendiss. d. d.
CAROLO CARD. OPPIZZONIO
Archiep. Bononiæ

D. Petrus Scandellarius Cl. Reg. S. Paulli.

---

*Die* 24 *sept.* 1822

VIDIT

Pro excelso gubernio

Dominicus Mandini S. T. D. Parochus
et Exam. Synod.

---

*Die* 27 *sept.* 1822

IMPRIMATUR

Camillus Ceronetti prov. gen.